L'ANNO MARIANO

OSSIA

L'ANNO SANTIFICATO

AD ONORE

della Beata Vergine Maria

PEL

P. ALFONSO MUZZARELLI

della Compagnia di Gesù

[illegible]

NAPOLI
STAMPERIA DEL FIBRENO
1852



L'ANNO MARIANO

—

Primo Semestre

L'ANNO MARIANO

OSSIA

L'ANNO SANTIFICATO

AD ONORE

DELLA BEATA VERGINE MARIA

DEL

P. Alfonso Muzzarelli

della Compagnia di Gesù





NAPOLI
STAMPERIA DEL FIBRENO
1852



L'EDITORE NAPOLETANO

Il nome di Alfonso Muzzarelli della Compagnia di Gesù vale per sè un elogio. I suoi scritti apologetici in difesa della Religione e della verace Chiesa di G. C. ripieni di soda dottrina e luminosi di quella evidenza, che è il carattere distintivo del nostro Autore, lo rivelano ai posteri per quell'eminente ingegno che tenne pregio di raro fra suoi contemporanei. Nulladimeno la eccellenza della dottrina non fu l'unico vanto, nè il più bello che l'adornasse. Ei seppe con mirabile accordo disposare colle doti della mente quelle eziandio del cuore; vo' dire colla scienza ogni esercizio di cristiana pietà. E bene il dichiarano le sue operette ascetiche, le quali

distillando sapore di cotanto squisita divozione ci fanno accorti della ricca vena che dovea esserne il cuore del piissimo Autore. E tu qualunque sei che ti rechi nelle mani questo libro, ben puoi renderne testimonianza a te stesso se, come suppongo, non sei affatto straniero della vita spirituale. Fu ciascun anno per un mese intero opera di ogni dì che tu meditassi nell'aureo libretto intitolato il *Mese di Maggio*, e quello togliessi a guida de' tuoi divoti esercizi per onorare la gran Madre di Dio. Or di': quanta luce ti venne nell'anima dalla evidenza e precisione di quelle massime? con quanta forza ti arrobustì lo spirito la brevità ed energia onde sono trattate? quanta unzione diffuse nel tuo cuore l'intimo senso spirituale e la schietta divozione che tutte le invade? E bene: di tutto questo tu vai debitore alla pietà dell' illustre p. Muzzarelli. Ma io sin qui encomiando il p. Alfonso, e la sua insigne operetta benemerita d'infinite anime veggo di averti co' migliori elogi commendato questo lavoro che ti presento. Esso ti viene dalla penna del medesimo scrittore; e però tu devi aspettartene di diritto la pienezza di que' beni, che altrove ti fu dato sperimentarne. Ma in questo v' è ancora dippiù: l' opera che hai sott' occhi fu

ispirata dallo stesso consiglio, donde già il mese di Maria; collo stesso metodo è condotta; il medesimo stile la governa; le medesime doti vi splendono: in sostanza quello ch'è il Mese di Maria pel solo Maggio è l'opera presente per l'anno intero; e quindi l'Autore le dava titolo di Anno Mariano; cotalchè se vi ha differenza è solo questa, che il pabolo della tua divozione e tenerezza per Maria non è pure circoscritto ad un mese; ma opportunamente distribuito a tutt'i giorni dell'anno. Ma perchè tu conosca più in particolare il pregio di questo libricciuolo, e ti consigli a farne tuo vantaggio, non ti sarà discaro che io te ne divisi brevemente la ragione, e ti suggerisca alcun mezzo siccome avvalertene all'uopo. Ti è dunque proposta per ogni dì una massima spirituale tolta dalle divine scritture in uso di chiarirti l'intelletto a conoscere il tuo meglio, e spoltrire la volontà per abbracciarlo. Le sentenze delle Sacre Carte dettatura dello Spirito Santo hanno per se una efficacia maravigliosa d'illustrare la mente, e muovere i cuori: ma tanto per ordinario non operano se non sieno a fondo penetrate per attenta meditazione. E a questo che tu per avventura non sapresti fare per te medesimo ti è guida e strumento il libretto che ti offerisco: quivi

conservano esse tutta la loro nativa semplicità e schiettezza, ma sono insieme sviluppate in acconcio alla intelligenza di tutti, e mirabilmente dedotte ai bisogni di ciascun'anima. Or dunque quale più vantaggioso esercizio per te che ogni giorno proporti una di esse massime, leggerla di buon mattino con ponderata riflessione (e il puoi senza scapito di tempo, perchè brevissime) e ad ora ad ora tornarvi col pensiero tra giorno, perchè non abbia a rimanere infruttuosa nel tuo intelletto, ma sì ad influire nella volontà, ed accompagnarti nelle singole azioni che verrai operando. Appresso la massima scritturale è notato un esempio per lo più di un santo, di cui è memoria quel giorno, il quale si distinse per qualche speciale ossequio a Maria, e da questa benignissima madre fu ricambiato di alcuno straordinario favore. Esso ti sarà stimolo alla imitazione, e conforto alla tua speranza nella Regina delle misericordie. Del rimanente perchè la tua pietà non abbia a tenersi contenta ad un semplice senso affettivo, ti è suggerito un ossequio da praticare quel dì in onore della gran Madre di Dio: esso sarà come modello di altri che ti potrà mettere in cuore la tua industriosa divozione.

Ed ecco se io non erro dichiarato quanto ba-

sta lo scopo del libro e l'uso che puoi farne a prò del tuo spirito. L'autore nella prefazione che va innanzi al medesimo esortava que'del suo tempo ad essere divoti di Maria, perchè volgevano giorni tempestosi per la Chiesa, e presentissimo era il bisogno di una protezione speciale di Lei. Io non so se maggiori sieno le calamità che hanno a dì nostri contristata la sposa di Gesù Cristo, e tuttavia le minacciano: certo i nemici non sono nè meno empi, nè meno furiosi. Valga dunque eziandio questa ragione di zelo a rinfiammare la tua pietà verso Maria, a raddoppiare i tuoi sforzi di farle piacere, ad inanimirti nell'esercizio della continuata preghiera a Lei. E se vedi che l'opera nostra di pubblicare un libro cotanto pregevole, ma per ventura sconosciuto fra noi, possa punto giovarti in sì lodevole proposito, dirizza pure alcuna fiata una supplica per noi alla pietosissima Madre.



PREFAZIONE

Ecco l' Anno Mariano, cioè l'Anno di Maria sempre Vergine, un Anno intiero dedicato alla gran Madre di Dio. La protezione di questa buona Madre per i suoi Figliuoli è continua; mi par dunque giusto, che anch'essi l'onorino ogni giorno. Ma qual è l'idea di questo libro divoto? Di ricordare per nostra istruzione la divozione dei Santi verso Maria Santissima con quell'ordine, con cui se ne fa memoria dalla Chiesa giorno per giorno; di proporre una Massima Cristiana, ma breve, e per tutte le condizioni; e in fine d' insinuare per ogni dì una di-

vota Pratica virtuosa in ossequio di Nostra Signora. Questo libro è mescolato d'utile, e dilettevole: tutto sta, che non v'appigliate solo al dolce lasciando da parte il più vantaggioso.

Vi avverto però, che non a tutti i giorni ho potuto adattare la memoria di un divoto della Vergine santificato dalla Chiesa. Ho dunque supplito alla mancanza colla memoria di altri illustri divoti di Maria, i quali benchè non godano l'onore degli Altari, sono tuttavia insigni nella storia Ecclesiastica, e nei fasti degli Ordini Regolari. Così pure trovando più divoti in un giorno, ne ho trasferita la memoria ad altri giorni, ma però sempre nell'istesso mese. Con questo poco voi avete l'idea di tutto il libro, il quale benchè di piccola mole, diventa prezioso per la materia che contiene.

Lo scopo immediato di questa Operetta è il vostro spirituale vantaggio, ma mi pare, che oltre a questo vi possa trovarsi qualche altra utilità. È molto tempo, che le persone illuminate desiderano una raccolta di Esempì sicuri dalla mordace critica degli uomini troppo prudenti del secolo. Ora i fatti registrati in questo libro sono ricavati per la maggior parte dalle Vite dei Santi riportate, e approvate dai Bollandisti, i quali in questo genere meritano un credito molto superiore a tutti gli altri. Che se ciò non ostante alcuni troppo accorti vi trovassero degli avvenimenti a loro parere inverisimili, sappiano, che in questi fatti si cerca solo una certezza morale,

e non una certezza di fede. Ma chi vorrà negare una certezza morale a dei fatti, che sono passati sotto l'esame della critica più severa? Ordinariamente la ragione, per cui si rifiutano alcuni miracoli, è il non vederne dei simili ai nostri tempi. Argomento troppo debole, e insussistente. Io non ho sentito mai un'asina parlante. Dunque l'asina di Balaamo non parlò? Concedo l'antecedente, e nego la conseguenza.

Ma il fine ultimo di questo libro è la gloria, e il culto della gran Vergine Madre di Dio. Che sorte è mai questa di poter servire a una Signora sì grande, sì potente, e sì buona? Ella medesima ama quelli, che l'amano [1], e serve a quelli, che la servono. *Diligit diligentes se, servit servientibus sibi.* E qual è il frutto del suo amore? La vita eterna; perchè Maria ha in mano le chiavi del Paradiso. La stessa Chiesa applica a Lei nelle sue Festività quelle consolanti parole della Sapienza: *In me omnis spes vitæ, et virtutis: in me omnis gratia viæ, et veritatis.* E poi chi è, che abbia fedelmente avuto ricorso a Lei, e non ne sia rimasto consolato? Mi appello all'esperienza, e alla gratitudine di ciascuno.

V'è anche un altro motivo straordinario nei tempi presenti per infervorarsi nel servigio di Maria. Che lagrimevole aspetto è mai quello della Chiesa a' nostri giorni per un Cattolico? Che terribili castighi non solo minacciano, ma già rovinano sul nostro capo? Ora in tanta ca-

[1] Riccard. l. 2. de laud. Virg.

lamità perchè non si ricorre sopra tutto alla intercessione di Maria, la quale in ogni tempo si è mostrata Mediatrice di pace tra Dio e gli uomini? Ella è quella Colomba di Noè, che porta alla Chiesa il ramo d' Ulivo, e la pace universale, come le fa dire Alberto Magno in Bibl. Max. lib. Cant. n. 16: *Ego sum Columba Noe, Ecclesiae ramum Olivae, et pacis inferens universalis.*

Quando sul principio del decimo quinto secolo la Chiesa fu lacerata dall' ostinato scisma, che per tant' anni l' afflisse, per ovviare a sì gran mali si ebbe ricorso alla intercessione di Nostra Signora, [1] onorando in particolar modo la di Lei immacolata Concezione. Chi sa, che Maria non aspetti da noi qualche nuovo culto, o qualche maggior apparecchio alle sue solennità per impetrarci il sereno, e la calma. Dunque questo piccol libro ha uno scopo molto eccellente, mentre prende in mira non meno l'onor della Madre, che la salute de'Figli. Gradite il divoto lavoro, e Maria sopra tutto si degni d' accettare nelle sue mani questo libro, e gli doni la sua celeste benedizione, affinchè produca frutti di salute, e di vita nel cuore di tutti i Fedeli. E così sia.

[1] Inter Gers. Oper. tom. 2. col. 858.



1 GENNAJO

Spiritus Domini super me... ut prædicarem annum placabilem Domino. - Isai. 61. 1. et seq.

Comincia l'Anno, e Dio voglia, che questo sia per voi un Anno veramente di redenzione, e di salute. E pure sarà così certamente, se voi volete. Ma come? Se prenderete per Avvocata Maria, la Madre del Redentore del Mondo. Sì, mettetevi oggi sotto la sua tutela. Pregatela per quelle prime gocce di Sangue sparse in quest' oggi dal circonciso suo Figliuolo ad ottenervi la salute dell'Anima vostra. Che bell' Anno sarà mai questo, se potrete dire, che in quest'Anno avete cominciato ad essere un vero Figliuolo di Gesù, e di Maria.

SANT' ODILONE ABBATE

Imparò questo Santo ad amare la Vergine sin da fanciullo, essendo rimasto in quella tenera età a Lei debitore della sua salute. Imperocchè avea contratto nella sua [1] puerizia un certo languor delle membra, per cui non po-

[1] Damian. in Vit. cap. 1.

tea reggersi in piedi. Avvenne un giorno che la sua nutrice lo pose a sedere su i gradini della porta di una Chiesa dedicata alla Vergine, e poi se ne partì per le sue faccende. Il fanciulletto Odilone vedendosi solo si mise a remigare coi piedi, e colle mani per terra, e tanto fece, che finalmente gli riuscì di entrar nella Chiesa. Preso di poi coraggio, s'accosta all'Altar di Maria, e aggrappandosi colle mani alla Mensa si sforza a rizzarsi in piedi; e la sua fede nella gran Madre di Dio gli ottiene la grazia. Quindi conservò sempre per tutta la sua vita tal divozione alla Vergine, che fatto poi Monaco [1], quando nel Coro cantavasi quel versetto: *Tu ad liberandum suscepturus hominem, non horruisti Virginis uterum*, si prostrava con tutto il corpo per terra in segno di riverenza a quella gran Vergine, che aveva meritato di portare il Salvator del Mondo.

Dedicatevi questa mattina per servo perpetuo alla Vergine, recitando tre volte divotamente il *Sub tuum præsidium* dinanzi ad una qualche sua Immagine.

2 GENNAJO

Initium sapientiæ Timor Domini. - Eccles. 1. 16.

Chi non comincia dal Timor di Dio, non diventa mai saggio; perchè nulla vale tutto il resto, se non si teme Iddio. Egli è quel solo, che può farci eternamente beati, o eternamen-

[1] Ibid. cap. 3.

te infelici. Gli uomini ci possono levar la fama, la roba, la vita; ma Iddio può far tutto questo, e inoltre perder per sempre l'anima nostra. E pure si teme tanto il mondo, e così poco Iddio! O andate dunque, e provate, se tutti gli uomini insieme potranno liberarvi dalle mani di un Dio sdegnato.

BEATA STEFANA DA SONCINO

La vita di questa divota Serva della Madre di Dio c'insegna [1] che ella fu del Terz'Ordine di San Domenico, e perciò in singolar modo consacrata al culto della Vergine. Sin dalla sua infanzia imparò con molta diligenza l'*Ave Maria*, e le pareva sì dolce quest'Angelica Salutazione, che la ripeteva sino a duecento volte il giorno. Arrivata all'età di sette anni, fu tale il trasporto di servire, e d'imitare Maria, che nella festa della sua Assunzione le fece voto di perpetua Verginità. Riuscì tanto caro a Dio quest' innocente olocausto di Stefana in una età sì tenera, che Gesù Cristo medesimo se le fece vedere accompagnato dalla sua Santissima Madre, da San Domenico, da San Tommaso d'Aquino, e da Santa Catterina da Siena, e le compartì l'onore di prenderla per sua sposa, dandole un anello di gran prezzo, e di eccellente bellezza, come caparra del suo sposalizio. Il maggior trattenimento di Stefana in tutta la sua vita fu il visitare le Chiese, e le Cap-

[1] Razzi in Vit. SS. Ordin. S. Dominic.

pelle di Nostra Signora, tra le quali distinse in particolar modo colla sua divozione la Santa Casa di Loreto.

Guardatevi in questo giorno per amor di Maria dal macchiare in qualunque modo la bella virtù della Purità a Lei così cara.

3 GENNAJO

Unus est Altissimus Creator Omnipotens. - Eccles. 1. 8.

Un solo Creatore, un solo Re, un solo Dio nel mondo. Tutti gli altri sono sue creature, sono polvere, sono un nulla. Avete voi capito, che bisogna dunque amare, e servire il solo Iddio? Se avete Iddio dalla parte vostra, avete per voi il Creatore Onnipotente. E che paura di tutto il resto? Perchè dunque tanti idoli nel vostro cuore? tanti affetti per cose fragili e puerili? Beato voi, se potete dire sinceramente una volta: mio Dio, e mio tutto: *Deus meus, et omnia.*

SANTA GENOVEFA VERGINE

La Santa Vergine Genovefa fu sì cara alla Regina delle Vergini, che per sua [1] intercessione perdonò Maria anche le ingiurie ricevute da' suoi oltraggiatori. Certa donna che viveva nei sobborghi di Parigi, nel giorno della Natività di Nostra Signora, non avendo nessun riguardo a questa festa, si mise a petti–

[1] Miracul. S. Genovef. post mort. num. 7. Bolland. 3. Januar.

nare la lana. Una sua vicina la corresse del fallo, ed ella aggiungendo peccato a peccato, rispose: *Che male ho fatto? Anche Maria non era una donna che lavorava, come fo io?* Appena ebbe ciò proferito, che ne provò subito il castigo. Imperocchè il pettine le si attaccò in maniera alle mani, che non fu mai possibile il distaccarlo, portando dì e notte il testimonio, e la pena del suo peccato. Arrivata la festa di Santa Genovefa, venne questa infelice alla sua Chiesa in tempo, che si cantavano i divini Offici, e si pose umilmente a supplicare la Santa, affinchè le ottenesse da Nostra Signora il perdono della sua colpa. Mentre ella così pregava, si staccò spontaneamente il pettine dalla mano, e cadde in terra. In memoria di questo miracoloso avvenimento fu sospeso il detto pettine alle mura della Chiesa, sicchè ognuno dei riguardanti fosse istruito e del prodigioso castigo, e della pronta misericordia di Maria.

Nel cominciar delle vostre azioni in questo giorno, offeritele tutte ad onor di Maria.

4 GENNAJO

Omnis sapientia a Domino Deo est. - Eccles. 1. 1.

Bisogna ricorrere sinceramente a Dio, se si vuol ottenere la vera sapienza. Egli solo può illuminare il nostro intelletto in mezzo alle tenebre di questo esilio. Dunque orazione continuamente a Dio. S'impallidisce tant'anni su i

libri, si suda in una bottega, si paga un maestro per imparare una scienza, o un mestiere. Dio v' insegna senza mercede: gli basta, che lo preghiamo. E pure facciamo sì poco conto delle lezioni di sì buon Maestro per perdere il tempo nella scuola del Mondo.

BEATA ANGELA DA FULIGNO

Con varie apparizioni fu favorita dalla gran Vergine questa divota sua Figlia. Scegliamone una delle molte. Nel giorno della Purificazione, trovandosi la Beata Angela [1] nella Chiesa de' Frati Minori, sentì dirsi all' orecchio: *questa è l'ora, in cui Nostra Signora la Vergine Maria venne col suo Figliuolo nel Tempio*. E ciò udito vide subito in ispirito Nostra Signora, che entrava in Chiesa, ed ella le corse incontro con tutto l' impeto dell' anima sua. Allora la Vergine stese verso di lei il suo Pargoletto, il quale pareva, che avesse gli occhi chiusi per dormire, e glie lo pose in braccio. Poi, come se fosse stanca del viaggio, si mise la Vergine a sedere, e guardava Angela con occhi sì amorosi, che questa Beata si sentiva costretta a dividere i suoi sguardi ora col Figlio, ora colla Madre. In questo mentre parve, che il piccolo Bambino si destasse, ed aprendo gli occhi, gli alzò sorridendo al volto di Angela, che rimase subito rapita in altissima contemplazione. Allora le apparve un personaggio d' ineffabile

[1] Vit. cap. 8. Bolland. 4. Januar.

maestà che le disse : *Angela , chi non mi vede piccolo, non mi vedrà nè pur grande* ; ed aggiunse : *Io son venuto a trovarti, e ad offerirmi a te, perchè tu ti offerisca a me.* Gli fece dunque Angela un' intiera oblazione di se medesima , ed intese, che la sua offerta eragli stata di un sommo gradimento.

Per amor di Maria offerite questa mattina il vostro cuore a Gesù, sacrificandogli con qualche atto virtuoso la vostra passione predominante.

5 GENNAJO

Timor Domini delectabit cor. -Eccles. 1. 12.

Cercate pur diletti quanti ne volete nel Mondo, ma non vi è nessun diletto simile a quello di chi teme Iddio. Un buon cristiano vive sicuro, e può dire, che Dio lo ama. Oh che gran consolazione essere amato da Dio ! Se avete il timor di Dio , nè pur la morte può farvi paura. Al contrario con tutti i divertimenti del mondo, chi vi assicura , che gli goderete per lungo tempo ? chi vi assicura , che vi salverete? Oh quanti si sono dannati per questi pochi diletti del mondo !

SANT' EDUARDO RE

Essendo Sant' Eduardo in età di prender moglie, i grandi del regno lo pregarono [1] instantemente ad assicurare con un illustre matrimo-

[1] Vit. S. Eduard. cap. 3. Bolland. die 5. Januar.

nio la successione del regno. Amava egli ardentemente il bel fiore dell'illibata sua verginità; ma non ardiva palesare il suo desiderio, e non vedeva nè meno, come soddisfarlo fra tante istanze de' suoi sudditi. Ebbe dunque ricorso a Dio, supplicandolo per i meriti della Vergine, a trarlo fuori di queste angustie. Felice lui, che per la sua divozione alla Vergine ottenne la sorte di essere con Editta quello, che era stato Giuseppe con Maria.

Recitate tre *Ave Maria* alla Vergine, perchè prenda a custodire la vostra Purità.

6 GENNAJO

Levate in Cœlum oculos vestros, et videte sub terra deorsum. - Isa. 51. 6.

Alzate una volta gli occhi al cielo; quella è la vostra patria. Se tanto son belli i fondamenti, quali saran poi le mura della Santa Città! Ma se non vi piace il cielo, miratevi sotto dei piedi la terra aperta; quello è l'inferno. Qui non vi è mezzo: o paradiso, o inferno. Tocca a voi a scegliere. E sarete forse si pazzo da mutar coll'inferno un paradiso?

V. FRA FRANCESCO RIFORMATO

Fu divotissimo questo Servo di Dio della Regina de' cieli, appena incominciò ad aver [1] l'uso di ragione. Ebbe avviso in una visione, che se

[1] Leggendar. Francesc. 6. Genn.

voleva rendere le sue opere care a Dio, le consegnasse in mano alla Vergine, ch'Ella le avrebbe presentate a Dio. Non lasciò Francesco di eseguire appuntino lo insegnamento celeste; ed oltre a ciò recitava ogni giorno l'Uffizio della Madonna, e trovando qualche sua Immagine, la salutava con tanto affetto, che metteva divozione anche negli altri, che lo vedevano. Entrato poi nei Riformati raddoppiò il suo servigio, e le sue tenerezze verso la Vergine, e ne fu in più maniere ricompensato. Una volta stando in Orazione gli apparve la Regina degli Angeli col suo Divin Figliuolo tra le braccia, che prendeva il latte, il quale colla mano fe' cenno a Francesco, che accostasse la bocca al petto della stessa Vergine Madre. Due volte si scusò Francesco con profonda umiltà. Voltò allora il celeste Pargoletto il suo viso, ed approssimatosi alla faccia del suo Servo congiunse la bocca colla sua, e vi spruzzò il latte che aveva succhiato, lasciandogli tale dolcezza, e consolazione, che quasi l'anima si separò dal corpo. Al glorioso San Giuseppe, per essere Sposo della medesima Vergine, ebbe anche particolar divozione, e ne riportò singolari favori, tra quali fu, che gli mostrò una volta la di lui anima nella palma della sua mano, e gli promise di sempre difenderlo da ogni disagio.

Venerate S. Giuseppe Sposo di Maria con recitare ad onor suo tre *Pater Noster*.

7 GENNAJO

Dies mei velociores fuerunt cursore. - Job. 9. 25.

Sono volati pur presto i giorni della vostra vita. Come un corriere che passa, e più non si vede. Come una nave che a vele aperte fende il Mare, e non si scuopre nè pur la strada per cui è trascorsa. Come un' aquila che vola rapidamente all'esca, nè resta per l'aria il sentiero, per cui è passata. Così è stata la vostra vita sino al dì d' oggi, e così sarà la vita, che ancora vi resta. E questa vita tanto si ama?

SAN RAIMONDO DI PENNAFORT

Divotissimo fu questo Santo della Beata Vergine Madre di Dio [1], tanto che essendo canonico in Barcellona, operò instantemente col Vescovo, e col Capitolo, perchè si celebrasse in quella Chiesa con rito solenne la festa dell'Annunziazione allora poco onorata, ed egli medesimo assegnò un'annua rendita da distribuirsi ai canonici, che in quella festa intervenissero ai divini Officî. Entrato poi nell'Ordine di San Domenico raddoppiò il suo affetto per la Vergine, della cui intercessione si serviva per difendersi dai frequenti assalti del Demonio, che insidiava la purità dell'anima sua. Lo volle dunque la Vergine per suo Ministro nella fondazione del nuovo Ordine della Mercede,

[1] Vit. ex Bulla canoniz. cap. 1. et Sequ. Bolland. die 7. Januar.

apparendogli di notte, e avvisandolo, che gli sarebbe gratissimo, se in onor suo si stabilisse da Pietro Nolasco un Ordine destinato alla redenzion degli schiavi. Per compiacere la Vergine non solo Raimondo promosse quest'opera presso il Re d'Aragona, ma egli medesimo ne stese la regola, approvata di poi da Gregorio IX., e nel giorno di San Lorenzo vestì dell'abito S. Pietro Nolasco, creandolo Maestro Generale dell'Ordine della Beata Vergine Maria della Misericordia.

Pregate Iddio per la conservazione delle Confraternite, e degli Ordini Religiosi dedicati a Maria.

8 GENNAJO

Verebar omnia opera mea - Job. 9. 28.

Temevano i Santi tutte le opere loro, e i peccatori non temono. Anche nell'oro vi son delle macchie, e nel ferro non si cura la ruggine. Temevano i Santi pensando, che avean da farla con un Dio purissimo, che trova l'immondezza anche nella neve più bianca. Che sarà dunque degli empì, che bevono l'iniquità come l'acqua? Se avete paura de' vostri peccati, consolatevi. Non siete tanto peccatore, quanto forse credete: ma profittate del vostro timore.

MARIA RAGGI DOMENICANA

In questo giorno ricevè Suor Maria Raggi Terziaria dell'Ordine di San Domenico [1] un se-

[1] Marches. Diar. 8. Genn.

gnalato favore per mezzo della gloriosa Vergine. Dovendosi essa secondo il suo costume comunicare per mano del suo Confessore nella Cappella della Madonna, fu sopraffatta da alcuni veementi dolori. E mentre sentivasi fortemente tormentata, le apparve Nostra Signora, la quale la risanò, predicendole la sua morte, che sarebbe accaduta fra due anni nella notte a questa antecedente, la qual nuova recò al di lei cuore straordinaria allegrezza, e consolazione. Notasi ancora nella vita di questa Santa donzella, che ogni qual volta fu ricreata dalla presenza della Madre di Dio, quasi sempre ciò avvenne, mentre era travagliata dai dolori, e dalle infermità, a cui era molto soggetta. Tanto è vero, che Maria si pregia di essere la vera consolatrice degli afflitti.

Sopportate volentieri per amor di Maria tutte le molestie, che vi accadono in questo giorno.

9 GENNAJO

Quoties Lucerna impiorum extinguetur. -Job. 21. 17.

La luce degli empî è appunto come lo splendore d' una lucerna. Basta il soffio anche di un fanciullo per spegnerla. E quando è spenta, che cosa ne resta? un fumo fetente, e un oscuro carbone, che non si può nè pur vedere. Poveri mondani! Basta una febbre, un catarro, un capello per levarvi la vita. E dopo morte rimane soltanto l'orrore, e la puzza del vostro

cadavere. Ecco che cosa è tutto lo splendore del Mondo.

SANTI GIULIANO, E BASILISSA

Questi due Santi Martiri e sposi, sin dalla prima notte delle loro nozze donarono a Dio con reciproco consenso [1] la loro verginità. Fatta questa offerta, si scosse all' improviso tutta la stanza, e scese dal Cielo una bellissima luce, in mezzo a cui comparve questa dolcissima scena. Dall' una parte si mise a sedere Gesù Cristo circondato da una gran moltitudine di Santi tutti vestiti di bianco; dall' altra si assise un gran coro di Vergini d'intorno alla più pura di tutte le Vergini, e lor Regina Maria. Allora dalla parte di Gesù udirono gridare: *Hai vinto, Giuliano, hai vinto*; e poi dalla parte di Maria: *Sei Beata, o Basilissa, perchè hai disprezzati i piaceri del mondo.* Indi comandò Gesù Cristo, che si leggesse ai due sposi il libro della Vita. Ed ecco arrivarono due uomini coperti d' una bianca veste, e cinti d'un aurea fascia, portando ciascuno in mano una corona, e presentando ai due sposi un libro più lucido dell'argento, tutto scritto a lettere d'oro, *leggete*, dissero a Giuliano, *quello che vi comanda Iddio di leggere.* Ed accostandosi Giuliano al libro lesse così: *Giuliano, il quale per amor mio ha disprezzato il mondo, si ascriva al secondo numero di quelli, che sonosi astenuti dai piaceri della carne;*

[1] Acta cap. 2. num. 7. Bolland. die 9. Januar.

e Basilissa anch' essa di cuor casto si metta nel numero delle Vergini, di cui è Regina la vera Vergine Madre di Dio Maria. Dopo ciò si chiuse il libro, e la visione disparve. Chi può ora spiegare il giubilo di questi due sposi arrolati alla corte di sì gran Figlio, e di sì gran Madre?

Privatevi per amor di Maria in questo giorno di qualche divertimento benchè lecito.

10 GENNAJO

Periit memoria eorum cum sonitu. - Psalm. 9. 8.

Quando muore un ricco, si fa un gran parlare nel paese, ma questo strepito dura poco più d' un giorno, e collo strepito finisce la sua memoria. Come un cristallo, che cade dall'alto sopra un sasso, e si stritola in polvere con gran rumore. Oh andate, e riunite, se potete, le polveri di quel cristallo, e le ceneri di quel ricco. Egli è morto, e morto per sempre.

BEATO GONSALVO AMARANTO

Dopo avere il Beato Gonsalvo lungamente pellegrinato ai luoghi Santi, tornato alla patria, e determinato di far vita solitaria, edificò in un piccol paese detto Amaranta un oratorio, in onore della gran Madre di Dio. Ivi la sua vita era servire alla Vergine, ripulire la sua Chiesetta, prepararne l'altare, e uscirne di quando in quando [1] per il contorno a pre-

[1] B. Gonsalv. vit. cap. 5. et sequ. Bolland. die 10 Januar.

dicare. Nondimeno era dubbioso, se questa sua vita piacesse a Dio, e alla Vergine. Ora nella notte, che segue il giorno di Pasqua, facendo orazione dinnanzi all'altare di Maria, per ottenere luce ne'suoi dubbî, si vide all'improvviso circondato di luce, in mezzo alla quale gli apparve l'invocata sua Madre, e gli disse: *Alzati, o Gonsalvo, e cerca quell' Ordine Religioso, in cui troverai un divoto esercizio a me dedicato, il quale comincia, e finisce colla salutazione Angelica. Questo è quell' Ordine a me sommamente caro, in cui tu devi servirmi.* Dopo molte ricerche di quest'Ordine a lui ignoto ebbe in fine la consolazione di ritrovarlo in Vimarano. Imperocchè entrando ivi nella Chiesa de' Padri Predicatori nel tempo che recitavano le Ore della Madonna, sentì, che le cominciavano e finivano coll'*Ave Maria.* Chiese dunque istantemente di essere ammesso in quest' Ordine, nel quale avendo costantemente servito Maria, ebbe poi la sorte di averla presente per assistergli nel suo passaggio all'altra vita nell'ora della sua morte.

Recitate una terza parte del Rosario ad onore di Maria.

11 GENNAJO

Si juste egeris, quid donabis ei? - Job. 35. 7.

Se fate del bene non ne torna nessun bene a Dio: se fate del male non ne torna nessun male a Dio. Tutto il bene è vostro, e vostro è tutto il male. Che interesse ha dunque Iddio,

che vi salviate? Nessuno fuorchè il bene di voi medesimo. O bontà infinita del nostro Dio! Cercare con tanta ansietà la nostra salute senza nessun interesse. E noi farne sì poco conto, mentre l' affare è tutto nostro.

SANT' EGUINO VESCOVO

Essendo Sant' Eguino Vescovo di Vigornia, volle la Madre di Dio, che le fosse da [1] lui edificata una Chiesa in questo modo. Stava un suo pastore pascolando la greggia, e un giorno s'avvanzò molto addentro in una selva. Quivi in certo luogo gli apparve una bellissima Vergine, più lucida del sole medesimo, che insieme con altre due Verginelle cantava celesti canzonette di Paradiso. Non ebbe coraggio di andar più oltre il Pastore, ma in silenzio, e con paura tornato a casa raccontò il fatto al S. Vescovo Eguino. Questo servo di Dio, avendo premesse orazioni e digiuni, s'incamminò un giorno a quella selva a piedi ignudi, e con soli tre compagni, i quali lasciati addietro, egli solo s' internò nel bosco, e gettandosi a terra supplicava ardentemente Iddio a fargli conoscere la sua volontà. Allora gli apparvero quelle tre Vergini di prima, e quella che stava nel mezzo, parea più maestosa delle altre, bianca più dei gigli, rubiconda più delle rose, e più odorosa di tutti i fiori. Pensò subito Eguino, che quella sì bella Signora fosse la Vergi-

[1] Vit. S. Eguin. cap. 2. num. 8. Bolland. die 11. Januar.

ne Madre di Dio. Ed ella per confermarlo nel suo pensiero, stendendo verso di lui una piccola Croce, che portava in mano, gli diede con quella la benedizione, e disparve. Comprese con questo Eguino, che Iddio voleva quel luogo consecrato alla sua Santissima Madre, e vi cominciò subito, e perfezionò una magnifica Chiesa dedicata alle glorie di sì grân Signora.

Incontrandovi per la strada in qualche Immagine di Maria, salutatela coll' *Ave Maria.*

12 GENNAJO

Revelabunt cœli iniquitatem ejus. - Job. 20. 27.

Anche il cielo ha da gridare vendetta contro di voi. Egli è testimonio de' vostri peccati, e delle vostre ingratitudini. Mentre il sole feconda le vostre campagne, voi non cessate d' offender quel Dio, che per voi fa risplendere il sole. Tante volte avete pregato Iddio, che annuvoli o rasserеni il cielo, e Iddio vi ha esaudito: ma voi siete stato sempre peggiore di prima. Che ingratitudine è mai la vostra!

VEN. BERNARDO DA CORLIONE CAPPUCCINO

Per argomento della divozione di Bernardo verso la Regina degli Angeli valga il fatto seguente. Una notte volle Maria visitar Bernardo nella sua cella, e [1] si compiacque, che vi fosse

[1] Leggend. Frances. 12. Gen.

presente un altro frate suo confidente. Questi, senza saper come, fu trasportato nella cella del Servo di Dio, e stando là dentro, vide una venerabile Matrona tutta chiusa in un manto azzurro entrar a passo grave nella cella senza darsi a conoscere. Si sbigottì il Frate, e allora Maria aperto il velo, e mostratogli il volto, *son io,* gli disse, *di che temi? Son qui venuta a trattenermi col mio figliuolo Bernardo per consolarlo.* E con ciò depositato nelle braccia del frate il suo celeste Bambino, che portava sotto il manto, *oh via,* soggiunse, *godi tu intanto questo tesoro, che io ho bisogno di favellare col mio Bernardo.* Resta estatico il frate a questo favore: ma Bernardo, accolta la gran Signora con la faccia per terra, esclamò per eccesso di giubilo: *questa è la mia Madre;* ed ella dopo molte carezze e lunghi ragionamenti, ripigliatosi il divin Pargoletto disparve, lasciandoli amendue lungamente attoniti in una dolcissima estasi di amore, e di maraviglia.

Astenetevi dall'offendere avvertentemente in qualunque modo Gesù per amor di Maria.

15 GENNAJO

Dedit ei Deus locum poenitentiae. - Job. 24. 23.

A un Angelo Dio non ha concesso tempo di pentirsi, e all'uomo, e a voi, oh quanto tempo ha dato Iddio di penitenza! E pure voi ne abusate per oltraggiarlo sempre di più. Fate

conto, che Iddio v' avesse punito nel primo peccato, il peccato era finito. V' ha usato misericordia, e voi seguitate a peccare sperando nella misericordia di Dio; ma credete forse, che questo sia un Dio di sasso?

BEATA VERONICA DI BINASCO

Fin da fanciulla fu questa divota Verginella favorita di visite dalla Madre di Dio. Per ubbidire a suo padre stava Veronica tutto il dì occupata nelle faccende domestiche, e nella notte, defraudando al corpo il necessario riposo [1] studiava per imparare a leggere. A questo fine si raccomandava spesso alla Vergine, perchè l' aiutasse a conoscer bene le lettere. Una notte dunque le apparve Maria, alla cui vista spaventata Veronica fu vicina a cadere in terra, ma l' incoraggì la Vergine con dirle: *Non abbiate paura, figliuola mia, e non vi affaticate tanto a studiare: tre lettere sole voglio che impariate: la prima è di color bianco, la seconda di color nero, e la terza di color rosso.* La pregò Veronica a spiegarle queste lettere, e allora Maria l'ammaestrò, che la lettera di color bianco significa la purità del cuore; quella di color nero la compassione verso i peccatori; e l' ultima in fine di color rosso la memoria della passione di Gesù Cristo. *Studiate ogni giorno queste tre lettere,* soggiunse la Vergine; *e le altre se non le imparate poco importa.* Così disse, e disparve, lasciando

[1] B. Veronic. vit. l. 1. c. 3. Bulland. die 13. Januar.

impresso in mente della fanciulla questo documento, che le servì poi di regola per tutta la vita.

Recitate lo *Stabat Mater* per consolare Maria Addolorata nella Passione del suo Divin Figliuolo.

14 GENNAJO

Condemnabit te os tuum. - Job. 15. 6.

La vostra maggior condanna ha forse da essere la vostra lingua. Quanti peccati ha mai commessi contro Dio, e contro il prossimo quella lingua senza freno? Dunque fuor della vostra bocca usciranno in folla i vostri peccati per condannarvi. E tanti proponimenti, che avete fatti a Dio senza mai adempirli? Non sono anche queste tante infedeltà, che hanno da sottoscrivere la vostra sentenza di morte?

BEATO ODORICO FRANCESCANO

Questo zelante Apostolo fu ne' suoi viaggi sempre assistito con particolari favori [1] da Nostra Signora. Un giorno la vide su la strada accompagnata da una gran processione di Vergini, di Martiri, e di Vedove. Guardava Odorico estatico questa processione, ma non sapeva indovinare, che cosa fosse, o dove andasse. Allora Maria medesima lo chiamò per nome, e s' accompagnò seco lui discorrendo per lo spazio di un miglio. Nel cammino gli palesò la Vergine il termine di quella processione dicen-

[1] Vit. B. Odoric. c. 1. n. 3. Bolland. die 14. Januar.

dogli, che andava ad assistere una pia e divota donna, che per molt'anni avea conservata illibata la sua verginità, e che allora trovavasi vicina a morire. Anzi pregò Odorico a venire in sua compagnia per amministrare a quella povera donna gli ultimi Sacramenti. Chi può ora spiegare la consolazione di Odorico per la compagnia di sì gran Regina, o pure la sorte di quella donna per l'assistenza di sì potente Signora negli ultimi momenti delle sue battaglie?

Fate in quest'oggi la comunione spirituale ad onor di Maria, concependo un ardente desiderio di ricevere Gesù Sacramentato.

15 GENNAJO

Tu castigasti me, et tu salvasti me. - Tob. 11. 17.

I castighi di Dio son tutti pieni di misericordia. Guai se aspettasse a castigarvi nell'altro mondo. O vi darebbe un castigo eterno, e allora non v'è più speranza di rimedio: o vi darebbe un castigo temporale, e allora non v'è più tempo di merito. La disgrazia, che Dio vi manda adesso, vi disinganna del mondo, vi stimola a convertirvi, vi serve di purgatorio, e vi prepara un eterna ricompensa. Quanti benefizi in un sol castigo!

SAN BONITO VESCOVO

Celebre è il fatto, che narrasi accaduto a San Bonito per la sua divozione alla Vergine. Es-

sendo rimasto [1] il Santo Vescovo una notte nella Chiesa a far orazione, vide all'improvviso entrar là dentro la Regina degli Angeli in mezzo a una bella processione di Santi del Paradiso. La processione diede un giro per il coro, e nell'arrivare vicino a Bonito, domandò alla Vergine, chi avrebbe celebrata la messa. Rispose la Vergine, che accordava quest'onore a Bonito, il quale ciò udendo cominciò per timore a ritirarsi indietro. Ma que'beati Spiriti fattogli coraggio, lo vestirono di celesti paramenti, e lo accompagnarono sino all'altare. Chi può ridire la melodìa di quelle beate voci, mentre Bonito celebrava la messa? Terminato, che ebbe il santo Sacrifizio, la Vergine Maria per limosina della sua messa gli diè in dono una ricchissima pianeta di mirabil lavoro. Alcuni anni dopo un successore di Bonito nella cattedra, ma non nei costumi, affettando l'istessa grazia si chiuse di notte nella detta Chiesa. Non volle però la Vergine vendicarsi della sua superbia, come avrebbe potuto, ma fece solo, che addormentatosi costui nella Chiesa, si trovò la mattina, senza saper come, nella sua stanza, e nel proprio letto.

Ascoltate una messa divotamente ad onor di Maria.

16 GENNAJO

Non exoraverunt pro peccatis suis. -Eccl. 16. 8.

E pure è vero: i giusti domandan perdono anche di quei peccati che non commisero: ma

[1] Ex Ms. Carthus. Colin. Apud Bulland. die 15 Januar.

i peccatori nè pur se ne ricordano. Intanto ogni giorno il demonio fa le sue parti al tribunal di Dio per aver il possesso di quelle anime, ed essi in vece di domandar misericordia, aggiungono ogni giorno nuovi peccati. Non v'è nessuno, che abbia tanto bisogno di orazione, quanto il peccatore, e non v'è nessuno, che ne faccia di meno. Chi può intendere questa cecità!

S. MORICO RIFORMATO

Stando questo buon Servo di Dio, e della Vergine nell'estremo passo della sua vita, [1] ebbe una tremenda visione, in cui gli fu scoperto lo strettissimo conto, che si rende innanzi a Dio nel giudizio particolare. Di ciò spaventato cominciò fortemente a gridare: *Io son dannato, io son, dannato*. Corsero immantinente i frati a voce così spaventevole, e confortandolo gli dicevano, che sperasse nella misericordia di Dio, e che si raccomandasse alla Santissima Vergine Maria. Dopo un mezzo quarto d'ora cominciò Morico a cantar lodi al Santissimo Nome di Gesù. Due frati restati nella sua cella gli domandarono poi il motivo di tutto questo; rispose il Servo di Dio: sappiate, che quando io così gridava, mi pareva allora d'essere al tribunale di Dio, dove mi domandava strettissimo conto della mia vita; e benchè non mi pareva d'aver fatto cosa alcuna contro i suoi comandamenti, nè contro la nostra regola,

[1] Leggendario Francesc. 16 Genn.

tuttavia le cose andavano con tanto rigore, che mi pareva d'esser dannato. Ma perchè poi mi comparve la Santissima Vergine, la quale mi disse, che in penitenza de'miei peccati ripetessi cento volte il Nome di Gesù, e sarei salvo; per questo adesso io lo canto, e dico Gesù.

Dite spesso tra'l giorno: *Gesù, Giuseppe, e Maria vi dono il cuore, e l'anima mia.*

17 GENNAJO

Non proderunt divitiae in die ultionis. - Prov. 11. 4.

Nel dì del Giudizio che cosa vi gioveranno tutte le vostre ricchezze? Un malfattore col denaro si libera dalla prigione, dall'infamia, e dalla morte. Ma un empio non sarà liberato dalle mani di Dio per tutti i tesori del mondo. Le ricchezze che ponno salvarvi in quel giorno, sono le buone opere. Ma di queste voi ne avete pur poche. E pure siete ancora in tempo di farne.

SAN GENULFO VESCOVO

Tra i miracoli di San Genulfo operati dopo morte leggesi il seguente, che può dirsi piuttosto della Vergine, ma ottenuto per intercessione di Genulfo suo divoto. Erasi eccitata una fiera discordia [1] tra i monaci di San Genulfo, e alcuni secolari per certi diritti d'una Chiesa dedicata a Nostra Signora. Ora il fuoco della di-

[1] Mirac. S. Genulph. c. 9. n. 30. Bulland. die 17. Jan.

scordia giunse a segno, che per questa occasione un monaco nominato Fredebaldo fu ucciso su la porta della medesima. Dopo questo fatto stando in Chiesa in orazione un venerabile vecchio del monistero detto Ermonulfo, vide all'improvviso riempirsi tutto il tempio di luce, e comparire in Chiesa una celeste Matrona accompagnata da un seguito di Paradiso, la quale si pose a sedere vicino all'altare del Salvatore. Allora si accostò a Lei un venerando sacerdote, ed era San Genulfo domandandole vendetta del sangue di quel monaco ucciso nel suo tempio. Rispose Maria: *io piuttosto debbo vendicarmi di questo torto*; ed avendo chiamato l'Apostolo Pietro, gli commise la vendetta di quel monaco; e intanto la visione disparve. Ma non passò molto tempo, che tutti gli autori, e gli esecutori di quell'omicidio miseramente morirono; avendo così voluto la Vergine punire non solo l'omicidio, ma anche l'ingiuria fatta alla sua Chiesa.

Recitate tre *Ave Maria* per quelle persone, da cui credete di aver ricevuto qualche torto.

18 GENNAJO.

Justorum animae in manu Dei sunt. - Sap. 30. 1.

Che consolazione è mai quella d'un giusto, sapendo, che si trova nelle mani di Dio! E chi si trova nelle mani di Dio, di che cosa avrà mai timore? Nelle mani di un Dio, il quale prote-

sta, che non lascerà perire un capello del suo capo. Ma l'anima di un peccatore è nelle mani del Demonio. E chi si trova in queste mani, come può mai ridere, e dormir sicuro? Se Iddio lascia al Demonio, che gli metta le sue mani alla gola, costui è già morto, e dannato.

SAN FACIO CONFESSORE

Bisogna credere, che fossero molto graditi a Maria i doni, che questo Santo suo divoto le offeriva. Imperocchè [1] essendosi attaccato fuoco ad una Chiesa di Cremona, in cui questo Santo avea fiorito col buon esempio, ne avvampò anche il Sacrario, in cui era riposto un calice d'argento fabbricato per le mani del Santo medesimo. Tutti adunque pensarono, che anche il detto calice fosse rimasto in quell'incendio liquefatto, e consunto. Ma fuori della comune espettazione fu ritrovato miracolosamente riposto sopra l'altare consecrato alla Vergine senza aver sofferto danno alcuno dalle fiamme. Oggi pure si fa memoria di Gualtiero Santo religioso domenicano, che dimorò in Costanza di Alemagna. La Santissima Vergine gli faceva provare [2] una soavità incredibile nella recita dell' *Ave Maria*, specialmente in quelle parole *Benedictus fructus ventris tui Jesus*. Il Demonio fece di tutto per rimuovere il divoto religioso da questo delizioso trattenimento. Ma

[1] Bulland. vit. num. 3. die 18. Jan.
[2] Bari diar. 18. Gen.

Gualtiero, quanto più si sentiva combattuto, tanto più reiterava quelle dolci parole, sinchè stanco il Demonio di tanta costanza cessò dal più molestarlo.

Fate questa sera l'esame di coscienza specialmente su l'osservanza de' proponimenti fatti a Maria.

19 GENNAJO

Da Altissimo secundum datum ejus. - Eccles. 35. 12.

A Dio bisogna dare, come Egli ha dato a noi. Che cosa vuol dir questo? Vuol dire, che siccome Dio ci ha dato anima, e corpo, e ricchezze, e sanità, così a Dio bisogna restituire ogni cosa. Avete forse paura di dar troppo a Dio? Ma non sapete, che egli ve ne renderà la mercede con usura? Già se non donate tutto a Dio, il corpo se lo prenderà la morte, le sostanze gli eredi, e forse l'anima il Demonio. Risolvete.

SANTA ABBONDANZA VERGINE

Questa è una Verginella della Città di Spoleto, che è riverita in quel luogo per Santa, dove se ne festeggia in questo giorno la gloriosa memoria. Era Abbondanza in età d'otto anni [1], e visitando un giorno con molta divozione l'immagine della Madonna in una Chiesa, vide, che il fanciullino Gesù, il quale riposava tra le sue braccia, teneva un bel pomo d'oro

[1] Marches. Diar. 19. Jan.

in mano. Allora la semplice Verginella gli chiese con molta istanza quel pomo, promettendogli invece dei fiori del suo giardino. Il Bambino distese prontamente la mano, e donolle il pomo. Corse Abbondanza tutta allegra a casa sua, e andò subito al giardino per trovare dei fiori; ma correva allora il mese di Gennajo. E pure il Signore fece miracolosamente germogliare buona copia di fiori; e la fanciullina dopo avergli colti gli portò subito al Bambino, che con altrettanta compiacenza gli accettò, e gradì. Narrasi in oltre nell'istoria di questa Santa, che andando in Gerusalemme a visitare i luoghi Santi, quando fu giunta al luogo, dove dicesi, che la Beata Vergine incontrasse il suo Figliuolo con la Croce su le spalle, prostrossi in terra, e cominciò con alcuni uncini di ferro a lacerar le sue membra, pregando con molte lagrime Cristo Signor nostro a farla partecipe del tormento acerbo, che in quel luogo provò la sua dilettissima Madre.

Privatevi per amor di Maria in tavola di qualche boccon più gradito.

20 GENNAJO

Est amicus solo nomine amicus. - Eccles. 37. 1.

V'è un amico solo di nome, e questo è il mondo. Sinchè vi sono sostanze, sinchè dura la sanità, il mondo vi tratta bene. Ma se diventate povero, il mondo non vi guarda più in

faccia; e se perdete la sanità, non potete nè meno più godere del mondo. Chiamate un poco in punto di morte questo vostro amico: non vi risponde neppure. Gran cosa per un peccatore moribondo, dovere restar solo con Gesù, ch' è stato da lui maltrattato in tutta la vita!

SANT' ADOINDO VESCOVO.

Al tempo di Sant' Adoindo Vescovo un pellegrino, che portava seco delle Reliquie della Beata Vergine, passando per la di lui Diocesi, arrivò stanco in un luogo chiamato volgarmente Euron. Ivi sospese le dette Reliquie [1] ad un albero, e all' ombra dell' albero medesimo si distese per terra, e si addormentò. Ma destatosi, e volendo di poi levare le sue Reliquie, non potè mai staccarle dall' albero, nè seco portarle. Esaminato il prodigio da Sant' Adoindo, fece diligentemente custodire le Sante Reliquie, e intanto fu avvisato in sogno di fabbricare in quel luogo una Chiesa ad onore di Nostra Signora. Lo fece con somma premura il Santo Vescovo, e volle di più aggiungervi un Monistero di Monaci, che servissero perpetuamente al culto della Vergine, dotandolo copiosamente colle proprie rendite, e lasciandolo erede nel suo testamento. Fu anche sotto il suo Vescovato, che un certo Alano [2] avendo stabilito di

[1] Vit. S. Hadoind. c. 3. n. 8 et 9. Bulland. tom. 2. Jan. addend. ad diem 20 Januar.
[2] Ibid. cap. 4.

donare tutte le sue sostanze a qualche Chiesa, entrato un giorno nella Cattedrale di quel paese dedicata al culto di Nostra Signora, e d'altri Santi, non potè mai partire di là, sinchè in mano di Adoindo non ebbe fatta carta di donazione a detta Chiesa di Santa Maria.

Fate qualche limosina secondo il vostro stato per amor di Maria.

21 GENNAJO

Funes peccatorum circumplexi sunt me. - Psalm. 118. 61.

Il peccato è una fune, e ogni nuovo peccato è un nuovo giro, che vi lega, e vi circonda. Un peccatore ha legate mani e piedi, per questo non si sa muovere per fare un passo verso il bene. Si sente strascinare da queste funi verso l'inferno; le vorrebbe disfare, e non risolve mai. Guai a voi, se tardate ancora a romperle. Il Demonio ha in mano il capo di questa fune, voi siete sull'orlo del precipizio, già il piede vi sdrucciola. Ah presto invocate Maria, che vi soccorra.

SANT' AGNESE MARTIRE

San Massimo in un sermone, che fa di questa Santa, la chiama compagna individua di Maria. *Mariae Pedissequa,* perchè non solamente seguitò l'esempio della Beatissima Vergine nella purità Verginale da lei si costantemente conservata, ma ancora perchè più volte insieme con la Madre di Dio è apparsa a molte di-

vote persone. Si legge nelle rivelazioni [1] di Santa Brigida, che una volta Sant'Agnese così le favellò, raccomandandole la divozione di Maria: *Filia dilige Matrem Misericordiae:* Figliuola mia ama la Madre della Misericordia. Un'altra volta [2] comparve questa verginella a Santa Matilde stretta al braccio di Gesù, mentre si cantava in coro quel responsorio del Matutino di Sant'Agnese: *Amo Christum.* Incominciò allora Matilde a dolersi con Gesù, perchè non lo amava, come lo aveva amato la Vergine Agnese; e allora Gesù ordinò ad Agnese, che donasse i suoi meriti a Matilde per renderla più degna dei divini favori. Piena Matilde per questo regalo d'ineffabile consolazione pregò la Santissima Vergine a ringraziarne il suo divin Figliuolo, la quale non solo fece quanto Matilde bramava, ma di più si compiacque di donarle essa medesima i proprî meriti per unirli insieme con quelli della Vergine Agnese, sua fedele imitatrice.

Guardatevi da quel difetto, in cui siete solito a cadere più spesso.

22 GENNAJO

Vae his, qui perdiderunt sustinentiam.-Eccles. 2. 16.

Quanti sarebbero salvi, se avessero avuto pazienza! Si ravvidero, incominciarono, ma non durarono. Questo sarà uno de' loro tor–

[1] Riv. lib. 5.
[2] Lib. 5. c. 13.

menti nell'Inferno. Pensare, che piansero i loro peccati, che lasciarono una occasione, che si misero a servir Dio, e poi si stancarono così per poco. Per un invito, per un compagno, per un piccol tedio nell'orazione, e nei Sacramenti, per un giorno solo di troppo divertimento. Guai a loro perchè allora non vi sarà più tempo.

BEATO VALTIERO CISTERCIENSE

Fin da giovinetto fu divotissimo il Beato Valtiero di Maria, e benchè molto dedito ai tornèi, ed alle giostre, pur nondimeno era anche occupatissimo nel servigio di Nostra Signora. Invitato una volta ad una giostra [1], passò con un seguito di soldati dinanzi ad una Chiesa, ed entrato là dentro esortò i suoi compagni ad ascoltare la Santa Messa: ma non volendo essi trattenersi, si fermò egli solo, e si fece cantare una Messa della Madonna. Intanto seguì la giostra, ed uscendo Valtiero di Chiesa, domandò ad alcuni che incontrò per via, se la giostra era ancora incominciata. Sì, risposero essi. E chi fa miglior comparsa? soggiunse Valtiero. Il più bravo cavaliere del tornèo, risposero, è il Signor Valtiero; egli riscuote l'applauso universale di tutti. Passò innanzi, e gli fu confermata la stessa cosa ancora da altri. Entrato poi nel tornèo non vi fece gran prove; ma finito lo spettacolo, tutti si rallegravano con

[1] Vit. B. Valter. cap. 1. num. 2. Bulland. 22. Jan.

lui, come se egli avesse guadagnata la vittoria. Conobbe allora il divoto della Vergine, ch'Ella avea fatte le sue veci in quel giorno, e si volle a lei dedicare per servo, mettendosi una fune al collo, e pagando ogni anno al suo altare una moneta in tributo. In fine avendo inteso, che l'ordine Cisterciense era in particolar modo consecrato a Maria, ne volle prendere l'abito, e vi morì santamente, chiamato all'altra vita dalla stessa Regina del Cielo.

Sentite una messa ad onore della Vergine Maria.

23 GENNAJO

Vulnerasti cor meum soror mea Sponsa. - Cantic. 4. 9.

Da due piaghe si sentì ferito Giuseppe nel cuore per la sua Sposa Maria. Fu la prima una piaga d'amore, perchè l'amava non sol come sposa, ma ancora come sorella. Fu l'altra una piaga di dolore, quando la vide gravida, e formò sospetto della sua fedeltà. Ma la prima crebbe più sempre, della seconda fu ben presto sanato. Anche Gesù ha ferito il cuore d'amore, e di rammarico per l'anima vostra, che ha fatta sua sposa, e sua sorella. Ma il suo dolore non cessa mai, anzi forse si aumenta ogni giorno, perchè voi andate sempre crescendo contro di lui gli oltraggi, e le infedeltà. Che sposa, e che sorella ingrata è mai questa!

SANT' IDELFONSO ARCIVESCOVO

Uno de' maggiori divoti di Maria è stato San-

t' Idelfonso, il quale per tenerezza di sì gran Madre si faceva chiamare il suo cappellano. In difesa della sua verginità compose un bel libro intitolato: *delle lodi di Maria Vergine.* Lo ricompensò Nostra Signora nella seguente maniera. Una notte precedente ad una sua festa [1] andava per tempo Idelfonso alla Chiesa, con due fiaccole innanzi. Quand' ecco da se medesime s' aprirono le porte della Chiesa, e fu tale lo splendore, che ne uscì, che i due chierici i quali portavan le fiaccole, atterriti fuggirono. Entrò là dentro Idelfonso, e trovò a sedere nella sua stessa Sede Episcopale la Regina del Cielo, e tutto allo intorno il presbiterio occupato da un folto stuolo di Sante Verginelle, le quali con melliflua voce cantavano le lodi di Maria. Allora la Vergine fissato l'occhio in Idelfonso: *su via*, gli disse, *venite innanzi a ricevere dalle mie mani il dono, che vi ho portato dal celeste tesoro del mio Figliuolo.* E così dicendo gli pose in mano una bellissima pianeta, ordinandogli di servirsene solamente nei giorni delle sue feste, e assicurandolo di una più luminosa Veste nel Cielo. Dopo di che disparve la Vergine, lasciando il cuore d' Idelfonso ripieno di sommo giubilo per il celeste dono, e più per la promessa corona di gloria.

Recitate sei *Pater* ed *Ave* ad onore dello Sposo della Vergine San Giuseppe.

[1] Vit. S. Idelph. num. 5 et 6. Bulland. 23. Jan.

24 GENNAJO

Ne dicas: miseratio Domini magna est. - Eccles. 5, 6.

Come? non s' ha da dire, che la misericordia di Dio è infinita? Sì s'ha da dire, e s'ha da credere, ma non s' ha da peccare, come fate voi, perchè Dio è benigno. Ricordatevi che la giustizia è un attributo di Dio non meno, che la misericordia. Quando la misericordia avrà fatto tutti i suoi sforzi con voi senza frutto, allora vi abbandonerà alla giustizia. E chi sa, che non ci siete vicino, perchè è un gran tempo, che Dio vi picchia al cuore senza profitto!

VENERABILE MARIA SPINELLI

Ecco una divota di Maria, che ne porta il nome, e che ad onor suo fondò in Venezia nell' Isola delle Grazie il Monistero delle Cappuccine, chiamate di Santa Maria degli Angeli. Fin da quando era nel secolo, mostrava particolar divozione a una Immagine miracolosa di Nostra Signora [1] venerata appunto in quell'Isola, e ogni Sabato portavasi a visitarla; e fatta poi superiora del monistero, cercò dilatarne la divozione introducendo anche nella nobiltà la pia pratica di portarsi ad ossequiarla per sette sabati continui. La provò Iddio con molte tribulazioni per parte di alcuni, che aveano concepito sinistri sospetti della sua Santità; ma fu anche miracolosamente protetta dalla Santissi-

[1] Leggend. Francesc. 24. Genn.

ma Vergine, di cui era così divota. Un giorno stanca dalle sue infermità, e dalle angustie di cuore, erasi distesa sul ruvido suo letticciuolo. Teneva a capo di questo una divota figura di carta, in cui erano espresse le immagini della Madonna, di Sant'Anna, e del Bambinello Gesù. Or mentre la Serva di Dio così giacendo dormiva, comparve all'improvviso un ramo di tre rose sotto le sue narici poste in modo, come se appunto le stasse odorando. Entrò in quel momento nella cella una sua compagna, la quale corse subito a chiamare la superiora; e rimasero amendue sopraffatte per lo stupore, mentre correva allora l' ottavo giorno di Dicembre consecrato all' Immacolata Concezione della Vergine. Si accostò la superiora a quelle rose, e ne sentì uscire una gratissima fragranza, tanto che corse per prendere un canestrino, e porvele dentro da farne un prezioso regalo alla sorella di Maria. Ma tornata non vi trovò più le rose, e comprese, che quelle erano rose di paradiso, con cui la Vergine benedetta avea voluto prodigiosamente attestare la santità della sua Serva.

Fate oggi una visita a qualche divota Immágine della Madonna.

25 GENNAJO

Averte faciem tuam a muliere compta. - Eccles. 9. 8.

È una gran cosa, che lo Spirito Santo vi avvisa di voltar via l' occhio da un oggetto trop-

pò piacevole, e voi invece lo cercate a bella posta. E poi vi stupite se cadete in peccato. Ma come si fa? Se un convalescente si espone all'aria, e gli torna la febbre, suo danno. Sapete per esperienza, che certi oggetti sono la vostra rovina, e voi gli volete mirare. Dite piuttosto, che volete peccare per forza.

BEATO ENRICO SUSONE

Fu Enrico sin dalla più tenera età divotissimo della Vergine. Arrivando la primavera[1] non toccava nessun fiore, sinchè non vedeva nata una numerosa famiglia di questi da incoronarne Maria. Allora intrecciando una odorosa corona, saliva sull'altare, e posto in ginocchioni la metteva in capo alla Vergine pregandola ad accettarla. Una volta sul principio di Maggio, compiendo questo divoto ossequio, gli parve vedere il Cielo aperto, e sentì con angelica armonia cantarsi il *Magnificat*. Allora la Vergine il chiamò, e gli ordinò, che intuonasse quel versetto, che dice così: *O vernalis rosula etc.* Ubbidì Enrico, e subito tre o quattro giovinetti della Corte celeste si fecero ad accompagnarlo con sì dolce melodia, che non potendo Enrico più reggere se ne tornò ai sensi. Un'altra volta fu poi corretto della sua tepida affezione alla Vergine in questo modo: Nel giorno dopo la festa dell'Assunzione gli fu dato a vedere il trionfo di Maria in Paradiso; ma volendo entrare,

[1] Henric. Vit. c. 38. n. 106. et seq. Bulland. die 23. Jan.

venne un Angelo, e gli disse, che non entrerebbe sino ad aver pagato il suo debito con Maria. Lo condusse dunque per una via tortuosa in una oscura spelonca, dove Enrico non si poteva nè pur muovere. E domandando Enrico all'Angelo, che male avea fatto: ieri, rispose l'Angelo, non ostante il comando dei superiori non avete voluto fare il discorso in lode di Maria; e perciò Ella è con voi sdegnata. Promise Enrico l'emendazione di questo fallo, e fu ammesso nel Paradiso, dove la Vergine con un dolce sorriso gli mostrò di avergli accordato il perdono.

Usate in quest' oggi particolar modestia negli occhi.

26 GENNAJO

Vermis eorum non moritur.- Marc. 9. 45.

Qual è il verme che mai non muore? Il verme del dannato. La memoria del tempo, e delle grazie, per cui poteva convertirsi, e non lo fece. La vista di peccatori più grandi di lui, che si ravvidero, e si salvarono, mentr' egli precipitò nell'inferno. Il peso dell'eternità che gli opprime l'anima, e gli schiaccia il cuore, e lo fa bestemmiare da disperato. E questo verme lo rode sempre, giorno e notte, senza un momento di tregua; ma non muore mai, mai, mai.- Lo dice un Dio, che non s'inganna.

BEATO ALBERICO CISTERCIENSE

Sul principio della Congregazione Cistercien-

se entrò Alberico in quell' Ordine, e insieme co' suoi compagni si dedicò perpetuamente al servigio di Maria. Accettò la Regina del Cielo questi buoni [1] Religiosi per servi, e confortandoli con molte visite, una volta recò loro dal Cielo un abito bianco, affinchè lo portassero per ricordo del necessario candore dell' anima. Lo pose la Vergine di sua mano sul capo di Alberico, e in quell' istante le vesti degli altri Monaci di nere che erano, si cangiarono in bianche. Ella medesima promise ad Alberico la propagazione, e la conservazione del suo Ordine, e di fatti se ne mostrò in ogni tempo gelosa Protettrice. Volendo Innocenzo Papa estinguere quest' Ordine, gli apparve la Vergine, e gli disse: *Guarda bene a non distruggere i Cisterciensi, di cui io sono Avvocata.* Un giovane di Colonia, che non cessava mai di mormorare dei Cisterciensi, vide Maria, che con volto severo gli disse: *Ah cattivo fanciullo, tu dunque osi di maledire, e di calunniare i migliori amici, che io abbia nel mondo?* Un Monaco poi del detto Ordine avendo una volta contemplato il Paradiso aperto vide là dentro un gran numero di Angeli, di Patriachi, di Vergini, e di Religiosi, ma per quanto guardasse, non vi trovava nessun Cisterciense. Si voltò dunque tutto afflitto alla Vergine; e Signora, le disse, che cosa vuol dire, che in Paradiso non vedo nessuno dei miei religiosi, che sono per altro vostri

[1] Vit. B. Alber. 6. 2. Bulland. die 26. Jan.

così divoti? Ah, rispose la Vergine, i vostri fratelli mi son tanto cari, che io gli tengo sempre presso di me. E in così dire alzando il manto gli mostrò ivi nascosta un' immensa moltitudine di monaci Cisterciensi; e disparve lasciandolo ripieno di estrema consolazione.

Guardatevi dal mormorare in qualunque maniera del vostro prossimo.

27 GENNAJO

Et ignis non extinguitur.-Marc. 9. 45.

Il verme rode il dannato, e il fuoco lo brucia. Ma che fuoco? un fuoco molto più doloroso del nostro. Il dannato ha il fuoco negli occhi, nel cranio, nella gola, nel cuore, nelle viscere, nell' anima. Se bruciamo di quà, bruciamo col corpo solo; ma di là brucia corpo, e anima. Nè il dannato s' addormenta mai; nè riposa mai, nè mai perde i sensi, e non muore mai. Sempre nel fuoco, sempre vivo, sempre desto; e così per tutta l' eternità.

BEATO MARIO ABATE

Soleva questo Santo Monaco nella quaresima rinchiudersi in una cella, di dove non usciva sino al giunger della Pasqua. In questo tempo andava spesso a visitarlo Lucrezio Vescovo Diense [1], il quale era stato suo figliuolo spirituale, e prendeva molto conforto da' suoi famigliari ragionamenti. Avvenne però una vol-

[1] Vit. B. Marii c. 1. n. 4. Bulland. die 27. Jan.

ta, che andando il Prelato per parlargli, e picchiando all'uscio della cella, l'Abate Mario di dentro gli rispose, che lo lasciasse solo, e senza cibo per tre giorni. Passati i quali, e tornando il Vescovo dall'Abate, questi gli palesò la causa del suo ritiro, dicendo così: Sappiate, che in questi giorni io fui rapito in ispirito, e vidi i Cieli aperti, e la Maestà di Dio, il cui immenso splendore i miei occhi mortali non potevano sostenere. Vidi anche la Beata Vergine, e Genitrice di Dio Maria, la quale insieme con gli Angeli stava prostesa dinanzi al suo Trono, e supplicava, che restituisse all'Italia la pace. Ma la divina pietà le diede una tal risposta, che non offendeva la Madre, ma insieme mostrava, che l'Italia, e molt'altre Provincie meritavano l'estrema ruina. E così quella volta Maria non fu esaudita. Si dà a vedere in questo, che quantunque l'intercessione di Maria sia potentissima, tuttavia sa Iddio esercitare ancora la sua giustizia senza disgustare la Madre, onde non abbiano i peccatori a presumere di salvarsi per una qualche divozione alla Vergine, volendo perseverare ne'loro peccati.

Fate tre Atti di Contrizione in questo giorno, e domandate perdono a Dio de' vostri peccati.

28 GENNAJO

Clamabo vim patiens et nemo audiet.-Job. 19. 7.

Il dannato chiama aiuto, e nessun gli rispon-

de. Come uno, che sia rinchiuso vivo in un sepolcro, urla, picchia, batte i piedi, si dispera, e non sente nessuno. Gli eredi attendono a divertirsi, i compagni han da pensare a'casi loro, i suoi avvocati l'abbandonarono; Gesù non è più suo Padre; Maria non è più sua Madre; non v'è più per lui Angelo Custode. Nessuno gli dirà mai più una parola di consolazione. Oh che terribile abbandono!

SAN GIULIANO VESCOVO

Era San Giuliano Vescovo di Cuenca nella Spagna, e trovandosi vicino a morire, dopo aver ricevuto i Santi Sacramenti, volle esser vestito su la nuda carne di cilicio, e poi coprirsi di sopra cogli abiti pontificali. Indi si stese sul nudo pavimento, e si fece mettere sotto il capo una dura pietra in luogo di capezzale. Ridotto così [1] all'ultime battaglie, ecco che vide entrar nella stanza una celeste Matrona (ed era Maria) di sorprendente bellezza, vestita di bianco, folgorante di luce, incoronata di rose, e assiepata da un folto stuolo di Angeli, e di Vergini. Essi cominciarono a cantare intorno a lui: *Ecco il gran Sacerdote, che in tempo di sua vita ha dato piacere a Dio.* Udita questa sinfonia Giuliano si mise ginocchioni, e rese grazie a Dio. Gli si fece allora più vicina la Vergine Maria, e gli disse così: *Ricevi, o servo di Dio questa palma in segno della verginità e purità, che*

[1] Vit. S. Jul. c. 4. n. 11. Bulland. die 28 Jan.

conservasti sempre illibata. E così detto, messagli in mano una palma, disparve. Commosso per tal visione il santo Vescovo cominciò dolcemente a piangere, e tra quelle lagrime di compunzione rese l'anima a Dio. Appena spirato, si vide dalla sua bocca uscire un ramo di palma, e spingere le sue cime sino a nascondersi in Cielo: argomento della palma a lui donata poco prima dalla Madre della Purità.

Domandate a Maria la virtù della purità colla recita di tre *Ave Maria*.

29 GENNAJO

Fiant immobiles quasi lapis.- Exod. 15. 16.

Almeno potesse un dannato dopo un milione di anni voltarsi da un fianco all'altro. Ma neppur questo. Come un macigno, che precipita dal monte, e s'immerge nel fango, così il dannato caduto, e sepolto nel fuoco non si potrà mover mai più. Se cade col capo all'ingiù, dovrà dire: così starò per tutta l'eternità. E non capite ancora, che cosa sia dannarsi? Vi fa tanta pena un quarto d'ora di orazione in ginocchioni, e contate poi nulla lo star sempre così nell'Inferno?

SAN PIETRO NOLASCO

Fu S. Pietro Nolasco Istitutore dell'Ordine della Beata Vergine della Mercede, della cui fondazione n'ebbe l'avviso dalla stessa Madre di Dio, affinchè fossero riscattati gli schiavi

dalle mani degl' infedeli. Quindi eziandio con prodigi fu da Lei assistito nella sua impresa. Nel tempo, che Giacomo Re d' Aragona avea posto l' assedio alla città di Valenza posseduta da' Saraceni [1] furono osservate in quelle vicinanze per più giorni sette stelle scendere dal cielo in terra. Fatta orazione da Pietro Nolasco, volle, che si cavasse in quel luogo, in cui si vedevano le sette stelle, e messa mano all' opera cominciò a sentirsi un gratissimo odore, per cui ricreavasi tutta la vicina campagna. Proseguendosi dunque il lavoro si trovò una divotissima Immagine di Maria Vergine collocata sotto una gran campana di bronzo, la quale anche oggidì si venera in un celebre monistero situato vicino a Valenza. Confortati per questo prodigio i soldati, e ripieni di fiducia nel patrocinio di Maria, espugnarono in breve la città, e la tolsero di mano ai Saraceni. Anche i compagni di Pietro Nolasco furono trattati dalla Vergine con particolar dilezione. Pietro Armengol [2], mentre attendeva a consolare gli schiavi, fu preso dai mori, e impiccato per la gola ad un albero. Passarono di là piangendo la sua morte alcuni suoi compagni; e videro prima che il suo corpo si moveva; poi lo sentirono a parlare e a raccontare, come Maria l' aveva liberato dalla morte. Fu dunque deposto dal patibolo, e in segno della sua prodigio-

[1] Vit. S. Petr. Nolasc. c. 4. n. 19. Bulland. die 29. Jan.
[2] Ibid. c. 6. n. 27.

sa liberazione portò Pietro Armengol per tutta la sua vita il capo un poco piegato da una parte, e la sua faccia restò per sempre mutata di colore.

Fate un quarto d'ora d'orazione in ginocchioni dinanzi a qualche Immagine di Maria.

30 GENNAJO

Ne dixeris: Peccavi, et quid mihi accidit triste?-Eccles. 5. 4.

Non istate a dire: m'è andata bene una volta, andrà bene anche un' altra. Chi vi ha detto che è andata bene? chi v'assicura, che Dio v'ha perdonata la vostra colpa? Finchè non siete all'altro mondo, non potete sapere, se è andata bene, o male. A buon conto i peccati che avete commessi, hanno caricata da una banda la bilancia della divina giustizia. Aggiungetene pure allegramente un altro. Chi sa, che quel solo non faccia traboccare la bilancia; e poi allora? vi domando, e allora?

SANT' ANDREA CORSINI

Prima che nascesse, fu Andrea da' suoi genitori consecrato in voto alla Vergine, come la primizia dei loro amori. La notte innanzi al suo nascimento Pellegrina sua madre [1] si sognò di partorire un lupo, del che sommamente rattristata se ne lamentava con Maria; e così lagnandosi le pareva, che quel lupo entrava in

[1] Vit. S. Andr. c. 1. n. 2. Bulland. die 30 Jan.

una Chiesa, e diventava un agnello. Fu questo un simbolo della mutazione di vita, che avrebbe fatto Andrea. Imperocchè fu da fanciullo, disubbidiente, dissoluto, e dava molto da temere a quanti lo conoscevano. Una volta sua madre trasportata dall' afflizione gli disse: *Veramente, figliuol mio, voi siete quel lupo, che io mi sognai.* Udendo Andrea queste parole; *che dite mia Madre?* rispose; *come mai sono un lupo?* E Pellegrina allora gli svelò per ordine il sogno, raccontandogli insieme, com'ella lo avea donato alla Vergine. Tutta la seguente notte Andrea non potè prender sonno, e andava dicendo alla Vergine: *Ah Vergine Maria, poichè son vostro servo, vi voglio servir davvero, basta che mi otteniate il perdono dei peccati della mia gioventù.* Spuntato il giorno andò alla Chiesa de' Carmelitani, e si pose dinanzi all' Immagine di Maria, presentandosi a lei come lupo vorace, che desiderava d' esser cangiato in mansueto agnello. Indi richiesto l' abito carmelitano al superiore del convento, ed ottenuto anche il consenso de' genitori, verificò colla sua vita nel chiostro il sogno di sua madre, e mostrò coll'esempio, quanto sia potente il patrocinio di Maria per ottenere una vera mutazion di vita.

Pensate tra voi a ciò, che avete di bisogno per mutar vita, e risolvete di farlo ad ogni costo.

31 GENNAJO

Numquid nescis, aut non audisti? - Isai. 40. 28.

Che cosa potete addurre in iscusa del vostro peccato? Forse nol sapevate? Ma ve lo insegnava la vostra coscienza ; potevate interrogare, e non avete voluto, per peccare più tranquillamente. E poi non avete mai sentito prediche? Può darsi ancora, che sia così : ma questa è stata trascuraggine vostra. I predicatori vi sono a bella posta. E se voi gli fuggite per non sentirvi riprendere , questa è tutta colpa della vostra estrema malizia.

SANTA GIACINTA MARESCOTTI

Questa degna figlia di Santa Chiara non fu niénte meno divota figliuola [1] di Maria , tanto che si sottoscriveva Marescotti di Maria Vergine , e udendo solo il suo nome , sentiva subito balzarsi il cuore nel petto. Portava anche affetto particolare a chi aveva il nome di Maria. Vicino al suo monistero abitava una donna detta Maria , la quale ogni mattina nell'apparir dell'alba era chiamata ad alta voce da un' altra donna. In sentire Giacinta quel nome provava tanto giubilo, che spesso prorompeva in copiosissime lagrime di consolazione. Alle volte lo scriveva in diverse cartucce, e con gusto grande se le mangiava. Fece persino lavorare un cucchiaio col nome di Maria , e volle , che un sa-

[1] Leggend. Francesc. 31. Genn.

cerdote lo benedicesse, e pregasse la Vergine, perchè l'aiutasse ad essere astinente nel cibo. Anzi nei piatti, nella tazza, e fino nelle forbicette, e nel cuscino da lavorare, e nel cilizio, che portava su la nuda carne, voleva il nome di Maria. Nè contenta di ciò studiava di promovere anche in altri la sua divozione, onde mandava alle volte alle Chiese della Madonna schiere di Verginelle scalze, facendole comunicare, e far orazione. Che però vicina a morire pose dopo Dio tutta la sua fiducia in Maria, e si sentiva spesso ripetere: *Dove siete Maria Vergine? misericordia de' miei peccati, o Madre di pietà*: e con queste affettuose preghiere in bocca placidamente spirò.

Leggete per un quarto d'ora un libro spirituale.

1 FEBBRAJO

Bonum est confiteri Domino. - Psalm. 91. 1.

Che gran bene è mai il confessare il suo peccato! La confessione ben fatta rimette in grazia di Dio, ridona i meriti perduti, restituisce il Paradiso, libera dall' Inferno. Se v'è del rossore in dire le proprie colpe, si trova poi anche una gran consolazione dopo d'averle dette. Già il peccato è commesso; o palesarlo a un sacerdote in secreto; o manifestarlo nel dì del Giudizio in faccia a tutto il mondo. Qui non v' è scampo: bisogna eleggere.

SANT' EFREM SIRO

Quanto fosse divoto Sant' Efrem Siro della gran Madre di Dio, abbastanza lo dimostrano le divote orazioni da lui composte, le quali sono sparse in molti libricciuoli di cristiana divozione. E però immaginar dobbiamo, che avrà in Paradiso uno de' posti più eletti vicino alla gran Regina del Cielo. Lo scrivere le lodi di Maria è uno de'segni di predestinazione, giacchè a tali scrittori, più che ad ogni altro, convengono quelle belle parole dette loro da Maria per bocca dello Spirito Santo: *Qui elucidant me, vitam aeternam habebunt.* Nè si deve per qualunque altra occupazione intramettere questo santo esercizio da chi l' abbia cominciato. Narra il Vadingo negli Annali [1] della sua serafica religione di un Santo Religioso per nome Livinio, il quale cominciò a scrivere della infanzia di Gesù, e delle glorie della Madre con pietà eguale alla dottrina; ma poi distratto nell'aiuto de' prossimi, per la cui salute travagliava nel gran Cairo, interruppe l' opera. Gli apparve dunque la Vergine senza il suo figlio Gesù, col quale solea visitarlo, e ricrearlo in quelle sue gloriose fatiche. O santa Madre, disse Livinio, dove avete lasciato il vostro Figlio, e mio signore? Al che la Vergine: sta teco adirato, perchè hai lasciato di scrivere le sue lodi: ripiglia l'incominciata fatica, e non solo sarai

[1] An. 1345.

degno delle sue visite, ma anche del martirio da te tanto desiderato. Con tale avviso ripigliò subito l'opera Livinio, con istraordinaria diligenza la finì; e la coronarono Gesù e Maria col martirio del loro divoto scrittore.

Procurate qualche mezzo per promover negli altri la divozione di Maria.

2 FEBBRAJO

Tulerunt illum in Jerusalem. - Luc. 2. 22.

Maria porta il suo Figliuolo in Gerusalemme per offrirlo a Dio nel Tempio. Capite voi, che se volete essere vero figliuolo di Maria, bisogna che vi consacriate da vero al servizio di Dio? Ma nel Tempio Maria sente dirsi da un Profeta, che il suo Gesù sarà la ruina di molti, non per sua colpa, ma per malizia de' suoi nemici. E di voi che sente dire Maria? Forse sente dire, non che sarete, ma che già siete lo scandalo de' vostri compagni. E questo per vostra pura malizia.

SANTA ADELOGA VERGINE

Questa Santa Vergine di principesca prosapia, oltremodo amante della castità rifiutò le nozze reali più volte a lei offerte, quantunque il padre la sollecitasse quasi colle minacce a un matrimonio degno di lei. Piangeva continuamente [1] Adeloga per paura di perdere il suo bel tesoro, e sopra tutto ne raccomandava

[1] Bulland. 2. Febr. vit. S. Adel. cap. 1.

la custodia alla Regina delle Vergini Maria. Un giorno adunque chiamata una sua donzella, si recise i capelli del suo capo, e internamente concepito il voto di perpetua castità, mandò que' capelli da deporsi sull'Altare della Vergine, quasi caparra della sua servitù, e dell'amor suo per lei. Calunniata con un chierico suo cappellano, dovè fuggire con lui dalla corte paterna, e arrivati a certo bosco nella Franconia ivi fondarono un monastero di vergini, dove Adeloga fu eletta per prima abbadessa. Era il luogo ancor senza nome, e prese poi quel di Kisingo da un pastore di questo nome, il quale pascolando la greggia nel bosco, e veduta rapirsi dal lupo una pecora, invocando l'aiuto di Maria, la ricuperò dalla fiera; e la portò subito in dono all'altare della Madonna collocato nella Chiesa del monistero. Parve, che in questo miracolo della pecora salvata dal lupo per intercession di Maria, volesse il cielo adombrare la grazia concessa ad Adeloga, che pel patrocinio della stessa Vergine era stata liberata dai lupi, che insidiavano la sua castità.

Fate un'offerta di tutto voi stesso a Dio per le mani di Maria.

5 FEBBRAJO

Nemo potest duobus Dominis servire. - Matth. 6. 24.

Quanti padroni avete voi? Chi può contarli? La carne; il mondo, il demonio; una creatura, un rispetto umano, un interesse, che vi

divora. E Dio? Lo fate l'ultimo. E pure Iddio è il solo vero vostro padrone, e che può darvi una copiosa mercede. Ma paragonarlo, e posporlo agli altri è troppa ingiuria. O lasciar gli altri, o perder Dio; qui non v'è mezzo. Credete voi, che Iddio voglia darvi un premio eterno, dopo che avrete servito per tutta la vita con tanta premura i suoi nemici?

SANT' ANSCARIO ARCIVESCOVO

Era Anscario in età di soli cinque anni, quando mancò di vita [1] sua madre, e di lì a poco il padre cominciò a mandarlo alla scuola cogli altri fanciulli. Si mostrava Anscario molto dedito ai giuochi, e alle vanità puerili; ma la Beata Vergine, che avea preso il luogo di sua madre, lo ammonì a cangiar costumi in questa maniera. Gli parve una notte di ritrovarsi in un luogo molto lubrico, e fangoso, da cui non poteva cavarsi fuori senza molta difficoltà. Colà vicino vedeva una strada amenissima, per cui passeggiava una maestosa Signora, e l'accompagnavano alcune donzelle vestite di bianco, tra le quali riconobbe sua madre. Volle subito Anscario correre a lei, ma non potè passare per il lezzo fangoso, che gl'invischiava i piedi. S'accostarono bensì a lui quelle Vergini, e la principale tra loro, che era Maria, o Anscario, gli disse, volete voi venir da vostra madre? Rispose subito Anscario di sì. Or bene,

[1] Bolland. 3. Febr. vit. S. Anschar. cap. 1. num. 2.

ripigliò Maria, se volete questa grazia, dovete fuggire ogni vanità, e lasciare tutti i giuochi puerili, e mettervi a fare una vita più grave, perchè noi detestiamo l'ozio, e la vanità, e non può trovarsi con noi, chi si diletta di queste leggerezze. Dopo questa visione cominciò Anscario a darsi alla meditazione delle cose celesti, di modo che si maravigliarono i suoi compagni della sua improvisa mutazione di vita.

Fuggite l'ozio, e proponete di farlo sempre per amor di Maria.

4 FEBBRAJO

Qui non accipit Crucem suam, et sequitur me, non est me dignus. - Matth. 10. 38.

Non basta portar la Croce per essere discepolo di Gesù Cristo, ma bisogna prenderla in mano. Anche un bue porta il giogo, ma di mala voglia. Non basta prender la Croce, bisogna prender la sua. Questo è per voi, che vorreste le croci degli altri, ma non la vostra. Non basta prender la sua croce; bisogna con essa seguitar Gesù Cristo sino alla morte, e non stancarsi, e non lasciarla per qualunque motivo. Se non fate così, non siete degno di Gesù Cristo. Ponderate bene questa gran sentenza.

SAN TEOFILO PENITENTE

In una Città della Cilicia fu creato Teofilo Vicario del Vescovo; e i suoi costumi erano così specchiati, che [1] morto il Vescovo, lo vollero

[1] Bulland. Vit. S. Teoph. die 4. Febr.

innalzare a quella Sede. Ma rifiutando costantemente questa dignità, avvenne, che il novello Pastore lo privò eziandio dell' ufficio di suo Vicario. Ora quel Teofilo, che avea ricusato d' esser Vescovo, si dolse amaramente del posto perduto; e istigato così dal Demonio se ne andò da un Giudeo, che era un celebre fattucchiere in quel paese, il quale lo condusse nel Circo della Città, e gli fece comparir sotto gli occhi una quantità di Demoni vestiti di bianco, tra i quali introdusse il povero Teofilo, ed egli gettatosi a piedi di colui, che pareva il loro principe, lo supplicò ad aiutarlo in quel bisogno. Volentieri, rispose Lucifero; ma bisogna che rineghiate il Figliuol di Maria, e Maria medesima, perchè gli odio amendue; e voglio di più, che confermiate questa rinunzia in una poliza scritta, e sigillata di vostra mano. Tutto eseguì Teofilo acciecato dalla passione, e il dì seguente fu all' improvviso rimesso nella sua carica con maggior onore di prima. Ma passato qualche tempo cominciò Teofilo a pensare all' eccesso commesso, e a piangere, e quasi a disperarsi. Nè in tanta afflizione vide altro miglior rimedio, quanto il ricorrere a quella stessa Madre di Misericordia, che avea infedelmente rinegato. Si portò dunque in Chiesa dinanzi ad una sua Immagine, e per tre giorni continui la scongiurò a fargli restituire l' infame scritto di rinunzia. Ed ecco compito il terzo giorno s' addormentò Teofilo, e in quel mentre gli apparve

Nostra Signora, la quale sul petto gli pose la poliza infernale, al cui tocco risvegliato il penitente apostata, chi può ridire la sua allegrezza? Narrò in pubblico in faccia al Vescovo, e al popolo adunato, il suo fallo, e la grazia ricevuta da Maria; e di lì a tre giorni dinanzi alla stessa Immagine della sua Liberatrice rese felicemente lo spirito a Dio.

Sopportate volentieri tutte le tribolazioni, che Dio vi manda, e offeritevi in tutto alla sua santa volontà.

5 FEBBRAJO

Qui invenit animam suam perdet illam - Matth. 10. 39.

L' anima vostra è la vostra pace, di cui siete sì geloso. Per questa trascurate la famiglia, l'impiego, i Sacramenti, e gli altri mezzi di salute. Non fate gran comparsa di cattivo Cristiano nel mondo; ma siete pessimo agli occhi di Dio. Per questa vostra pace, oh quanti peccati di omissione, dei quali neppure vi confessate! Ma se volete la pace in questa vita, misero voi la perderete per sempre nell' altra.

BEATO REGINALDO AGELLO

Seguì in questo giorno il felice passaggio al Cielo [1] del Beato Reginaldo Agello Converso dell'Ordine di S. Domenico. Questi costumava nello spazio di un giorno d' inginocchiarsi mille volte, e recitare ad onore di Nostra Signora la

[1] Cron. Praed.

Salutazione Angelica. Quanto dovesse piacere il suo ossequio a Maria, si può raccogliere da ciò, che accadde ad un fanciullo per nome Saluno, il quale [1] nato in Brettagna, povero di beni di fortuna, era inoltre d'ingegno tanto rozzo, che a grande stento avea potuto imparare queste sole parole: *Ave Maria.* Vivea egli di limosina, e nel domandarla ripeteva quelle parole cinque o sei volte. La gente lo stimava sciocco, e scemo; ma la Vergine mostrò la di lui sapienza. Fu ritrovato morto in campagna sotto di un albero, donde poco dopo fu visto sorgere un bianchissimo giglio. Corsero molti per la meraviglia, e trovarono scritte a lettere d'oro nelle bianche frondi del giglio queste belle parole: *Ave Maria.* Così fu onorato quel fanciullo, stimato dal mondo come pazzo. Or qual sarà stato il premio del Beato Reginaldo, che mille volte al giorno recitava non solo queste parole, ma tutto il restante della Salutazione Angelica?

Al batter delle ore in questo giorno dite l'*Ave Maria.*

6 FEBBRAJO

Qui perdiderit animam suam propter me, inveniet eam. - Matth. 10. 39.

Sentite che bella promessa ci fa Iddio: Se perderete i vostri comodi per amor suo, li troverete il doppio maggiori in Paradiso. Dunque quando vi aggrava il pensiero della famiglia,

[1] Parad. puer.

degli obblighi del vostro stato, o pure il peso dell' ubbidienza, ricordatevi di questa promessa. Si può fare un cambio migliore di questo? Per un poco di molestia passaggiera, una pace, e un riposo eterno. Perdete tante volte la pace per amor del mondo; e il mondo che cosa vi dona?

SAN BRINOLFO VESCOVO

Fa testimonianza Santa Brigida nelle sue [1] rivelazioni cap. 108 di S. Brinolfo Vescovo, quanto fosse accetto a Dio ed alla Vergine, in questa maniera: Trovandosi la Santa il giorno della Purificazione nella Chiesa di Scara in Svezia, sentì un odore soavissimo, ed insolito. Maravigliata di questo, fu rapita subito in ispirito, e vide la B. Vergine Maria, e con Lei un uomo di estrema bellezza, vestito di abiti pontificali. Allora disse la Vergine alla Santa: Sappi, o Figlia, che questo Vescovo mi ha onorato ai suoi giorni, e l' ha dimostrato con le opere, la cui vita quanto sia stata accettevole a Dio, lo ha indicato l' odore, che hai sentito. Ma quantunque l'anima sua giubili nel cospetto di Dio, pur nondimeno il suo corpo è qui sepolto senza onore. Così questa margarita a me cara giace confusa, e gittata tra i porci. Un'altra volta vide la Santa, che Maria pregava il suo Divin Figliuolo ad esaltare il corpo del suo Servo Brinolfo, e il Figliuolo le promise, che lo avrebbe fatto. E così di fatti avvenne; imperocchè

[1] Bulland. 6. Febr. com. de S. Brinolf. n. 6.

ottanta anni dopo, un altro Vescovo dello stesso nome diseppellì le ossa di San Brinolfo e le collocò in onorevole luogo alla venerazione del popolo. Ecco il contracambio, che rende Maria a que' divoti, i quali procurano il suo onore in terra.

Adempite puntualmente in questo giorno tutti gli obblighi del vostro stato.

7 FEBBRAJO

Qui amat filium, aut filiam super me, non est me dignus. Matth. 10. 37.

Guai a chi per non disgustar un figlio, gli lascia la briglia sul collo. Guai a chi per amor di una figlia, cerca di ritirarla dal chiostro. Gesù Cristo protesta, che questo tale non è degno di lui. Come va dunque nel mondo tanta condiscendenza co' figliuoli nella vanità, nella libertà, nell' ozio, nel tratto? Si amano i figliuoli più di Dio, perchè si permette, che vivano contro la legge di Dio. Oh quanti si sentiranno forse dire da Dio: *Andate, che non siete degno di me.* E pur non aspettano questa sentenza.

SAN ROMUALDO ABATE

Si narra nella vita di San Romualdo, che ritrovandosi ancor [1] giovinetto nel Monistero di Classe, era molto frequente in far orazione di-

[1] Vit. S. Romuald. per Petrum Damian. Cap. 2. March. 7 Febr.

nanzi ad un' Immagine di Nostra Signora. Ma non per questo si era ancora determinato di abbandonare il mondo. Un Laico del Monistero lo fece finalmente risolvere di questa maniera: Se io, gli disse un giorno, vi ottengo di vedere cogli occhi vostri il glorioso Martire Sant'Apollinare, che premio mi darete? Subito, rispose Romualdo, lascerò il secolo, e mi farò Religioso. Era nel mezzo della Chiesa un altare dedicato a Nostra Signora, dinanzi a cui si pose una notte in orazione il frate Converso insieme con Romualdo. Ottenne l'intercessione della Vergine a Romualdo questo miracolo per la sua conversione. Imperocchè inoltrandosi assai la notte videro amendue il Beato Apollinare, che usciva di sotto all' altare della Beatissima Vergine, e vestito pontificalmente, avendo in mano un turibolo d'oro incensava tutti gli altari, e poi ritornava di nuovo a riporsi sotto l'altar di Maria. Con questo, e con una replicata apparizione di Sant'Apollinare non eseguiva ancora Romualdo il suo proponimento. Ma non si stancò la Vergine di proteggerlo; imperocchè perseverando egli ad orare dinanzi al suo altare, gli ottenne un giorno una così dolce violenza d'amore, che Romualdo piovendo lagrime dagli occhi, e prosteso ai piedi de' Monaci implorò, ed ottenne finalmente di essere ammesso nel Chiostro, in cui santamente morì.

Cominciate subito a mettere in esecuzione le ispirazioni, che vi manda Iddio.

8 FEBBRAJO

Nihil est occultum, quod non revelabitur. Matth. 10, 26.

Che confusione sarà mai nel dì del Giudizio per tanti, che paiono giusti, e non lo sono! Quelle iniquità commesse nelle tenebre si vedran nella luce, e il peccato fatto in una stanza si pubblicherà a suono di tromba per tutta la valle. Quando il Demonio vi tenta, egli vi dice: non lo saprà nessuno. Falso, falsissimo, lo sa Iddio che lo vede; e lo saprà un giorno tutto il mondo. Chi l'avrebbe mai detto, che voi foste un ladro, un disonesto, un adultero?

SANTO STEFANO GRANDIMONTANO

Straordinaria era la confidenza, che nutriva questo Santo [1] nella gran Madre di Dio, non solo ne' suoi bisogni, ma ancora nelle altrui calamità. Gli fu raccontato una volta da'suoi monaci con molte lagrime, che un cert' uomo assai ricco e benefattore del monistero, nel portare ad essi in limosina delle vettovaglie, era stato dal perfido suo albergatore consegnato a due assassini, i quali lo ritenevano prigione, affinchè si riscattasse col denaro. Il servo di Cristo, e di Maria rispose ai monaci: Mi è nota ogni cosa; ma andiamo a piedi scalzi nell' Oratorio, e imploriamo l' aiuto della gloriosa Vergine Madre di Dio, al cui servigio quest' uomo è dedicato. Non v' è prigione, nè luogo, da cui ella

[1] Bulland. 8. Febr. Vit. S. Steph. c. 5. n. 50.

non possa subitamente liberarlo. E fatto così, ecco il dì vegnente alla prim'alba del giorno sentono battere alla porta del monistero. Vanno, e ritrovano l'ospite traditore con que' due assassini legati in ceppi, e insieme con loro il benefattore del monistero sciolto e libero. Il portinaio corse subito a darne avviso in un orecchio al Santo, che in quell'ora faceva l'esortazione ai suoi discepoli nel capitolo. Ma il servo di Dio dissimulando la sua gioia, seguitò tranquillamente la sua istruzione, rifondendo tutta la gloria di questo fatto nella protezion di Maria; sin che terminata l'istruzione, scese alla porta, e sciolto dai ceppi il traditore co'due assassini, gli rimandò benignamente a casa loro sicuri, consolandosi molto col suo benefattore della miracolosa liberazione ottenuta da Maria.

Esaminatevi de'vostri peccati più occulti per fare una buona Confessione.

9 FEBBRAJO

Nolite timere eos, qui occidunt corpus.-Matth. 10. 28.

Gesù Cristo insegna, che non dobbiam temer quelli che uccidono il corpo, e voi avete paura di tanto meno. Perchè cosa non fate una vita migliore? Per paura delle ciarle del mondo. Perchè cosa non lasciate una occasione? Per paura di dar qualche sospetto. Perchè non vi fate santo? Per paura di morir di malinconia. Questo è segno, che siete molto co-

dardo. E intanto non avete nessun timore di quelli, che vi uccidon l'anima. Si può essere più insensato?

BEATO MARIANO ABATE

Corrispondente al nome fu nel Beato Mariano la sua tenera [1] divozione verso Maria. Scrisse molti e lunghi volumi intorno alle lodi di Nostra Signora, e per desiderio di promuovere il suo culto li dispensava caritatevolmente a' suoi divoti. Mostrò, credo io, Maria, quanto gradisse l'opera del suo servo col seguente prodigio: Stava il Beato una notte scrivendo, e per negligenza del custode del monistero gli venne meno il lume. Non si ritirò per questo Mariano dal suo lavoro e il cielo lo provide di una luce miracolosa. Imperocchè fece Iddio, che tre dita della sua mano sinistra risplendessero in tal maniera, che supplivano per tre candele accese, di modo che potè proseguire l'intrapresa fatica. Si risovvenne in quel mentre il sagrestano di non avergli somministrato il lume necessario, e alzandosi frettolosamente dal letto corse pian piano alla cella dell'abate, e per le fessure della porta si mise ad esplorare se avesse mestieri di lume. Ma vide con sommo stupore le sue tre dita, che ardevano come tre fiaccole accese, e sbigottito se ne ritornò alla sua stanza. Si sparse poi tra il popolo e il clero di Ratisbona questa meraviglia, che do-

[1] Vit. B. Marian. cap. 2. n. 9. et 11. Bulland. die 9. Febr.

vè molto aumentare la stima del Santo e le glorie di Maria.

Vincete ogni rispetto umano nel servigio di Dio, e di Maria.

10 FEBBRAJO

Qui negaverit me coram hominibus, negabo et ego eum. Matth. 10. 33.

Che sentenza più giusta di questa? Se voi vi arrossite di Gesù Cristo, non è molto più doveroso, che Gesù Cristo arrossisca di voi? Come? vergognarsi di essere soldato, discepolo, compagno d' un Dio! E pure per questo stolto rossore quanti peccano senza quasi volontà di peccare! Almeno se vi conoscete così debole, state lontano da quei compagni, che sono demonî. Vedremo un giorno, se vi potran difendere in faccia al Padre celeste, quando Gesù avrà abbandonata la vostra causa.

SAN GUGLIELMO EREMITA

Non poteva il demonio soffrire in pace la strepitosa conversione [1] di Guglielmo, e l' avrebbe forse guadagnato, se non fosse accorsa in suo aiuto la Vergine Maria. Standosene egli una notte solo nel suo tugurio, sopravvenne ad inquietarlo una moltitudine sorprendente di demonî, che pareva volessero schiantare tutta la selva vicina. Uno di loro presa la figura del

[1] Bulland. Vit. S. Guilel. part. 2 cap. 2. num. 7. die 10 Febr.

medesimo suo padre, cominciò ad esortarlo, che volesse aver compassione della sua vecchiezza, e tornasse alla sua vita primiera, poichè anche in quella poteva assicurare la sua salute. A queste parole standosene il Santo immobile, vie più infuriarono i demonî, e lo strascinarono fuori della sua capanna, dandogli così acerbe percosse, che lo lasciarono semivivo. Ma subito apparvero tre bellissime Donzelle, tra le quali quella di mezzo più maestosa delle altre parlò molto dolcemente a Guglielmo, esortandolo alla fortezza, ed alla perseveranza. Questa fu la Vergine Maria regina del cielo; e le altre due frattanto, acceso fuoco, lo riscaldarono, e medicarono con gli unguenti preziosi che portavano, le sue piaghe. Con questo, e con la vista della Vergine rimasero sane le ferite di Guglielmo; e con le di Lei parole si ricreò il suo spirito di modo, che in tutte le sue tentazioni e travagli ricorse poi sempre con più fervore e confidenza a questa Signora, la quale è veramente l'unica difesa, e rifugio dei tribolati.

Raccomandate a Maria la causa della vostra salute con tre *Ave Maria*.

11 FEBBRAJO

Non veni pacem mittere, sed gladium. - Matth. 10. 34.

Come? anche Gesù Cristo armato di spada? Sì, ma non per uccider voi; bensì per disfare i vostri nemici. Quelle passioni, che rovinano

l'anima vostra, son degne di morte. La vostra carne merita d'essere crocifissa. E voi vorreste salvarle dalla spada del Redentore? Dunque non siete suo soldato. Non dubitate: quando saranno distrutti i vostri nemici, allora verrà la pace. Ma trovar pace tra l'armi nemiche è affatto impossibile. . .

GIOVANNI CARMELITANO

Morì in tal giorno Giovanni di San Damaso carmelitano per virtù e dottrina insigne. Questi, essendo state [1] sospese per decreto Apostolico tutte le Indulgenze, venne a Roma per ottenere dalla Santa Sede, che fosse confermato all'Ordine del Carmine l'indulto singolare di poter liberare co' divoti suffragi dalle pene del Purgatorio le anime de' religiosi, e confratelli nel primo Sabato, che segue dopo la lor morte. E così di fatti ottenne. Che speranza non devono avere i Religiosi, e Confratelli del Carmine, che Maria ottenga loro dal suo Figliuolo l'esecuzione di questo grazioso indulto, mentre ha sempre mostrato un tenerissimo amore per loro? Fecero una volta i Padri di quest'Ordine [2] una divota processione nella Città di Cestria in Inghilterra, e nella strada passarono dinanzi ad una Immagine di legno della Vergine, quale salutarono molti di loro, dicendole: *Ave Maria.* Fu veduta quella statua non solo

[1] March. 11. Febr.
[2] Lezzan. Ma. Pa.

calar la testa per rispondere al saluto, ma anche stendere il dito verso di loro, e disse: *Ecce isti sunt fratres mei*: ecco questi sono i miei fratelli. Un'altra volta, mentre i religiosi dello stesso Ordine nel convento di Bologna salutavano Maria colla *Salve Regina*, meritarono di ricevere da Lei un segnalato favore. Comparve loro la Vergine, e disse: cantate divotamente, o figliuoli, perchè io vi darò a vedere in questa, e nell'altra vita Gesù mio Figlio; e mostrò loro il Santo Bambino.

Sentite una Messa per quell'anima del Purgatorio, che in vita è stata più divota alla Vergine.

12 FEBBRAJO

Vestri capilli capitis omnes numerati sunt.-Matt. 10.30.

Dio tiene conto di tutti i capelli del vostro capo; sa quanti sono; e non ne cade nessuno senza sua volontà. E voi quasi quasi credete, che non si prenda nessun pensiero di voi, dei vostri figliuoli, e dei vostri affari? Ma la volontà vostra non è la volontà sua, e perchè Dio non fa a modo vostro, per questo non vi fidate di Lui. Un figlio non ha paura, che il suo padre terreno lo lasci perir di fame. Ma voi per altro avete questa paura del vostro Padre celeste. Se non fosse così, perchè mai tanti lamenti, e tante disperazioni?

SAN BENEDETTO ANIANO

Non seppe a chi affidare più sicuramente le

sue pie fondazioni [1] l' illustre San Benedetto, come alla protezion di Maria. Perciò avendo eretto il novello monistero d' Aniana, vi fabbricò una Basilica, e la dedicò alla celeste sua Protettrice. E ben parve, che Maria la difendesse, come casa sua. Si appiccò una volta il fuoco al monistero vicino alla Chiesa, verso la quale erano le voraci fiamme trasportate con grand' impeto dal vento. Doleva ai monaci di veder ardere la casa da loro fabbricata con tanta fatica, e più gli affliggeva il timor dell' incendio per la Basilica. Accorse a questo spettacolo il loro Padre San Benedetto, e pieno di fiducia nella sua Protettrice si prostrò co' suoi Monaci in orazione dinanzi all' altare della benedetta Vergine. Fu subito ottenuta la grazia, perchè le fiamme, che già lambivano le mura della Chiesa, si ritirarono, e si estinsero. Non molto dopo sopravvenne una sì gran nube di locuste, che colla sua densità nascondeva persino i raggi del sole. Queste si posarono sopra il monte vicino, e minacciavano l'ultimo esterminio ad una vigna, che era il sostentamento del monistero. Ricorse il Santo alla sua potente Liberatrice, e le locuste subitamente sloggiarono dalla vigna, e disparvero.

Recitate tre volte il *Sub tuum præsidium etc.* mettendo tutti i vostri bisogni nelle mani della Vergine.

[1] Bulland. die 12 Febr. Vit. S. Bened. c. 3. n. 13. et cap. 4. n. 18. 19.

13 FEBBRAJO

Pœnitentiam agite. - Matth. 3. 2.

Chi non fa penitenza de' suoi peccati, è segno, che non se ne duole gran fatto. Chi non si duole dei suoi peccati, va all' inferno. Dunque chi non fa penitenza, si danna. Ma la penitenza s' intima a tutti perchè tutti siam peccatori. Se anche non aveste commesso mai peccato mortale, dei veniali però ne avete commessi. E se non fate penitenza delle colpe veniali, è segno che le disprezzate, e così poi a poco a poco andrete a cader nelle gravi. Dunque per tutti o penitenza, o inferno.

BEATO GIORDANO

Nutriva il Beato Giordano special divozione a nostra Signora, sotto la cui [1] custodia aveva collocato l'Ordine de' Predicatori, di cui egli era Generale. Al qual proposito raccontava egli medesimo questo fatto: Stava un Frate facendo orazione dinanzi al suo letto, quando vide la Beata Vergine accompagnata da alcune fanciulle, che andava in giro pel dormitorio, e aspergeva d' acqua benedetta le celle de' Frati, portando una delle dette fanciulle il vaso dell'acqua. Ma trapassò la cella di un certo religioso senza benedirla. Allora corse il Frate ai suoi piedi, e chi siete voi o Signora, le disse; e perchè non avete benedetto quel mio Fratello? Al quale Es-

[1] Bulland. die 13 Febr. Vit. B. Jord. c. 4.

sa rispose : Io sono la Madre di Dio, e son venuta a visitare i miei Frati, ma quello non lo benedico, perchè non è preparato. Digli dunque, che si prepari. Sappi, che io amo in ispecial modo il tuo Ordine, e tra le altre cose mi piace, che tutto quel che fanno, o dicono, lo comincino e finiscano colle mie lodi. E però ho ottenuto dal mio Figliuolo, che nessuno del tuo Ordine possa durar lungamente in peccato mortale, senza che o presto si scuopra, o presto se ne penta, o pur sia scacciato di Religione, affinchè non imbratti il mio Ordine. Una volta leggendo il Beato una lezione nel coro, un altro Frate vide una bellissima Signora assisa nel pulpito, che guardava con somma attenzione il Beato Giordano. E dopo che egli ebbe finito, quella Signora prese il libro dalla sua mano, e cominciò a passi gravi a calar dal pulpito dinanzi a lui, avendo ai fianchi alcuni Santi, tra i quali ve n'era uno alquanto calvo, che con un bastone in mano la precedeva. Il Frate, che ebbe questa visione, giudicò, che quella Signora fosse la Madre di Dio, e l' altro o San Paolo, o San Domenico.

Dite spesso fra'l giorno: *A peccato mortali libera me, Domina.*

14 FEBBRAJO

Omnis arbor quae non facit fructum bonum, excidetur. Matth. 3. 10.

Capite voi, che non basta non far del male,

ma bisogna inoltre far del bene? Un albero, che non mette buon frutto, si taglia, e la legna si getta al fuoco. Non far orazioni, non far limosine, non frequentar Sacramenti, non leggere un buon libro, e poi credere di salvarsi? Il Paradiso non si ruba, si compra, e l'ha comprato anche Gesù Cristo a prezzo di sangue. Che posto volete in Paradiso tra tanti Martiri, e Penitenti, voi che non fate quasi mai nulla di bene?

BEATA CRISTINA VISCONTI

La Beata Cristina della nobile famiglia Visconti, rifiutate le terrene nozze [1] scelse per isposo il suo Crocifisso Signore. Ben mostrò la Vergine, quanto le fossero gradite queste nozze di Cristina col suo Figliuolo. Imperocchè non avendo Cristina altro, che ventidue anni, fu da Maria più volte visitata, ed invitata al talamo del celeste suo Sposo, e ne morì così lieta, come chi dalla servitù passa alla più felice libertà. Certo è, che Maria non abbandona in morte i suoi divoti. Ulferio monaco nel monistero di Langres in Francia trovandosi vicino a morte [2] stava con grandissimo timore dell' eternità; tenea gli occhi quasi sempre serrati, e poco o niente parlava. Gli apparve la Vergine, lo consolò, e di lì a poco rese con grandissima pace, ed allegrezza lo spirito a Dio. Stava non guari

[1] Bulland. die 14. Febr. Vit. B. Christ. cap. 1. n. 17.
[2] Auriemma part. 2. c. 7.

discosto da quel luogo un Romito, che soleva ogni notte andare al matutino de' monaci. Costui senza saper cosa alcuna della morte di Ulferio, sentendo suonar la campana, si alza dal letto per andar a lodar cogli altri il Signore. Ma giunto ad un ponte, che era tra il suo romitaggio e il monistero suddetto, sentì una voce, che rabbiosamente replicava: *Conducilo conducilo; che fai, che non lo meni?* Rispondeva un'altra voce: *non posso, perchè passa troppo sicuro, e difeso.* Si raccapricciò il buon Romito, e giunto al Monistero raccontò quanto gli era accaduto. Conobbero allora i Monaci, con quanta ragione avea temuto Ulferio della rabbia del Demonio, e quanto fosse stato efficace l'aiuto di Maria nella morte del suo divoto.

Recitate tre *Salve Regina* alla Vergine, perchè vi ottenga una buona morte.

15 FEBBRAJO

Cujus ventilabrum in manu sua. - Matth. 3. 12.

Dio ha in mano il vaglio, e l'aggira, e lo scuote su l'aia della sua Chiesa. Oh quante paglie, oh quanti cristiani, oh quanti religiosi di nome escono fuori soffiati via dal vento della tentazione! Il grano è poco, ma è grano eletto, e Dio lo raduna nel suo granaio. E le paglie? le paglie si ammucchiano per bruciarle in un fuoco inestinguibile. Guai a noi, se ci arriva una simile tentazione; allora si vedrà, che

siamo paglia leggiera, benchè adesso tutti ci credano del grano più eletto.

GIOVANNI LEONARDO GERUFIO

Fu questo Giovanni, che diede incominciamento [1] in Roma alla bell' opera di raccogliere i poveri fanciulli, e di provvederli del necessario sostentamento. Trovandosi egli una volta in manifesto pericolo della vita, fece voto alla Madonna Santissima di Loreto di portarsi in pellegrinaggio a visitare la sua santa Casa, se gli otteneva la sanità. Guarito Giovanni non pensò per allora ad eseguire il voto. Ma che! non passò molto tempo, che assalito in Roma corse rischio di restare miseramente ucciso. Pensò, che questo gli fosse accaduto in pena della sua negligenza nell' eseguire il voto fatto a Nostra Signora: onde partì ben presto da Roma, e prese il viaggio a piedi verso la santa Casa, ove si trattenne per alcuni giorni con molta consolazione, e profitto dell'anima sua. Dimostrò poi nel decorso della sua vita, singolare divozione alla Madre di Dio. Portava la corona della Madonna a guisa di una preziosissima collana pendente dal collo, e in questa guisa camminava per le pubbliche strade di Roma. La dichiarò Avvocata, e Protettrice de' fanciulli, che vivevano sotto la sua custodia, e li radunava dinanzi alla di lei Immagine a far orazione. Anzi portandosi con essi per le strade della Città, gli

[1] Marches. Diar. Sacr. 15 Febr.

faceva ad alta voce cantare qualche lode di Nostra Signora, e fra le altre gli era molto famigliare la seguente:

Madre divina,
Del Ciel Regina,
Rifugio mio
Sol dopo Iddio,
Abbi pietà di me,
Ch' umil ricorro a Te.

Fortificatevi contra le tentazioni col fare qualche atto di mortificazione contra la vostra passione predominante.

16 FEBBRAJO

Hic est Filius meus dilectus. - Matth. 3. 17.

Siete voi figliuolo di Dio? Oh che sorte è mai la vostra! Avete un Padre, che vuol far di tutto per voi, o può fare tutto quello che vuole. Se foste figlio di un Re, non sareste così felice. Consolatevi, perchè vi tocca l'eredità del Padre; ed oh che bella eredità eterna! Sareste pur pazzo, se per un capriccio da nulla arrivaste a perdere la figliuolanza di Dio. Per non la perdere bisogna far tutto, perchè si tratta appunto di tutto.

VENERABILE ALIPIO AGOSTINIANO

Terminò nel presente giorno felicemente la vita il venerabile Alipio. Questi patendo il male di pietra [1] ed essendosi perciò trasferito a'ba-

[1] Marches. 16 Febr.

gni dell' Isola d' Ischia , arrivò la vigilia della Visitazione di Nostra Signora. Era tale la confidenza che questo Servo di Dio aveva nella Vergine, che disse a tutti coloro, i quali colà si trovavano per curarsi da varie infermità , che chi nella festa del dì seguente si fosse divotamente comunicato , ed avesse avuto viva fede, senz' alcun fallo sarebbe guarito. E così di fatti accadde. Non devono però immaginarsi i divoti di Maria , che il frutto della loro divozione debba esser sempre l'essere liberati dalle infermità del corpo. Queste infermità medesime sono talvolta il rimedio dell'anima ; e quello, che allora fa Maria co' suoi divoti , è l' ottener loro sofferenza e rassegnazione. La Beata Margherita di Savoia [1] pativa acerbissimi dolori di podagra , che le toglievano il riposo ; e grandemente l'affliggevano. Or mentre stava una volta nel colmo de' suoi dolori, e sentivasi mancar le forze per sopportarli, si voltò con grande affetto a pregar Gesù e Maria a mitigarglieli alquanto, temendo di non prorompere in qualche parola d' impazienza. In questo vide la Vergine Santissima , alla cui presenza tutta si rallegrò , pensando che fosse venuta a liberarla da quel travaglio. Ma le disse Maria ; sappi, o Margherita, che è volontà del mio Figlio, che tu sopporti questi dolori sino al fine della tua vita, e ciò detto, disparve. Restò l'inferma molto con-

[1] Auriem. Affett. scamb. part. 2. Motiv. d'amar Maria cap. 2 part. 7.

solata per tale avviso, e dimandata, come se la passava? soleva rispondere: benissimo, perchè si adempie in me la volontà di Dio.

Fate tre atti di rassegnazione in questo giorno alla divina volontà.

17 FEBBRAJO

Non tentabis Dominum Deum tuum. - Matth. 4. 7.

Siete appunto voi quegli, che tentate Iddio. Vi siete voluto mettere in un impiego, o prendere uno stato, senza sapere, se ci fosse la sua volontà. Per questo tutto va male e nella roba e nella famiglia, e quel che è peggio, nell'anima. Bisogna tornare addietro, se si può; e se non si può, umiliarsi sotto il castigo, e domandare perdono. E chi si caccia a occhi aperti in una occasione, e pretende di non cadere, non è anch'egli un tentatore di Dio?

SAN PULCRONIO VESCOVO

Tornato da Roma nella sua diocesi di Verdun il Santo Vescovo Pulcronio, pensò subitamente a fabbricare una Basilica, e a dedicarla alla gran Madre di Dio. V'impiegò tutte le sue sostanze, che assai [1] copiose avea ricevute per eredità de'suoi maggiori. Ma le angustie del luogo non permettevano che l'edifizio si perfezionasse a suo genio. Dunque i possessori medesimi, instigati dal suo esempio, e dalle sue parole, gli cedettero gli orti vicini per compire

[1] Bolland. Comment. de S. Pulchr. n. 7. et 10. die 17 Febr.

con più magnificenza il lavoro. Terminata la Chiesa, oltre il consecrarla a Maria, volle, che si mettesse sotto il titolo della sua gloriosa Natività. Oltre a ciò fece lavorare una statua della Vergine, che col piede conculcava una serpe, per significare, che Maria schiacciava col suo potere tutte le serpi dell'eresie. Questa è forse la statua più antica, che abbiamo di Maria in atto di calcare il serpente, perchè San Pulcronio governò la Chiesa di Verdun nel quinto secolo.

Fuggite tutte le occasioni di offender Dio.

18 FEBBRAJO

Statim relictis retibus, et patre secuti sunt eum. Matth.4.2.

Beato chi subito ubbidisce alla chiamata di Dio, come fecero i santi Apostoli. Ma chi aspetta e differisce, non è sicuro che Iddio torni a chiamarlo un'altra volta. Non si sa, che gli Apostoli siano stati chiamati altro, che una volta sola. Se non avessero subito ubbidito, probabilmente non sarebbero stati Santi, e forse forse nè pur salvi. Se Iddio vi chiama a mutar vita, o a migliorarla, badate bene a non disprezzar questa grazia: potrebbe essere l'ultima.

SAN TEOTONIO CANONICO REGOLARE

Nativo di Coimbra fu San Teotonio, dove essendo mancato di vita [1] il vescovo suo zio,

[1] Bolland. 18 febr. Vit. S. Teoton. cap. 2. num. 7. et 8.

si trasferì il Santo ad abitare in Viseo. Ivi cominciò a dedicarsi al servigio della Vergine nella Chiesa a Lei dedicata, e ben tosto fu riputato degno degli Ordini sacri, e del Decanato di quella Chiesa. Indi a non molto, rinunziata questa dignità, attese soltanto a predicare, e a promovere il culto di Maria. Si vide il suo zelo per Lei specialmente in questa occasione. In una mattina di sabato erasi già vestito Teotonio degli abiti Sacerdotali, disposto a celebrar la messa ad onore della Vergine, a cui quel giorno è consecrato. La Regina Tarasia, la quale stava alla porta della Chiesa, gli mandò un'avviso, dicendogli, che presto si sbrigasse di quella messa. Rispose intrepidamente Teotonio, che vi era in Cielo un'altra Regina molto migliore, e molto più nobile, a cui egli avea destinato di cantar solennemente la sua messa in quel giorno; e che stava affatto in di lei mano o il sentir la messa, o pure il partirsene. Il che riferito alla Regina, conobbe subito la sua colpa; chiamandosi misera e peccatrice, e al contrario confessando, che Teotonio era un santo e giusto Sacerdote. Terminata la messa, si volle la Regina inginocchiare a' piedi del Santo, e ricevere la penitenza della sua colpa; ed egli l'ammonì ad essere da lì innanzi più rispettosa nel culto di Dio, e della Vergine Maria sua Madre.

Ascoltate questa mattina una Messa ad onor di Maria.

19 FEBBRAJO

Beati pauperes spiritu. - Matth. 5. 3.

Non v'è nessun male nell'esser ricco; basta esser povero di spirito, e di desideri. Non v'è nessun merito nell'esser nato povero di sostanze; ma si può guadagnar molto col contentarsi del proprio stato. Davidde era ricco, e fu santo. Giuda era povero, e divenne reprobo. Chi non si attacca a'suoi beni, non sente le disgrazie di questo mondo, e non ha paura di perderli. Chi gli dispensa per amor di Dio, si compra il regno eterno de' Cieli. Vi può essere felicità maggiore?

SAN BARBATO VESCOVO

Nel tempo, che Costante Imperatore assediava la Città di Benevento, si trovava dentro quelle mura San Barbato [1], che poi ne fu Vescovo. Erano que'cittadini per la maggior parte involti nelle gentilesche superstizioni, e Romualdo lor Principe pareva il più ostinato degli altri. Stretti dunque da fortissimo assedio disperavano di poter più resistere alle armi dell' Imperatore. Allora Barbato recatosi a Romualdo: e che più tardate, gli disse, a riconoscere la mano dell' Onnipotente? Se mi promettete di abbandonare i riti de' gentili, e di servire religiosamente al Creatore del cielo e della terra, egli vi libererà da questo pericolo.

[1] Bulland. 19 Febr. Vit. S. Barbat. cap. 2.

Così promise Romualdo, e allora San Barbato entrato in una Chiesa di nostra Signora, la supplicò caldamente a farsi mediatrice di questa grazia. S' accorse il Santo, che Maria avea esaudite le sue orazioni, e uscito di Chiesa prese per mano Romualdo, lo condusse su le mura della città, e gli mostrò la Beata Vergine, che dinanzi al suo divin Figliuolo faceva orazione per la liberazione di Benevento. Cadde a terra sorpreso da timore Romualdo; ma rizzato in piedi dal Santo, rese grazie a Dio della visione avuta. Il dì seguente, senza neppur sapersi il perchè, l' Imperatore, presa soltanto in ostaggio la sorella di Romualdo, levò l' assedio dalla città. Volle poi Barbato, che fosse liquefatta una vipera d'oro adorata da que' barbari, e di quel metallo, oltre una patena, e un calice, ne fece fondere l' effigie della città di Benevento, e riporla dinanzi all' Immagine di nostra Signora in memoria dell' ottenuta liberazione.

Fate per amor della Vergine qualche limosina ad un povero.

20 FEBBRAJO

Beati mites. - Matth. 5. 4.

Chi sa mantenere l' umiltà, e la mansuetudine di cuore, si può dire che è padron della terra. Tutti lo amano, e se anche alcuno lo ingiuria, egli non ne fa nessun caso. In tutte le afflizioni benedice allegramente Iddio, e pare

che tutto il mondo sia suo, perchè non si prende noia di alcuna disgrazia. Egli è padron di se stesso, e delle sue passioni; non cerca onori, non cura dignità. Oh se foste anche voi più umile e mansueto, quanti travagli di meno soffrireste in questo mondo!

SANT' ELEUTERIO VESCOVO

Avea Sant' Eleuterio composto un libro in difesa della Incarnazione [1] di Gesù Cristo, e della Verginità di Maria; e trovandosi vicino a morire, pregò un suo discepolo per nome Andoneo di portarlo a Roma, e d' umiliarlo ai piedi di Papa Bonifacio. Morto Sant'Eleuterio, ubbidì fedelmente il discepolo al suo maestro, e intrapreso il viaggio di Roma, giunto che fu a Ravenna, sorpreso dalla morte fu sepolto in un luogo, che chiamavasi la strada dei lebbrosi. La notte seguente un Giudeo, presso cui Andoneo avea albergato, trovò il libro già accennato di Sant'Eleuterio; e incominciando a leggerlo, s' avvenne in un passo, in cui si provava, che la Vergine Maria avea partorito il Figliuolo di Dio, e dopo il parto era tuttavia rimasta Vergine. Arse di sdegno a questa proposizione il giudeo, e preso uno stile, rabbiosamente forò in più parti il libro, e finalmente lo gettò ad ardere nelle fiamme. Indi si mise placidamente a dormire. Ed ecco vide in sogno la Beata Vergine vestita di bianco, ma col

[1] Bulland. 20 Febr. Vit. II. S. Eleuter. cap. 5. num. 32.

volto sfregiato quà e là di tagli, e colla chioma del santissimo capo tutta lacera, la quale gli disse: o infedele, e iniquo, che cosa è quella che hai fatta? Ecco, che Iddio ti ha voluto punir di morte; e chi sarà il tuo rifugio? forse io? Sì appunto io fiore del campo, giglio delle valli, e rosa fiorita, che meritai di portare il Figliuolo di Dio, e restai Vergine dopo il parto. Va dunque, o figlio, e confessa la tua colpa, per ricevere il santo Battesimo, e per spogliarti dell' antica durezza di cuore. Così detto la Beata Madre disparve. Il giudeo rizzatosi nell' ora stessa si portò alla Chiesa, ed ivi confessato il suo delitto, fu poscia ammesso al santo Battesimo, nè mai più si dimenticò di ringraziare la Madre di Misericordia dell' ottenuto ravvedimento.

Raffrenate ogni principio di collera, e d' impazienza in questo giorno.

21 FEBBRAJO

Beati qui lugent. - Matth. 5. 5.

Chi avrebbe mai detto, che il pianto renda un uomo felice? E pure l' ha detto il Redentore che non s' inganna. Perchè chi piange in questo mondo, sarà consolato nell' altro. Iddio è troppo buon Padre; se vede piangere un suo figliuolo, lo sta aspettando alle porte del Paradiso, per asciugargli di propria mano le lagrime. Consolatevi dunque, se avete materia di piangere, e offerite a Dio le vostre afflizioni.

Verrà un giorno, che il vostro pianto si cambierà in altrettanta allegrezza.

MARTINO GUTIEREZ GESUITA

Quest' eroe di santità fu sempre tenuto per singolar divoto della Madre di Dio. Un giorno Ella [1] se gli fece vedere in abito di regina ricchissimamente vestita, e sotto il suo manto reale teneva tutti i figliuoli della Compagnia di Gesù, ch'Ella proteggeva come madre. Singolare fu la grazia, ch' egli ricevè dalla Vergine al tempo della sua morte. Passando il Gutierez per la Francia con disegno di portarsi a Roma, fu arrestato dagli eretici, e chiuso in una oscura prigione, dove soffrì molti cattivi trattamenti. Tutta la sua fiducia era frattanto nella madre di Dio; la quale gli era comparsa nel cammino, avvisandolo, che fra otto giorni avrebbe ricevuta la palma delle sue gloriose fatiche, come di fatti avvenne. Morto che fu, una donna vestita alla francese si presentò dinanzi al suo compagno, e gli domandò, se era morto alcuno de' suoi: ed inteso che si, lo pregò, che glielo facesse vedere. Condotta la donna dove era il cadavere del Gutierez, mise fuori un candido lenzuolo che aveva seco portato, e ve l'involse, e con le proprie mani il seppellì. Ciò fatto si ritirò senza volere stipendio alcuno nè del lenzuolo, nè della fatica, quantunque il compagno del defonto gliene facesse istanza. Ma

[1] Bari 21 Febr.

quel che diede maggior maraviglia, più non si vide la caritatevole donna; tenendosi da tutti per certo, che la Madre d' ogni bontà si fosse degnata d'esercitar da se medesima quell'uffizio di carità col suo servo, o almeno che avesse messo in cuore a qualche divota persona l'eseguirlo.

Recitate tre *De profundis* per l'Anima del Purgatorio, che in vita fu più divota della Vergine.

22 FEBBRAJO

Beati, qui esuriunt, et sitiunt justitiam. - Matth. 5. 6.

Se avete fame dei piaceri del mondo, non vi troverete mai satollo. Questa fame non dice mai: basta; e voi l'avete provato, e lo provate tuttora. Ma se avete sete dei beni eterni, sarete saziato. Anche in questa vita si trova un gran contento nel servire a Dio. Ma bisogna capire, che gran Padrone è Dio, per provare questo contento. Che sarà poi per un Beato, che si sentirà inebriato dell' ubertose ricchezze della casa di Dio, e saprà di non poterle più perdere!

SANTA MARGARITA DA CORTONA

Si trovò una volta Margarita rapita all' improvviso in ispirito [1] dinanzi al Trono della gran Madre di Dio; e ammirata di questo ne domandò al Signore la causa. Il quale le rispose: per-

[1] Bulland. 22. Febr. Vit. S. Marg. c. 5. n. 110. c. 9. n. 256. c. 10. n. 258.

chè voglio, che ti raccomandi caldamente alla Regina del Cielo. Allora Margarita rivolta a Maria, cominciò a supplicarla della sua protezione, e Maria la ricevè come sua figlia, e le disse: *Chi cerca il mio Figliuolo e Signore, cerca ancora me: e chi trova lui, trova ancora me.* Un' altra volta il Signore la benedisse in nome della Santissima Trinità, e in nome ancora della sua amatissima Madre, e le disse, che questa faceva istanza, affinchè presto la prendesse in Paradiso per godere della sua compagnia. In un sabato, in cui Margarita si trovava piena d' interna desolazione, rivolse il cuore a Maria consolatrice degli afflitti: e Signora, le disse, il vostro Figliuolo, sposo dell' anima mia, mi ha abbandonato, e senza di lui non posso aver pace, nè vita. Allora Maria le apparve, le asciugò dagli occhi le lagrime, e si degnò di consegnarle il suo Unigenito tra le braccia. Ciò, che deve animar tutti alla divozione della Vergine, è quello, che disse a Margarita lo stesso Gesù. Ecco[1] le sue parole: « Devi dire a Frate Corrado, che, se non è impedito da infermità, una volta la settimana celebri la Messa della Beatissima Vergine Madre mia, alla quale il mio Padre ha concesso, che chiunque vuole qualche consolazione da me vero Dio e vero Uomo, la dimandi confidentemente a Lei: imperocchè piegato e prevenuto dalle preghiere di mia Madre, concedo quello, che si domanda nelle ora-

[1] Ibid. c. 9. n. 255.

zioni ». Chi non si sente empir di giubilo per avere una sì possente Avvocata appresso l'Onnipotente Signore?

Ascoltate una messa di più, o fatela celebrare ad onore di Maria.

23 FEBBRAJO

Beati misericordes. - Matth. 5. 7.

Chi usa misericordia cogli altri, è giusto che trovi anche esso misericordia da Dio. Basterebbe questo per farvi essere liberale co' poveri. Non avete voi forse bisogno di misericordia? Quanti peccati, quanti abiti malvagi, quante infedeltà, quante ingratitudini con Dio, quanti bisogni per l'anima vostra! Se voi con volto duro cacciate un povero, che domanda del pane, vi farete poi maraviglia se anche Dio fa il sordo alle vostre orazioni?

SAN PIER DAMIANI

Fu San Pier Damiani un divoto promotore del pio ufficiuolo della Madonna, a cui sin dalla sua [1] puerizia avea nutrito la più tenera inclinazione. È notabile quello, che accadde al Santo medesimo con certi monaci. Racconta dunque San Pier Damiani [2] che nel monistero di San Vincenzo si praticava già da tre anni il pio costume di recitare l'ufficio della Beata Vergine dopo le ore canoniche. Un certo monaco,

[1] Bolland. 23. Febr.
[2] L. 6 ep. 32.

detto Gozone, di reproba vita, ma d' insolente facondia, cominciò a lagnarsi, e a dire, che doveva bastare l' obbligo imposto da San Benedetto, senza aggiungere nuove divozioni, e non doversi credere di essere più santi de'loro maggiori, i quali non dicevano tante orazioni. Che più? Parve che costui si mettesse a far guerra contro la Regina del Cielo, e la vinse; perchè indusse i monaci a lasciare le consuete lodi della Beata Vergine. Ma che? insorsero di poi contra il predetto monistero tante vessazioni, che i monaci si trovavano del continuo tra le ruberie, e le stragi degli assassini, i quali insidiavano alla lor vita, e ai loro bestiami. Fecero perciò ricorso alla protezione dell' Imperatore, ma inutilmente. Allora San Pier Damiani prese parola, e disse loro, che avendo essi cacciata dal monistero la Madre della pace, giusto era, che fossero agitati da continue turbolenze, e pericoli. Che però miglior consiglio non v'era, quanto il ritornare alle intermesse lodi della Vergine. Così fecero i monaci ravveduti, e in breve ritornò la calma al monistero.

Recitate divotamente l'ufficio della Madonna, o pure la sua corona.

24 FEBBRAJO

Beati mundo corde. - Matth. 5. 8.

Che cosa vuol dire avere il cuor mondo? Vuol dire non voler mai nessun peccato. Dal cuore escono i furti, gli odi, gli omicidi, gli adulteri,

e ogni altra iniquità. Sinchè la mente è molestata, ma il cuore non acconsente, consolatevi; Dio è ancora con voi. Ma se il cuore s'imbratta, la grazia è perduta. Dio è uno spirito purissimo. Non può piacere agli occhi suoi, chi non ha qualche somiglianza alla sua santità.

BEATO DESIDERIO CISTERCIENSE

Nel Menologio Cisterciense si fa memoria in questo giorno del beato Desiderio converso, e discepolo di San Bernardo, e singolarmente divoto della Regina del Cielo. Di lui si narra nella vita di San Bernardo[1], che avvicinandosi la festa della gloriosa Assunzione di Maria, gli fu comandato da' suoi superiori di restarsene nella campagna per aver cura delle pecore. Doleva molto a Desiderio di non poter intervenire la notte della festa ai divoti uffici, che celebravano gli altri monaci ad onor della Vergine: nondimeno non ardì di far parola, o di contraddire nel suo cuore all'ubbidienza. Ma giunta quella felicissima notte, e stando Desiderio alla campagna, udì il suono della campana, che chiamava i monaci all' ufficio. Allora tanto più si accese nel suo cuore una dolce invidia della sorte dei suoi fratelli, e non potendo far altro si pose ginocchioni, volgendosi verso la Chiesa del monistero, e cominciò in quella positura a recitare divotamente più e più volte la salutazione Angelica, e proseguì di questa maniera senza

[1] Lib. 7. cap. 24.

noia alcuna sino a giorno inoltrato. Piacque tanto alla Vergine l'affetto del suo divoto, che palesò a San Bernardo il suo gradimento, onde il santo ebbe a dire in pubblico nel sermone di quella festa, che Desiderio nella campagna avea goduto di più sublime contemplazione in quella notte, che non gli altri monaci nella Chiesa. Tanto è vero, che l'ubbidienza non nuoce alla divozione, e che in ogni luogo e tempo si può onorar Dio, e la sua Santissima Madre.

Per ottenere la mondezza di cuore siate attento in ogni vostra parola, e in ogni sguardo.

25 FEBBRAJO

Vos estis lux mundi. - Matth. 5. 14.

Un buon cristiano ha da essere luce del mondo, perchè deve col suo buon esempio far lume a quelli, che camminano nelle tenebre. Almeno foste luce della vostra famiglia, e dei vostri dipendenti. Per questo Iddio vi diede quel posto, perchè gli altri imparassero da voi le virtù cristiane. E forse non imparano altro, che maledizioni, imprecazioni, vizi, e peccati. Che gran peso dover rendere conto a Dio anche delle anime altrui!

BEATA CECILIA DOMENICANA

Accadde in questo giorno la morte della beata Cecilia da Ferrara, monaca dell'ordine di San Domenico. Dopo [1] la di lei morte restarono le

[1] Marches. Diar. 25 Febr.

sue mani così odorose, come se fossero piene di rose; e ciò in premio della divozione che portò sempre al Rosario della beata Vergine, il quale soleva tenere in mano nel tempo della sua vita. Chi può dubitare, che questa divozione sia molto giovevole a chi la pratica frequentemente? Era in Bologna una buona fanciulla detta Giovanna di Lino. Frequentava questa un monistero, nel quale a capo d'una scala era collocata una divota immagine della Madonna, e le monache quando salivano, o scendevano la scala solevano riverire con profondo inchino la santa immagine. Ora Giovanna vide un giorno, che quante volte le monache salutavano quella immagine, sempre si riempivano il grembo di altrettante rose; pel che la buona fanciulla si determinò a farsi religiosa in quel monistero. Che se tanto vale un solo inchino presso la Madre di Dio, quanto più le sarà gradita una corona, o un rosario divotamente recitato ad onor suo?

Procurate di dar buon esempio a tutti, e singolarmente ai vostri domestici.

26 FEBBRAJO

Qui fecerit, et docuerit, hic magnus vocabitur. - Matth. 5. 19.

Quanti censori vi sono al mondo delle opere altrui, che vivono spensierati delle anime loro! Ma non basta insegnare, bisogna operare; e l'esempio deve precedere l'insegnamento. Se siete predicatore, non farete mai frutto, se non pra-

ticate voi il primo il ritiro, la temperanza, la modestia, l'umiltà. Se siete capo di casa, non avrete mai figli costumati, se voi non siete il primo a metter regola nella vostra vita, nella vostra lingua, e nel vostro tratto, e a frequentare una volta le Chiese, e i Sacramenti.

SANTA MATILDE

Questa santa Vergine fu sempre favorita dalla Madre di Dio, ma singolarmente allor quando si fece religiosa di San Benedetto insieme con santa Geltrude sua sorella. In un giorno di sabato [1] fu rapita in estasi mentre udiva una messa della Madonna, alla quale disse allora Matilde: Madre incomparabile, il più gran piacere che potrò aver da voi, sarà d'onorarvi col più grato saluto, che sia mai stato inventato dal cuore umano. E nel medesimo istante osservò che la Santissima Vergine avea sul petto la salutazione Angelica scritta a caratteri d'oro, e intese dalle sue dolcissime labbra queste parole: Figliuola mia, è vanità il cercare un più bel saluto di quello, che tu qui vedi. E vi può esser saluto più accettevole di quello, che mi è stato mandato dal Cielo? Nella notte della Purificazione [2] vide santa Matilde nelle braccia della Madre il santo Bambino abbigliato con una bellissima veste ricamata di fiori; e nel petto, nel collo, e nelle braccia portava vagamente

[1] Bari antip. di Febr.
[2] Auriem. Aff. scamb. part. 1. cap. 25.

scritto il nome di Gesù. Allora Matilde pigliando coraggio domandò umilmente a Maria, se in quella giornata avesse così vestito il suo Figliuolo. Nò, rispose Maria; ma dacchè lo partorii, aspirava sempre a quel giorno, nel quale dovea offerire il mio Figlio all' Eterno Padre per vittima gratissima agli occhi suoi, e lo feci con grandissima allegrezza, e divozione. E questo probabilmente significava quel ricco manto, col quale era adornato il santo Bambino.

Offerite tutto voi stesso alla volontà di Dio, e della sua Santissima Madre.

27 FEBBRAJO

Esto consentiens adversario tuo cito.-Matth. 5. 25.

Il vero discepolo del Vangelo cede facilmente, e cede subito all'avversario. Chi non fa così, empie di amarezza il cuore, e sempre più lo indura nell' odio, e nell' avversione. Anche se siete offeso, è meglio domandar perdono, che vendicarsi. Se il tuo fratello ha qualche cosa contro di te, dice Gesù Cristo, prima di mettere il tuo dono sull' altare va a riconciliarti con lui. Quanto più poi dovete farlo, se voi siete l' offensore? Val più la calma del cuore, che non tutta la soddisfazione, che potreste prendervi del vostro nemico.

BEATO SIMONE GARZIA

Si può apprendere dalle azioni del Beato Simone Garzia religioso dell' Ordine di San Fran-

cesco di Paola, il quale in tal giorno morì, la maniera di onorare con divote pratiche la Madre di Dio. Sino dalla sua fanciullezza [1] si diede questo buon religioso alla pietà verso di Lei, poichè essendo solamente di tre anni, dovunque andava, era solito a recitare con voce sommessa alcune parole; ed osservando diligentemente i suoi domestici ciò che faceva, intesero che recitava la salutazione Angelica insieme con alcune fervorose giaculatorie. Divenuto poi grandicello non lasciava mai in nessun giorno il santo rosario, e raccomandava agli altri questa medesima divozione. Quando fu Superiore ordinò, che in ciascuna cella del monistero si tenesse scritta la seguente Orazione:

Ave Filia Dei Patris,
Ave Mater Dei Filii,
Ave Sponsa Spiritus Sancti,
Ave Templum totius Trinitatis.

Costumava anche prendere de' fiori, e con essi comporre una corona da offerire in dono alla Regina degli Angeli. Morì tenendo in mano la disciplina, e il santo Rosario, non volendo nè meno abbandonare in morte la sua divozione verso Maria.

Fate qualche atto di carità con chi vi ha fatto del male.

28 FEBBRAJO

Si oculus tuus dexter scandalizat te, erue eum.-Matt. 5. 29.

Se anche aveste da cavarvi un occhio per

[1] March. Diar. 21. Febr.

salvare il rimanente del corpo, e l'anima vostra, dovreste farlo. È men male perdere un occhio solo in questa vita, che perderli tutti e due, insieme con l'anima e col corpo per tutta l'eternità. E pure non v'è bisogno di tanto. Basta, che quell'occhio lo chiudiate, e non sempre, ma solo qualche volta, quando si abbatte in oggetti pericolosi. Misero voi, se dovrete dir disperato nell'Inferno: per una occhiata mi sono dannato.

IGNAZIO MARTIRE GESUITA

Si diede questo santo religioso con singolar cura ad insegnare la dottrina cristiana ai fanciulli, dopo aver lasciato per particolare avviso di Dio [1] il predicare troppo fiorito, a cui era inclinato nella sua prima carriera. Essendo egli stato sin da bambino divotissimo di Maria Vergine, instillava continuamente ai suoi fanciulli questa tenera divozione, tanto che ogni volta che insegnava al popolo la dottrina cristiana, facea raccontare da uno di loro un qualche miracolo della Madonna, il quale si udiva dal popolo con una avidità, e con un frutto maraviglioso. Una volta nel mercato di Lisbona domandò a un'agreste moltitudine di villani, se vi fosse nessuno, che volesse recitare l'*Ave Maria*. Tutti tacquero per vergogna di farsi sentire in pubblico. Allora un bambino di sei mesi, che stava in collo alla madre, alzò la voce, e

[1] Patrignan. Menolog. 28 Febr.

distintamente intonata l'*Ave Maria*, prosegui recitandola a voce alta, e il popolo parola per parola l'andava ripetendo, e accompagnando. Nell' ultima sua infermità Ignazio faceva frequenti colloqui con Maria. Un dì che più sentivasi cruciato dall' ardor della febbre, vedendosi attorniato da' suoi compagni, disse alla Vergine: *Voi, o Divina Madre; non poteste portar sollievo di sorte alcuna al vostro Figliuolo spirante su la Croce; e pure date a me tanti conforti per mezzo di questi miei cari Fratelli.* Con sì affettuosi sentimenti se ne morì, domandando la grazia di essere seppellito con quella medesima bacchetta, che per diciassette anni avea usata insegnando ai fanciulli la dottrina cristiana.

Vincete ogni rispetto umano nelle vostre divozioni.

29 FEBBRAJO

Sit sermo vester: est est, non non. - Matth. 5. 37.

Che bell' ordine vi sarebbe nel mondo, se tutti dicessero la verità. Ma sin da' fanciulli si studia, e s' impara a mentire. Chi v' è, che dica sempre secondo il precetto di Gesù Cristo queste sole parole *è così: non è così*. E pure, replica lo stesso divin Maestro, che tutto ciò che vi s' aggiunge, procede da cattivo principio; cioè da desiderio di non lasciar vedere nel suo semplice aspetto la verità. Che se dovremo render conto a Dio di ogni parola oziosa, che conto dovremo rendergli di tante falsità?

È veramente maraviglioso quello, che accadde a questo buon laico Cappuccino in premio della sua divozione a Maria. Trovandosi [1] in viaggio verso Roma, una sera non aveva dove ritirarsi ad alloggio, che però si raccomandò di cuore co' suoi compagni alla Madre delle Misericordie. Girando di poi l'occhio, videro un lume e drizzandosi a quella volta, trovarono un bel palagio, dove due paggi gli accolsero festosamente, e gli introdussero nell'appartamento della padrona; la quale sedeva a un tavolino, e leggeva un libro simile a un ufficiuolo. Ella gli ricevè di buona grazia, e ordinò subito ai due paggi, che apprestassero loro tutto il conveniente per la cena, e per il dormire. Passarono que' Religiosi la notte in affettuosi ringraziamenti a Maria, e la mattina, volendosi licenziare dalla padrona, la trovarono allo stesso tavolino, e nella medesima positura. Essa diede loro una lettera, e gli fece accompagnare sin fuori del palazzo. I Religiosi, fatto un pezzo di strada, s'avvidero, che nella coperta della lettera non v'era nessuna direzione, anzi non era nè pur sigillata. Tornarono addietro per avvertir quella Signora dell'errore; ma non trovarono nè il palagio, nè vestigio alcuno di abitazione. Vennero adunque in sentimento, che quello

[1] Leggendar. Francesc. 28 Febr.

era stato un singolare favore di Maria, e aprendo la lettera, vi trovarono scritte a caratteri d'oro queste parole: *Non lasciate mai di confidare in Gesù Cristo, e nella Vergine Maria, che mai non sarà per mancarvi di soccorso.* Che però, piegate a terra le ginocchia, ringraziarono la Madre delle Misericordie per si segnalata carità.

Guardatevi dal dir alcuna bugia.

1 MARZO

Qui petit a te, da ei. - Matth. 5. 42.

Il mondo dice, che non bisogna far limosina a tutti; e Gesù Cristo insegna di farla a chiunque la domanda. Ma quello è un furbo, è un ladro, è un assassino. Non tocca a voi il castigarlo d'una colpa, di cui probabilmente è pentito: chi sa, che adesso non sia un santo. Se ancora non lo è, la vostra carità potria farlo ravvedere, o almeno ritenerlo dal tornare ai peccati di prima. Se Iddio vi negasse le sue misericordie, perchè siete peccatore, misero voi! E poi chi sa, se quello è un furbo? Piuttosto voi siete un maledico, e un crudele.

SAN LEONE LUCA ABATE

Un monaco per nome Giovanni, cellerario del monistero, a cui presedeva S. Leone, venne [1] un giorno da lui, e gettandosi a suoi piedi, Padre santo, gli disse, l'ubbidienza che

[1] Bulland. die 1. Mart. Vit. S. Leon. cap. 4. num. 21.

m' avete imposta, è sopra le mie forze, e non posso portare sì grave fatica; che però vi prego a mettere un altro in luogo mio, che possa meglio eseguire questo impiego. Presentendo il Santo ciò che sarebbe accaduto al monaco, persevera, o figlio, rispose, che tra poco ne sarai sgravato di tua mala voglia. Non passò molto tempo, che sorpreso il monaco da una orribil lebbra metteva a tutti compassione. Dopo sei mesi di questa penosa infermità si gettò ai piedi del Santo; e Padre, gli disse, abbiate pietà di me, e levatemi da questo stato così infelice. Il Santo intenerito si lasciò cader le lagrime dagli occhi, ed entrato in Chiesa si pose inginocchioni dinanzi ad una Immagine di nostra Signora, e se la strinse tra le braccia, e stette molto tempo in silenzio facendo orazione. Indi fattosi venire il monaco, gli unse tutto il corpo coll' olio della lampada che ardeva dinanzi all' Immagine di Maria, segnandolo in nome del Padre del Figliuolo e dello Spirito Santo. Caddero subito dalle carni del monaco le squame della lebbra, e restò risanato in modo, che nè pur vi rimase vestigio alcuno della sofferta infermità.

Fate limosina a quel povero, a cui vi sentite maggior avversione.

2 MARZO

Diligite inimicos vestros. - Matth. 5. 6.

Amate i vostri nemici, e fate del bene a

quelli che vi odiano, e pregate per quelli che vi perseguitano e vi calunniano, affinchè siate figliuoli del vostro Padre celeste, che fa nascere il suo sole sopra i buoni e sopra i malvagi, e manda la sua pioggia sopra i giusti e sopra i peccatori. Perchè se amate coloro che vi amano, che mercede ne avrete? non lo fanno forse anche i pubblicani? E se saluterete soltanto i vostri fratelli, che cosa fate di più? non lo fanno anche i gentili? Siate dunque perfetti, come è perfetto il vostro Padre celeste. Tutto questo è pura parola di Gesù Cristo.

BEATO ANDREA CISTERCIENSE

Degno di santa invidia fu il favore, che comparti [1] Maria al Beato Andrea Cisterciense, il quale recitava quotidianamente il suo uffizio con tale attenzione, che in ogni versetto, anzi in ogni parola teneva memoria della sua santissima Signora, e così continuava un' ora coll'altra, spendendovi in recitarlo molto tempo. Dopo diciassette anni che era santamente vissuto nell' Ordine, intento a lodare e riverir Maria s' infermò; ed un altro religioso, che lo serviva, lo pregò instantemente a dirgli alcuna cosa di edificazione; a cui Andrea rispose: non posso, nè voglio negarti cosa alcuna. Jeri fui visitato da nostra Signora, e mi disse, che al settimo giorno me ne morirò, e mi soggiunse: perchè mi hai servito attentamente, voglio farti

[1] Menol. Cisterc. 2. Marz.

un singolar favore; e ciò dicendo, mi diede un dolcissimo bacio. Cominciò da quel momento il divoto di Maria ad assaggiare i contenti del santo Paradiso, mostrandogli questa Signora, che non gradisce tanto l'ossequio, quanto il modo col quale si offerisce.

Non mostrate alcun risentimento a qualunque offesa del vostro prossimo.

3 MARZO

Cum oratis, non eritis sicut hypocritæ. - Matth. 6. 5.

Non bisogna far orazione per esser veduto dagli uomini: basta esser veduto da Dio. E Dio vi vede anche nell'angolo più secreto della vostra casa. Nè pur bisogna far limosina per vanità; ma facendo limosina, non sappia la vostra sinistra quello che fa la destra. Ne tiene conto abbastanza Iddio, ed egli ve ne darà il premio nell'altra vita. Altrimenti se fate del bene per esser veduto dagli uomini, avete già ricevuto il premio in questo mondo. Che disgrazia con tante orazioni e limosine trovarsi in punto di morte le mani vuote!

BEATO FEDERICO ABATE

Raccomandò il B. Federico sin da giovinetto la sua castità alla tutela di Maria Regina dei Vergini: e per questo nutrì anche molta divozione verso san Giovanni Evangelista custode di Maria. Fatto parroco di Hallo nella Frisia non lasciò mai in nessuna settimana di celebrare una

messa in onore della sua celeste avvocata. Un giorno, essendo alla mensa, fu avvisato che nella prossima villa un fanciullo catecumeno era morto senza battesimo. Si levò Federico pieno d' afflizione di tavola, imputando questa disgrazia a sua negligenza, corse dinanzi all' altare della Vergine a supplicarla di aiuto, e di consolazione. Indi recatosi alla casa del fanciullo pose il vangelo e la stola sopra il suo corpo, e invocando la protezione di Gesù e di Maria, lo richiamò miracolosamente in vita; il quale ricevuto il santo Battesimo, nel giorno dopo rese di nuovo lo spirito a Dio. La stessa Vergine fu quella, che lo chiamò alla vita monastica. Imperocchè gli fece vedere il genere umano tutto intento a strascinare alcune treggie cariche di legna, e domandando Federico, a che cosa dovessero servire, gli fu risposto: *Ad accendere il fuoco di Babilonia*. Indi ripigliò la Vergine, *fuggi dal mezzo di questa Babilonia*. Così fece Federico, e al primo monistero da lui fondato in luogo ameno vicino al mare diede il nome di Orto di Santa Maria.

Adempite puntualmente tutti gli obblighi del vostro stato.

4 MARZO

Thesaurizate vobis thesauros in cœlo. - Matth. 6. 20.

Se si facesse per il cielo la metà di quello che si fa per i beni del mondo, che gran tesoro si acquisterebbe nell' altra vita! Un uomo

di traffico fatica, veglia, si consuma la sanità, perde la pace per accumulare un tesoro, che si rode dalla ruggine e dalla tignuola, e si porta via in un sol punto dalla morte. Ma un uomo che vegli, e si affatichi, e digiuni per servir Dio; e per aiutare il suo prossimo, si stima un prodigio di virtù. E pure sappiamo tutti, che servendo Iddio si guadagna un tesoro eterno, troppo maggiore di tutt'i tesori del mondo. Dunque v'è poca fede, vi è poca fede tra i cristiani.

SAN CASIMIRO RE DI POLONIA

Era tale la divozione di questo principe verso la Vergine, che egli medesimo nella sua età giovanile compose un inno in di lei lode [1], il quale comincia così: *Omni die dic Mariæ mea laudes anima.* Fu corrispondente a questa divozione la sua gelosia per conservare intatta la sua verginità, tanto che nessuno della sua corte potè mai accorgersi in lui di nessun affetto men puro. Egli avea consecrato tutto il suo cuore a Maria. Non volle ad ogni costo contrar le nozze; e morto che fu, il suo corpo fu sepolto nella cappella di nostra Signora, che l'avea preservato con tanta cura da ogni macchia.

Mortificate per amor di Maria la vostra gola.

[1] Bolland. die 4. Martii Vit. S. Casim. c. 2. n. 5. et c. 3. n. 11. 12. 13.

5 MARZO

Nemo potest duobus Dominis servire. - Matth. 6. 4.

Servire a un padrone vuol dire fare in tutto la sua volontà. Servire a due padroni vuol dire fare la volontà di tutti e due. Ma se questi due padroni sono contrarî tra loro, è impossibile piacere a uno, e non dispiacere all'altro. Dio e il mondo son due padroni tra loro nemici. E voi pretendete di servire a tutti e due? Orazioni limosine Sacramenti, e poi conversazioni teatri spettacoli. Non si può, non si può. Presto lascerete o l'uno, o l'altro. Ma pur troppo è più facile abbandonare Iddio, che non il mondo.

BEATA MARGHERITA D'IPRI

La Beata Margherita d'Ipri in Fiandra religiosa di San Domenico, [1] replicava ben quattrocento volte il giorno l'Angelico saluto, ed accoppiando l'esterna coll'interna riverenza, altrettante s'inchinava. Venne il giorno solenne della felice annunziazione di Maria, e mentre orava, vide la Vergine Maria, dalla quale sentì dirsi: figlia mia carissima, è necessario che oggi mi doni tutto il cuore e non pensi ad altro che alla mia dignità. Rispose Margherita: molto volentieri il farò; ma dimani, Signora mia dolcissima, me lo restituirete, acciocchè possa pensare al vostro diletto Figliuo-

[1] Coq. de San. Ord. Praed.

lo, postochè oggi l'impiego tutto per voi. Al che la Vergine Santissima: «il Figlio mio si darà tutto a te, e ancor io con lui, e avrai insieme con noi, quanto contiene il Paradiso». Felice quell'anima che ha Gesù e Maria, perchè l'uno non si scompagna dall'altra. Oggi pure rese lo spirito a Dio Diego Barbuti venerabile religioso di San Francesco di Paola. Datagli onorevole sepoltura, [1] si videro uscire, e germogliare da quella tre rampolli di gelsomini pieni di fiori radicati nella sua bocca, ed in essi scolpiti i nomi di Gesù e di Maria, ch'erano stati i suoi dolcissimi amori per tutto il tempo della sua vita.

Dite spesso tra giorno: Gesù, Giuseppe, è Maria, vi dono il cuore, e l'anima mia.

6 MARZO

Ne solliciti sitis animæ vestræ quid manducetis.
Matth. 6. 25.

Gesù Cristo non proibisce il pensare anche ai bisogni del corpo; proibisce il prendersi per essi disturbo, ansietà, sollecitudine. Egli ha promesso di provvederci: se vi prendete troppo affanno, è segno che non credete alle sue promesse. E se voi non vi fidate di lui, egli allora ha ragione di staccarsi da voi. Davidde protesta, che non ha veduto nessun giusto abbandonato. Bisogna dunque esser giusto per

[1] Girar. Diar. ex Chron. Minim.

meritarsi l'assistenza di Dio. Ma voi che cercate i beni del corpo prima della gloria di Dio, e della salute dell'anima, non praticate la vera giustizia. E poi vi lagnate della provvidenza?

SANTA COLETA

Venne scelta Santa Coleta per singolar intercessione della Vergine a riformatrice dell' Ordine,[1] di San Francesco. Imperocchè fu rappresentato ad alcune divote persone Gesù Cristo Signor nostro in atto di scagliare tre lance contro il mondo infetto massime da tre vizì, cioè di superbia, di lascivia, e di avarizia. Ma dinanzi a lui presentossi la sua carissima Madre, pregandolo ad aver misericordia del genere umano, e gli mise innanzi i due suoi gloriosi servi S. Francesco, e S. Domenico, come quelli, che potevano efficacemente operare per l' emendazione de' peccatori. Nello stesso tempo S. Francesco presentò a nostro Signore la Beata Coleta, e in presenza di Maria lo pregò a darla per riformatrice dell' ordine suo; al che condiscese Gesù Cristo mosso dai prieghi della Madre, e del suo servo Francesco. La stessa Beata vide più volte la Vergine pregare il suo Divin Figliuolo per i peccatori. Per questo a Lei soleva ricorrere per ottenere perdono dei peccati del mondo. Ma una volta le fu rappresentato un bacino colmo di alcuni pez-

[1] Bulland. die 6. Martii Vit. B. Colet. c. 5. n. 30. c. 10. n. 81.

zetti di carne, che pareva quella d'un fanciullo, e sentì dirsi dalla Vergine: Come posso pregare il mio caro Figliuolo per coloro, che ogni giorno, quanto è da loro, lo tagliano in pezzi, come sono le carni di questo fanciullo? Per le quali parole rimase la Beata Coleta per molto tempo afflitta e addolorata, ben vedendo, quanto siano nemici di Maria i peccatori, che non cessano di offendere il suo Divin Figliuolo.

Ascoltate una Messa per la conversione dei peccatori.

7 MARZO

Quid vultis mihi dare? - Matth. 26, 15.

Giuda uno degli Apostoli fa un contratto della vita del suo Maestro. Ma con chi? Con gli Scribi, e con i Farisei suoi giurati nemici. E per quanto? Per trenta denari. Questa è la prima offerta, che gli fanno gli Scribi; e Giuda non replica; accetta subito; così poco stimava la vita di Gesù Cristo! Avete mai gravemente peccato? Ah che peccando avete venduto il vostro Padre Gesù, e l'anima vostra al diavolo. Per quanto? Forse per meno di trenta denari: per uno sfogo, per una vendetta, per un capriccio, su due piedi, senza pensarvi. Oh iniquità senza esempio!

SAN TOMMASO D'AQUINO

Mostrò la divina Provvidenza in Tommaso fanciullo, quale sarebbe poi stata col tempo la

sua divozione verso Maria. Imperocchè essendosi portata la di lui madre al bagno, vi fece parimenti recare il fanciullino Tommaso. E avendolo la sua nutrice posto a sedere nel solito luogo del bagno, Tommaso prese una cartuccia, che a caso trovò in quel posto, senza esser veduto da nessuno. Quando la sua balia volle spogliarlo, cercò di aprirgli la mano, in cui teneva chiusa quella cartuccia; ma il fanciullino si mise a piangere così forte, e a serrare il pugno sì stretto, che la nutrice [1], per non rattristarlo di più gli lasciò in mano la carta, e lo riportò in quella guisa a casa. Allora sua madre volle pur vedere per forza, che cosa fosse quella cartuccia, e aprendogli il pugno, vi trovò scritta la salutazione Angelica dell'*Ave Maria*. Fu poi tale la sua divozione per nostra Signora, che dopo essersi a Lei dedicato nell'ordine de'Predicatori, studiò sempre tutti i mezzi più efficaci per promovere il suo culto. Interrogato un giudice di Napoli sopra la di lui santità, depose con giuramento, di averlo udito predicare per lo spazio di dieci, e più anni; e in una quaresima segnatamente predicò Tommaso cogli occhi chiusi in aria di contemplativo, e colla faccia rivolta al cielo, e tutta la sua predicazione in quella quaresima ebbe per argomento l'*Ave Maria*.

Fate tre atti di Contrizione dei peccati della vostra vita passata.

[1] Bolland. Vit. S. Thom. c. 1. n. 4 et Process. c. 8. n. 70. die 7. Mart.

8 MARZO

Cum dilexisset suos ... in finem dilexit eos. -Joan. 13. 1.

Gesù prima di morire cena coi suoi discepoli, lava loro i piedi, gli ciba persino colle sue proprie carni, e dà loro a bere il proprio Sangue. È pure uno di questi l'ha già venduto; uno lo negherà; e dagli altri sarà abbandonato. Questa si è carità, questa si è umiltà! Quale corrispondenza usate voi con chi vi ha fatto un qualche torto, o con chi è ingrato ai vostri benefizi? Le ingiurie a voi fatte son forse maggiori di quelle, che ha sofferte Gesù Cristo?

SAN GIOVANNI DI DIO

Sotto l'abito, e nell'ufficio di pastore il giovinetto Giovanni era divotissimo di Maria Vergine [1]. A lei recitava ogni giorno il suo Rosario oltre molte altre preghiere, e spesso nella sua solitudine si rammaricava pensando all'afflizione di Maria per tutti quegli anni, in cui restò priva del suo benedetto Figliuolo. Trovossi Giovanni in grave pericolo della vita, quando gittato da cavallo tra i sassi di una dirupata montagna giacque solo, e senza sentimenti per terra lo spazio di ben due ore. Ma raccomandatosi alla sua Avvocata si rizzò in piedi, e potè ritornare ai suoi compagni. Imperocchè gli apparve la stessa Vergine in abito di pastorella, gli diede

[1] Bolland. Vit. II. S. Joan. c. 1. n. 3. 4 et 5, c. 2 n. 12 et sequ.

a bere una tazza d'acqua, e gli manifestò, che quella disgrazia gli era accaduta, perchè in quel giorno avea trascurate le preghiere con cui era solito d'onorarla. Onde Giovanni ripigliò con più fervore di prima i suoi ossequi verso la Vergine. Portandosi a visitare il Santuario di Nostra Signora di Guadalupe, il demonio in apparenza d'un uomo, che volesse da lui comprar legna, gli esibì una borsa di denaro. Rispose Giovanni, che del denaro non ne aveva bisogno per se medesimo, ma che lo avrebbe preso per far celebrare tante messe all'altare della Madonna. Udito appena il nome della Madonna il demonio disparve. Giunto a vista del sacro tempio, Giovanni fece quel rimanente di strada strascinandosi ginocchioni, e baciata la soglia della chiesa, entrò ad onorarvi la gran Madre di Dio. Stava Giovanni dinanzi al di Lei altare recitando la *Salve Regina*, e giunto a quelle parole, *illos tuos misericordes oculos ad nos converte*, ecco da se stessa ritirarsi la cortina, che copriva la santa Immagine quasi impaziente di farsi vedere dal suo servo Giovanni. Allo strepito degli scorrenti anelli accorse il Sagrestano, e prendendo Giovanni per un ladro, alzò il piede per maltrattarlo; ma il piede subitamente inaridì, nè potè ritornare al suo ufficio senza le preghiere di Giovanni, il quale gli fece in penitenza recitare una *Salve Regina* dinanzi alla miracolosa Immagine di Maria.

Fate una visita a qualche Immagine della Madonna.

9 MARZO

Cœpit lavare pedes discipulorum. - Joan. 13. 5.

Gesù Cristo s' inchina a lavare i piedi de'suoi discepoli. Ma per qual fine? Per lasciarci negli ultimi giorni della sua vita un memorabile esempio di vera umiltà. Egli non vuol esser solo in quest' uffizio. Sentite, che cosa vi dice: *Voi mi chiamate Maestro e Signore, e dite il vero, perchè lo sono. Se dunque io, che sono il Signore e il Maestro, ho lavati i vostri piedi, anche voi dovete lavare i piedi l' uno all' altro.* Non basta ammirare questi esempi nei Santi; bisogna imitarli, se ne vogliamo ricever la mercede. *Se voi sapete tutto questo*, ripiglia Gesù, *allora sarete beati, quando lo porrete in opera.*

SANTA FRANCESCA ROMANA

Tra le visioni di Santa Francesca Romana si legge la seguente: Fu portata in ispirito in un luogo [1] ripieno di una gran luce, dove vide la Regina degli Angeli in abito d' Imperatrice, e con un triplice diadema in capo sedere sopra un ricchissimo trono. Essa teneva nel seno il suo divin Figliuolo in forma di pargoletto, che mostrava circa otto mesi. A fianco di Lei stavano in piedi due giovani maestosi, vestiti di bianco, e coronati di fiori. Andava Francesca contemplando quel vezzoso Bambino; e il Bam-

[1] Bulland. Act. S. Francisc. Roman. Vit. 11. et 12. die 9. Martii.

bino lanciava degli sguardi amorosi alla sua serva per infiammarle sempre più il cuore. Talvolta pareva, che si prendesse diletto di tormentare il suo amore, perchè ad un tratto copriva il suo volto di una risplendentissima luce, dimodochè Francesca vedeva la Madre di Dio, ma non vedeva il di lei Figliuolo. Domandò Francesca a Maria, che le dasse in braccio per un momento quel caro Bambino; ma le fu intimato da que' due giovani di tornare ai sensi. Questa grazia le fu riserbata ad un' altra volta, in cui tornò a vedere Maria col Bambino Gesù in seno, e le fu posto quell'amabile Pargoletto tra le braccia. Cominciò allora Francesca a ringraziare la Madre di Dio di quel segnalato favore, e a protestare di non volerlo più restituire. Lo stesso Bambino parlava a Francesca, e l'ammaestrava della sua immensa grandezza e maestà. Dopo di che se lo vide rapire da una bellissima luce, che ripose il Fanciullo in seno di Maria, e così tutta la visione disparve.

Fate qualche atto di carità, e d'umiltà col vostro prossimo.

10 MARZO

Unus ex vobis tradet me. - Joan. 13. 21.

Che turbazione fu mai per il cuore di Gesù Cristo il vedersi a tavola col suo traditore! Che umiliazione per lui il pascerlo colle proprie sue carni, come uno de' suoi più cari discepoli! E pure tutto gli fa vincere la carità. Se mai dove-

te anche voi convivere con qualche persona, che non vi dà nel genio, o da cui credete di aver ricevuto un qualche affronto, imitate il vostro Maestro Gesù. Ricordatevi, che anche egli ha sofferto voi, e tuttora vi soffre, e vi pasce alla sua mensa delle sue preziose carni, mentre gli siete stato, e seguitate ad essergli così ingrato ed infedele. Se Iddio sopporta voi, perchè non dovete voi sopportare un vostro fratello?

BEATO PIETRO CATANIO

Si può imparare da ciò che avvenne a questo divoto Religioso con San Francesco, come debba essere regolata la nostra divozione colla gloriosa Madre di Dio. Era stato creato il Beato Pietro Ministro Generale de'Minori per volontà dello stesso San Francesco, e considerando sul principio del suo governo [1] quanto era malagevole il sovvenire al sostentamento e bisogno di tanti frati, che concorreano al convento della Porziuncula, se n'andò dal santo Fondatore, e gli domandò, se voleva permettere che si pigliasse qualche cosa da' novizi che entravano nella Religione per sovvenire alla necessità degli ospiti, che capitavano. Incontanente senza pensarvi rispose il Santo: *Nò mai sia tal cosa, Padre mio carissimo, che per qualsivoglia uomo del mondo, noi trasgrediamo la nostra regola.* E replicando Pietro: *Che cosa dunque faremo?* Risposegli San Francesco: *Spoglia l'al-*

[1] Leggend. Frances. 10. Marzo.

tare della Beata Vergine, e leva da esso tutti gli ornamenti. Manderà il Signore chi di nuovo lo provvedà di quanto noi per sovvenire i necessitosi lo priviamo; e tieni per indubitato, che cosa più grata sarà alla gloriosa Madre, che noi spogliamo il suo altare, di quello che avessimo a trasgredir l' ordine datoci dal suo divin Figliuolo nel santo Vangelo. Che avrebbe poi detto il Santo a quelli, che praticano alcuni ossequi ad onor della Vergine, e intanto non badano a violar di continuo la legge di Dio?

Astenetevi da ogni peccato deliberato, benchè veniale.

11 MARZO

Tristis est anima mea usque ad mortem. - Matth. 16. 38.

Pensate qual dovette essere la tristezza dell'anima di Gesù nel vedersi schierati sotto agli occhi tutti i suoi futuri patimenti; nel sentirsi su le spalle il carico dei peccati di tutto il mondo; nell' udirsi intimare dal suo medesimo Padre la sentenza di morte; nel trovarsi in tale angustia abbandonato persino dai suoi più cari discepoli. Ma perchè tante afflizioni? Per salvar delle anime, delle quali la più parte non avrebbe voluto salvarsi. Pazienza tutto il resto; ma questo mette il colmo al calice delle afflizioni di Gesù. Ah Dio non voglia, che anche voi allora gli abbiate data per questo una ferita nel cuore!

Per ben due volte apparve il demonio a santa Catarina sotto l'aspetto della Vergine da lei onorata per ingannarla. Se le fece vedere un [1] giorno con un pargoletto in braccio, e per metterla in turbazione le disse: *Non hai voluto scacciar da te l'amor vizioso, e nè pur io ti voglio dare il virtuoso amore, cioè il mio figliuolo*; e così detto voltando in collera le spalle disparve. Catarina credendo, che quelle parole venissero veramente dalla Madre di Dio si afflisse in modo, che non avrebbe saputo spiegare il suo dolore. Ma la ricompensò Maria di questa afflizione con replicate visite di vera Madre. Un giorno stava Catarina filando colle compagne sue sorelle, quando all'improvviso si alzò in piedi, e fece una gran riverenza, come se avesse presente qualche gran personaggio. Costretta dall'ubbidienza dovè confessare, che in quel momento avea ricevuta una visita dalla gran Madre di Dio. Un'altra volta trovandosi in somma desolazione di spirito, domandò licenza nella notte del santo Natale di passarla tutta intiera vegliando in Chiesa. Si mise adunque a recitare con estrema attenzione mille *Ave Maria* ad onore della Vergine, la quale le apparve col suo Figliuoletto come nato in quella notte, e involto in alcuni odorosi pannicelli. Catarina pre-

[1] Bolland. Vit. S. Cathar. 2. c. 1. n. 11. et 17. c. 4. n. 35. c. 5. n. 47. et seq.

se il Bambino dalle mani di Maria, se lo strinse al petto; e accostò alla di lui bocca la sua faccia. Ma quando poi volle baciarlo, il Bambinello disparve, lasciandole tanta allegrezza nel cuore, che ne partecipò anche il suo corpo, e nella guancia che aveva toccato le labbra di Gesù, rimase un segno di color bianco, che anche oggidì si vede, quasi perenne testimonio del ricevuto favore.

Offerite tutte le azioni della giornata ad onor di Maria.

12 MARZO

Apparuit illi Angelus de cœlo confortans eum.
Luc. 22. 43.

Le viscere di un Padre amoroso non possono lasciare un Figlio immerso in tante pene. Dal cielo si manda un Angelo a confortare l'accorato Signore. Se avete da soffrir tribolazioni, ricordatevi che avete anche voi un Padre in cielo. Nò egli non soffrirà, che cadiate sotto il peso, se avrete fiducia nell' amor suo, e ricorso alla sua misericordia. Solo nell' altra vita si trova puro piacere, o puro penare. Di quà le consolazioni si amareggiano di guai, e le disgrazie si temprano con qualche sollievo. Un Angelo per voi dev' essere il vostro superiore, e il vostro confessore, ma più di un Angelo dev' esser per voi il vostro Redentor Crocifisso.

SANT' ELFEGO VESCOVO

Era S. Elfego stretto parente di S. Dunstano, che fu poi Arcivescovo di Cantuaria, e da lui era sovente instigato a farsi monaco, ma senza profitto. Imperocchè rispondeva [1] Elfego, che più pregevole era restar nel secolo, che il farsi monaco; perchè il monaco non può far altro, che ciò che gli vien prescritto, là dove il secolare usando della sua libertà può vivere più che da monaco. Rispondeva Dunstano, che per salvarsi bisogna estinguere il fuoco della concupiscenza, e questo fuoco difficilmente si estingue in mezzo alle lusinghe del secolo. Oltre a ciò la cosa a noi più cara è la libertà, e finchè questa si ritiene, non può l'uomo donarsi intieramente a Dio. Ma tutto era inutile con Elfego, se la divozione a Maria non lo induceva a questo olocausto di se medesimo. Gli sopravvenne adunque una grave ed impensata infermità, dalla quale essendosi riavuto, cominciò a dire trà se medesimo: *Vergine come sono, e debbo la mia sanità al Figliuolo della Vergine, e bene Vergine sarò sempre, ma consecrato alla Regina delle Vergini Maria.* Così risoluto si fece chiamar Dunstano, e da lui volle subito ricevere la monastica benedizione. Ma Dunstano oltre il farlo monaco, lo consacrò Sacerdote, e lo assegnò al servigio di una chiesa di nostra Signora, a cui

[1] Bulland. Comment. de S. Elphego num. 2. et 3. die 12. Martii.

nell' infanzia era stato promesso da' suoi medesimi genitori, dove lungo tempo dimorò Elfego mostrandosi vero servo di quella gran Vergine, a cui erasi dedicato.

Fate tre atti di speranza nella misericordia di Dio.

13 MARZO

Surgite, eamus: ecce appropinquavit, qui me tradet. Matth. 26. 46.

Ecco il frutto dell' orazione fervente, e continua. Gesù non teme più i suoi nemici, e tanto non gli teme, che va loro incontro da se medesimo, e pare che dia una buona nuova a' suoi discepoli, col dir loro, che s'avvicina il suo traditore. Non dubitate; se sarete costante nelle vostre orazioni, Dio vi darà un coraggio, che voi medesimo ne resterete meravigliato. Ma avete notato, che Gesù non và solo incontro alle avversità? vi chiama anche i suoi discepoli: *Surgite, eamus.* Tant'è, se siete discepolo di Gesù, bisogna accompagnarlo ne' suoi patimenti; almeno poi colla memoria, e colla compassione de' suoi dolori.

SANTA EUFRASIA

Nel menologio Carmelitano si fa oggi celebre commemorazione di santa Eufrasia [1] nobilissima signora di Costantinopoli. Questa rifiutò costantemente le nozze, facendo vita privata

[1] Menol. Carmel. 13. Mar.

nel monastero fabbricato per comando della Vergine presso le sponde del fiume Nilo. Era tanto mortificata, che non pigliava cibo, se non da una sera all' altra, e questo molto temperato; non beveva vino, nè gustava pesce. Giunto dunque al suo felicissimo passaggio, la Vergine santissima le pose in testa una corona molto ricca, e le disse: *Ecce merces tua, hac perpetuo fruere.* Quasi dicesse, tu o Eufrasia, m' hai presentati molti fiori di mortificazioni, ecco ora la tua mercede, una corona di rose immortali. Il digiuno ad onor della Vergine ha ottenuto dei singolari favori a quelli, che ne hanno il pio costume. Un giovane nel Messico [1] per il digiuno fu liberato dalla morte. Diede a costui vari assalti una donna impudica, ma egli stette sempre saldo. Or vedendo costei, che niun'arte le giovava, cambiò l' amore in odio, e mandogli alcune cose dolci, ma avvelenate. Il giovane nel vederle fu tirato dalla gola; e pure perchè in quel giorno digiunava per amor della Vergine, le prese, e le conservò per il giorno seguente. Ma fattesele recar dinanzi, vide che erano guaste e viziate. Dubitò di quel che era, riconobbe l' inganno, ed insieme l'obbligo che aveva alla Vergine, la quale in riguardo del digiuno l' avea preservàto da quel pericolo.

Mortificate la gola in qualche cibo più gustoso ad onor della Vergine.

[1] Litt. An. Soc. Ies.

14 MARZO

Amice ad quid venisti? - Matth. 26. 50.

Giuda è un traditore, e Gesù lo chiama col nome d'amico! Sì perchè sono amici anche quelli che ci fanno del male; o a dir meglio, anche questi si devono da noi guardar come amici. Giuda si sente chiamar amico da Gesù. Che rimprovero al suo cuore, ma insieme che invito per convertirsi! E pure Giuda s'indura, e si dispera. Guai, guai quando si pecca ad occhi aperti, dopo molte ispirazioni, per vera e pura malizia. Non bastan quasi nè meno i miracoli per convertire. S'accieca, s'indura, si ostina, si và incontro alla dannazione con freddezza, e con indifferenza. Ah se non volete cadere in questo abisso, presto presto ubbidite a Dio, quando vi chiama.

BEATO PIETRO CISTERCIENSE

Questi fu discepolo di San Bernardo, e di lui si racconta, che una volta [1] vide la gloriosa Vergine Maria nel tempo della mietitura, la quale andava confortando per la campagna i monaci stanchi, aiutata in questo amoroso ufficio da due altre Marie, cioè dalla Maddalena, e dalla Egiziaca. Imperocchè tutte e tre di concerto rasciugavano il sudore dalla fronte de' monaci, e lo conservavano in un bianchissimo lino, come prezioso tesoro, col quale dovea da essi com-

[1] Marches. Diar. 14 marz.

prarsi il possesso del regno de 'Cieli. Di lui pure si narra, che per godere la vista della Vergine, poco si curò di perdere la luce d' un occhio. Una volta gli comparve nostra Signora, e gli [1] disse: Oggi, figlio, è la mia festa; che però in questo giorno devi più che mai attendere alle divine lodi ed alle orazioni. Che festa è mai questa, dolce Signora? rispose Pietro: ditemelo voi, affinchè possa celebrarla. Seppe, che era la festa della Concezione, e poi ogni anno con particolar divozione la celebrò, e n'ebbe in contracambio singolari favorí. Fra gli altri entrando Pietro in chiesa in questo giorno vide il Signore, e la sua benedetta Madre: da lui fu esortato a riverir Maria, e a perseverare nell'onorarla, perchè molto ne godeva. Vide anche allora altre dimostrazioni di benevolenza, e d'onore, che Gesù faceva alla Vergine Madre, da cui prese esempio a far anch'egli altrettanto con Lei.

Recitate tre *Ave Maria* ad onore della Immacolata Concezione di Maria.

15 MARZO

Ego sum. - Joan. 18. 5.

Bastano solo queste due parole di Gesù per far cadere a terra i suoi nemici. E pure alzati da terra hanno coraggio d'interrogarlo di nuovo, e di farlo prigione. Possibile! Ma non temono d'esser puniti più severamente? Chi lo sa,

[1] Genon. Celestin. Chronolog.

che cosa pensano? ma quando la passione ha tolto il lume dell' intelletto, si pecca anche ad onta dei miracoli, e dei castighi. Poveri peccatori! Se tanto possono due parole di Cristo, che si dà nelle mani de'suoi persecutori, che spavento farà la maledizione di Cristo giudice, quando dirà: *Andate maledetti al fuoco eterno!*

GONZALO SILVEIRA GESUITA

Ecco, come con una immagine di Maria questo servo di Dio convertì alla fede l' incredulo Re di Monomotapa. Un tugurio assai rustico era l' abitazion del Gonzalo in quelle parti. Quivi alzò tempio, ed altare, sopra cui ripose una bella immagine della Santissima Vergine. Veduta questa [1] da uno dei signori di corte, riferì al re, come quel sacerdote Portoghese avea in casa una bellissima donna: Il re mandò subito a dirgli, che desiderava di veder quella signora, che seco avea portata. Intese facilmente lo sbaglio il padre; onde presa l' occasione offertagli dalla Vergine, involse in un drappo l' immagine, e portolla al re: ma prima di scoprirla, cominciò a dargli informazione dei misteri di nostra santa fede, e in particolare della Incarnazione. Indi il Gonzalo s'inginocchiò, e scoprì con somma riverenza la santa immagine. Il Re in vederla si mosse a venerarla prostrato; e quanto più la guardava, più si sentiva intenerito, e invogliato d'averla. Gliela donò volen-

[1] Patrign. Menolog. 15. mart.

tierissimo il padre, e di propria mano gliela collocò nel real gabinetto, sperando che la Madre santissima otterrebbe dal suo divin Figliuolo il poter entrare nella mente di quel re, e di quel regno. E di fatti ben cinque volte la Vergine si diè a vedere in sogno al medesimo re sotto quella sembianza, che rappresentava la tela, con parlargli ancora, ma in linguaggio da lui non inteso. Pertanto fatto chiamare il padre, gli domandò, perchè quella signora non si lasciava intendere. Rispose il padre, che quello era un linguaggio divino da non intendersi da chi non era cristiano. Di lì a due giorni il re fece sapere al padre, che voleva il santo Battesimo insieme con sua madre; e così fu eseguito con solenne pompa, dando il nome di Sebastiano al Re, e di Maria alla Regina.

Fate qualche particolare ossequio alla Immagine di Maria, che avete in casa.

16 MARZO

Comprehenderunt Jesum et ligaverunt eum.- Joan. 18.12.

A chi non deve far compassione Gesù preso, e legato dagli sgherri! Ed egli si lascia prendere e legare. Tante volte era loro sfuggito dalle mani; perchè non fugge anche questa volta? Sapete perchè? Perchè è arrivata l'ora destinata dal padre alla sua morte, e Gesù per ubbidire si lascia imprigionare senza resistenza. Intanto doveano dire gli sgherri: ecco che egli è un uomo, come gli altri: ma s' ingannavano.

Certe permissioni di Dio, che alle volte ci farebbero vacillar nella fede, sono giudizi occulti e profondi: convien adorarli, ma non mai esaminarli.

S. ERIBERTO ARCIVESCOVO

Avea questo Santo già stabilito di fondare un monistero di servi di Dio, ma non trovava mai un luogo opportuno al suo disegno. [1] Dunque si rivolse con molte suppliche e digiuni alla Madre di Dio, pregandola di fargli conoscere la divina volontà; nè si restò dal pregare, sinchè non si vide esaudito. Una notte mentre il Santo dormiva, se gli diede a vedere la Regina degli Angeli sedente sopra d'un augusto soglio, la quale così gli disse: Sappi Eriberto, che le tue orazioni sono state esaudite, ed io sono venuta a te per compiacere il tuo desiderio. Io sono la Madre del Signore. Alzati dunque, e recati al luogo detto Tuizio, ed ivi fabbrica un monistero dedicato al culto di Dio, e mio, e di tutti i Santi, affinchè dove una volta regnò il peccato e la superstizione, ivi trionfi la vera religione. Eseguì subito Eriberto il comando della Vergine, e poste le mani al lavoro, era già quasi ridotta al termine la fabbrica del nuovo monistero. Volle però la Vergine far prova della fede, e della costanza del suo servo. Imperocchè all'improvviso rovinò la fabbrica, prima di essere ancor compi-

[1] Bolland. 2. Vit. S. Herib. c. 4. n. 13. die 16. Mar.

ta, nè vi rimase in piedi, che una sola e piccola parete. Ma Eriberto perseverando nel suo santo proponimento di ubbidire a Maria, intraprese di nuovo la fabbrica del monistero, e della Chiesa, dedicandola a nostra Signora; ed ebbe poi la sorte di esservi sepolto sotto gli auspici della sua avvocata dopo la sua beata morte.

Domandate grazia alla Vergine, che vi faccia conoscere, ed eseguire la volontà di Dio.

17 MARZO

Adduxerunt eum ad Annam. - Joan. 18. 13.

Che cosa avranno mai detto gli Angeli del Paradiso, vedendo il loro Signore condotto al tribunale di un uomo per essere esaminato, e condannato? E chi ha Gesù per avvocato nella sua causa? Nessuno. Egli si difende da se medesimo colla sua innocenza; ma questo non basta. Il pubblico è testimonio della sua vita, e della sua dottrina; ma questo non serve. E pure in così grande abbandono Gesù godeva una somma pace di cuore. Ah siate anche voi innocente dinanzi agli occhi di Dio, e non avrete timore di tutte le persecuzioni degli uomini.

SANTA GELTRUDE

Nel Martirologio Gallicano si fa oggi memoria di Santa Geltrude Religiosa di San Benedetto, e molto divota della Vergine. Nel giorno

precedente all'Annunziazione della Vergine conobbe una volta Geltrude, che le sue monache offerivano a Maria [1] certi fascetti di odorosi fiori, i quali la benignissima Signora radunava nel seno, e gli adornava con pietre preziose, e poi gli offeriva al suo divin Figliuolo assiso nel primo posto del capitolo. Intese allora Geltrude, che quei fiori erano le afflizioni, le quali dalle spose di Gesù, e figlie di Maria si erano con tolleranza sofferte nella novena di quella festa. Nel dì medesimo della festa fu un' altra volta favorita in tal modo. Mentre si diceva nel coro dalle monache l' *Ave Maria* si trovò elevata in estasi, e vide che dalla santissima Trinità uscivano come tre ruscelli, ed andavano al Cuor di Maria; e fulle mostrato, che quando in terra divotamente si dicea l' Angelica salutazione, quei ruscelli sgorgavano da Maria a benefizio di coloro, che la recitavano. Lo stesso Gesù le insegnò, che almeno una volta il giorno salutasse sua Madre, e la pregasse a riguardarla con dire: *Illos tuos misericordes oculos ad nos converte;* e stesse pur sicura, che nell' ultima agonia avrebbe ricevuto molta consolazione. Lo fece la Santa, e meritò nella morte veder gli Angeli, che cantando le dissero: Vieni, vieni Signora, perchè t'aspettano le delizie del Paradiso.

Recitate tre *Salve Regina* ad onor della Vergine.

[1] Auriem. part. 1. c. 15.

18 MARZO

Unus assistens ministrorum dedit alapam Jesu.
Joan. 18. 22.

Uno schiaffo sul volto a Gesù! e da chi? da uno dei ministri. Così poco si stima, e a questo segno si disprezza il Creatore del mondo? Quella faccia, che fa il Paradiso dei beati, è percossa da un vilissimo servo, anzi da un manigoldo, con ignominia in pubblico, con applauso e approvazione di tutti. E pure peggiori di uno schiaffo sono quelle irriverenze che si commettono in faccia a Gesù Sacramentato nelle sue Chiese, con tanto scandalo, con tanta baldanza, senza timore nè di Dio, nè degli uomini.

BEATO SALVATORE DI HORTA

Era mirabile la maniera colla quale il B. Salvatore guariva [1] ogni sorta d' infermi, cioè coll'*Ave Maria,* o col Rosario. Capitò una volta fra gli altri al suo convento un uomo muto sin dalla nascita, a cui subito il Beato comandò, che recitasse l' *Ave Maria*; ma nè per la prima, nè per la seconda volta potè il muto sciogliere la lingua. Allora il Beato mosso a compassione gli mise le dita in bocca, e stringendogli la lingua: *Su via gli disse, in nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo, recitate l'*Ave Ma-

[1] Bolland. Vit. B. Salvat. c. 2. n. 13 c. 10. n. 104. die 18 Mart.

ria. E subitamente rispose il muto; *Ave Maria*, e continuò insieme con Salvatore tutto il restante della Salutazione Angelica. Un'altra volta fu pregato il Beato di guarire una monaca paralitica, chiamata Girolama Campos. Andò dunque alla Chiesa, e postosi dinanzi ad una grata, ordinò che gli portassero l'inferma. Ma le monache gliene recarono un'altra similmente paralitica. Allora disse il Beato: *Non è quella che io domando, e questa non ha fede abbastanza per esser guarita*; *portatemi dunque l'altra, per cui sono venuto*. Gli recarono dunque l' altra, e Salvatore aprendo la finestrella, per la quale le monache sogliono ricevere la Eucaristia, mise dentro il braccio col Rosario, e toccando con esso l'inferma, la guarì, e le ordinò di ringraziarne la Vergine, e di servire da lì innanzi la sua sorella paralitica, che per mancanza di fede non aveva potuto ricevere la guarigione.

State in Chiesa sempre cogli occhi bassi.

19 MARZO

Non sum. - Joan. 18. 25.

Sono queste le parole, che Pietro risponde a chi lo interroga, se egli è discepolo di Gesù Cristo. Il suo maestro non si vergogna di dire, chi è: *Ego sum*. Ma il discepolo se ne vergogna; *Non sum*. Ah, un vil timore quante volte fa tradire gl' interessi dell' anima, e di Dio! E

non basta una volta: tre volte Pietro nega Gesù Cristo, perchè quando s' incomincia a prevaricare, non si ferma mai in un peccato solo. E pure questi è quel Pietro, che si gloriava di esser pronto a morire per il suo maestro, Oh andate, e fidatevi della vostra perseveranza. Siete voi più costante di Pietro?

S. GIUSEPPE SPOSO DI MARIA VERGINE

Vanno congiunti questi due sposi, e questi due nomi Giuseppe e Maria, dimodochè un divoto di Maria deve ancor esserlo di S. Giuseppe. Racconta S. Vincenzo Ferreri, che un buon mercante soleva ogni anno per la festa del Natale ricevere in casa un tenero fanciullo, una modesta donzella, e un povero vecchio. A questi provvedeva di un sontuoso banchetto, e faceva conto, che fossero Gesù, Giuseppe e Maria. Giunse questi alla morte; e vide presentarsi al suo letto ad accogliere l'anima sua quest' amabile compagnia di Gesù, di Maria e di Giuseppe, in ricompensa della carità fatta per amor loro ogni anno a' que' tre poveri. In questo giorno si celebra ancora la memoria del beato Giovanni da Parma Generale dell' ordine de' minori. Una notte in tempo d'inverno [1] trovandosi in cammino, si perdè co' suoi compagni in una selva. Ricorse Giovanni insieme con loro all' invocazione di Maria, e di S. Francesco, e recitarono il primo notturno dell' ufficio

[1] Bull. Vit. c. 1. n. 6. et seq.

della Madonna con altre preci. Finite le orazioni, sentono sonare una campana, e dirizzandosi a quella volta trovano un'Abazia, dove picchiato alla porta, ecco subito affacciarsi molti monaci, i quali pareva che gli aspettassero, gli conducono al fuoco, lavan loro i piedi, asciugano i loro abiti, gli mettono a cena, ed indi gli menano a letto. Ma Giovanni si alzò ben presto all'orazione, e udita a mezza notte la campana del matutino si portò co' monaci nel coro all'uffizio divino. L'Ebdomadario incominciò diversamente dal solito, e con molta turbazione da quel versetto del salmo 35, che dice: *Ibi ceciderunt qui operantur iniquitatem.* Rispose il coro: *expulsi sunt nec potuerunt stare.* Allora Giovanni si mise in qualche sospetto, e ordinò loro in nome di Gesù Cristo, che gli manifestassero la lor condizione. Rispose colui, che avea presa la figura dell'Abate, esser tutti angeli delle tenebre, che per intercessione della Madre di Dio, e di S. Francesco erano stati mandati da Dio a servirli. Dopo ciò scomparve ogni cosa, e i frati si trovarono in una grotta, dove perseverarono in orazione sino all'alba del dì vegnente.

Recitate sei *Pater* ad onore di san Giuseppe.

20 MARZO

Reus est mortis. - Matth. 26. 66.

Si cercano dei falsi testimoni per condanna-

re Gesù, e tuttavia non si trova modo di condannarlo. Si interroga Gesù medesimo, e Gesù non risponde. Finalmente gli domandano, s'egli è veramente il figliuol di Dio, e Gesù risponde di sì. E allora si grida, ch' egli è reo di morte. Si vuole il male, e si vuole a ogni costo, e si cerca per ogni strada. Ma se l' innocente figliuol di Dio è reo di morte, che pena vi meritate voi, che siete peccatore? Almeno condannaste una volta il vostro corpo a qualche castigo; egli si è reo di morte, perchè ha tolta la vita all'anima vostra. E pure voi differite sempre questa sentenza.

BEATO MAURIZIO DOMENICANO

Mirabile fu certo la nascita di questo divoto servo della Vergine per essere stata da Lei medesima [1] prenunziata a sua Madre. Questa, essendo gravida di quattro mesi, fu sorpresa da una lenta continua febbre, e avvicinandosi al parto cominciò a temer fortemente di morire. Ma le apparve in sonno una bellissima signora vestita di bianco, che le disse: Non vogliate temere, o figliuola, come vicina la morte; imperocchè darete alla luce un figlio, e avvicinandovi al parto farete come io v' insegno. Segnatevi col dito della mano destra il petto in forma di croce, e nello stesso tempo dite così: *Ricordatevi, o Vergine Madre di Gesù, di quel giorno, e di quell'ora, nella quale partoriste l'Uni-*

[1] Bolland. Vit. B. Maurit. cap. 1. n. 1. die 20. Mart.

genito Figlio dell' Eterno Padre, da lui generato eternamente, e da voi dato alla luce nel tempo; e sovvenitevi di quelle parole che vi disse l' Angelo Gabriele, quando concepiste l' Unigenito Figlio dell' Eterno Padre nel vostro seno, e portaste così la salute di tutto il mondo. Con queste parole, soggiunse quella Matrona, e col segno della santa croce scamperete dal pericolo della morte, perchè dovete sapere, ch' io sono la Vergine benedetta madre del Salvatore, e vi predico, che il figliuol vostro sarà caro a Dio, e agli uomini, e la mano del Signore sarà sempre con lui. Che invidia merita la nascita di questo servo di Dio prenunziata non da un Angelo, ma dalla stessa Vergine Regina del cielo, e della terra? Non seppe di poi Maurizio, come meglio mostrarsene grato alla Vergine, quanto col dedicarsi al di lei servigio nell' ordine di san Domenico, primo e costante promotore della santissima divozione del suo Rosario.

Fate qualche penitenza corporale in isconto dei vostri peccati.

21 MARZO

Tunc expuerunt in faciem eius. - Matth. 26. 67.

Quante ingiurie soffre Gesù in quella notte in casa di Caifa! Gli riempiono la faccia di stomachevoli sputi. Gli strappano con violenza i capelli e la barba. Gli battono a mano aperta il viso. Gli bendano gli occhi, e percuotendolo con pugni e calci lo sfidano a indovinare chi

l' ha percosso. Ma quanto più sarà riuscito doloroso all' anima di Gesù il sentire le oscenità, che vomitavano dalla bocca quei dissoluti soldati! E pure niuno si muove per salvare l'onor di Gesù! Oh quanta insensibilità vi è nel mondo per le offese che si fanno a Dio!

SAN BENEDETTO ABATE

Molto divoto di Maria convien dire che fosse il santo patriarca Benedetto, poichè nella invenzione [1] del suo corpo Ella mostrò tanto giubilo. Narrasi nella storia di Pietro diacono, che nel giorno di detta invenzione un monaco di Monte Casino, che aveva ritrovato il santo corpo, oppresso dal sonno si addormentò. In questo gli parve sognando di voler entrare nella Chiesa, ma due Angeli che stavano alla porta lo fermarono, e gli domandarono dove andasse: alla Chiesa, rispose il monaco. Non vi potete entrare, ripigliarono gli Angeli, perchè adesso è arrivata la santissima Vergine Regina del mondo insieme co' dodici Apostoli a vedere il corpo di s. Benedetto, e sta insieme con essi ringraziando il Re del Cielo di questa felice scoperta. Leggesi anche tra i miracoli del santo, che trovandosi un monaco di Monte Casino vicino a morire di una grave infermità, si mise ardentemente a supplicare la Beata Vergine, e il suo patriarca S. Benedetto per ottenere qual-

[1] Bulland. die 21. Mart. Hist. relat. de corp. S. Bene l. c. 1. n. 3. et c. 3. n. 33. et seq.

che consolazione in quelle angustie. Ed ecco gli apparve in sogno S. Benedetto con altri santi, e gli significò, non esservi altro rimedio per lui, che l'interporre l'intercessione di Maria presso il suo divin Figliuolo. E così fecero. Cominciarono que'Santi a supplicar la Vergine per la salute del monaco, ed Ella spinta dalle loro preghiere, e massime da quelle di Benedetto, chiese, ed ottenne subito dal suo divin Figliuolo la grazia. Restituito dunque il monaco in perfetta sanità raccontava a tutti ciò che gli era intervenuto per l'intercession di Maria, e di S. Benedetto.

Procurate d'impedire nel vostro prossimo l'offesa di Dio.

22 MARZO

Non introierunt in prætorium, ut non contaminarentur. Joan. 18. 28.

Ecco i giudei, che dopo avere imprigionato un innocente, hanno paura di contaminarsi, entrando nel pretorio. Sono simili a tanti e tanti cristiani, pieni di ruberie, di frodi, di rancori, di prepotenze, di dissolutezze, i quali hanno poi timore di lasciare alcune piccole divozioni, come se queste avessero a salvarli, non ostante i loro peccati. Così ingannano la loro coscienza, e gli occhi del mondo, ma non ingannano Iddio. *Partite da me, tutti quanti siete, operatori d'iniquità,* dirà loro Gesù Cristo nel dì del giudizio, *non vi conosco, non vi conosco.*

Furono molto frequenti le ingannevoli apparizioni, con cui il demonio tentò di rimovere questo santo anacoreta [1] dalla sua solitudine. Una volta gli apparve in abito di cavaliere, e lo consigliò a lasciare quel genere di vita troppo singolare, assicurandolo, che in quella maniera andava a perdere l'eterna sua salute. Altra volta gli si fece vedere in abito di mercatante, con una borsa di denaro pendente dalla cinta, e lo volle persuadere di trafficare con più frutto i suoi talenti nel secolo. Ma in tutte queste tentazioni soleva dire Niccolò, che dopo Dio il suo maggior aiuto e conforto, era riposto nella protezione della Vergine. Che però portava continuamente in mano il santo rosario, e frequentemente, e con molta divozione lo recitava. Non poteva nè pur soffrir con pace, che alcuno dicesse, che questa Immacolata Vergine era stata concepita nell' utero materno colla macchia del peccato originale, ma che poi appena concetta nelle stesse viscere materne era stata mondata dalla colpa, e santificata nel còrpo e nell'anima. Compose una divota salutazione ad 'onore della Madre di Dio, che spesso recitava da se solo, e colla quale le dimandava oltre le altre grazie, la conversione de'peccatori, e la liberazione delle anime purganti. La suddetta orazione comincia così : *Salve pura, intemerata,*

[1] Bulland. Vit. c. 3. n. 48. die 22 mart.

sanctaque Dei genitrix , Maria Mater misericordiæ , Mater Christi omnipotentis Dei , atque hominis.

Recitate tre volte questa salutazione dinanzi ad una Immagine di Maria santissima.

25 MARZO

Ego nullam invenio in eo causam. - Joan. 18. 38.

Così protesta Pilato agli ebrei. Ma se non v'è motivo di condannare un' innocente , dunque bisogna assolverlo. Questo è quello , che vorrebbe la giustizia; lo conosce anche Pilato; ma non ha coraggio di farlo per paura di perdere il posto. Guai a chi è attaccato agli onori, o agli interessi del mondo. Si tradisce la giustizia , si dimentica la religione, e si lusinga col dire: *Non ho potuto a meno: l'ho fatto mal volentieri: se nol faceva io , lo avrebbe fatto un altro.* Anche Dio vi condannerà mal volentieri , ma pure vi condannerà, perchè mal volentieri avete commesso un vero peccato.

GIUSTO LIPSIO

Ecco un celebre letterato, il quale non ebbe rossore d'impiegar la sua penna nel promovere il culto della Madre di Dio. Egli la elesse sin dalla prima gioventù per sua singolare avvocata , ricorrendo sempre al di Lei patrocinio nei pericoli, ne'travagli, negli studi, ed in ogni suo affare. Quando doveva comparire in qualche

pubblicazione, nella quale facea mostra del suo talento e sapere, soleva sempre far ricorso all'aiuto di Maria, per assistenza di cui confessa egli medesimo, essergli felicemente riuscita ogni sua intrapresa. Si fece perciò ascrivere a varie congregazioni della beatissima Vergine, e per dare un contrassegno più autentico della sua divozione prese a descrivere molto elegantemente l'istoria della Madonna Allense. Compiuto questo lavoro, appese davanti la detta Immagine una penna d'argento, dedicandola a Maria, per trofeo immortale alla sua Signora, da cui riconosceva tutta la gloria de' suoi scritti. Ma quanto maggiore sarà stata la sua mercede in Cielo! Vi fu un tal maestro di cappella, il quale per l'affetto che portava a Maria compose alcune canzoni, senza interesse nessuno, ma solo per gloria di nostra Signora. Non passò questa fatica senza mercede. Apparve la Vergine benedetta a Santa Brigida [1], e mandò per suo mezzo al compositore questa ambasciata: « Dite a quel cantore che scrive le mie lodi, non per gloria sua, e non per terrena mercede, che siccome i principi terreni pagano i loro lodatori, così lo pagherò ancor io, e per ogni sillaba avrà in Cielo tante corone ».

Lasciate di leggere, di ascoltare, o di cantare canzoni profane.

[1] L. 4. Rivel. c. 32.

24 MARZO

Non hunc, sed Barabbam. - Joan. 18. 40.

Non vogliamo assoluto Gesù, vogliamo piuttosto liberato Barabba: così gridano i Giudei. E Barabba chi era? Un ladro, un assassinò di strada. Dunque Gesù si stima peggiore di un ladro, e di un assassino? Tant'è, quando s'indura nel peccato, si va a tutti gli eccessi senza ritegno. Povero Gesù! si può infamare di peggio? E Pilato vi acconsente, benchè tiene Gesù per giusto. Così tutti si accordano contro il Figliuol di Dio, chi per astio, chi per interesse, e chi per viltà. Quando vi pare che tutto il mondo sia congiurato contro di voi, ricordatevi di questa condanna del vostro Signore.

SANTA CATARINA DI SVEZIA

Sin dalla sua gioventù era Catarina molto aliena dalle femminili vanità, e studiava di rimoverne anche una [1] sua cognata, ma inutilmente, se la Vergine non confermava le sue istruzioni. Stavano un giorno insieme in orazione queste due donzelle in una cappella di nostra Signora dinanzi ad una sua divota Immagine, e in questo mentre la cognata di Catarina si mise a dormire, e le parve che la B. Vergine mirasse Catarina con volto ilare e sorridente, e si volgesse a lei con occhio bieco e

[1] Bulland. Vit. c. 1. n. 7. c. 2. n. 18. c. 5. n. 39. die 24. Mart.

adirato. Molto turbata per questa visione cominciò a piangere, e a dire: Ah Signora mia, perchè mai mi guardate con tanta collera? A cui rispose Maria: perchè non ubbidisci ai consigli di Catarina? Se correggerai il tuo vestito, e i tuoi costumi secondo i consigli, e l' esempio di Catarina, io ti guarderò coll' occhio favorevole della mia grazia. Svegliata, e impaurita la donzella fece ben presto quanto la Vergine le avea comandato. Ma Catarina medesima dovè poi soffrire qualche rimprovero da Maria, perchè tentata di tornare da Roma alla patria, non ubbidiva perfettamente a sua madre S. Brigida, e al proprio confessore, che volevano il contrario; onde sognando le parve trovarsi in una piccola pianura in mezzo al fuoco, e non sapendo come uscirne, si raccomandava alla Vergine, la quale le rispose: Come ti posso aiutare, se sei disubbidiente a Dio, a me, a tua madre, e al tuo padre spirituale? Ma avendole promesso Catarina perfetta sommessione, allora Maria l' assicurò della sua protezione, e l'amò poi sempre singolarmente per la sua volontaria povertà, e pel disprezzo delle vanità mondane, com' Ella medesima rivelò a S. Brigida sua madre, ordinandole di racconciare la veste lacera di Catarina.

Fate il sacrifizio di tutte le vostre vanità ai piedi di Maria, lasciando subito ogni vano abbigliamento.

25 MARZO

Herodes viso Jesu gavisus est valde. - Luc. 23. 8.

Erode si consola di vedersi dinanzi Gesù. Ma perchè? perchè spera di vedere da lui qualche miracolo. E pure s' inganna: Gesù Cristo ne ha fatti già abbastanza. Erode l' interroga di molte cose, e Gesù niente risponde; Gesù Cristo ha già parlato abbastanza. Per questo Erode lo disprezza col vestirlo di bianco, e lo rimanda come un pazzo. Anche certi libertini vorrebbero oggi dei miracoli: ma Iddio ne ha già fatti abbastanza. Anche certi peccatori aspettano da Dio nuove ispirazioni: ma Iddio ne ha date loro abbastanza. E così poi gli uni e gli altri, o non credono più in Dio o non sperano più in lui: tutto per cecità, e per ostinazione.

SAN DISMA

Questi fu il ladro convertito dal Signore poco innanzi la sua morte mentre ancora pendeva dalla Croce. S. Anselmo proponendo una meditazione su l' infanzia di Gesù Bambino [1] ad una sua sorella, racconta non come un fatto sicuro, ma come una fama quasi comune, l'istoria seguente. Viveva Disma in una selva presso l' Egitto nel tempo, in cui la gloriosa Vergine, fuggendo l'ira d'Erode, quivi arrivò portando con se il suo Bambino Gesù. Il suo mestiere era d' assassino di strada, ed era figlio

[1] S. Ans. Medit. 15.

del capo di una truppa di scellerati, onde vedendo arrivare questa impotente compagnia di un vecchio, di una donna e d'un Bambino, fu loro addosso coi suoi compagni per maltrattarli. Ma restò Disma all'improvviso sopraffatto dalla grazia sovrumana, che traspariva nel volto al pargoletto Gesù, tanto che in cambio di far loro alcun male, gli volle quella notte come ospiti nel suo ricòvero, e apprestò loro ogni necessario sovvenimento. Godeva la Vergine delle carezze usate da quel ladro al suo benedetto Figliuolo, e gliene rese molte grazie, assicurandolo, che ne sarebbe stato ricompensato. Quindi poi avvenne, che ritrovandosi Disma appeso in croce in compagnia del Redentore, ottenne grazia negli ultimi momenti della sua vita di pentirsi delle sue colpe, e di entrare di lì a poco in possesso del regno dei Cieli.

Ubbidite subito alle ispirazioni del Signore.

26 MARZO

Apprehendit Pilatus Jesum et flagellavit. - Joan. 19. 1.

Considerate Gesù preso dai soldati, e condotto in una sala, dove lo spogliano delle sue vesti, e lo legano colle braccia in alto ad una colonna. Indi quei carnefici alzando a vicenda i flagelli composti di verghe spinose, e di nervi durissimi, lo battono crudelmente, lo pestano in tutto il corpo, e gli fanno uscire il

sangue, da cui resta spruzzata la colonna e il pavimento. Che cosa dispiace più a Gesù flagellato, il dolore delle percosse, o la vergogna della sua nudità? Tutto questo per altro egli ha sofferto in isconto delle vostre dissolutezze.

S. GABRIELE ARCANGELO

Non lasciamo passare senza memoria questo S. Arcangelo, che ebbe la sorte di essere mandato ad annunziare il parto celeste alla Vergine Maria; e quantunque questo non sia propriamente il suo giorno festivo, tuttavia ricorre opportunamente la sua memoria nel dì dopo la festa della gloriosa Annunziazione. Di lui dice S. Tommaso da Villanova, che inginocchiato salutò la Vergine, e così pure lo conferma Tommaso da Kempis. Tutte le parole dell' Arcangelo furono sommamente gradite alla Vergine, ma sopratutto quando le disse di chiamare il suo Figliuolo col nome di Gesù. Che però opportunamente la S. Chiesa alla salutazione dell'Arcangelo ha voluto unire quelle altre di S. Elisabetta, e finire con quel santo Nome così: *E benedetto il frutto del tuo ventre Gesù*. Quando il padre S. Francesco benediceva [1], usava queste parole: *Benedetto sia il nome di nostro Signor Gesù Cristo, la sua sacrata Passione, e la SS. Vergine che lo partorì, con tutta la celeste Corte*. E però una volta essendo

[1] Cronich. p. 1. l. 1. c. 99.

in orazione gli apparve la Madonna, e gli donò una mela bella quanto si può immaginare, dicendo: che siccome a lui era caro quel dono, così era accetto al suo Figliuolo il sentir dire spesse volte con divozione: *Benedetto sia il nome di nostro Signore Gesù Cristo;* onde poi S. Francesco più spesso il diceva.

Recitate tre volte la Salutazione Angelica, inchinandovi profondamente al nome di Gesù, e di Maria.

27 MARZO

Plectentes coronam de spinis imposuerunt capiti ejus.
Joan. 19. 2.

Osservate il vostro Re di che diadema è coronato. Non di fiori, non di veli, non di gemme, ma di spine. Che diadema doloroso è mai questo, che gli penetra tutto il cervello e le tempie! E perchè questo par poco alla crudeltà di quei soldati, coi bastoni incrocicchiati insieme gli premono ben addentro quella pungente corona. Sgorga il sangue dalle aperte ferite, e gli bagna tutti i capelli, e gli lava tutto il volto. Oh che comparsa fa il vostro Re accanto a voi, che portate forse tanti abbigliamenti in capo! È egli giusto, che Gesù innocente paghi la pena delle vostre vanità?

Questo divoto di Maria religioso di Clugni [1] fece meravigliare tutti gli altri religiosi, quando gli furono fatte l'esequie. Mentre stava il suo corpo esposto nella Chiesa, mise fuori dalla bocca la lingua, dov'era scritta a lettere d'oro l'*Ave Maria*. E tutti giudicarono, che questo fosse un effetto della bontà della Madre di Dio, la quale volle con questa meraviglia onorare il suo divoto, che in vita era stato solito di salutare coll'*Ave Maria* tutte le sue Immagini. Non si può esprimere, quanto questa Signora abbia sempre gradito la recitar di qualche orazioncina nel passarle dinanzi. Di un novizio della Compagnia riferisce Recupito, [2] che patendo una gagliarda tentazione di ritornarsene al secolo, stava un giorno pensando, come dovesse porre in effetto la sua uscita, quando vedesi avanti una donna tutta risplendente. Stupì pensando, come fosse entrata: pure per la gran luce che vedeva, non ardiva profferir parola; ma bensì intese, ch'ella così diceva: che pensi fare? non aver timore; sarai libero da ogni tentazione, se ad ogni mia Immagine, che incontri, dirai: *Maria mater gratiæ etc.* In questo se gli sgombrò la mente, prese animo, e rispose: Io non so questa orazione (era fratello coadiutore), nè posso impararla. Allora

[1] Chron. Deipar. ad an. 1215.
[2] Ind. 17.

la Vergine istessa, parola per parola gliela insegnò di maniera, che mai più non se la dimenticò. Sparve la visione, ed insieme la tentazione: adempì quanto gli era stato detto, e perseverò lodevolmente nella religione.

Non avete ancora fatto l'intiero spoglio delle vostre vanità. Maria ve lo domanda un' altra volta.

28 MARZO

Veste purpurea circumdederunt eum. - Joan. 19. 2.

Ecco Gesù vestito di porpora; ma di che porpora? di uno straccio che serve non a coprirlo, ma a farlo deridere, e svergognare come un re da burla. E per compire la scena, gli danno in mano una canna per scettro, e lo salutano, e l' adorano, e gli sputano in viso, e lo beffeggiano, tutto nell' istesso tempo. Così è trattato il padrone del mondo! Che cosa fate adesso voi, che nutrite tanta ambizione nel cuore? Mettetevi a contemplare Gesù in questo stato, e non inorridite, se vi dà l' animo, della vostra superbia.

VENERABILE MARIA DE MALLIACO

Mentre un giorno la venerabile Maria facea fervorosa orazione, le apparve nostra Signora, e le ordinò di prendere un abito più umile, e più dimesso, [1] per assomigliarsi al suo Signor

[1] Bulland. Vit. c. 2. n. 16. et Proces. c. 1. n. 80. die 28. Mart.

Crocifisso. Indi colla sua benedetta mano le toccò la faccia, e si degnò di farsi sua maestra nella via della perfezione. La santa donzella non tardò un momento ad ubbidire, e prese un abito così povero, che pareva un eremita, onde spesso veniva dai mondani derisa, e beffeggiata. Ma ella cercando solo, e sempre di piacere alla Vergine, studiava tutti i modi per eccitare il suo prossimo ad onorarla. Finalmente fece scolpire tre immagini di nostra Signora, e le collocò in tre diverse cappelle al pubblico culto de' fedeli, accompagnando essa medesima la terza di queste immagini all' eremo di santa Maria nella diocesi di Turon a piedi scalzi, quantunque la strada fosse piena di fango, e disastrosa. Una volta però andando a visitare la cappella di quest' eremo, e dovendo passare per una strada molto stretta, si sentì battere alle spalle, e domandò a voce alta: Chi è, che mi batte? Ma non vide nessuno fuor di quelli, che l' accompagnavano. Battuta di nuovo con molta violenza cadde per terra, e convenne portarla a braccia d' uomini nella detta cappella della Vergine, dove si fece porre in ginocchioni nella miglior maniera che poteva. Fatta orazione, bisognò stenderla sopra un piccol mucchio di fieno, perchè non poteva reggersi in piedi, e stette in quella forma per tre settimane in pericolo di morire. Passato questo spazio di tempo, una sua compagna, che dormiva anche essa in un angolo dell' oratorio, vide

una notte tutto quel luogo riempirsi di luce, e la Beata Vergine starsi in piedi dinanzi alla venerabile Maria. La mattina seguente questa santa donzella si trovò perfettamente guarita senz' altro dalle mani della sua celeste avvocata, per cui avea fatto quel viaggio, ed era caduta in quel pericolo.

Quante volte vi ha da domandar la Vergine lo spoglio delle vostre vanità? Voi dareste tutto fuorchè queste; ed Ella non cura niente tutto il resto senza di queste.

29 MARZO

Tradidit Jesum... ut crucifigeretur. - Marc. 15. 15.

Gesù è condannato a morte, ma senza delitto. Il popolo lo vuol crocifisso, e Pilato s'induce a condannarlo, benchè lo conosca innocente. Anche voi avete voluto morto il vostro Redentore, quando peccaste; e conoscevate il gran torto, che facevate a Dio, e pur peccaste; e piangeste dopo il vostro delitto, e poi tornaste a peccare; e sapete di aver crocifisso un Dio, e nè pur adesso ne domandate perdono? Ah chi fu più ingiusto e più barbaro! Il popolo Ebreo, Pilato, o voi?

BEATO BERTOLDO CARMELITANO

Questi andato cogli altri soldati dell' Oriente contro i nemici della fede, fece voto [1] alla santissima Vergine, che se vivo e salvo ritornasse,

[1] Ferrar. in Catal.

avrebbe vestito l' abito Carmelitano, come eseguì. Altri molti sono stati chiamati al porto della religione dalla Vergine stessa, come successe a quel giovinetto, chiamato Angelo Fiorentino, al quale san Francesco d' Assisi avea predetto con sì bel modo, che sarebbe entrato nell'Ordine de'minori. Imperocchè vennero un giorno [1] dal padre san Francesco tre giovani Fiorentini a domandargli la benedizione. San Francesco, avuto quest' avviso dal portinaio, senz' altro rispondere andò nell' orto, e colse cinque fichi, e venuto dov'erano quei giovani, diede a due di loro uno di quei fichi per uno; ma al terzo, che era il detto Angelo, ne donò tre, e gli soggiunse tu sarai dei miei di qui a poco: e così licenziolli, dando loro la sua benedizione. Angelo per altro non pensava niente a questo; ma di lì a poco gli apparve la Beata Vergine, e gli comandò di entrare nell' Ordine dei frati minori, e fu ubbidita dal giovane, il quale poi riuscì nella religione molto divoto, ed esemplare.

Domandate grazia alla Vergine per conoscere la vostra vocazione, o per perseverare in essa.

30 MARZO

Et bajulans sibi Crucem exivit. - Joan. 19. 17.

Esce Gesù in mezzo a due ladri dalla Città, portando su le spalle la sua Croce. Precedono

[1] Vading. Annal.

le trombe, e il popolo con gran plauso concorre a vedere questo spettacolo. Ma Gesù è sfinito per i tormenti già sofferti, casca ad ogni passo sotto la Croce, e i soldati l'aiutano a camminare, e ad alzarsi da terra coi pugni, e coi calci. In questo stato, e con questo peso bisogna salire il monte; ma perchè? per finirvi ignominiosamente la vita. Ah Gesù dà un' occhiata a quel monte, e pensa che per tanti ha da salirvi inutilmente! Questo pensiero è quel solo, che veramente l' affligge. Per altro, se voi voleste salvarvi, egli farebbe anche di più.

BEATO DODONE PREMONSTRATESE

Questo buon servo di Dio per divina rivelazione venne a un luogo, chiamato Hascha nella Frisia, il quale [1] era affatto incolto, e senza abitazione alcuna, fuorchè un piccolo Santuario, in cui stavano attaccate al muro due antiche Immagini, l' una di Gesù Crocifisso, e l' altra di Maria Vergine. E pure con questa immagine operò Dodone vari miracoli. Gli fu condotto una volta un uomo legato i piedi e le mani, perchè pativa certa infermità per cui diveniva come pazzo e furioso. Ma Dodone coll'Immagine di Maria, e colle sue orazioni lo risanò. Così pure fece con un altro. Questo servo della Vergine fu trovato morto sotto un mucchio di pietre, che di notte erano improvvisamente rovinate da quel piccolo Santuario. Ma questo fu

[1] Bulland. Vit. B. Dodon. num. 4 et seq. die 30 Mar.

per maggior gloria di Dodone, e per maggior culto della Vergine. Morto che fu, e cavato da quelle rovine, gli trovarono le piaghe di Gesù Crocifisso improntate nelle mani, nei piedi, e nel destro fianco. Indi un signore detto Wibrando di Hasca, uniti a se due chierici, e alcuni laici, rinunziando al secolo, fondarono in quel medesimo luogo un monistero per servizio di Dio, e della sempre Vergine Maria, potendosi così gloriare il Beato Dodone di esserne stato la prima pietra fondamentale.

Recitate lo *Stabat Mater* in memoria dei dolori di Maria.

31 MARZO

Apprehenderunt Simonem... et imposuerunt illi Crucem. Luc. 23. 26.

Perchè Gesù va a pericolo di restar su la strada, prendon per forza un certo Simon Cireneo, e lo costringono a sostenere la Croce dietro a Gesù. Ah sono pur pochi, che prendano da se stesso su le spalle la Croce, se Dio non ve gli sforza con una infermità, con una persecuzione, con una disgrazia. Ma osservate bene, che il maggior peso della Croce è su le spalle di Gesù, e il Cireneo ne sostiene solamente un estremità dietro a lui. Nelle vostre disgrazie abbiate sempre presente Gesù, che vi precede, e colla sua grazia ne porta il maggior peso.

SAN GUIDO ABATE

Questo S. Abate insieme col suo monistero

di Pomposa fu difeso dalle altrui violenze per singolar protezione della Vergine [1]. Imperocchè Eriberto arcivescovo di Ravenna avea concepito tant' odio contra il santo, che voleva venire contro di lui armata mano, e distruggere il suo monistero. Il che udito dal santo, si mise insieme co' suoi monaci a far continua orazione per tre giorni, macerando in quel tempo la carne con rigorosi digiuni, e con frequenti discipline. Mentre adunque si trovavano afflitti da tali angustie e timori, apparve ad uno de' monaci la santissima Vergine Maria, circondata da folto stuolo di altre Vergini, e lo confortò a non temere, assicurando, che le orazioni dei monaci erano state esaudite, e che ogni qual volta avessero praticato quel digiuno di tre giorni, nessun nemico visibile o invisibile avrebbe potuto prevalere contra quel luogo. Destato il monaco narrò per ordine la visione all'abate Guido, e il successo mostrò la verità della promessa di Maria. Imperocchè Eriberto venuto al monistero, ed entrato prima nella chiesa si sentì all'improvviso ferir il cuore dallo Spirito Santo; onde pieno il volto di lagrime si riconciliò per sempre coi monaci, e stabilì costante amicizia col santo, il quale non avea che temere dalle potestà del secolo, mentre avea in sua difesa la gran Regina del Cielo.

Offeritevi a Dio per portar volentieri la croce, che egli vi ha data.

[1] Bulland. Vit. 2. c. 2. n. 12. die 31 Martii.

1 APRILE

Si in viridi ligno hæc faciunt, in arido quid fiet?
Luc. 23. 31.

È una riflessione, che fa sempre spavento, il pensare, che se tanto è stato maltrattato l'innocente Figliuol di Dio per i peccati altrui, che sarà di noi per i peccati nostri? Se il legno verde brucia così nel fuoco della tribulazione, come non brucerà il legno secco nel fuoco della vendetta? Se tanto possono gli uomini contra un innocente nel mondo, che cosa non potranno i demoni contra un peccatore nell' Inferno? E voi peccate! E vi pare, che Dio non abbia una volta a castigarvi? Non ha perdonato al suo Figliuolo i peccati nostri, e a voi perdonerà senza castigo tutte le vostre iniquità?

SANT' UGO ABATE

Lasciò da giovine il mondo sant'Ugo per ritirarsi tra i Cisterciensi, ma il nemico infernale gli mise in cuore una sì grave tentazione di tornare [1] al secolo, che il giovinetto era vicino ad acconsentirvi, se Maria non vi metteva la sua mano. Con questo pensiero entrò in chiesa, e si pose a far orazione colle mani alzate al cielo; nel qual, mentre vide la Madre delle misericordie assisa sopra l' altare, e vestita tutta di luce, come di un abito molto ricco. Vicino a Lei stava il Bambino Gesù, e Maria rivolta ad

[1] Bulland. Vit. n. 1. 4. et 5.

Ugo : su via, gli disse ; fatti coraggio , e combatti virilmente, e assicurati, che queste tentazioni non torneranno più a molestarti ; e così di fatti avvenne. Fatto di poi abate di Bonaville ebbe sotto di se un chierico novizio tentato anch'esso di tornare al secolo. Si ricordò il santo abate dell' aiuto prestatogli da Maria in simile occasione, e gli promise, che se restasse in monistero, all' ora della sua morte sarebbe venuta la Regina degli Angeli a portare in Cielo l' anima sua. Perseverò dunque il novizio , e il dì innanzi di morire gli apparve nostra Signora, e gli disse , che l' aspettasse pel giorno seguente, che sarebbe venuta a condurlo alla gloria, e gli mantenne di fatti la parola. Nel giorno dell'Annunziazione, Maria gli fece vedere il demonio, che stava nel mezzo del coro in forma orribile , tanto che egli medesimo ebbe a tramortire. Il dì dopo raccontò in capitolo la visione avuta, e aggiunse, che qualche monaco era in peccato mortale, e che però era venuto il diavolo. Tutti si misero paura, fuor di colui, che era reo. Nel giorno seguente l' abate replicò, che il demonio era ancora tra loro ; onde i monaci flagellandosi pregavano Dio a far conoscere all' abate il colpevole. Allora Ugo illuminato da Dio trasse il reo in disparte, gli manifestò il suo peccato, e lo indusse a penitenza ; e così il demonio più non comparve.

Dite spesso tra giorno : *A peccato mortali libera me Domina.*

2 APRILE

Ibi crucifixerunt eum. - Luc. 23. 33.

Vogliono pur dir molto queste tre sole parole. Gesù Cristo è crocifisso, il Figliuolo dell'Eterno Padre, il padrone del mondo, il benefattore degli uomini, l'Angelo innocente è ucciso con una morte stentata e dolorosa; passato da parte a parte le mani e i piedi con acutissimi chiodi; sospeso con tutto il corpo da due legni, senza avere dove appoggiar la testa, se non pungendosi colle spine, da cui è coronato. Così lo trattano le sue creature, il suo popolo, quelli tra cui ha fatti tanti miracoli, coloro, ch'egli è venuto a salvare. È crocifisso; ma dove? Sopra un monte infame, dove si crocifiggono tutti i malfattori.

S. MARIA EGIZIACA

Raccontava Maria all'abate Zosimo la sua pessima e disonesta vita menata in gioventù, e gli palesò dipoi la sua conversione ottenuta per intercession della [1] Vergine in questo modo: Arrivata Maria in Gerusalemme per la festa della esaltazion della Croce, e vedendo gran turba andare al tempio, perchè si doveva mostrare la s. Croce, andò dietro loro sino alla porta. Ma volendo entrar dentro si sentì respingere in dietro, e così due e tre volte, tanto che rimase tutta addolorata nel corpo, ed afflitta nell'a-

[1] Bulland. Act. S. Mar. c. 3. n. 22. et seq. die 2 Apr.

nima, piangendo, e pensando, che questo gli avveniva per le sue iniquità, per cui non era degna di entrar con gli altri nella chiesa. Stando in questa amarezza di cuore, girò lo sguardo, e le venne veduta vicino alla porta una immagine della Madonna dipinta sul muro, e si voltò ad essa perchè le intercedesse il perdono presso il suo benedetto Figliuolo, promettendole di far vera penitenza delle sue colpe. Dicendo queste cose, e sentendo gran fiducia nella Vergine; si provò nuovamente ad entrar nella chiesa, e non sentì più nessun ostacolo; onde adorato il santissimo Legno, e visitati i santi luoghi del Tempio, se ne tornò alla immagine della Madonna, e postasi ginocchioni dinanzi a Lei, la pregò a dirle e ad insegnarle la strada di far penitenza. E stando in questa orazione udì una voce in questo modo: *Se tu passi il fiume Giordano, quivi troverai buon riposo.* Si alzò dunque Maria, e raccomandandosi sempre per la strada alla Vergine passò il fiume Giordano, ed entrò nel deserto, e si pose in un eremo a far dura penitenza de' suoi peccati. Quivi ebbe per altro a soffrir molte tentazioni dal nemico infernale, ma coll' invocare la Vergine sua avvocata, le superò ogni volta, sinchè nell' eremo stesso ricevuta per particolar disposizione di Dio la santa Eucaristia dalle mani del detto abate Zosimo, se ne passò a ringraziare nell'altra vita la sua possente liberatrice Maria.

Fate ad onor di Maria questa mattina la comunione spirituale.

5 APRILE

Et latrones, unum a dextris, et alterum a sinistris.
Luc. 23. 33.

Due ladri sono crocifissi con Gesù Cristo, due assassini di strada; ma Gesù è crocifisso in mezzo a loro, perchè tutti capiscano, ch' egli è l'assassino peggiore degli altri. Si può dare infamia maggiore ? Gesù è inchiodato su la Croce ; ma quei ladri hanno le mani slegate , perchè si crede , che meritino meno tormenti di Gesù. Si può dare ingiustizia peggiore ? Intanto Iddio della malizia degli uomini si serve ai suoi disegni. Questo tribunal della Croce figura il trono di Cristo giudice ; il ladro alla sua destra rappresenta gli eletti, e l'altro alla sinistra i reprobi. Ah pregate d'essere anche voi crocifisso con Gesù , ma alla sua destra, non mai alla sinistra.

SANTA MUSA VERGINE

Riferisce S.Gregorio, che si ritrovava una fanciulla per nome Musa , la quale e per la poca età, e per esser molto vivace, si tratteneva volentieri in giuochi [1] , e in leggerezze colle sue pari. Era però la buona Musa molto divota della Vergine , la quale affinchè col crescer degli anni non perdesse la divozione e l' innocenza, volle pigliarla seco : ma prima l'andò pian piano disponendo con questa visione. Una notte le

[1] Sanct. Gregor. l. 4. Dial. c. 17.

comparve questa Signora insieme con molte Verginelle, che sembravano della medesima età, e le disse: Vuoi tu accompagnarti con queste, ed esser mia serva? Oh, Dio il volesse, rispose Musa, che volentieri sarei loro compagna. Orsù, disse la Vergine, se vuoi conseguir tal favore, hai da mutar costumi, senza far più tante burle, e leggerezze. Se così farai, tornerò con loro di qui a un mese, e diverrai ancor tu, come una di queste bellissime donzelle. Restò Musa di tal vista molto attonita, e si pose in tanta serietà, che pareva divenuta d'età matura: stava ritirata volontieri, parlava poco, e di raro rideva, nè faceva alcuna azione da fanciulla. I suoi genitori vedendo si notabil mutazione, le domandarono, che avesse? Ed ella raccontò loro quanto avea veduto. Lo stimarono essi un sogno, ma perchè il termine prefisso era breve, stavano attendendo l'esito. Si appressima il trigesimo giorno, e la fanciulla s'infermò di maniera, che in un subito si ridusse a morte. Stando dunque ella cogli occhi chiusi, li apre in un tratto, e vede la beatissima Vergine colla medesima compagnia di prima, la quale la chiamava. Rispose allora Musa: Ecco Signora vi seguo,, ecco Signora vengo; e così dicendo morì, per accompagnarsi col coro delle sante Vergini in Cielo a cantar per sempre le lodi di Gesù, e della sua santissima Madre.

Lasciate per amor di Maria tutte le leggerezze, e le burle del mondo.

1 APRILE

Pater dimitte illis, non enim sciunt, quid faciunt.
Luc. 23. 34.

Tanta crudeltà, tanta ingiustizia ne' Giudei, e tanta misericordia in Gesù Cristo! Egli non solo non si lamenta, non solo non si vendica, ma perora la causa loro presso l' Eterno Padre dalla cattedra della Croce. Ma quale scusa per essi? *Non sanno quel che facciano*. Sapevano gli Ebrei di aver crocifisso un innocente, ma non sapevano, che quell' innocente fosse il Figliuol di Dio. È vero, che anche quest' ignoranza era colpevole, perchè avrebber potuto conoscerlo a tante profezie, e miracoli. Ma pure non lo sapevano. Voi no, che non avete nessuna scusa, quando peccate. Sapete, e credete, e confessate, che il peccato è un' offesa di Dio; e pur l'offendete.

BEATA GIULIANA

Mettiamo in questo giorno la memoria della beata Giuliana, la quale per altro mancò di vita nel dì seguente, a fine di non trascurare la ricordanza di questa Vergine [1] insigne promotrice della festa del santissimo corpo di Cristo. Somma però era la sua divozione anche verso nostra Signora, di modo che cominciava l'anno de'suoi affettuosi fervori dal giorno della di Lei annunziazione. La ricompensava Maria col far-

[1] Bulland. die 5. Apr. Vit. B. Jul. lib. 1. c. 4. n. 16.

le conoscere , e gustare il mistero della Incarnazione , e soleva dire Giuliana , che piaceva molto alla Vergine, quando alla salutazione angelica si soggiungeva la di lei risposta : *Ecce Ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum.* Era anche molto affezionata al cantico *Magnificat.* Una volta trovandosi coll'abadessa di alcune monache Cisterciensi, conferiva con essa lei sopra la dolcezza di questo cantico, e volendo esprimere il suo interno sentimento, disse, che non rinunzierebbe il piacere che provava in quel cantico , per tutto l' oro che potesse capire in quel monistero. Essa dunque lo recitava nove volte il giorno, in memoria dei nove mesi, che la Vergine portò nell' utero il Redentor del mondo ; e avrebbe voluto , che tutti facessero il medesimo, aggiungendo parerle impossibile, che Maria non esaudisse quelli, che accompagnavano il gaudio da lei provato in questo cantico. Per ottenere la festa accennata del santissimo corpo di Cristo prese per avvocata la Vergine, e si portò a visitare il di Lei santuario di Tungri. Il demonio temendo del buon esito delle sue preghiere, la fece rovesciare per la strada in luogo piano : ma la Vergine vi sottopose l'amorosa sua mano, e Giuliana arrivò al Santuario, ed indi al termine dei suoi desiderii senza alcun nocumento.

Fate una visita a Gesù Sacramentato in questo giorno.

5 APRILE

Dederunt ei vinum bibere cum felle mixtum.-Matth.27. 34.

Sarebbe stato egli molto il dare un sorso d'acqua a Gesù, che aveva sete? E pure gli negano anche questo. Gli danno invece a succhiar da una spugna alcune gocce di vino, ma mescolate, e amareggiate dal fiele. E Gesù appena l'ha gustato, che volta altrove la faccia, e non vuole più berne. Ecco le divozioni di tanti cristiani, vino amareggiato dal fiele, divozioni mescolate con peccati. E volete, che Gesù le gradisca? Egli volta altrove la faccia, perchè le abbomina. Che se poi un povero domanderà da bere in nome suo, quel povero si discaccia. E ci fa tanta meraviglia la crudeltà de'Giudei, se siam peggiori di loro?

SAN VINCENZO FERRERI

Era tantò portato Vincenzo alla divozione per la Vergine Maria, che sin da fanciullo, quando la sentiva nominar nelle [1] prediche, tutto s'inteneriva e rallegrava. Non è perciò meraviglia, se Ella lo difese in tutti i suoi pericoli. Stava una volta Vincenzo in orazione di notte dinanzi ad una immagine di nostra Signora, supplicandola affettuosamente, che gl' impetrasse il dono della perseveranza. In questo gli apparve il demonio in forma di un venerabile eremita,

[1] Bulland. Vit. l. 1. c. 1. n. 7. c. 3. n. 14. et 15. die 5. April.

con barba stesa sino alle ginocchia, come fosse un altro sant'Antonio, e dissegli, che egli era vissuto negli eremi dell'Egitto, e aveva fatto rigorosa penitenza; ma che in sua gioventù era stato molto sfrenato e dissoluto, dandogli Iddio grazia di convertirsi nella vecchiezza. Che però lo consigliava a godere i piaceri di questa vita, mentr'era giovine, e che poi avrebbe fatto penitenza più tardi, col raccomandarsi, e confidare nella divina misericordia. Comprese il santo l'inganno del nemico, e invocando la Vergine sua avvocata subitamente colui disparve, lasciando nella chiesa un abbominevol fetore. Un'altra volta supplicando nostra Signora ad ottenergli la grazia di vivere e morir vergine, udì una voce che gli disse: non dà Iddio a tutti questa grazia della verginità; anzi tu la perderai molto presto. Rimase per questo oltremodo sconsolato Vincenzo, e rivolto alla Vergine colle lagrime agli occhi la pregò a manifestargli il vero. Comparvegli allora la Regina degli angeli, e l'avvisò, che tutti quelli erano inganni del demonio, e gli promise la sua protezione sino alla morte; con che rimase Vincenzo molto consolato.

Purificate le vostre divozioni colla retta intenzione, e colla mondezza dell'anima vostra.

6 APRILE

Diviserunt vestimenta ejus. - Matth. 27. 35.

Chi l'avrebbe pensato mai, che le vesti del

Figliuol di Dio si avessero a dividere fra alcuni soldati ubbriachi, e dissoluti! E chi avrebbe pensato mai, che ai nostri tempi gli arredi delle Chiese di Dio si avessero a dividere tra i sacrileghi, e gl' infedeli? E chi avrebbe pensato mai, che la veste della grazia a voi donata da Dio se l' avessero a dividere le passioni, i compagni, e i demoni? I soldati giuocano, burlano, si provano per ischerno le vesti di Gesù, ed egli su la Croce è nudo. E così mentre alcuni vaneggiano nella varietà delle vesti, tanti poveri di Gesù treman di freddo. Che ingiustizia!

BEATO TOTILONE PITTORE

Questo servo di Dio fattosi compagno del B. Nothero era insigne al suo[1] tempo nell'arte della pittura, e della scultura. Fu mandato una volta alla città di Metz a scolpirvi una immagine della Madonna. Or mentre stava facendo il suo lavoro, gli si accostarono due pellegrini, i quali gli chiesero la limosina. Totilone diede loro di nascosto alcuni denari, ed essi nel partire dissero ad un chierico: Sia benedetto dal Signore quest' uomo, che oggi ci ha consolati. Ma diteci, ripigliarono i pellegrini, è forse sua sorella quella bella Signora, che gli mette in mano lo scalpello, e gl' insegna a lavorare? Stette in silenzio il chierico pieno di meraviglia, non sapendo, che cosa rispondere. Ma poi tornando addietro vide anch' egli il prodigio, e acco–

[1] Bulland. Vit. B. Notheri c. 10. n. 36. die 6 April.

statosi a Totilone insieme co' pellegrini: siate voi benedetto, gli disse, che avete una tal maestra. Totilone andò quasi in collera, protestando di non saper nulla, e comandò loro di tacere. Ma i due pellegrini immantinente disparvero; e il servo di Maria per fuggire la gloria del mondo, occultamente si sottrasse dalla città.

Fate qualche elemosina secondo il vostro stato per amor di Maria.

7 APRILE

Dicit Discipulo: ecce Mater tua. - Joan. 19. 27.

Ecco la vostra Madre, che v'ha lasciato Gesù moribondo su la croce; non la conoscete? È Maria. Che Madre! La Madre stessa di Gesù. Questo vuol ben dire, che Gesù vi ama veramente come fratello. E con un tal fratello, e con tal madre, di chè possiam temere? Ma bisogna poi esser vero figliuolo di Maria. Ella è avvezza ad aver dei figli umili, puri, ubbidienti. Tale è stato il suo primogenito Gesù, che era Dio. Immaginate, se può soffrire dei figli superbi, disubbidienti, dissoluti. O bisogna che questi si ravvedano, o pure Maria gli caccerà di casa. Non possono stare insieme una Madre sì buona, e figliuoli così perversi.

BEATO ERMANNO GIUSEPPE

Chi non ammirerà l'amorosa corrispondenza di questo Beato colla Vergine sua madre? Fanciullo solo di sette anni, applicato da' suoi

genitori [1] agli studì, ne' giorni di vacanza andava in chiesa dinanzi ad una immagine di Maria, che teneva in braccio il pargoletto Gesù. Ivi portava la sua colezione, ed offeriva ora alla Madre, ora al Figlio dei frutti, e del pane. Una volta si mise con un pomo dinanzi a Maria, e allungando la mano le faceva istanza che lo prendesse. Oh benignità di questa Madre! Stese Maria la mano, e lo prese in segno di gradimento. Un'altra volta entrando in chiesa, vide la Vergine nel presbiterio, e su i gradini stavano giuocando il piccolo Gesù, e S. Giovanni Battista. La Madonna gli fece coraggio a salire; ma Ermanno non poteva, perchè alcuni cancelli di ferro lo impedivano. Allora Maria gli diede la mano, ed Ermanno entrò nel presbiterio, e si mise a giuocare cogli altri due, e la santa Madre li guardava tutti e tre con gran piacere. Ma Ermanno nell' entrar per quei cancelli si forò vicino al cuore in un chiodo, e portò poi sempre un poco di dolore in quella parte per caparra delle tribolazioni che dovè soffrire nel restante della sua vita. La beata Vergine si fece a provvederlo anche di denari, perchè i suoi genitori eran poveri, ed Ermanno alle volte andava scalzo in chiesa a trovare Maria; la quale un giorno gli domandò, perchè andasse così coi piè ignudi per terra. Rispose Ermanno, che non avea modo da cal-

[1] Bulland. Vit. c. 1. n. 3. et seq. c. 4. n. 21. die 7 Aprilis.

zarsi i piedi. Or bene, disse Maria, va e guarda sotto quella pietra, (e gliela mostrò col dito), e vi troverai dei denari da farti le scarpe. Ubbidì Ermanno, e tornò coi denari in mano pieno di gioia per mostrarli alla Madonna; ed Ella soggiunse: Ogni qual volta avrai bisogno o di scarpe, o di libri, o di penne, o d' altra cosa, va a guardare sotto quella pietra, e vi troverai sempre denari; e così di fatti accadeva. I suoi compagni cominciarono a chiamarlo Giuseppe e parve che questo fosse volontà della Vergine, la quale gli apparve una volta in mezzo a due angeli, e uno di loro disse all' altro: con chi sposeremo questa Vergine? E l' altro rispose: con chi? con Ermanno qui presente. E perchè Ermanno si ritirava per vergogna, l' angelo gli prese la mano, e l' accostò a quella della santissima Vergine, e si fece il santo sponsalizio di questo nuovo Giuseppe con Maria.

Privatevi di qualche vivanda a voi più gradita, e fatene un' offerta a Maria.

8 APRILE

Et inclinato capite tradidit spiritum.- Joan. 19. 30.

Gesù è morto. Guardate quel capo piegato, quegli occhi chiusi, quelle labbra smorte, quel corpo intirizzito. Ha consegnata l' anima sua nelle mani del divin Padre. Che bel morire dopo una vita così mortificata, e così santa! Ha consumato la carriera de' suoi patimenti; ades-

so ne riceverà la corona. Coraggio dunque in mezzo alle tribolazioni; nè pur la morte vi deve far paura: l'ha sofferta anche un Dio. Tutto ha da finire; e beato voi, se dopo la morte comincerete una nuova vita, e vita eterna. Ma bisogna apparecchiarsi alla morte; vivere santamente, radunar buone opere; fuggire il peccato. Allora la morte è dolce, è santa e preziosa negli occhi di Dio.

SAN GALTERIO ABATE

Fondò Galterio il monistero di Bertolcourt per comando della Vergine in questa guisa. Gli apparve in sogno nostra Signora, e gli disse. [1] Alzati Galterio, e mettiti in cammino verso Bertolcourt, e lì vicino fabbrica una chiesa; perchè io ho scelto quel luogo per esservi servita da alcune pie donzelle. Galterio trascurò di ubbidire, ma gli si fece vedere un'altra volta la Vergine, lo rimproverò, e gli diede in segno di collera una guanciata, che gli rimase per qualche tempo impressa sul volto. Dunque Galterio si mise in viaggio, e domandando ai passaggieri di quel luogo, finalmente per divina provvidenza vi giunse. Ivi fabbricò una casuccia con un oratorio, dove cominciò a concorrere molta gente, e Galterio secretamente istruiva le donne della volontà della Vergine di essere da loro servita in quel luogo. Il demonio, che non voleva questo onor di Maria, su-

[1] Bulland. Vit. c. 3. n. 12. et seq. die 8 April.

scitò una Signora di quel paese contro Galterio, il quale per le di lei persecuzioni fu costretto a partirsene. Ma non tardò colei a pagare la pena del torto fatto a Maria, perchè un giorno volendo andare alla chiesa, nell'alzarsi dalla sedia, cadde indietro, e fracassato nella caduta il cranio, immantinente spirò. Volle poi la Vergine, che si eseguisse il suo disegno, perchè alcune nobili donzelle di quel luogo dilatando l'abitazione incominciata da Galterio vi fabbricarono un monistero, e una chiesa dedicata a Maria, dove con altre divote donne si ritirarono a servire la Vergine per tutto il tempo della lor vita, perpetuando questa pia fondazione anche a benefizio dei posteri.

Ubbidite subito, e fedelmente alle ispirazioni, che vi darà in questo giorno il Signore.

9 APRILE

Unus militum lancea latus ejus aperuit. - Joan. 19. 34.

Un soldato apre colla lancia il fianco a Gesù. Ah peccatore! entra in questa apertura, in questa ferita, in questo cuore: questo è luogo sicuro, ed è aperto per voi. Se non avete tanto coraggio da entrarvi dentro, accostatevi almeno, e mettete l'anima vostra sotto quel fiume di sangue, e d'acqua, che ne sgorga. Quell'acqua, e quel sangue può tutta lavare, e mondare l'anima vostra. Voi stesso avete fatto quella piaga co' vostri peccati; e pure di là stilla

il balsamo, che può guarire le vostre infermità. Gran bontà di un Dio, che fra le nostre offese fa pompa con noi di tanta misericordia!

PAOLO SIMI GESUITA

Ebbe la sorte questo divoto della Vergine di far la scuola a' fanciulli in Loreto, e dalla prossimità di quella santa Casa contrasse un gran desiderio di promovere la divozion di Maria ne' suoi discepoli. Mirabili comparvero le sue [1] invenzioni a tal effetto. Una fu la divozion dei fioretti, cioè atti di virtù esercitati ad onore della santissima Vergine. Questi fioretti nella sua scuola si faceano con applicazione così seria, che egli medesimo di sua mano gli trascriveva. Non passava festa alcuna di nostra Signora senza la sua fervorosa novena nella scuola, in cui ogni dì v' era un quarto destinato alla lettura spirituale, oltre alla sua meditazione a parte. In tal tempo distribuiva a suoi scolari più ferventi delle catenelle di ferro, ch'egli medesimo lavorava colle sue mani. Avea composte alcune pratiche, intitolate da lui: *Modo di andare in Paradiso*, di cui eccone alcune. I. Ogni giorno, qualche fioretto ad onore della santissima Vergine. II. Subito levato, fermo proponimento di non commettere in quel giorno peccato mortale, chiedendo perciò la benedizione a Maria. III. Il sabato ad onore della Vergine astenersi dai peccati veniali. Partì poi da quel

[1] Menolog. del Patrign. 9. Aprile.

Santuario, lasciandovi in dono un atto generoso, che fece alla santissima Vergine, più prezioso di ogni voto d'oro o d'argento, e fu di consacrare a lei la pia curiosità di vedere il sacro tesoro, quantunque aveva avuto il comodo di ammirarlo più volte.

Mortificate in questo giorno qualche vostra curiosità, benchè innocente.

10 APRILE

Acceperunt ergo corpus Jesu. - Joan. 19. 40.

Accompagnate col vostro pensiero Gesù che và alla sepoltura. Giuseppe e Nicodemo lo calano dalla Croce, e Maria intanto sta cogli occhi alzati sedendo sotto la Croce, e aspettando nel grembo il cadavere del suo Figliuolo. Quei due discepoli l'ungono con balsami, e Maria lo bagna colle lagrime. Essi lo portano alla sepoltura, e Maria lo seguita. Chi avrebbe mai detto, che un tal Figliuolo dovesse morire prima di sua Madre! Che dolore fu mai quello di Maria nel veder chiudere nel sepolcro il cadavere del suo Gesù! Quanto più volentieri avrebbe in sua vece incontrata la morte!

SAN MACARIO VESCOVO

Si riferisce nell'istoria di questo santo vescovo d'Antiochia nella Siria, che ritrovandosi un giorno nella città di Camprai [1] entrò avanti che il sole tramontasse nella chiesa della

[1] Sur. 10. Apr.

Madonna, come far soleva ogni giorno. Occorse, che il custode della chiesa, vedendolo in quell' ora, lo discacciò di mala grazia, e Macario si pose alla soglia della chiesa, passando quella notte in salmi, e in altre divote meditazioni. Si compiacque però il Signore di onorare il suo servo, e volendo mostrare che le sue preghiere unite alla súa profonda umiltà penetravano il cielo, fece che si aprissero spontaneamente le stesse porte del tempio, acciocchè avesse libero in quello l' ingresso. Si contentò nondimeno il buon Macario di trattenersi su i gradini della chiesa per non contristare l'animo del custode, se la mattina seguente l'avesse ritrovato dentro il sacro luogo, donde l' avea discacciato. Allo spuntar del giorno sopravenne il custode, e ritrovando aperta la chiesa, fortemente si meravigliò, e tanto più quando vide Macario che giacea sopra la soglia: onde riconosciuta la di lui virtù non mancò di manifestarla agli altri, da'quali fu in quel luogo onorevolmente accolto. Così volle nostra Signora ricompensare la fedele divozione del suo servo, il quale non ostante l' ingiuria sofferta non avea voluto abbandonare la sua chiesa.

Soffrite volentieri per amor di Maria qualunque torto vi venga fatto in questo giorno.

11 APRILE

Maria stabat ad monumentum foris plorans.-Joan. 20. 11.

Chi ama davvero non si distacca dall' amore

in qualunque circostanza. Perchè Maria Maddalena amava veramente Gesù, lo pianse prima a piè della Croce, e lo piange di poi all'ingresso del sepolcro. Ma che piange? Piange i suoi peccati che han tolta la vita a Gesù. Non si è contentata di piangerli una volta sola; anche dopo aver ricevuto il perdono dalla bocca stessa di Dio segue a piangerli per tutta la vita. Ma che aspetta in piedi colà fuori del sepolcro? Aspetta di veder il suo Gesù, e perchè aspetta e non si stanca, per questo lo vede, e Gesù la consola. Ah se voi nelle tribolazioni non avete conforto, è perchè vi stancate di aspettarlo da Dio.

SANT' ISACCO ABATE

Menava Isacco vita solitaria in Monteluco, luogo situato vicino a Spoleto, quando gli apparve di notte [1] la Vergine Madre di Dio, e gli ordinò di fabbricar ivi un monistero, e di ricevervi, ed istruirvi tutti coloro che vi si fossero portati per divina ispirazione a dedicarsi al servizio di Dio. Gli promise inoltre Maria, che una donzella Spoletana gli avrebbe somministrato il necessario sussidio per quest' opera. E così di fatti avvenne, perchè una vergine di Spoleto per nome Gregoria diede al nuovo monistero in proprietà il detto luogo di Monteluco. Così fece un' altra Signora, la quale [2] nel

[1] Bulland. dè S. Isac. n. 3. die 11 Ap.
[2] Auriem. part. 1. c. 12.

passar dinanzi ad una chiesa domandò, come si chiamasse, ed intese che si chiamava *Santa Maria povera*. Dio guardi, disse subito quella pia donna, che si chiami povera quella che partorì il dator della gloria, e possiede nel cielo ricchezze immortali; e vietò, che per l'avvenire così si nominasse, dotando quella chiesa con gran munificenza.

Fate un atto di contrizione dei vostri peccati.

12 APRILE

Tulerunt Dominum meum.-Joan. 20. 13.

Ecco tutta l' afflizione della Maddalena, l'aver perduto il suo Signore. E infatti perduto Iddio, è perduto ogni cosa. Ma a lei avean ben tolto il corpo del Signore dagli occhi, ma non le avean tolto la sua grazia del cuore. E pure tanto l'affanna, e tanto ne cerca. E voi che perdete Iddio, e la sua grazia vivete con tanta indifferenza, come se fosse un nulla! Anzi non lo perdete; nessuno ve lo toglie; siete voi, che gli voltate le spalle, e non lo volete più nell' anima vostra. Ma come fate a vivere senza il vostro Signore, anzi in disgrazia sua, sotto la punta della sua spada! Possibile, che vi faccia men colpo il perder Dio, che non il perdere una creatura?

BEATO PIETRO EREMITA

Tra le Alpi, che dividono il territorio di Pistoia da quel di Bologna, havvi [1] un' abbazia

[1] Bolland. die 12 April. de B. Petro Eremit. n. 1.

di monaci Vallombrosani, che deve la sua fondazione al beato Pietro, in questa maniera. Innamorato Pietro della vita eremitica erasi ritirato in questo luogo poco distante dalla signoria di Vernio, e vi avea fabbricato per suo ricovero un piccol tugurio. Avvenne un giorno che i signori di quel luogo andando alla caccia capitarono in quel bosco casualmente, e domandando a Pietro, se avesse niente da ristorarli, egli imbandì loro una rozza mensa del suo pane, e di alcune silvestri frutta; e prendendo di poi dell'acqua dalla fonte, fattovi sopra il segno della croce, la mutò prodigiosamente in vino. Commossi dal miracolo que' signori, e accesi di divozione verso il beato, gli diedero libertà di eleggersi quel fondo che gli fosse piaciuto per fabbricarvi un monistero ad onore della Beata Vergine Maria. Disegnò Pietro il luogo, e già gli artefici eransi accinti all'opera, ma inutilmente, perchè quando edificavano il giorno, altrettanto, senza saper come, rovinava la notte. Cominciò dunque Pietro a girar per la selva, pregando Maria che gli mostrasse il luogo da Lei scelto per questa fondazione; ed ecco s'abbattè in alcune tavolette di legno, nelle quali era scritta a lettere d'oro l'*Ave Maria*. Altri riferiscono che non fu così, ma che il beato Pietro vide alcune colombe, le quali col rostro sopra alcune tavolette di legno, o di marmo, andavano disponendo dei grani di frumento, e disegnando il sacro nome di Maria. Comunque

sia, animato da questo prodigio il beato Pietro, fabbricò in quel luogo un monistero e una chiesa dedicata alla Vergine, che si chiama Santa Maria di Montepiano.

Baciate tre volte il santo nome di Maria.

13 APRILE

Non est hic : surrexit enim, sicut dixit. - Matth. 28. 6.

Gesù Cristo è già risorto. Oh come sono ricompensati tutti i suoi dolori, e le sue ignominie! Egli è risorto per non morire mai più, e la sua gloria durerà in eterno. Animiamoci anche noi a patire, se vogliamo esser compagni a Gesù nel premio. La sua risurrezione è una caparra della nostra. Egli risorgendo porta le cicatrici delle piaghe, ma per trionfo; egli si lasciò crocifiggere sopra un legno, ma ora da se medesimo esce dal sepolcro. Che mutazione improvvisa! Che consolazione per chi ama Gesù! Che belle speranze per chi lo seguita!

VENERABILE IDA CISTERCIENSE

Era tale la divozione di questa santa Vergine verso nostra Signora, che in alcuni giorni piegava in terra le ginocchia, recitando la salutazione Angelica sino a mille e cento volte [1]. Non è però meraviglia, se nostra Signora distinse questa sua figlia con singolari favori. Tro-

[1] Bolland. Vit. l. 1. c. 2. n. 12. l. 2. c. 5. n. 22. die 13. April.

vandosi un giorno alla santa Messa vide la Regina degli Angeli, la quale si accostava a lei col suo figliuoletto in braccio, e glielo dava a vezzeggiare; chi sa dire con quanto suo giubilo ed allegrezza! In questo mentre santa Elisabetta, che stava a fianco di Maria, si mise ad apparecchiare un bagno d'acqua tepida, per lavare colà dentro il celeste pargoletto; e posto tutto in ordine, Ida ve lo pose dentro con somma grazia e decenza. Quando il bambino si fu messo là dentro a sedere, cominciò, come fanno i fanciulli, a percuotere colle mani l'acqua da una parte e dall'altra, di modochè ne spruzzava il suo corpicciuolo, e tutto intorno quel luogo. A questo giuoco del santo bambino non si potè Ida più trattenere, e cominciò per compiacenza a vociferare con strepito, sinchè lavato il bambino, lo tornò a involger ne' suoi pannicelli, e se lo pose di nuovo in seno. Arrivato il Sacerdote al *Sanctus*, la Madonna domandò ad Ida il suo bambino; ma Ida cominciò a ritirarsi indietro, e non voleva restituirlo. Durò questo contrasto sino alla consecrazione, e allora Maria prevalendo agli sforzi di questa verginella, disparve insieme col bambino. Ida poi tornata ai sensi adorò profondamente nell'Ostia consecrata il suo Redentore.

Ascoltate una messa di più ad onor di Maria, e per le anime del purgatorio sue divote.

14 APRILE

Videte locum, ubi positus erat Dominus. - Matth. 28. 6.

Infelice quell'anima caduta in peccato, di cui si può dire, come della sepoltura di Gesù: *Venite, e vedete il luogo, dove stava il Signore.* Essa era un tempio dello Spirito Santo, adornato di grazia, vestito di doni, e arricchito di meriti; pareva un piccolo paradiso in terra. Ma vi entrò il peccato. Oh Dio! come è mai cangiato questo luogo! E questo è il tempio, dove stava il Signore? Adesso è spogliato di virtù e di meriti; non v'entran più gli angeli, ma v' han preso abitazione i demoni, che ne han fatto una stalla piena d' ogni lordura. Potreste mutare questa stalla un'altra volta in un tempio, e non ne prendete nessun pensiere!

BEATA LIDUINA

Sin da fanciulla era Liduina oltremodo divota delle immagini della Madonna, e le salutava frequentemente coll'*Ave Maria*. La mandava sua madre [1] a portare la colazione ai suoi fratelli nella scuola, e Liduina nell'andare, o nel tornare, entrava in una chiesa, dove onoravasi una miracolosa effigie della Vergine, ed ivi alzando le mani al cielo, si distruggeva in tenerissimi affetti verso quell' immagine. E se sua madre inquietata dalla tardanza le domandava

[1] Bulland. Vit. poster. B. Liduin. part. 1. c. 1. et part. 3. c. 4.

qualche volta, dove fosse stata a girare, Liduina le rispondeva : non v' inquietate, mia buona madre, che sono stata a salutare la Madonna, quella signora così bella come sapete; ed ella ha mostrato, che ha piacere delle mie visite. Questi erano preludi delle grazie che volle poi farle la Vergine in età più matura. Una volta si fece vedere a Liduina con molti angeli, i quali tenevano in mano gli strumenti della passione, e nostra Signora prendeva uno per uno quegli strumenti, e gli dava a baciare a Liduina; con che le mise in cuore un gran desiderio di patire. Stando Liduina per morire, la Madonna teneva in mano un cereo acceso per accompagnarla nelle sue agonie, e allora Gesù le promise, che non avrebbe provate le pene del purgatorio. Anche per gli altri ottenne Liduina dalla Vergine singolari favori. Una vedova ricorse alla santa, perchè le impetrasse da Maria qualche sollievo alle sue interne afflizioni. Lo fece Liduina, e allora vide la Beata Vergine, che prendeva dalle mani di Satanasso una carta, in cui era scritto un certo fallo dell'afflitta vedova, e la faceva in pezzi, segno del perdono accordato alla donna del suo errore.

Levatevi il cappello a tutte le immagini di Maria che trovate per istrada, e salutatela.

15 APRILE

Accepta pecunia, fecerunt sicut erant edocti.-Matth. 28. 15.

A che segno arriva mai l' interesse! Quei sol-

dati, che avean veduto risorgere il Redentore, che spaventati eran caduti per terra, guadagnati col denaro mentiscono, e spargono che i suoi discepoli ne han rubato il corpo. E gli scribi, e i farisei sono gli autori di questa menzogna. Oh andate adesso, e domandate a Dio dei miracoli! Quando nel mondo signoreggia l'incredulità, l'ambizione, e l'interesse, non bastano nè pur i miracoli a convertirlo: ci vogliono dei castighi ben grandi per umiliarlo. Noi siam pur troppo nel caso. Che meraviglia perciò, se Iddio non farà dei miracoli? Piuttosto dobbiamo aspettar dei castighi.

SAN FRANCESCO MORO TERZIARIO

Questo fervente terziario di S. Francesco fu moro di origine, e si converti alla fede per una apparizione di nostra Signora, che egli medesimo raccontava così: « mi apparve una notte una bellissima sultana [1], i cui capelli superavano i raggi dorati del sole, e la tela della sua veste era tutta ricamata di folgoranti splendori. Veniva con essa un grazioso giovane, che le dava la mano, e spirava dal volto insieme amore e maestà. La bellissima signora mi diede un grave colpo al cuore, che mi parve tutto ad un tempo dolcissimo e terribile, e mi disse: *Levati, e segui noi due*. Subito mi trovai in un amenissimo giardino irrigato da cristalline fontane, e ricreato dalla musica di canori uccellet-

[1] Leggend. Fran. 15. Apr.

ti: mi precedevano quei due signori, e camminando vidi un albero di pomo granato, il cui frutto era così infocato di viva porpora, che mi invogliai a staccarne uno. Ma quando stendeva già la mano, quella signora si voltò indietro, e mi disse: *Non rubare, comanda la legge de' cristiani*. All' ultimo di questo giardino eravi un palazzo tutto d' oro finissimo, e per giungere alle di lui porte bisognava salire una scalinata d' argento. Cominciò a salire la maestosa signora insieme con quel giovine, ed io voleva pur seguitarli; ma voltatosi verso di me la bella Regina, mi disse: *Non puoi ancora giungere a questo primo scalino; va, e fatti cristiano, che entrerai nel palazzo d' oro; ed avverti, che io son Maria madre del vero Redentore del mondo: non temere, che in tutto io sarò tua guida e conforto*. Nel dirmi queste parole mi diede tre colpi così forti e soavi, che s' aprì il mio cuore come una finestra, senza poter spiegare l' estrema dolcezza che ne provai. Il giovane poi senza parlarmi entrò colla regina nel palazzo; ma mi diede prima un' occhiata così in collera, come quando il figliuolo del Re vuol castigare alcuno; e credo, che lo facesse, perchè son moro». Chiesto dunque, ed ottenuto dopo alcune prove il santo battesimo, volle di più essere ascritto al terzo ordine di san Francesco, e visse poi sempre memore del singolar beneficio della sua potente avvocata.

Recitate la corona per la conversione degl' infedeli.

16 APRILE

Nonne hæc oportuit pati Christum? - Luc. 24. 26.

Gran sentenza! A Gesù Cristo per entrar nella gloria è stato necessario il patire. Notate bene; non dice, che il patire gli è stato giovevole, ma che gli è stato necessario. E noi vogliamo salvarci senza patimenti! Che presunzione è mai la nostra? Peggio poi per chi è stato un gran peccatore, e vuol salvarsi senza penitenza. Come? l'innocente deve patir tanto per entrare nel regno de' cieli; e il peccatore non vuol patir nulla, o quasi nulla! Per questo pur troppo bisogna dire, che pochi pochissimi peccatori si salvino, perchè pochi pochissimi fanno una vera penitenza dei loro peccati.

BEATO GIOACCHINO SERVITA

Le primizie dell'età puerile furono da Gioacchino dedicate alla Vergine; onde non passava dinanzi ad alcuna di lei immagine, che non la salutasse coll' *Ave Maria*, [1] nè lasciava scorrere alcun sabbato senza digiunare ad onor suo. Un giorno questo santo giovinetto preso da singolar fervore per Maria si mise a fare una predica divotissima in lode di Lei alla presenza di una folta corona di uditori, mostrando principalmente il suo patrocinio, e la sua miseri–

[1] Bulland. Vit. c. 1. n. 2. 3. et 4. c. 2. n. 5. c. 3. n. 14. 16. c. 5. n. 25.

cordia verso i peccatori, che vogliono convertirsi. Non stava bene tra gli orrori del bosco questo giglio di Paradiso; meritò dunque, che la Vergine lo trapiantasse nel suo giardino, cioè nell'ordine de' suoi servi. Una notte se gli diede a vedere la Regina degli angeli in mezzo a tanta luce, che Gioacchino non potea fissarvi lo sguardo. Essa lo invitò ad entrare in detta religione, promettendogli di tenerlo in conto non di servo, ma di figlio. Fatto religioso accrebbe sempre più il suo affetto verso la Vergine, la quale alle di lui preghiere ottenne da Dio la subita guarigione di un infermo, che co' suoi gemiti addolorava tutto uno spedale. Alcuni suoi fratelli, che da Siena erano iti ad Arezzo per ricondurlo in patria, lo trovarono estatico nella sua stanza, nè per chiamarlo più volte poterono aver risposta. La cagione del suo rapimento era una statua della Madonna, dinanzi a cui Gioacchino cogli occhi fissi, ed immobili stava assorto in altissima contemplazione. Giunto all' ultima infermità, le apparve di nuovo la Vergine con due corone a lui dovute, l' una come a martire di penitenza, l' altra come a confessore, e gli disse, che presto l'avrebbe condotto in Paradiso. Gioacchino la pregò di chiamarlo nel giorno seguente, che era il venerdì, e così di fatti ottenne; perchè facendosi leggere in tal giorno l'istoria della passione del Signore, arrivati a quel passo: *Et inclinato capite emisit spiritum*, rese anch'egli l'ani-

ma a Dio nelle mani della sua potente avvocata Maria.

Sopportate volontieri tutte le contrarietà, che vi accaderanno in questo giorno.

17 APRILE

Affer manum tuam, et mitte in latus meum. - Joan. 20. 27.

Dov'è quel peccatore, che diffida tanto della misericordia di Dio? Venga, e si accosti a Gesù, e ascolti ciò che gli dice: *Appressa la tua mano, e mettila dentro al mio fianco.* Quando avrete immersa la mano nel fianco aperto di Gesù, passate più avanti, e troverete il suo cuore, e sentirete, come è caldo di amore per voi. Ritirate poi la mano, e la troverete tutta macchiata di quel sangue divino, che egli ha sparso anche per voi. E da un Cuor così amante, e con un Sangue sì prezioso diffidate ancor del perdono? Ah sì l'avrete il perdono: basta che facciate penitenza.

SAN GUGLIELMO EREMITA

Benchè nel dì precedente corra la memoria di S. Guglielmo Eremita, [1] pur nondimeno ne faremo ricordo in questo giorno, come di un insigne divoto della Vergine. Aveva egli da prima fabbricato un oratorio dedicato a Maria in un luogo detto Gonato, disponendovi intorno

[1] Bulland. die 16 April. Vit. S. Guilel. c. 2. n. 8. c. 3. n. 14. et seq.

alcune celle per ricovero de'suoi discepoli, che voleano imitarlo nella vita eremitica. Ma piacque di poi alla Vergine dopo undici anni di farli cangiar abitazione. Gli apparve dunque sotto l'aspetto di una bellissima matrona, mentre Guglielmo faceva orazione: e su, gli disse, alzati, e va in quel luogo, che chiamasi volgarmente Fabaria, che ivi voglio da te un tempio fabbricato secondo quello che ti mostrerò. Ubbidì prontamente Guglielmo, e postosi in viaggio giunse ad un luogo, dove osservò un bellissimo palagio, verso cui dall'oriente calava processionalmente per l'aria una folta turba di fanciulli vestiti di bianche stole, i quali poi con gran festa si aggruppavano per entrare in quell'edifizio. Guglielmo consolato da questa vista cominciò a cantar divotamente la *Salve Regina;* e quei fanciulletti dopo alcuni giri se ne rivolarono al Cielo. Intese allora il santo architetto della Vergine, che quello era il luogo da Lei eletto per la sua chiesa, e ne rese grazie a Dio, e confortato in questo pensiero da una nuova visione, coll'aiuto di un signore di quel luogo pose mano, e diè fine a quest'opera. Indi edificò un'altra chiesa ad onor della Vergine, e vedendosi troppo affollato dai suoi divoti, volle lasciare il suo monistero, e ritirarsi solitario in un monte. Ma postosi in cammino si sentì sorpreso da eccessivi dolori, e riguardando con occhio dolente l'abbandonata chiesa della Madonna, vi ritornò come po-

teva, e domandato a Lei perdono del suo fallo, ne riebbe la sanità, per la quale fabbricò in ringraziamento un'altra chiesa, che volle chiamare col titolo di S. Maria della Misericordia.

Fate tre volte l'atto di speranza.

18 APRILE

Beati qui non viderunt, et crediderunt. - Joan. 20. 29.

Se si vedesse il Paradiso aperto sotto agli occhi, se si vedesse Iddio nella sua gloria, chi vorrebbe più peccare? Ma allora che fatica ci sarebbe per salvarsi, o che merito nell'amar Dio? Beati dunque quelli che non vedono, e pur credono con viva fede il gran premio, che Iddio tien preparato a coloro che l'amano. Ma se non potete vedere il Paradiso, potete bene, e dovete pensarvi, e con questo pensiero ravvivare la vostra fede. Per questo pur troppo è debole la nostra fede, perchè poco pochissimo si pensa all'altra vita.

MARIA DELLA INCARNAZIONE CARMELITANA

Passò felicemente al Cielo in questo giorno Maria detta della incarnazione, riformatrice dell'ordine carmelitano nella Francia. La madre di questa [1] buona religiosa essendo di lei gravida, fece voto alla beatissima Vergine, che se avesse dato felicemente alla luce il parto, avrebbe vestito quel qualunque figlio che fosse na-

[1] Marches. 18 April.

to, per sette anni continui di color bianco ad onor suo. Nacque dunque a suo tempo questa figliuola, e la madre eseguì appuntino quanto avea promesso, e le mise anche nome Maria in riverenza della buona Signora, a cui era raccomandata. Procurò poscia d'allevare la figliuola nella divozione verso la Madre di Dio, ordinandole, che nel tempo della messa recitasse sempre il suo uffizio. Dopo che Maria si fece religiosa fu più volte visitata da nostra Signora, ed arricchita di singolari favori. Stando vicina a morte volle che si ponesse a piedi del letticciuolo l'immagine della Madonna simile a quella, che si venera in Roma nella basilica di S. Maria Maggiore, alla cui vista incominciò dirottamente a piangere, e fu veduta dalle altre monache col volto tutto acceso, ed infuocato da uno straordinario splendore, e l'udirono a parlare in quel tempo con insolita facondia delle lodi e prerogative della gloriosa Vergine. Pregò in fine le compagne, che non le impedissero mai la vista di quella immagine, sinchè passasse al Signore, imperocchè erano meravigliose le consolazioni, le quali riceveva nel contemplare il sembiante maestoso di nostra Signora.

Prima di uscir di casa inchinatevi profondamente alla immagine della Madonna.

19 APRILE

Tu scis, quia amo te.-Joan. 21. 15.

Pietro sì, che poteva dire a Gesù Cristo: *Signore voi sapete, che vi amo.* Ma chi di noi avrebbe coraggio di dir altrettanto? Amare Gesù vuol dire fare la sua volontà, osservar la sua legge, preferirlo ad ogni cosa, portare con lui la croce, esser pronto per lui a dar la vita. Avete voi per Gesù quest' amore? Ma non basta. Per amar Gesù bisogna amarlo solo. Chi ha il cuore diviso in due oggetti, è sempre instabile nel suo amore, e presto va a lasciare o l' uno o l' altro. Ah risolvetevi dunque una volta ad amare Gesù davvero! Riflettete, che Pietro avea negato Gesù, e pur dopo pochi giorni protesta di amarlo. Se foste anche un gran peccatore, siete, sempre a tempo di amare Iddio. Basta cominciare, e farlo subito.

SAN VERNERO MARTIRE

Il fanciulletto Vernero martire dell' odio dei Giudei fu un vivo ritratto della fiducia, che devono avere in Maria i suoi divoti. L' aveano i giudei già [1] ridotto con varì tormenti a quasi finire la vita, quando una donna cristiana accorta del fatto trasse il giudice a quella casa per impedire sì gran misfatto. Ma questi acciecato dal denaro di que' ribaldi negò di porgere alcun sussidio a Vernero, il quale vedendosi così ab-

[1] Bolland. Hist. Pass. S. Verner. n. 7. et seq.

bandonato : e bene, gli disse, se voi non mi volete aiutare, mi aiuterà il misericórdioso Iddio, e la sua Santissima Madre. Spiacque sopra tutto ai giudei il sentirsi nominare con tanto giubilo dal fanciullo il nome di Maria, onde sempre più inferocendo gli tolsero finalmente la vita. Ma la Vergine, che gli ottenne la palma del martirio, lo volle anche glorificare in terra. Imperocchè tentando que'perfidi di portarne per acqua il cadavere verso Magonza, appena fatto un miglio di strada non poterono passar più oltre, e perduti di coraggio non seppero nè pur gettarlo nell' acqua ; ma si determinarono a deporre quel corpo in una valle dentro una piccol urna, che ivi apparve mezzo coperta tra i sterpi e le spine. Presto però si manifestò tanta luce alla tomba di Vernero, che gli abitanti portato quel sacro deposito nella chiesa di. s. Cuniberto lo venerarono qual martire, dove anche Iddio operò molti e insigni miracoli per gloria di questo santo fanciullo. Ben mostrò la Vergine la protezione col suo divoto più che se lo avesse liberato da que' traditori, mentre gli procurò due corone di gloria, una in terra, e l' altra in cielo.

Fate tre atti di carità, l'uno la mattina, l'altro al mezzodì, e il terzo la sera.

20 APRILE

Recessit ab eis, et ferebatur in cœlum. Luc. 24. 51.

Considerate Gesù, che sale al cielo tutto lu-

minoso di gloria, accompagnato dagli angeli, e dai santi, che egli aveva liberati dal limbo. Che meraviglia insieme, e che allegrezza per gli apostoli, e per Maria sua madre! Ma udite insieme, che cosa dice a loro e a noi: *Io vado a prepararvi il luogo*. Come un buon padre, che aspetta da lontan paese il suo primogenito, e intanto gli apparecchia in casa gli appartamenti in cui deve alloggiare; così Gesù Cristo prepara a'suoi figliuoli l'abitazione in cielo. Che dispiacere perciò gli dareste, se intanto voi faceste patto col demonio per avere un posto nell'inferno! E pure questo è quello, che fanno tutto giorno i peccatori.

SANTA AGNESE DA MONTEPULCIANO

Concepì sin da fanciulla Agnese un singolare amore verso la gran madre di Dio, la quale le apparve un giorno [1], e le diede in mano tre sassolini, dicendole: sappi, figliuola mia, che prima di morire edificherai una chiesa in mio onore, e per segno di ciò prendi tre sassolini, affinchè ti ricordi di fondar tutte le tue azioni su la pietra immobile della santissima Trinità. S'invogliò Agnese oltre misura di poter vedere il figliuolo di Dio, e per ottener questa grazia ricorse alla scala del Paradiso, alla di lui madre Maria. Dunque nella notte dell'assunzione pregando più caldamente la Vergine di questo

[1] Bulland. Vit. c. 1. n. 12. c. 2. n. 21. et seq. c. 4. n. 36. c. 5. n. 48. c. 7. n. 69.

favore, se la vide comparire dinanzi col suo figliuoletto in braccio, e lo consegnò ad Agnese da carezzare , e baciare a suo piacere. Passato qualche spazio di tempo, la Vergine ridomandò il suo bambino ad Agnese, la quale non voleva in nessun conto restituirlo; onde nacque una graziosa contesa tra lei e Maria , perchè l' una e l'altra si sforzavano di tirarlo dalla sua parte. Finalmente quando Agnese vide di non poter resistere alla madre, gettò l'occhio a una crocetta, che stava appesa con un filo al collo del bambino , e la strappò con violenza , guardandola di poi con gran gelosia per memoria del caro suo sposo. Un'altra volta pure le apparve la Vergine per manifestarle i travagli che l' aspettavano, e per animarla a sostenerli con coraggio, giunse poi il tempo predetto di piantare la chiesa , e la dedicò insieme col monistero alla sua Signora. Bollivano al suo tempo molte discordie tra i cittadini di Montepulciano ; e Agnese ricorse al solito rifugio de'tribolati per ottenere la calma. Mentre dunque dinanzi ad una di Lei immagine faceva fervorosa orazione , la videro le due sorelle impallidire, sudare, e come stanca respirare con grave anelito ; ed essa a loro rivolta : pregate, disse, con gran calore sua divina Maestà per questo paese, perchè Iddio per i peccati del popolo permetterà gravi disturbi tra i signori, e i cittadini , tantochè non solo questa terra , ma tutta la Toscana arderà nel fuoco delle guerre civili. E così di fatti avven-

ne, come Agnese avvisata da Maria avea predetto.

Recitate la corona per la conversione dei peccatori.

21 APRILE

Episcopatum ejus accipiat alter. - Act. 1. 20.

Ecco quello che accadde a Giuda. Non seppe conservare il posto che Iddio gli diede, morì sospeso ad un albero; e un altro fu eletto in luogo suo. Ah tenete ben salda la grazia, che Iddio vi ha fatta, e corrispondete alle sue ispirazioni. Altrimenti Dio sostituirà un altro in vostro luogo, e di voi che sarà? Ricordatevi, che un signor come questo, non ha bisogno di voi. Forse gli costa molto il lavorare un vaso a modo suo della medesima creta, di cui siete voi? Che crepacuore per Giuda nel dì del giudizio, quando vedrà san Mattia nel suo posto tra i giudici delle dodici tribù d'Israele! E se voi aveste da vedere un turco tra gli eletti in luogo vostro, stando voi in sua vece tra i reprobi: che confusione!

SANT' ANSELMO ARCIVESCOVO

Singolare fu la grazia fatta dalla Vergine ad Anselmo insigne suo scrittore. Fu egli mandato [1] in esilio da Guglielmo re d'Inghilterra, e ritiratosi in un oratorio con alcuni pochi, ivi si tratteneva ne' suoi divoti esercizi. Una notte alzatosi da letto per contemplare il cielo, uscì

[1] Sur. 21. Aprilis.

dalla sua piccola stanza, e cadde inavvedutamente in un fosso profondo. Nel cadere chiamò ad alta voce Maria, tanto da lui lodata co' suoi componimenti. V' accorsero svegliati dalle grida i compagni, e trovato il s. Arcivescovo in quella voragine, lo trassero fuori con molto stento, e lo trovarono senza alcun nocumento, sano e salvo, come vi era caduto, non volendo Maria, che patisse in quel pericolo chi tanto l' aveva esaltata. Tra gli altri meriti che aveva il santo colla Vergine, uno si era di avere in singolar modo promosso la festa della sua immacolata Concezione nell' Inghilterra per il fatto seguente: Navigava per negozi [1] di quel re l' abate Elpino, e si levò nel mare si fiera tempesta, che l' abate e gli altri del vascello si stimaron perduti. In questo veggono un uomo di venerabile aspetto, in abito pontificale, ed era san Niccolò vescovo di Mira, il quale disse ad Elpino: Promettete a Maria di celebrare ogni anno la messa della sua Concezione, e di predicare al popolo questo mistero, se volete campare dal naufragio. Promise egli di farlo, e subito cessò la tempesta. Tornato poi nell' Inghilterra espose il fatto a S. Anselmo, il quale diede il suo consenso, perchè s'incominciasse a celebrar la suddetta festa in tutta la sua diocesi, e di più scrisse un bel libro sopra quest' argomento.

Recitate nove *Ave Maria* ad onore dell' immacolata Concezione di Maria.

[1] Sur. c. 1. l. 2. c. 8.

22 APRILE

Apparuerunt illis dispertitæ linguæ, tamquam ignis.
Act. 2. 3.

Avete voi capito, che lo Spirito Santo è fuoco? È fuoco che purga, è fuoco che consuma. Purga da peccati, consuma coll'amor di Dio. Ma voi se siete pieno di vizi, e se amate ancora troppo le creature, non potete lusingarvi di avere in voi lo Spirito Santo. Gli apostoli, dopo averlo ricevuto, non temerono più la morte, predicarono il vangelo per ogni parte senza paura dei tiranni. Ah pregate lo Spirito Santo che venga in voi, per distruggere il vano timore che avete del mondo, e che v'impedisce il servire liberamente a Dio.

SAN TEODORO SICEOTA VESCOVO

Nel tempo, che S. Teodoro ritrovavasi ancora al suo vescovato gli fu occultamente portato il veleno, per cui giacque [1] tre giorni muto e immobile nel suo palagio. A capo dei tre giorni gli apparve nostra Signora, di cui Teodoro era divotissimo, e gli manifestò la cagione del suo morbo, e insieme i suoi insidiatori. Indi colla sua miracolosa mano gli diede tre grani di melogranato dicendogli: mangia questi tre grani, e non ti succederà male alcuno. Svegliato dalla visione Teodoro, e liberato in–

[1] Bulland. Vit. S. Theodor. c. 9. n. 69. et c. 11. n. 96. die 22 April.

sieme dal male, rese affettuosissime grazie alla celeste sua Liberatrice, e manifestò ai circostanti la causa della sua infermità, ma non già il nome de'suoi nemici. Essendo il santo di passaggio per la città di Amorio nella Frigia fu pregato di guarire un paralitico, e lo fece, ma ordinando, che si portasse in un oratorio della beata Vergine, affinchè il miracolo fosse a Lei ascritto. Ivi pure entrato nella chiesa di nostra Signora; gli fu presentato un altro paralitico, che da molto tempo era tormentato dal demonio, il quale cominciò a gridare: perchè sei qua venuto ad infestarmi; dopo che tanti anni sono stato nascosto, tu sei venuto a scuoprirmi? Teodoro lo guarì col segno della croce. Indi postosi inginocchioni, colle mani stese in croce, fissò l' occhio immobile nella venerabile Immagine di Maria. Ed ecco l' olio prodigioso, che scaturiva in quella chiesa, gli sbalzò incontro, e gli spruzzò amendue gli occhi, volendo per tal guisa manifestare Maria, quanto le fosse accetto, e gradito questo suo servo.

Vincete tutti i rispetti umani nel servigio di Dio.

23 APRILE

Qui mollibus vestiuntur, in domibus regum sunt.
Matth. 11. 8.

Chi veste delicatamente è un uomo della corte del mondo, perchè nella corte di Dio non si usa così. Il nostro re è un Crocifisso, che visse nel

mondo in qualità di povero artigiano, e vestiva da povero. Sua madre Maria la regina degli Angeli non portava nè gemme, nè sete, nè veli, nè nastri. San Giuseppe era un fabro: immaginatevi, qual fosse il suo vestito. Giovanni Battista portava un sacco corto, mal tessuto di pelo di camelli. Così vestiva la famiglia santa: E come vestite voi? Quanta pompa, quanta vanità, quanto studio, quanto attacco alle comparse del mondo! Ma come farete a entrare con tanto ingombro di vanità in mezzo all'umile corte del Paradiso?

SANT' ADALBERTO VESCOVO E MARTIRE

Che meraviglia, se Adalberto riuscì di tanto splendore e vantaggio alla chiesa [1], poichè egli divenne tutta cosa di Maria sin dalla sua fanciullezza. Imperocchè essendo dotato di singolare avvenenza, i suoi genitori l'aveano già destinato ne' loro disegni per ornamento del secolo. Ma ben diversi erano i disegni di Dio. Dunque per farli avvertiti del loro errore, sopravvenne al fanciullo Adalberto una improvvisa infermità, per cui gonfiatogli enormemente il ventre, mostrava di dover in breve soccombere alla morte. Stavano pieni di mestizia e di lagrime intorno al letticciuolo del moribondo Adalberto i suoi genitori e fratelli, insieme colla di lui balia, che sommamente amava questo suo tenero allivo, nè sapevano in tanta confusione,

[1] Bolland. Vit. Sanct. Adalbert. c. 1. n. 2. die 23 Ap.

qual sicuro rimedio applicargli, onde promettersi la guarigione del fanciullo. In buon punto venne loro in pensiere di ricorrere alla madre di Dio, e la chiamarono unitamente in aiuto. Indi prendono tra le braccia il moribondo Adalberto, e lo portano con grande afflizion di cuore alla chiesa, dove fissando gli occhi in una immagine della Madonna, lo depongono sul di Lei altare, e l' offeriscono ad essa in voto. Allora Maria prendendone cura, come di cosa divenuta totalmente sua, restituì al fanciullo e la sanità, e la bellezza di prima. Si può credere, che Maria stessa poi ottenesse ad Adalberto la palma del martirio, poichè avendolo preso in conto di figlio volle probabilmente, che sortisse una morte simile a quella del suo primogenito Gesù.

Esaminate se nel vostro vestito vi è nessuna vanità, e fatene un sacrificio a Maria

24 APRILE

Regnum cœlorum vim patitur, et violenti rapiunt illud. Matth. 11. 12.

Bisogna tremare per forza, quando si meditano questi detti del Redentore. Il regno dei Cieli s'acquista per forza, e i violenti sono quelli, che ne prendon possesso. Ma quanti son pochi nel mondo, che si faccian violenza per vincere le loro passioni, e acquistare la virtù! Dunque son pochi quelli, che acquistano il Paradiso. La

conseguenza è ben terribile, ma troppo giusta. Volete dunque sapere, se siete nella strada della salute? Che violenza vi fate voi per osservare la legge di Dio, e per adempire gli obblighi del vostro stato? Esaminatevi su questo punto.

SAN ROBERTO ABATE

Nel giorno medesimo, in cui il corpo di s. Roberto fu sepolto, uno de' suoi più familiari discepoli, ritiratosi per la [1] tristezza in luogo appartato, s'addormentò, e dormendo ebbe la seguente visione: Gli parve vedere una bellissima Matrona, la quale calava giù dal cielo per una gran strada di luce, e al volto, e all'abito ben mostrava la maestà di Regina. Questa avvicinatasi alla bara di Roberto, lo prese per mano, lo fece alzare, e se lo condusse in sua compagnia verso il cielo. All'approssimarsi di Roberto a quelle porte calò dal cielo una mano, che gli diede aiuto ad entrar colà dentro. Non v'ha dubbio nessuno, che quella bella signora fu Maria, di cui Roberto era divotissimo. Ne portava sempre l'immagine scolpita nel cuore, e con estrema tenerezza la chiamava porta del cielo, stella del mare, rifugio de' miseri, e giglio di castità. Quando parlava della Vergine, le sue parole avevano una forza prodigiosa. Mentre [2] una volta nella festa dell'annunziazione predicava al popolo intorno alla perpetua verginità di Ma-

[1] Bolland. Vit. S. Robert. 1. 2. n. 2. et seq. die 24. Ap.
[2] Vit. l. 1. c. 4. n. 21.

ria, fu portata in chiesa a braccia d'uomini una donna da gran tempo attratta. Fu cosa oltremodo mirabile, che al solo udire le lodi della Vergine dalle labbra del santo sbalzò in piedi restituita alla primiera sanità. Che meraviglia adunque, se poi questa benigna signora volle si abbondantemente ricompensar dopo morte il suo fedele predicatore Roberto?

Fate un qualche atto contrario alla vostra passione predominante.

25 APRILE

Dicunt: Dæmonium habet.- Matth. 11. 18.

Di chi dicevano gli ebrei, che era un indemoniato? Di Giovanni Battista. E perchè? perchè digiunava. Dunque avranno lodato Gesù Cristo, perchè faceva una vita ordinaria, e mangiava, e beveva, come gli altri. Nè pure: ma dicevano di lui, che era un uomo vorace, bevitore, amico dei pubblicani, e dei peccatori. Ecco a che segno arriva la malizia del mondo; prende scandalo dalla stessa virtù. Ma perchè studia d'infamare i virtuosi? per coprire, e difender se stesso. Oh andate dunque adesso, e procurate di contentare il mondo. Se piaceste agli uomini, non sareste poi servo di Gesù Cristo; e il vostro giudice sarà Gesù Cristo, e non il mondo.

SANTA OPPORTUNA

Si racconta nella vita di s. Opportuna Abba-

dessa, della quale si fa onorevole ricordanza nel dì vigesimo secondo di questo mese, che essendo ancor giovinetta, trasferitàsi una volta alla chiesa in compagnia de' suoi parenti, udì quelle parole del vangelo: *Va, vendi quanto possiedi, e dallo ai poveri, e poi vieni, e seguimi.* Alle quali parole applicando con molta attenzione l' animo suo, si risolvè subito di rinunziare [1] ad ogni pompa del secolo, e rivoltasi con gran presenza d'animo a' suoi genitori, così loro parlò: *Vi prego a non procurarmi più sposo alcuno in terra; voglio seguir le pedate della vergine Maria mia signora, nè ammetterò compagnia veruna fuorchè di quegli, che fu concetto dalla vergine per opera dello spirito Santo; e per ottenere tal grazia, ricorro al patrocinio di questa madre.* Non contradissero i genitori alla santa risoluzione di Opportuna, e dandole licenza, che si rendesse monaca, fece tal profitto nello stato religioso, che divenne lo specchio della virtù, e della perfezione monastica alle altre, siccome le precedeva nella prelatura. Giunta finalmente a morte fu visitata un giorno dalle gloriose vergini santa Cecilia, e santa Lucia, alle quali dimandò, che cosa da lei richiedesse la madre di Dio; ed esse risposero, che la stava aspettando per congiungerla in isposa nel cielo al suo benedetto figliuolo, ch' ella avea tanto amato nel mondo. Di lì a pochi giorni, mentre le facevano la raccomandazione dell' anima, alzò la

[1] Marches. 22. April.

voce dicendo: *Ecco, che se ne viene da me la vergine Maria nostra signora*; e distendendo con grande affetto le braccia, rese l'anima sua purissima nelle mani di Lei.

Privatevi di qualche vivanda più gustosa per amor di Maria.

26 APRILE

Usque in infernum descendes. - Matth. 11. 23.

Se vi dannate, avrete un posto molto profondo nell'inferno, perchè avete avuto nel peccare più malizia degli altri. Se un turco, e un ebreo avesse avuto per salvarsi tutti i mezzi, che avete voi, forse sarebbe divenuto un santo, e voi siete sempre stato peccatore. Se un empio avesse udite quelle prediche, quegli esercizi, e avesse provato al cuore quelle ispirazioni; forse avrebbe fatta sincera penitenza, e voi non vi siete mai convertito davvero. Se un povero della piazza avesse ricevute le sostanze, l'educazione, i comodi, che Iddio ha donato a voi, sarebbe divenuto caritatevole, e modesto, e voi non avete nè modestia, nè carità. Dunque, se vi dannate, calerete giù nell'inferno fin sotto ai turchi, ed agli ebrei. Ah per pietà salvatevi.

BEATA ALDOBRANDESCA VEDOVA

Avea una volta contemplata in ispirito questa beata tutta la serie della passion del Signo-

re, e le venne di poi un ardente desiderio [1] di poter gustare una goccia di quel sangue divino, che avea veduto scaturire dal destro fianco del Redentore. Si pose adunque dinanzi ad una immagine del Crocifisso, e prese per mediatrice di una grazia sì segnalata la madre stessa del suo Signore. Nessun altro fuor di Maria avrebbe potuto ottenerle un tal favore. Appena fatta l'orazione, vide gocciolare dal fianco del crocifisso una stilla di sangue, ch' ella subito avidamente raccolse colla sua lingua, e gustandolo ne sentì una estrema dolcezza. Per gratitudine alla sua benefattrice fece dipingere un'immagine di Maria, che teneva tra le braccia il cadavere del suo divin Figliuolo deposto dalla Croce, e applicava le sue labbra alla ferita del di lui costato. La divozione di Aldobrandesca per Maria si segnalava specialmente nelle domeniche, e avendo veduto il figlio, si accese di voglia per vedere anche la madre. Soddisfece Maria anche a questo suo desiderio, e due volte le apparve in giorno di domenica, una volta vestita di lucidissima porpora, e con una corona d'oro in capo: un' altra volta con una corona di dodici stelle con la luna sotto i piedi, e con un cartello in mano, in cui stava scritto così: figliuole osservate la legge della vostra madre: *Matris legem observate Filiæ.*

Recitate cinque *Pater Noster* alle cinque piaghe di Gesù crocifisso, baciando anche cinque volte la terra.

[1] Bulland. Vit. c. 2. n. 21. et c. 3. n. 29. die 26 April.

27 APRILE

Abscondisti hæc a sapientibus, et prudentibus.
Matth. 11. 25.

Le massime sante sono sì chiare, e pure i sapienti, e i prudenti del secolo non le intendono. Che meraviglia dunque, se le disprezzano! Per capire le verità dell'altra vita, che non si vedono, è necessario il lume di Dio, che le discuopra; e Iddio è amico degli umili, ma non dei superbi del mondo. Volete voi andare innanzi nella cognizione delle verità eterne? siate umile, e persuadetevi, che è più saggia una donnicciuola, che recita divotamente un'*Ave Maria*; che non siete voi con tutto il talento, e il sapere del mondo, se non avete divozione, perchè quella donnicciuola compra un gran tesoro per l'altra vita, e voi non sapete giungere a tanto con tutta la vostra gran sapienza.

SANTA ZITA VERGINE

Tornava da un suo divoto pellegrinaggio alla città di Lucca sua patria questa [1] santa Verginella, ed avendo ricusato l'invito di fermarsi in varì ospizî, che scontrò per la via, finalmente stanca dal digiuno, e dal cammino si mise a sedere vicino ad una fontana, e cominciò a ristorare l'aride fauci con alcuni sorsi d'acqua. Stando in questa maniera le apparve subitamente una donna, la quale, come cre-

[1] Bulland. Vit. c. 2. n. 14. etc: c. 4. n. 25. die 27 April.

desi, era la madre di Dio, e toccandola leggiermente le disse con molta grazia: *Volete voi venire e tornare?* Zita accettò la buona compagnia, e senz' altro si sentì subito rinvigorita, come se cominciasse allora la strada. Arrivate alla mezza notte ad un ponte, che chiudevasi con un rastrello, le porte si aprirono spontaneamente, e passate che furono, tornarono da se a chiudersi. Così pure avvenne alle porte di Lucca, e giunte all'abitazione di Zita, questa stese la mano alla donna per introdurla in casa, ma voltandosi non la vide più. Solamente le rimase nel cuore un'insolita allegrezza della compagnia con lei goduta per viaggio. Nè deve far meraviglia questo straordinario favore usato da Maria colla divota verginella, la quale mostrava tanto rispetto per lei, che trovando una qualunque donna, che avesse nome Maria, bastava questo per trattarla con tutto il rispetto possibile.

Abbiate sempre presente in questo giorno al vostro pensiero Maria.

28 APRILE

Venite ad me omnes, qui laboratis. - Matth. 11. 28.

È un gran conforto per chi porta un peso su le spalle il trovare un compagno, che gli porga aiuto a portarlo. Ma quanto maggior conforto dev' esser per noi, se ci pesa su le spalle la croce, il sentire, che Gesù Cristo medesimo vuole alleggerire la nostra fatica. Se tutti i santi,

e gli angeli del paradiso ci assistessero nelle nostre tribulazioni, questo sarebbe un grande aiuto. E pure Gesù Cristo val più, che tutti i santi, e tutti gli angeli; Egli protesta di volerci consolare, e assistere; e pur si teme? Ah che questo è segno pur troppo di poca fede.

VEN. EMMANUELE PADIAL GESUITA

Potea piuttosto chiamarsi trasporto, che divozione, l'amore, che questo venerabile servo di Dio portava alla Vergine.[1] Era solito dirle, che prendesse il suo cuore, e finisse di bruciarlo. Non sapeva mirarne le immagini, senza andare in estasi, e in queste soleva gridare: *Amor mio, amor mio, madre del bell' amore, madre del bell' amore*. Pranzando una volta s'incontrò coll' occhio in un immagine di Maria: uscì tosto fuori di se, ripetendo le mentovate parole. Ritornato in se disse ad un fratello, che lo assisteva: *Compatitemi, questi sono effetti della mia testa svanita*. Predicava un giorno sopra l'eccellenza della Madre santissima; in mezzo alla predica rimase sorpreso da un' improvviso accidente, e a braccia fu portato in sacrestia, potendo anch' egli dire colla sposa de' cantici: *fulgite me floribus, stipate me malis, quia amore langueo*. Una volta domandò a un altro religioso: *Se la Vergine donasse a V. R. il Bambino, potrà ella vivere*? Rispose l' altro, che si. *Come*, soggiunse egli con meraviglia, *potrà vivere, e*

[1] Patrignan. Menol. 28. April.

non morire li subito? Dicea parimente, che sarebbe vissuto volentieri nel tempo della santa famiglia di Gesù, di Giuseppe, e di Maria, perchè si sarebbe messo in casa loro per aiutarli in qualche piccol servigio, e forse qualche volta la Madonna gli avrebbe detto: *O Emmanuele prendi per un pochetto questo Bambino.* Con queste divote immaginazioni s' infervorava ogni giorno più questo santo religioso nell' amore di Gesù, e di Maria, che formavano tutta la sua delizia.

Prima di mettervi a tavola recitate l' *Ave Maria*.

29 APRILE

Discite a me, quia mitis sum, et humilis corde. Matth. 11. 29.

Non ha detto Gesù Cristo, che impariamo da lui a fabbricar palagi, a vestir con splendore, a sostenere le nostre ragioni: queste sono lezioni di mondo. *Imparate da me*, egli dice, *che sono mansueto, ed umil di cuore.* Dunque la mansuetudine, e l' umiltà sono i ricordi del nostro divin maestro; ma che vengan dal cuore, perchè le opere esterne anche d'umiltà, e di mansuetudine nascono alle volte da una scaltra ipocrisia. E chi è mansueto, ed umil di cuore, che frutto riceve dalla sua virtù? La pace, e la tranquillità dell' anima. *E troverete la pace dell' anima vostra.* Che bella promessa di Gesù Cristo!

Si prevalse di questo suo glorioso divoto la Vergine nostra signora per istabilire i fondamenti del novello [1] suo ordine de' servi. Come inquisitore ebbe Pietro commissione da Innocenzo IV di esaminare la condotta di quell'ordine, e Maria medesima si prese cura d'informarlo con questa misteriosa visione. Vide Pietro un alto monte circondato d'ogni intorno da chiarissima luce, ed ornato di vaghissimi fiori, che facea un maestoso trono alla regina degli angeli, e vide che molti celesti spiriti le offerivano vaghe ghirlande, ed oltre a queste, sette bianchissimi gigli. Osservò di poi, che Maria prendendo con viso allegro i gigli, gli adattò tutti al seno, e fatta delle ghirlande una corona, se ne ornò l'augusto capo. Tanto vide Pietro, ma non potè mai penetrarne il mistero, sino a tanto che glielo spiegò l'istessa Vergine. Questa gli apparve di bel nuovo vestita di nera gramaglia, e gli mostrò i primi sette suoi servi, che tenea raccolti sotto il manto: indi così gli disse: Sappi, o Pietro, che il monte fiorito dinota il nuovo ordine da me istituito in memoria de' dolori che io soffrii nella passione e morte del mio Gesù: e però ho voluto, ch'ei si vesta di un abito lugubre somigliante a quello che usai nella mia vedovanza e solitudi-

[1] Bulland. de S. Petro Mart. part. 3. n. 25. et seq. die 29 April.

ne. I fiori co' quali gli angeli formavan le ghirlande, sono i santi e le sante del medesimo ordine, che fan corona al mio capo; ed i sette gigli, che più degli altri fiori facean vaga comparsa, dinotano i sette miei servi, scelti da me per piante dell' ordine, ed io ho voluto a bella posta che fossero sette, poichè tra miei dolori sette furono i principali. Indi gl'ingiunse di comunicare tutto ciò al sommo Pontefice; il che fu subito eseguito da Pietro; ed egli si adoperò poi, sinchè visse, a favorir sempre con ogni sforzo l'ordine Servita.

Non rispondete con alterigia a qualunque affronto vi venga fatto.

30 APRILE

Jugum meum suave est, et onus meum leve.- Matth. 11. 30.

La legge di Cristo è giogo, ma giogo soave; è peso, ma peso leggiero. È giogo, perchè vi ricordiate che per osservare la legge bisogna assoggettar con violenza la vostra volontà. Ma è giogo soave, perchè si porta insieme colla grazia di Gesù Cristo. È peso, perchè il portare le tribolazioni e le tentazioni di questa vita fa incurvare le spalle. Ma è peso leggiero, perchè Gesù Cristo vi mette sotto la sua mano, sicchè non vi opprima. In somma è giogo e peso di Gesù Cristo, il quale non vuol la morte del peccatore, ma la sua conversione e salute.

Fu questa santa religiosa di san Domenico addetta alla divozione di Maria Vergine, e molto più dopo l'uso della ragione, [1] e cominciò assai per tempo a recitare l'*Ave Maria*, con tanto gusto, che, come si legge del beato Luigi Gonzaga, ad ogni gradino della scala di casa sua la ripeteva divotamente. Quando in casa avveniva qualche disgrazia, prendeva subito per rimedio il recitare l'*Ave Maria*, e nel dirla si batteva molte volte colla disciplina. Intese che la santissima Vergine avea fatto voto di verginità, e volle farlo ancor essa a imitazion sua, e la pregò caldamente a procurarle le nozze col suo benedetto Figliuolo. Tanto le ottenne la Vergine, e si celebrò questo santo sposalizio alla presenza di Maria, di san Giovanni Evangelista, di san Paolo, e di san Domenico, e in quella solennità ebbe in dono un ricco anello d'oro con un bel diamante in mezzo, e con quattro pietre preziose all'intorno. Nè si può tacere il favore che le fece la santissima Vergine, mentre ancora stava nella casa paterna. I suoi domestici le tenevano sempre gli occhi addosso, temendo che fosse troppo prodiga coi poveri, ed essa un giorno vedendo che gettavano alla strada certa farina guasta, e sapendo il gran bisogno dei poverelli, confidan-

[1] Bulland. vit. S. Cathar. part. 1. c. 1. n. 28. 35. part. 2. c. 16. n. 299. et seq.

do in Dio, e nella santissima Vergine, la raccolse diligentemente per farne del pane. Cosa meravigliosa! la madre di Dio l'aiutò a impastare e cuocere il pane, e benedisse la buona intenzione di Catarina con due grazie: l'una fu, che il pane riuscì d'eccellente sapore; l'altra che quantunque se ne distribuisse molta quantità in più settimane, tuttavia ne avvanzava sempre molto nel paniere. La qual meraviglia venuta a notizia del beato Raimondo suo confessore, le ordinò che raccontasse a lui tutto, come fece, per ubbidienza.

Fate qualche limosina secondo il vostro stato.

1 MAGGIO

Quanto magis melior est homo ove? - Matth. 12. 12.

Se alcuno avesse una pecora che cadesse in una fossa, forse non calerebbe subito nell'acqua per trarla fuori, e se la porrebbe su le spalle per partarla in sicuro? Voi avete un'anima, e un'anima sola. Questa alle volte cade nel precipizio del peccato, e voi in vece di cavarla fuori, ve la dimenticate in quel fango per giorni, per settimane, e per mesi. Ma forse una pecora è più preziosa di un'anima! Un accidente improvviso di malattia fa subito chiamare il medico anche a mezza notte. Ma una infermità dell'anima quanto tempo si porta senza ricorrere a un confessore! Dunque si stima il corpo più dell'anima? Pur troppo è così.

Applicato Martino a coltivar colle missioni la Galizia, appena dalle fatiche prendeva qualche respiro, [1] che mettevasi a recitare la corona della Madonna, la quale gli serviva di meditazione, spendendovi un'ora intiera nel recitarla, senza mai tralasciarla o fosse in casa o si trovasse in pellegrinaggio. Ogni sabato ad onor della Vergine digiunava, e questo era il giorno di sue delizie, poichè allora stava tutto allegro, non potendo dissimulare le grazie, che qual figlio fedele riceveva dalla sua madre amorosa. Quindi fu il promovere che sempre fece con sommo zelo la divozione di lei, avendo per esperienza imparato quanto valesse il suo patrocinio per mantenere ne' fedeli la preziosa virtù della castità. Spargeva una quantità considerabile di rosari, e soleva dire, che avrebbe voluto veder pieno di rosari il mondo, acciocchè da pertutto spirasse odore di purità; e insieme insegnava al popolo nel recitarlo la maniera di meditare la vita e morte di Gesù Cristo. Più volte Maria vergine inviò al suo servo divoto dei peccatori pieni di sacrilegi, acciocchè si confessassero da lui, minacciando ad essi l'eterna ruina, se non ubbidivano. Quando estenuato di forze non potè attendere alle sue missioni, fece da un buon pennello dipingere una immagine della Vergine, ed esporla in pub-

[1] Patrign. Menolog. 1. Magg.

blico, perchè fosse da tutti riverita ed amata. Prima di morire domandò un giorno di restar solo in camera. Di lì a un' ora vi entrò il suo compagno, e trovollo tutto nel volto infiammato, che ripeteva sovente: *O Cristo signor nostro, o Vergine madre!* E così percotendosi il petto, e con volto lieto guardando il cielo rese a Dio il suo spirito questo fervoroso divoto della Vergine.

Recitate la corona della Madonna.

2 MAGGIO

Praecepit eis, ne manifestum eum facerent. - Matth. 12. 16.

Gesù Cristo da per tutto fa miracoli; raddrizza gli storpi, illumina i ciechi, dona la loquela ai muti: e pure non vuole, che i guariti da lui divulghino i suoi miracoli. Se Iddio vi facesse ancora delle grazie straordinarie non cercate di farle comparire agli occhi degli uomini: questo sarebbe un volerle perdere. Se voi fate del bene al vostro prossimo, non pensate alla ricompensa, e alla gratitudine da loro dovuta. La mercede ve la renderà il vostro padre nel cielo, ed oh che mercede soprabbondante ad ogni vostra fatica!

SANT' ANTONINO ARCIVESCOVO

Questo santo prelato, che in mezzo alle sue pastorali sollecitudini non lasciava mai di recitare l' uffizio della Madonna, proponeva anche

agli altri, come vero rifugio de' tribolati [1] il ricorso alla Vergine. Un pover' uomo in Firenze avea molte figliuole già grandi e da marito, e andò dall' arcivescovo, raccomandandosi alla sua carità. L' arcivescovo lo compatì molto, ma non potè soccorrerlo, e lo consigliò in quella vece ad andare ogni giorno a far orazione dinanzi all' immagine miracolosa di nostra Signora dell'Annunziata. Ubbidì quel meschino, e supplicava caldamente la Vergine, che ponesse in buono stato le sue figliuole. Avvenne un giorno, che andando alla sua solita divozione, s' abbattè in due poveri ciechi, che senza sapere d' essere da lui uditi, trattavano del guadagno fatto da loro, ed uno contava d' avere duecento scudi d' oro cuciti nel suo cappotto, e l' altro trecento nel cappello. Ne diede avviso quel pover uomo a sant' Antonino, il quale fatti condurre quei due ciechi alla sua presenza, interrogandoli come avessero potuto accumulare tanto: risposero che tutto ripetevano dall' aiuto della ss. Annunziata che visitavano ogni dì, e pregandoli che ne facessero parte a quel meschino per sussidio delle sue figliuole, questi aderirono ai suoi consigli, somministrando al suddetto una porzione del loro danaro. Così pure colla protezion di Maria liberò un certo Pietro chirurgo dalla infestazion de' demoni. Solevano gl' iniqui spiriti

[1] Bulland. Addit. ad Vit. S. Anton. ex summ. process. c. 3. n. 22. c. 2. n. 17. die 2 Maii.

prendere di notte i figliuoletti di Pietro, e cavandoli fuor del letto trasportarli qua e là per la casa, talora vicino al fuoco, altre volte in alcuni luoghi pericolosi. Raccontando Pietro questo fatto ad Antonino, il santo scrisse alcune parole di propria mano in carta pecora, e disse a Pietro, che mettesse quella carta nella sua stanza vicino ad una immagine della Madonna. Il che eseguito con molta divozione da Pietro, non ebbe più a soffrire quella infestazione degli spiriti maligni.

Fate una visita a qualche immagine di Maria, raccomandandole i vostri affari.

3 MAGGIO

Non contendet, neque clamabit. - Matth. 12. 19.

Ecco il carattere di Gesù Cristo, e de' suoi discepoli: piacevolezza, mansuetudine. Il mio diletto, dice il profeta, non metterà contesa con nessuno, nè alzerà la voce, nè si farà udir nelle piazze. Non romperà una canna già piegata dal vento, e non estinguerà una fiaccola che sta per ispegnersi. Questa è la vera carità. Cedere a tutti, non insultare veruno. Se vedete un uomo tribolato, benchè per sua colpa, non affliggerlo di più coi vostri rimproveri. Chi opera di questa maniera può ben dire di essere l'eletto del Signore, e di avere il di lui spirito nell' anima sua.

SANT' AUFRIDO VESCOVO

Sant' Aufrido esercitato per tutta la sua vita

nell' arte militare, declinando omai cogli anni alla vecchiezza, fu [1] scelto al vescovato in questa maniera: essendo mancato di vita il vescovo d' Utrech, e venutane la nuova al campo di Enrico Imperatore, il re preso in disparte Aufrido cominciò ad offrirgli quel vescovato. Rispose Aufrido, ch' era vecchio, e guerriero, e perciò impotente a quella cura. Ma facendo il re sempre maggior istanza, Aufrido domandò tempo di deliberare. Dopo che ritiratosi in orazione, e raccomandatosi ancora alle preghiere de' suoi, ritornò ad Enrico, e si mostrò pronto a fare quanto gli avrebbe comandato. E così presa la spada che portava al fianco, la pose sopra l' altare di nostra Signora, dicendo: sin qui ho goduto di quest' onore mondano, e ho vendicato con essa le vedove, e i poveri di Cristo; d' ora innanzi consegno la mia spada a questa mia Signora, perchè m' ottenga la salute dell'anima mia. In così dire si commossero tutti i circostanti alle lagrime, ed egli fu vestito degli abiti pontificali. Ben mostrò la Vergine di prender la cura del suo servo Aufrido, poichè lo resse non solo nella cura della sua diocesi, ma l' aiutò a sostenere altresì una penosa cecità, con cui Iddio lo provò negli ultimi anni della sua vita.

Offeritevi a qualunque tribolazione vorrà Iddio da voi, per mano della sua santissima Madre.

[1] Bulland. Vit. n. 3.

4 MAGGIO

Qui non est mecum, contra me est. - Matth. 12. 30.

Questa è una gran disgiuntiva: chi non è unito a Dio, è suo nemico. E perchè? perchè se costui non cammina con Dio, vuol dire che ha fatto lega col mondo, o col demonio, o colle passioni; e tutti questi sono nemici di Dio. Per questo molti cristiani s'ingannano nelle loro divozioni. Pensan, che basti qualche orazione per conservarli in amicizia con Dio; e questo non basta. Bisogna essere sempre attaccato a lui coll'osservanza della sua legge, e coll'adempimento della sua volontà. Ha replicato Gesù Cristo con altre parole questa medesima verità, quando ha detto, che non si può servire a due padroni. E voi non l'intendete ancora?

VEN. CATERINA CISTERCIENSE

Nata Catarina di padre ebreo in Lovanio si chiamò da prima col nome di Rachele, e venne poi alla fede per grazia della Vergine. Suo padre disputava sovente, essendo Rachele ancor bambina, con un sacerdote cristiano, [1] e la bambina stava attentissima, e cominciava a concepire molto affetto alla nostra fede, e gustava specialmente di sentir nominare Maria. Onde di nascosto prendeva spesso del pane in casa, scendeva alla porta, e lo dava ai poveri

[1] Bulland. Vit. Ven. Cathar. die 4. Maii.

che passavano per il gusto di sentirsi dire: *Maria ve ne renda la mercede.* E le orazioni de' poveri furono efficaci. Divenuta Rachele più grandicella si fece istruire nella fede occultamente da quel sacerdote, e restò d'accordo con lui di fuggire una mattina di casa, e farsi cristiana. Per eseguire questo disegno pregò Rachele sua madre a lasciarla dormir sola la notte, e difficilmente le accordò la madre questa grazia, ma volle però che dormisse nella sua stanza, e a piè del suo letto. Dormiva intanto Rachele, e quasi erasi dimenticata della sua promessa, quando le apparve la Madre di Dio in abito tutto luminoso, e porgendole una verga, che avea in mano: *Alzati,* le disse, *o Catarina, e mettiti in viaggio, perchè ti resta lunga strada.* In udir questo Rachele stese la mano credendo di prender la verga e in quel movimento cadde dal letto, e diede un grido. Si sveglia la madre, e domandandone a Rachele la causa, questa seppe dissimulare, tantochè la madre di nuovo si addormentò, e allora Rachele prese la fuga. Arrivata al luogo appuntato col detto sacerdote, questi la condusse a un monistero dell' ordine Cisterciense poche miglia distante da Lovanio; quivi la battezzò, le pose il nome di Catarina, e la vesti dell' abito di quell' ordine. Indarno i di lei genitori tentarono tutte le vie per ricondurla a casa, che ella stette sempre immobile ad ogni esame, e ad ogni prova. Tutta la sua fiducia era in Maria; tantochè quando veniva-

no i parenti a trovar le altre monache, Catarina andava dinanzi ad una immagine della Madonna, e le diceva : *Le altre nostre sorelle ricevono visite dai parenti e dagli amici, ma io orfana e poverella, non ho altra parente che voi mia cara Signora; e però siate voi il mio conforto, e il mio rifugio.* Nè v'è dubbio, che la Vergine esaudisse la sua figlia, a cui avea donato con tanta benignità la vita dell'anima.

Esaminatevi, se avete avuto qualche ispirazione, a cui non abbiate ancora ubbidito, e ubbiditegli prontamente.

5 MAGGIO

Ex abundantia cordis os loquitur. - Matth. 12. 34.

La lingua seconda i suggerimenti del cuore; l'uomo di Dio parla sempre di Dio, l'uomo del mondo parla sempre del mondo, e l'uomo del peccato ha sempre in bocca il peccato. Un uomo dabbene cava fuori da un buon tesoro delle gemme; ma un uomo maligno da un cattivo tesoro mette fuori del veleno. Non potrete mai correggere la vostra lingua, se prima non purificate il cuore. Quelle mormorazioni nascono da una secreta invidia, quella collera dalla vostra superbia, quegli equivoci e quei discorsi osceni dalla vostra dissolutezza. Non avete mai atteso ad emendare il cuore, e per questo siete incorreggibile nei peccati della lingua.

Allevato nella insigne famiglia di san Domenico questo glorioso pontefice, non solo [1] praticò da se stesso l'antica divozione del rosario, ma prevalendosi della sua pontificia autorità la promosse ancora ne' fedeli, coll' arricchirla di molte indulgenze. Ne ottenne in ricompensa la famosa vittoria di Lèpanto contro i turchi. Imperocchè dopo avere questo santo pontefice procurata la lega fra principi cristiani contra il comune nemico della fede, ne rimise poi l'esito nelle mani della sua avvocata Maria. Era l'armata navale de' turchi montata da cento ventimila combattenti, e quella dei cristiani da soli ventimila. Ma quando si furono attaccate le due armate, e più ardeva il bollor della zuffa, ecco che il vento stato prima favorevole a' turchi, d'improvviso si voltò in contrario, e portando loro in faccia il fumo delle artiglierie gli mise in tal confusione, che i nostri ebbero agio di farne un così crudo macello, che il mare per molti giorni si vide tutto tinto di sangue. Dei turchi restarono trucidati trenta mila, e dieci mila furono fatti prigioni. De' cristiani ne mancarono sette mila, e questa piccola perdita fu ricompensata con altri quindici mila cristiani schiavi, che furono liberati. Era quel giorno il settimo d'ottobre, che quell'anno venne in Do-

[1] Bulland. Vit. l. 1. c. 6. n. 61. l. 3. c. 4. n. 292. die 5. Maii.

menica; e la vittoria seguì appunto nell'ora che per tutta la cristianità si diceva il santo rosario, e si facevano processioni per l'esito felice delle nostre armi. Onde il santo pontefice Pio V seguita che fu la vittoria a lui rivelata nel punto stesso che avvenne, riconoscendola dalla protezione della gran Madre di Dio, comandò che ogn'anno si festeggiasse la memoria di santa Maria della Vittoria; e Gregorio XIII per la stessa cagione ordinò, che ogni anno si celebrasse la solennità del rosario la domenica prima d'ottobre.

Tenete a freno la vostra lingua, perchè non offenda in alcun modo Dio, o il prossimo.

6 MAGGIO

Ex verbis tuis condemnaberis. - Matth. 12. 37.

Ogni parola dev'essere pesata su le bilance della divina giustizia nel dì del giudizio; e anche d'ogni parola oziosa s'avrà da render conto a un giudice che non s'inganna. Che sarà poi di tante parole contro la carità, e contro l'onestà? Che sarà poi di tante parole dette in disprezzo del nome di Dio, e del sangue di Gesù Cristo? Che sarà poi di tanti scandali dati colle parole ai figli, agl'inferiori, agli eguali? Che sarà poi di tanti discorsi immodesti, di tante mormorazioni, di tante cabale, di tanti iniqui consigli, di tanti perversi inviti? Una parola oziosa bisogna scontarla. E un discorso tutto peccaminoso!

SAN GIOVANNI DAMASCENO

Nel tempo, che Leone Isaurico avea dichiarata una sanguinosa guerra contro le sacre Immagini, eccitò Iddio la penna del suo servo Giovanni, il quale compose [1] tre libri per difesa della causa di Dio, e de'santi. Era Giovanni capo del consiglio del principe di Damasco, e l'imperatore per vendicarsi di lui finse una lettera, con cui Giovanni l'incitava a sorprendere, e ad impadronirsi della città di Damasco, indi come amico del principe la mandò secretamente a lui medesimo, dichiarandosi nemico d' ogni tradimento. Il principe fece chiamar Giovanni, e letta in sua presenza la lettera, lo trattò come colpevole con parole piene d'amari rimproveri. Giovanni stette lungo tempo su le difese, e protestò che la sua mano era totalmente innocente di quel tradimento, e che non avea pensato mai a tanta scelleratezza. Ma il tiranno ostinato, e pieno di collera, comandò che fosse troncata a Giovanni la destra, e che messa sopra la punta d' una picca militare fosse esposta nella pubblica piazza alla vista del popolo. Compita l' orrida esecuzione, Giovanni supplicò il principe a concedergli per una notte sola la sua mano; ed ottenuta questa grazia, si chiude nella sua camera, e messa la mano recisa vicino al tronco del braccio, s'inginocchia dinanzi ad una divota immagine di Maria, e la

[1] Bulland. Vit. S. Joan. c. 3. n. 17. et seq. die 6. Maii.

prega istantemente a riunir quella mano al luogo primiero. Che se gli faceva questa grazia, le promette, che quella mano si sarebbe sempre impiegata in difesa delle sue sante immagini. In questo Giovanni si addormenta, e vede in sogno la santissima Vergine, che gli riunisce la mano al braccio niente meno che prima. Destato Giovanni, e trovato vero il sogno, esce subito dalla sua camera; e a quanti incontra, mostra il gran miracolo operato in lui dalla Vergine. Il che risaputo dal principe, si fa chiamare dinanzi Giovanni, e notato il segno, come di un filo rosso, che v'era rimasto per cicatrice, riconosce il suo fallo, e rimette Giovanni alle cariche di cui l'avea ingiustamente privato. Ma Giovanni disingannato del mondo, volle piuttosto ritirarsi a servire il Re del cielo, e la sua santissima Madre, come fece per il restante della sua vita nel monistero di san Saba.

Fuggite i luoghi, dove solete fare dei discorsi oziosi.

7 MAGGIO

Revertar in domum meam, unde exivi. - Matth. 12. 44.

Ecco il discorso, che fa il demonio quando è stato discacciato da un'anima, ch'era casa sua. Tornerò, egli dice, nella casa mia, di dove son partito. Non bisogna dunque meravigliarsi, se dopo essersi convertito, si provano più tentazioni di prima. Sono tutti sforzi del demonio, che

cerca di tornare in casa sua. Ma via, coraggio, che Iddio è con voi, e colla sua grazia ribatterà tutte le insidie del vostro nemico. Quando poi il demonio si vedrà deluso ne' suoi tentativi, cercherà altro luogo di più facile conquista; e voi resterete più tranquillo, e quasi sicuro.

ALESSANDRO LUZAGO

Ha dato questo gentiluomo Bresciano grand' esempio non solamente alla nobiltà d' Italia, ma anche a tutti i cristiani [1] della maniera di servire la Madre di Dio, e di preferire l' amicizia sua a tutti i favori de' grandi. Per impegnarla nella sua protezione recitò ogni giorno il rosario, e in certi giorni della settimana diceva ancora l' ufficiuolo della Madonna. Trovando opportuna occasione andò a visitare i più celebri santuari della Lombardia, dove la santissima Vergine è onorata. Stando in campagna, pigliavasi egli stesso il pensiero e la cura di suonar la campana dell' *Ave Maria* tre volte il giorno. Ebbe ancora il pio costume di raccomandare ogni notte alla santissima Vergine le persone che in quel tempo muoiono senza aiuti spirituali; e per dar loro maggior soccorso s' ingegnava di persuader agli altri questa medesima divozione. Doveva egli aver letto, quanta cura si prende nostra Signora delle anime dei suoi divoti in quell' ultimo passo. Ben lo sperimentò un giovane della sua Congregazione in

[1] Bari 7 Maggio.

Leodio.[1] Stava egli gravemente infermo, ma senza assistente alcuno, ed una notte vide venire in camera sua molti diavoli, i quali per indurlo a disperazione gli rinfacciarono tre peccati da lui commessi nella vita passata, al che l' infermo rispose, che già li avea confessati, e fattane la debita penitenza. Così postigli in fuga, vennero tre Angeli, uno dei quali sedendosi su la sponda del suo letto lo avvisò, che alle diciotto ore sarebbe morto. Avuta egli questa nuova si pose divotamente a recitare varie orazioni alla Vergine, e chiamolla in aiuto e compagnia per il suo passaggio. Poi recitò la formola, quale suol dirsi da' fratelli nell'essere ascritti alla Congregazione, e nell' ora predetta dall' Angelo morì con gran pace.

Recitate con particolare divozione l'*Angelus Domini*, quando se ne darà il segno.

8 MAGGIO

Fiunt novissima hominis illius peiora prioribus.
Matth. 12. 45.

Guai a chi una volta s' è ravveduto, e poi torna a peccare! Egli diventa molto peggiore di prima. L' ingratitudine con Dio, la ribellione alla propria coscienza, il disprezzo delle grazie ricevute, il riaprimento dell'antiche piaghe, la malizia più aperta del peccato lo fa precipitare in un abisso più profondo, da cui o pre-

[1] Ann. Soc. 1606.

sume di rialzarsi troppo facilmente, o dispera troppo ciecamente di non levarsi mai più. Era men male per costui, dice [1] San Pietro, il non aver mai conosciuto la strada della giustizia, che il tornare addietro dopo averla trovata. Costui si assomiglia ad un cane, il quale ritorna a sorbire le immondizie rigettate dalla bocca, o ad un lordo animale, che si rivolta di nuovo nel fango.

LEONZIO ABATE

Prendevasi gusto questo santo abate di far la limosina in un modo singolare, volendo che ognuno che la riceveva, la [2] riconoscesse dalla Madre di Dio. Non dava egli giammai limosina di sua propria mano, se non a'ciechi, ed a quelli, che non avevano modo di prenderla da se medesimi. Per gli altri ei la metteva sulla predella dell' altare, ovvero su la base di qualche colonna della chiesa della Madonna, dove i poveri la potessero prendere. Essendo un giorno richiesto, perchè ciò facesse? lo fo, rispose, acciocchè tutti sappiano, che non fo io la limosina, ma la Madre di Dio; a cui servo, e di cui ho l' onore di essere limosiniere. Non avrà certo lasciato senza molta mercede quest' ossequio di Leonzio la santa Madre di Dio, poichè ha mostrato sempre di tener tanto conto di tutti quelli, che fanno limosina per amor suo.

[1] 2. Petr. 2. 21.
[2] Bari 8. Magg.

Guglielmo conte Salisburiense [1] nel giorno che ricevè l'abito di cavaliere, si dedicò alla Vergine, ed ordinò che a sue spese ogni mattina si accendesse un cereo nell'altare ad onor di Lei. Ora tornando Guglielmo da Terra santa, sorse una tempesta sì fiera, che i marinari furono costretti a far getto di tutte le robe, anche di un cassettino pieno delle sue gioie più preziose; ma non per questo cessò il pericolo. Era la notte oscura, e la tempesta vieppiù cresceva, quand' ecco i naviganti veggono sopra l'albero della nave una Matrona che teneva in mano un cereo acceso. A questa vista presero animo, e con ragione. Si abbonacciò subito il mare, cessò la tempesta, e si condussero sani e salvi al lido per quel cereo, che il buon conte avea dato in limosina per onor di Maria.

Fate qualche limosina secondo il vostro stato.

9 MAGGIO

Dum seminat, quaedam ceciderunt secus viam. Matth. 13. 4.

Iddio semina le sue grazie e la sua parola su tutti gli uomini. Ma il suo seme cade talvolta su certi cuori, che sono come una pubblica strada, per cui passano impunemente tutte le bestie più sordide, cioè tutti i pensieri, e gli affetti più impuri. Quindi il seme non è nè anche caduto per terra, che vien calpestato dai giumenti, o portato via per aria dagli uccelli, cioè dai

[1] Mund. Marian. p. 2.

demoni, che hanno il possesso di costoro. E pure essi si lagnano di non aver grazie, mentre per altro l' agricoltore non lascia di farvi cadere il suo seme. Ma colpa loro se alloggiano in casa dei ladri, che rubano ogni cosa. Perchè non cacciarli una volta; e non chiuder loro per sempre l' ingresso ?

BEATO PIETRO CISTERCIENSE

Si ricorda in questo giorno la divozione del beato Pietro Portoghese, e monaco cisterciense, il quale fu sì affezionato alla [1] Madre di Dio, che il solo sguardo di una qualche sua immagine lo riempiva di dolcezza e di consolazione. Trovossi egli un giorno molto tentato da un pensiero impuro, e ricorrendo alla sua buona madre ne fu tosto liberato. Ha Maria somma custodia della purità de' suoi divoti, ma vuole altrettanta gelosia da loro per conservare questa bella virtù. Fuvvi un giovane, il quale avea per costume di recitare ogni giorno l' ufficiuolo della Madonna. Il demonio invidioso l' indusse ciò non ostante [2] all'amicizia di una donna. Al principio non vi fu cosa di momento; poi pian piano vi si andò di maniera affezionando, che stava in prossimo pericolo di cadere, se la Vergine non lo liberava. Una notte del sabato, nel qual giorno solea oltre l' officio anche digiunare, vide in sogno Maria con una

[1] Bari 9. Maggio.
[2] Ann. Soc. 1609.

ghirlanda in mano, e col volto gli mostrava un monticello ameno, e l' invitava ad andarvi: poi gli promise, che avrebbe conseguito quella corona, se conservava la verginità, avvertendolo del pericolo in cui stava di perderla. In questo si sveglia, e comincia dirottamente a piangere il suo stato, ne chiede con lagrime perdono a Dio, ed alla sua Madre, nel cui amor si sentì dopo molto acceso , e con nobil risoluzione si sciolse da quella pratica.

Raccomandate a Maria la vostra purità colla recita della corona.

10 MAGGIO

Quia non habebant radicem, aruerunt. Matth. 13. 6.

Si fa caso nel mondo, quando si vede un cristiano all' improvviso mutar costumi, e di buono diventar malvagio. Ma non v'è da farsi meraviglia, perchè la virtù di molti, è senza radici di vero timor di Dio. Alcuni, sinchè sono lontani dalle occasioni, dalle tentazioni, da certi impieghi, da certi compagni, sembrano virtuosi e divoti. Metteteli in una gagliarda tentazione, in una brigata alquanto libera, in un posto alquanto pericoloso, il fiore della lor divozione piega il capo ad un tratto e si secca, perchè non ha l' umore di una soda massima cristiana che lo nutrisca. Per questo si richiede meditazione continua delle verità eterne, e timor salutare della propria salute. Se adesso

vi venisse una gagliarda tentazione, che cosa sarebbe della vostra bontà?..

SANT' UBALDO VESCOVO

Ai sedici di maggio si venera la memoria di sant' Ubaldo Vescovo di Gubbio, che noi anticipiamo in questo giorno. Tra i miracoli di questo Santò leggesi il seguente, da cui può ben comprendersi [1] quanto egli fosse caro alla Vergine, a cui fu unito anche dopo morte nella operazione dei prodigi. Certa donna per molti anni era stata in potere di tre demonî, dalle cui oscenità non poteva difendersi; ma perchè era molto divota di nostra Signora, digiunava infallibilmente ogni sabato, l'avvento, e la quaresima. Spesso cercavano di soffocarla i demonî, ma non potevano, perchè ogni notte le appariva la beata Vergine, e le diceva; *Figliuola, va alla Chiesa di sant' Ubaldo, e confessa a quei Padri quel peccato, che non ha mai confessato per vergogna.* Quando poi arrivava la Pasqua, le diceva: *Non volere, o figliuola, con tanta lordura di peccati ricevere il mio divin Figliuolo; e sappi, che sarebbe per te men male il prendere in bocca un ferro rovente, che non il mio Figliuolo con questi peccati.* Fece tanto la Vergine, che finalmente la donna s'indusse a recarsi a sant' Ubáldo; ma il peccato non lo confessava, e così non restava mai libera. Allora sdegnata la Vergine stette un mese in-

[1] Bulland. Append. 16 Maii Mirác. S. Ubald. c. 6. n. 63.

tiero senza lasciarsi vedere: e pure la donna perseverava nel suo digiuno del sabato. A capo del mese le comparve di nuovo nostra Signora, e la riprese aspramente, e le disse: *Sappi, che se non fossi protetta da me, e da santo Ubaldo; è molto tempo che i demoni ti avrebbero strangolata.* Una volta questa disgraziata donna lavava i suoi panni, e fu tentata a gettare il suo figliuoletto nella caldaia bollente: ma l'avvisò la Vergine a non secondare quella diabolica tentazione. Finalmente costei fecesi portare di nuovo a sant' Ubaldo, e quivi confessando intieramente i suoi peccati restò affatto libera dal demonio per i meriti della Vergine, e del suo divoto sant' Ubaldo.

Esaminatevi su le vostre confessioni per emendarne i difetti.

11 MAGGIO

Creverunt spinae, et suffocaverunt ea. -Matth. 13. 7.

Che bei proponimenti si fecero a quella predica, che savie risoluzioni in quella malattia, che santi principii dopo quelli esercizi! E poi? tutto è andato in fumo. Nacque il desiderio, germogliò un fiore, ma non potè alzare il capo, perchè le spine delle sollecitudini, e dei pensieri di questo mondo l'oppressero, e soffocarono. Un negozio preso con troppa avidità cancellò dalla memoria quelle massime cristiane; la cura soverchia di tenere in buon lustro la famiglia fece dimenticare la salute dell'anima;

un divertimento preso fuor di tempo, e senza misura illanguidi tutto il gusto della divozione. Per questo tanti cominciano, e pochi la durano; pur troppo è così.

SAN MAIOLO ABATE

Pellegrinava una volta questo santo abate a un santuario di nostra Signora, e tutto il popolo, e il clero gli veniva incontro a [1] domandargli la sua benedizione. Tra i poveri che vi accorsero, si accostò a lui un cieco da molt'anni, e mentre gli altri chiedean limosina, egli implorava la luce degli occhi. Diceva aver avuto rivelazione da san Pietro, che se bagnati si fosse gli occhi nell'acqua, in cui l'abate Maiolo lavava le mani, avrebbe subito ricuperata la vista. Ma l'umiltà del santo abate non potè soffrire le preghiere del cieco, e proibì severamente a suoi domestici di soddisfare i voti di quel meschino. Tuttavolta non si perdè di coraggio il povero cieco, e prevenendo il santo nel cammino, quando fu vicino alla chiesa di nostra Signora gli si fece incontro, e prendendo il suo cavallo per la briglia giurò che non avrebbe lasciato il cavallo, se il santo non gli faceva la grazia, quand' anche avesser voluto percuoterlo. E perchè tutto fosse all'ordine per la grazia desiderata, egli medesimo portava l'acqua in un vasetto pendente dal collo. Finalmente il santo si piegò a compassione, ed aven-

[1] Bulland. Vit. 2. S. Majol. l. 2. n. 27. et seq. die 11 Maji.

do benedetta l'acqua secondo il rito della Chiesa, v' immerse una reliquia della Santa Croce, e con quell' acqua segnò gli occhi del cieco in nome del Redentore del mondo. Indi si pose ginocchioni con quelli che l' accompagnavano ad implorare l' intercessione della Madre delle misericordie. Mirabil prodigio! non avea ancor finita il santo l'orazione, e già il cieco avea ricuperata la vista. Volea quel misero alzar la voce a ringraziare il santo, ma questi fattogli segno di tacere: *Torna a casa*, gli disse, *e racconta le meraviglie della beata Vergine Maria.*

Fatevi un metodo stabile di vita cristiana, o se l' avete, procurate di tenerlo ben saldo.

12 MAGGIO

Ceciderunt in terram bonam, et dabant fructum. Matth. 13. 8.

Un cuore ben preparato, questo è il buon terreno che rende frutto, e feconda il seme della parola di Dio. Si tocca con mano, che a parlare d'inferno un giusto si compunge, e un peccatore non si spaventa. Il seme è il medesimo, ma il terreno non è lo stesso. Che colpa ne ha dunque l'agricoltore? Anche fra buono, e buon terreno vi è diversità. Uno rende il trenta, uno il sessanta, e un altro sino il cento. Dunque se volete cavar frutto dalle prediche, e dai libri spirituali, bisogna purgar bene, e lavorare, e fecondare la terra del vostro cuo-

re, e domandare a Dio la pioggia, e il sole della sua grazia. Ma ci sono anche di quelli, che prendono il seme in mano, e lo considerano per curiosità, senza lasciarlo cadere in terra, e questi son coloro che vanno alla predica per diletto, e ricevono la parola di Dio nell'orecchio, e non nel cuore. Sareste voi forse uno di questi?

SAN GERMANO ABATE

Viveva san Germano in un monistero di Palestina, quando piacque alla santissima Vergine di chiamarlo in Europa a fondare [1] un monistero, e una chiesa dedicata al suo culto. Il fatto avvenne così: Stava Germano nella sua solitudine, e toccava oramai il trentesimo anno della sua vita, ed ecco gli si fece vedere in sogno un venerabile personaggio, che gli ordinò di partir da quell'eremo, e di trasferirsi in Europa a fabbricare sopra uno de'monti della Macedonia un tempio ad onore della gran Madre di Dio. Germano non fece gran conto della visione: ma non andò molto tempo che gli apparve di nuovo lo stesso personaggio, che senz'altro era l'Angelo del Signore, e dopo molti rimproveri gli diede una solenne battitura in pena della sua disubbidienza. Si schermiva Germano dicendo, che il viaggio era lungo, e che non avea nè pure un soldo per quest'opera; ma l'Angelo gli rispondeva, che lasciasse a Dio il

[1] Bulland. Vit. c. 2. n. 8 et seq. die 12 Maii.

pensiero di tutto , e ubbidisse. Il povero monaco col dolore delle fresche percosse su le spalle , e con que' duri rimproveri ancora nel cuore , se ne andò dal suo abate , e raccontata per ordine la visione , gli chiese il suo consiglio. L'abate gli comandò , che ubbidisse alla voce divina , e al voler della Vergine ; e così messosi in viaggio l' eremita Germano , giunse finalmente a Cristopoli , e di là ad un monte , dove avendo trovata una spelonca , gli parve molto a proposito per l' opera comandata , e quivi medesimo di propria mano fabbricò una divota cappella ad onor di Maria. Ma finito il lavoro , ecco di nuovo l' Angelo del Signore , che lo avvisa in sogno, non esser quello il luogo eletto dalla Vergine per la sua chiesa. Così provava Maria la costanza del suo servo. Convenne dunque a Germano rimettersi in cammino, sinchè giunto ad un monte nei confini della Tracia e della Macedonia , quivi trovati artefici periti dell'opera, fabbricò una chiesa più magnifica, e la consacrò al culto della sua Signora. Ma non avea il santo bastante denaro per pagar gli operai , i quali inferociti contro di lui gli legarono una fune ai piedi, e lo strascinarono in quella guisa precipitosamente dal monte. E quì fu dove si manifestò il patrocinio della Vergine per il suo divoto. Imperocchè arrivati ad una verde pianura , trovarono stesi a riposare sotto l' ombra d' un albero due legati dell' imperatore , i quali mossi a compassione

del santo, e intesa la causa di quel crudele trattamento, sborsarono prontamente duecento scudi d'oro; così fu liberato Germano dalle mani di que' barbari, mostrando con ciò la Vergine, che all'ultimo non abbandona mai quelli che fedelmente la servono.

Fate un quarto d'ora di lezione spirituale, o pure intervenite a qualche predica.

13 MAGGIO

Qui habet, dabitur ei, et abundabit. - Matth. 13. 12.

Chi seconda la grazia di Dio, riceve sempre nuove grazie, e diventa poi ricco di gloria. Ma chi è ribelle a Dio, chi non ha buone opere, perde anche quel poco lume di fede che aveva, e quei rimorsi che l' inquietavano nel suo peccato, e diventa sempre più povero, e più perverso. Anche questa è sentenza di Gesù Cristo: *Qui autem non habet, et quod habet auferetur ab eo.* Per questo procurate sempre di corrispondere alla chiamata di Dio. È troppo giusto, che un principe sottragga le sue limosine a chi non ne fa conto. Non è meglio darle a chi sa farne buon uso? Se voi non fate conto delle grazie divine, non avrà Dio ragione di darle ad un altro più ubbidiente di voi?

SAN DOMENICO DELLA CALZADA

Andò congiunto in vita questo glorioso santo colla Vergine Maria, perchè passava i giorni interi in un' oratorio di nostra Signora, ch'egli

medesimo avea fabbricato vicino alla sua abitazione; e così fu conveniente, che Maria s' accompagnasse a lui ne' miracoli [1] dopo morto. Due francesi marito e moglie andavano in pellegrinaggio a san Giacomo di Compostella, e conducevano in lor compagnia un giovinetto lor figliuolo di diciotto in diciannove anni. Arrivati a Calzada, città di san Domenico, vi si fermarono per venerare il sepolcro del santo, e intanto si trattennero una notte all' ospizio. La figlia dell'ospite invaghita subitamente e perdutamente di quel giovine, tentò la sua onestà, ma trovando in lui una costante resistenza a'suoi impuri disegni pensò di vendicarsene in questa guisa: nascose occultamente una tazza d' argento nel cappotto del giovine, e la mattina quando furono partiti i pellegrini, fingendo che la tazza fosse stata rubata, fece dar loro addietro. Furono arrestati, e trovato il preteso delitto addosso al misero giovane, questi dalla giustizia venne subitamente appeso al patibolo. Chi può spiegare ora le lagrime dei suoi genitori? Nondimeno proseguirono il lor cammino a san Giacomo, e tornando di là ripassarono per la città di san Domenico. La madre come di cuor più tenero, non potè trattenersi dall' andare a dar un' occhiata al patibolo per vedere, se ancora vi fosse sospeso il corpo dell' estinto figliuolo. Come dunque si avvici-

[1] Bulland. Vit. Sanct. Domin. n. 5. et Mirac. n. 7. et sequ. die 13 Maii.

nò, vide il figlio, il quale a chiara voce chiamò sua madre, e le disse: *Non vogliate piangermi per morto, perchè la Vergine santissima, e san Domenico mi hanno conservato in vita, come vedete.* Cangiò allora la donna la tristezza in giubilo, e correndo a darne novella al Governatore, questi venne insieme col Clero, e col popolo al luogo del supplizio, e trovato il giovine ancor vivo, lo depòsero dal patibolo, e il condussero al sepolcro di san Domenico a rendere dovute grazie al Santo, e alla sua liberatrice Maria.

Restituite subito qualunque robà altrui che tenete, per piccola che sia.

14 MAGGIO

Qui non habet, et quod habet auferetur ab eo - Matth. 13. 12.

Chi non fa buoni frutti, Dio gli toglie in castigo anche il succo nutritivo per farli. Chi non fa buone opere, Dio gli leva in castigo anche i mezzi per farle. Vi erano prediche, v'erano missioni, chiese, congregazioni, feste, esercizi, ma non producevano frutto; dunque Dio ha tolto anche queste. In mezzo a molte ispirazioni, e a molte consolazioni, e a molte grazie non si corrisponde come Dio vorrebbe; ed ecco, che si perdono anche i favori di Dio, e non se ne intende la causa. Badate dunque bene a raccogliere avidamente nel vostro cuore la pioggia delle grazie divine, se non volete restare arido, e infruttifero per tutta la vita.

BEATO EGIDIO DOMENICANO

Nato di nobile prosapia il beato Egidio, pur nondimeno erasi applicato in sua gioventù all'arte magica, ed avea di più [1] per sua disgrazia fatta poliza di donazione di se medesimo al demonio, sottoscrivendola col proprio sangue. Trovandosi dopo ciò allo studio in Parigi, stava un giorno nella sua biblioteca solo a porte chiuse, ed ecco se gli diè a vedere un uomo terribile armato di lancia, sopra un cavallo, che parea di marmo, e vibrando la lancia contro di lui gli disse più volte con voce minaccevole: *Muta tenor di vita, muta vita, ti dico*: e in questo disparve. Ma non per ciò Egidio si arrese; volle persuadersi, che quello era stato un fantasma, e s'indurò vie maggiormente nel suo pessimo vivere. Un'altra volta però gli comparve nello stesso luogo il medesimo cavaliere, e spronando il cavallo contro di lui, *Muta vita*, gli disse, *muta vita, o t' uccido*. Lo promise Egidio, e s' inginocchiò spaventato a domandargli perdono. Allora il cavaliere lo ferì leggermente colla lancia su la pelle, e più non si vide. Egidio chiama subito con voce tremante i servitori, si fa apparecchiare una cavalcatura, e parte di Parigi alla volta della sua patria in Portogallo. Arrivato in Palenza trovò, che i padri Predicatori ivi giunti di fresco fabbricavano un convento, e invogliato di

[1] Bulland. Vit. B. Aegid. c. 1. n. 2. et seq. die 14 Maii.

quella vita, per far penitenza delle sue colpe, prese l'abito di quell'ordine dedicato in singolar maniera alla Vergine. Ivi si diede a fare uno strazio spietato della sua carne, ma gli restava sempre fitta nell'animo, come una spina, la memoria di quella sacrilega poliza consegnata al demonio. Alla fine si determinò di ricorrere all'avvocata de' peccatori Maria, e non per questo lasciavano i demoni di spaventarlo con orrende figure per ridurlo a disperazione. Durò in questa battaglia sette anni, dopo i quali, stando Egidio un giorno dinanzi una statua della Madonna piangendo, e domandando soccorso, ecco vide all'improvviso comparir la sua poliza, e udì un gran fracasso de' demoni, che fuggivano, confessando, che nostra Signora gli sforzava a far questa involontaria restituzione. Chi può dire la consolazione d'Egidio, quanto s'infervorasse perciò nel servizio della sua liberatrice! Non contenta però la Vergine di questo favore, per altri sette anni continui gli diè a vedere sotto gli occhi una fiaccola sempre accesa, colla quale simboleggiava ad Egidio la sua protezione per lui contro tutte le insidie dell'infernal nemico.

Ascoltate, che cosa vi dice la vostra coscienza sul tenor della vostra vita, e secondatela.

15 MAGGIO

Oculos suos clauserunt, ne quando videant oculis.
Matth. 13. 15.

A che serve, che splenda il sole nel cielo, se alcuno a bella posta chiude gli occhi per non vederlo? A che serve una musica di paradiso, se alcuno tura gli orecchi per non sentirla? A che serve dunque il lume della grazia, e il suono della parola di Dio, per chi non vuole nè l'uno nè l'altro? E pur tante, e tante volte s'incolpa della nostra cecità la privazione della grazia; si tiene sempre dinanzi agli occhi il velo del mondo e del peccato, e poi si vorrebbe veder la luce come quelli, che la guardano a occhi scoperti: ma questa è una pretesa troppo ingiusta.

SAN GIOVANNI NEPOMUCENO

Preveniamo la memoria di san Giovanni Nepomuceno per lasciar luogo nel giorno seguente ad un altro insigne divoto della Vergine. I suoi genitori avanzati in età l'ottennero quasi per miracolo con reiterate preghiere dalla [1] Madre di Dio, alla quale ricorrevano dinanzi ad una di lei statua venerata con molto culto nella chiesa di Monte verde dei monaci cisterciensi. Nato che fu, per divozione a Maria gli misero nome Giovanni, raccomandandolo a lei per figliuolo, come l'altro evangelista Giovan-

[1] Bulland. Vit. B. Joan. c. 1. n. 2. c. 2. n. 14. die 15 Maii.

ni le fu dato da Gesù Cristo per figlio nell'ultime agonie della croce. Ma due volte si può dir che Maria donasse a Giovanni la vita. Imperocchè caduto gravemente infermo in età ancor fanciullesca, il padre e la madre fecero per lui un voto dinanzi alla statua miracolosa di nostra Signora, e il pargoletto Giovanni instantaneamente guarì. Giovanni memore della vita due volte donatagli dalla Vergine, a lei pure ne volle raccomandare gli ultimi momenti. Tentato più volte, e tormentato da Venceslao a tradire il secreto sacramentale; prima di esporsi al martirio, si portò in pellegrinaggio a visitare l'antichissima immagine di nostra Signora, che si venera nella città di Boleslavia in Boemia. Convien dire, che la Vergine l'avvertisse della palma, che si apprestava alla sua cristiana costanza. Tornato a Praga da quel santuario sul far della sera, Venceslao che dalla finestra l'osservò, lo fece arrestare, e dopo averlo di nuovo inutilmente tentato, in quella medesima notte lo fece sommergere nel fiume Moldava. Chi non dirà, che la Vergine doppiamente padrona della vita di Giovanni gli ottenesse la palma di martire in terra per ridonargli la terza volta la vita, ma gloriosa ed immortale nel cielo?

Adempite puntualmente i doveri del vostro stato.

16 MAGGIO

Sinite utraque crescere usque ad messem - Matth. 13. 30.

Ecco la soluzione del gran mistero che si osserva nel mondo; i giusti mescolati cogli empi, e coi peccatori. Lascia Iddio crescere la zizzania insieme col grano; ma la sorte loro non sarà la stessa. Verrà il tempo della messe, e Iddio allora dirà agli angeli mietitori: *Raccoglie te prima la zizzania, e legatela in fasci da bruciare nel fuoco; ma il grano radunatelo nel mio granaio.* Dunque, se siete giusto, non vi affliggete osservando la presente prosperità de' peccatori. E se foste peccatore non presumete, perchè Iddio adesso vi tollera. Vi soffre in grazia del giusto; ma se voi seguitate ad esser peccatore, verrà un giorno, che sarete da lui separato eternamente.

BEATO FRANCESCO SERVITA

La madre di Francesco chiamata per nome Rinalda ebbe prima di darlo alla luce la seguente visione: le parve di partorire un bel giglio,[1] dalla cui radice spuntavano altri gigli, e di tutti insieme si faceva un'odorosa corona al capo di nostra Signora. Il fatto mostrò la verità di questo sogno. Appena nato Francesco, parve che subito ardesse d'amor per la Vergine, perchè lavato al sacro fonte del battesimo comin-

[1] Bulland. Vit. B. Franc. n. 2. et seq. deposit. test. c. 3 n. 17. die 16 Maii.

ciò immantinente a gettar lo sguardo amoroso sopra un' immagine dipinta della Madonna. Ancor fanciulletto si alzava di notte a far orazione, e a recitare cinquecento volte la salutaziòne angelica. Udendo da un celebre predicatore Servita spiegarsi quella sentenza : *guadagnerai Iddio, se fuggirai il mondo*: deliberò di ritirarsi al deserto, come un altro Giovanni Battista, e l' avrebbe fatto, se però un giusto riguardo dei genitori non lo avesse trattenutó. In età di ventidue anni gli mancò la madre, e Francesco allora rivolgendo nell' animo quella medesima sentenza, udì nel cuore una voce di Maria, che l'invitava ad entrare nell' ordine de' suoi servi. Il che fu dà lui eseguito senza dimora, e vestito l' abito della Vergine, chi può dir quanto mai si infiammasse nel suo servigio! Volle perciò Maria assistere al suo passaggio. Imperocchè uscito un giorno di Siena a predicàr la parola di Dio, lo sorprese all'improvviso un deliquio, per cui cadde in mezzo alla strada, e in quel pericolo si vide innanzi la beatissima Vergine, la quale gli pose sotto le narici un odoroso fascetto di rose, lo consolò, e gli disse, che tornasse al suo convento a prepararsi per il viaggio del paradiso. Tornato Francesco a Siena si portò a ringraziare Maria, e dinanzi la sua immagine volle appendere quel fascetto di rose in attestato della grazia ricevuta. Caduto poscia infermo le apparve di nuovo nostra Signora col suo divin Figliuolo, e gli disse: *Mio caro Francesco*,

che ricompensa vi darò mai per il vostro fedele servigio di tanti anni? Le rispose, in vece di Francesco, Gesù medesimo: *Conviene, o Madre, che chi vi ha amato, venga con noi a regnare sul cielo*. Indi amendue cominciarono ad invitarlo così: *Vieni, vieni, o servo fedele, nella celeste patria:* e qui disparve la visione, e l'anima di Francesco fu da loro portata in paradiso.

Recitate sette *Ave Maria* ad onore dei sette dolori della Vergine.

17 MAGGIO

Justi fulgebunt, sicut sol, in regno patris eorum.
Matth. 13. 43.

Che bella sorte sarà mai quella dei giusti! splendere come un sole nel regno di Dio. Così ricompenserà questo buon Padre l'abbiezione da loro sofferta per amor suo sopra la terra. Quanto staranno meglio, che non quel ricco, il quale vestiva di porpora, e poi fu sepolto ignudo nel fuoco dell'inferno. Che luce sarà mai quella del paradiso, in cui si vedranno altrettanti soli, quanti sono gli eletti! Camminiamo dunque allegramente per le tenebre di questo esilio, colla speranza di goder un giorno la perpetua luce del paradiso.

SAN PASQUALE BAYLON

Straordinaria era la premura che mostrava

il fanciulletto Pasquale di imparar a leggere; e perchè? per poter [1] recitare l'uffizio della Madonna. Stando a guardar la greggia, se moriva, o s' infermava qualche pecora, diceva al suo compagno: *taci pure, o fratello, che cosa faremo? lascia che ci pensi la nostra padrona.* Fatto poi religioso, chi può dir come crescesse nell' amor di Maria! Avea cura della tavola, e bene spesso si trovava inginocchiato dinanzi a una immagine della Madonna, che stava dipinta su la porta del refettorio, o pure nel preparare le cose necessarie per la mensa andava sotto voce canticchiando delle canzonette a onor suo. E bisogna dire, che la Madonna gli regalasse alle volte del pane molto squisito, perchè trovato una volta un frate del convento, lo prese per la mano, e *venite qua, padre,* gli disse, *che il Signore vi vuole far sentire il miglior pane, che vi sia.* E condottolo in refettorio alzò il suo tovagliolo, e cavò fuori un pane bianchissimo, di cui quel frate, dopo averlo gustato, diceva non aver mai sentito il migliore. Con santo fervore pareva, che volesse obbligar anche gli altri alla divozione della Vergine immacolatamente concetta. Nella sua festa, se trovava per il convento qualche novizio, lo afferrava per il braccio, e *vien qua, fratello,* gli diceva, *e piega in terra le ginocchia. Hai tu fede? dunque dirai con me : Sia benedetta, lodata, glorificata,*

[1] Bulland. Vit. S. Pasch. c. 1. n. 2. et 4. c. 2. n. 15. c. 9. n. 96. c. 11. n. 118. die 17 Maii.

ed esaltata l' Immacolata Concezione. Per il santo rosario non avea mai tempo che gli bastasse.. Lo teneva sempre in mano , e lo recitava con gran gusto, e occorrendogli di dover far qualche cosa, se lo buttava al collo, e seguitava la sua orazione. Basta dire che moribondo, il testamento che fece , fu di lasciare alcuni suoi rosarî alle persone più cospicue dell' Ordine; e così meritò anche di morire collo stesso rosario in mano , chiamando ad alta voce il nome di Gesù. .

Fate in tavola qualche mortificazione di gola.

18 MAGGIO

Simile est regnum cœlorum thesauro abscondito in agro. Matth. 13. 44.

Ecco perchè pochi fanno conto del cielo; perchè il regno de' cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo. Bisogna cercarlo, bisogna trovarlo, bisogna considerarlo, e allora si stima, e allora si disprezzano tutti i beni del mondo , si lasciano e si donano ai poveri , per comprar questo regno. Ma chi sa che vi è questo tesoro, e non lo scava , e non lo considera , ne fa poca stima , perchè non lo ha mai veduto. Al contrario egli ha sempre sotto agli occhi gli onori, le pompe, le delizie, i piaceri del mondo, che gli seducono cogli occhi anche il cuore. Volete far concetto del Paradiso? meditatelo , e spesso , e fuori del mondo.

Tenerissima fu la divozione di Felice verso nostra Signora: recitava la sua corona ogni giorno, celebrava con gran premura le sue feste, e avea persino composte alcune canzonette in sua lode. Ma [1] sopra tutto venerava la festa del suo divin parto, a cui dopo essersi apparecchiato nell' avvento, pareva inoltre che dovesse assistervi egli stesso nel santo Natale. Imperocchè nei giorni innanzi andava ora da questa, ora da quella, e con molta sollecitudine domandava a tutte, che bell' apparecchio avesser fatto per il glorioso parto di nostra Signora. Egli medesimo per eccitare la propria divozione si accomodava nel coro un piccolo presepio colla Madonna, san Giuseppe, e il Bambino Gesù, col bue e l' asinello, e cogli angeli e pastori, e vi stava dinanzi immobile e ginocchioni, coprendo per tenerezza tutta la faccia di lagrime. Una notte dunque postosi a meditare l' incarnazione del Verbo, gli sopraggiunse un desiderio così violento di vederlo, che portatosi con gran fretta all'altare di nostra Signora, cominciò caldamente a pregarla di mostrargli il suo caro Figliuolo. E questa buona Madre non si fece molto pregare, perchè gli comparve subito e diede il suo bambino in braccio, a cui Felice diede dei baci negli occhi e nel volto, sinchè volle; e poi lo

[1] Bulland. supplem. vit. B. Felic. c. 3. n. 15., et 18 et Vit. c. 8. n. 82. die 18 Maii.

restituì alla Vergine. Questa lo consolò colla sua presenza anche negli ultimi momenti della sua vita. Stando col fratello che gli avea portato da desinare, all'improvviso cominciò Felice ad alzar gli occhi e le braccia verso il cielo, e a gridare: *Oh! oh! oh!* e restò così per lo spazio di tre, o quattro *Miserere*. Interrogato dal fratello, che cosa avesse veduto, rispose, che vedeva nostra Signora con una gran moltitudine di angeli, e lo pregò a chiuder la porta della cella, perchè non andasse via. Fatto poi uscire il compagno dalla stanza, se ne stette lungo tempo godendo con libertà di questa bella visita, e in quello stesso giorno rese lo spirito nelle mani della sua amorosissima madre Maria.

Fate un quarto d'ora di meditazione sopra qualche massima eterna.

19 MAGGIO

Non fecit ibi virtutes multas propter incredulitatem eorum. Matth. 13. 58.

Anche noi domandiamo dei miracoli a Dio in questi tempi tanto pericolosi per la fede; e Iddio non fa miracoli; ma perchè? per la nostra incredulità. Quando si arriva a un certo grado di cecità, i miracoli si vedono, e non si credono. Così fecero gli ebrei con Gesù Cristo. Non aveva egli fatto tanti prodigi tra loro? E pure ne domandavano sempre dei nuovi. Dio non ha fatto tra noi questo gran miracolo di so-

stenere la sua Chiesa per diciotto secoli, e di sostenerla anche adesso senza nessuna umana difesa? Che altri miracoli domandiamo noi? Se Iddio li facesse, troverebbe egli fede tra i cristiani?

SAN DUSTANO VESCOVO

Volle Iddio mostrare prima della nascita di Dustano, che lo avea singolarmente eletto, affinchè illuminasse il mondo colla divozione della sua benedetta e santissima Madre. Imperocchè facendosi la [1] processione delle candele il giorno della Purificazione della beatissima Vergine Maria, e trovandosi in essa i genitori di Dustano con molta divozione; all' improvviso, quantunque fosse il ciel sereno, e l'aere tranquillo, furono ammorzate tutte le candele, restando tutti meravigliati, ed attoniti di quella repentina novità. Ma fu ben più grande la meraviglia, quando videro scender dal cielo una fiamma, che accese la candela portata dalla madre di Dustano, che allora era di lui gravida, e da quella poi accesero gli altri la loro, comprendendo da ciò, ch' ella avea a partorire un figliuolo, che sarebbe stato una lampada luminosa, da cui gli altri si sarebbero accesi nella divozione verso nostra Signora. Fatto sacerdote determinò poi anche di ritirarsi in qualche monistero, ed elesse quello di Glasconia, per esser dedicato alla Vergine Maria. Questa lo

[1] Bulland. 2. Vit. S. Dust. c. 1 n. 2. c. 8 n. 51 die 19 Maii.

consolò, perchè fu eletto arcivescovo di Cantuaria, con alcune celesti apparizioni. La vide una volta circondata di luce in mezzo a una moltitudine di sante verginelle, e udì la celeste melodia del suo canto. Maria era la prima ad intuonare la musica con que' versi del poeta Sedulio:

Cantemus Domino, sociæ, cantemus honorem,
Dulcis amor Christi personet ore pio.

Rispondevano le sue compagne.

Unius ob meritum cuncti periere minores,
Cuncti salvantur unius ob meritum,
Sola fuit mulier, patuit, qua janua leti,
Ex qua vita redit, sola fuit Mulier.

E così proseguivano cantando, e ripetendo sempre la Madre di Dio a ogni distico que' due primi versetti; con quanta consolazione di Dustano, chi potrebbe spiegarlo?

Accendete un lume dinanzi l'immagine di Maria, che avete in casa.

20 MAGGIO

Manducaverunt omnes, et saturati sunt. - Matth. 14. 20.

Cinque mila persone, senza contare le donne e i fanciulli, sono miracolosamente pasciute da Gesù Cristo, e satollate con soli cinque pani, e due pesci. Ma quando? in una estrema necessità, in cui si trovavano per averlo seguitato col desiderio di udire la sua parola. Quando per amor di Dio si lascia il pensie-

ro anche del proprio corpo, allora tocca a Dio a pensare a noi. Perciò ha detto Gesù Cristo, che si cerchi prima il regno de'cieli, e che tutto il resto ci sarà poi dato, come una cosa di più. Ma pur troppo, se anche si cerca il regno dei cieli, non si cerca il primo. Il primo è l'interesse, il comodo, e l'avanzamento della famiglia. E perchè noi ci pensiamo troppo, per questo poi pare che ci pensi poco Iddio.

SAN BERNARDINO DA SIENA

Stava Bernardino nella casa paterna sotto la custodia di una sua zia, chiamata Tobia, la quale avea raccomandata la purità del giovinetto alla protezione dell'immacolata Vergine Maria. Ora[1] Bernardino andava dicendo talvolta a sua zia, quasi per prendersi giuoco: sappiate, che sono innamorato; e morirei, se un giorno solo dovessi stare senza vedere in faccia l'amica mia. Oltre a ciò spesse volte ripeteva: voglio andare a fare una visita all'amica, la quale è la più bella e la più nobile tra quante vi sono in questa città. Tobia riflettendo sopra queste parole s'intimoriva, e si affliggeva, pensando ch' egli parlasse di qualche avvenente donzella; ma Bernardino intendeva parlare della gloriosa Vergine Maria. Imperocchè sopra la porta della città di Siena, che mena a Firenze, havvi dipinta nel muro una beata Vergine assunta in cielo, con molti angeli al-

[1] Vit. S. Bernard. ex B. Jo. a Capistrano.

l'intorno, la qual'immagine Bernardino solea visitare due volte il giorno, cioè la mattina e la sera, ed ivi genuflesso spendea qualche tempo in divota orazione. Domandogli una volta Tobia, dove abitasse questa sua amica; e Bernardino rispose, che fuori della porta Cumelia. Che fece dunque la zia? Si nascose fuori della detta porta per esplorare gli andamenti del giovine; ed ecco vede venire Bernardino, mettersi ginocchioni dinanzi la detta immagine, fare le sue orazioni, e poi tornarsene a casa: e così più volte. Nondimeno Tobia vivea per anche in qualche sospetto. Finalmente gli disse amorevolmente una volta: ditemi Bernardino, e non mi tenete più sospesa, di chi siete innamorato? perchè se fosse una vostra eguale, prometto di procurarvela in isposa. Ah, rispose Bernardino, sono innamorato della beata Vergine Maria, la quale ho sempre amato, e che ho presa per mia sposa: lei cerco, e lei vorrei veder sempre, e per questo fo ogni giorno una visita alla sua immagine. Chi può dire quanto rimase Tobia edificata per questa risposta di Bernardino? Egli poi soleva dire, come narra il Surio di aver udito dalla sua bocca medesima: io fra Bernardino sono sempre stato divoto della beata Vergine. Imperocchè nel giorno della sua Natività son nato, e nel giorno medesimo fui battezzato, in questo giorno presi l'abito monastico, e feci la mia professione, e inoltre celebrai in questo giorno la prima mes-

sa, e desidero in tal giorno di uscire da questa vita.

Fate una visita divota a qualche immagine della Madonna.

21 MAGGIO

Modicæ fidei quare dubitasti? Matth. 14. 32.

Pietro vede Gesù che cammina sopra il mare, e ne ha paura; e Gesù per assicurarlo di non essere un fantasma, fa passeggiare anche Pietro sopra le acque. Dopo questa prova Pietro non dovea più temere. E pure a un soffio di vento che s'alza comincia a vacillare, e a domandare aiuto. Non ha dunque ragione Gesù Cristo di dirgli: *Uomo di poca fede, perchè hai dubitato?* Ma non siamo forse di poca fede ancor noi? Quante prove ci ha date Iddio della sua provvidenza nei nostri bisogni, e nelle nostre calamità? E pure sempre si dubita, e sempre si teme, come se non ci fosse più Iddio. Oh cecità, e dimenticanza!

SAN GODRIGO EREMITA

Narrasi di questo santo, che ricevesse una volta una visita di nostra Signora [1] insieme con santa Maria Maddalena, e che gli insegnassero nelle sue afflizioni a cantare questi due versetti:

Sancta Maria tuo miserans succurre Godrico,
Et dignum solii culmine redde tui.

[1] Bulland. Vit. S. Godric. c. 6 n. 66.

Ma dove lasceremo la beata Colomba di Rieti, di cui si celebra la memoria nel giorno antecedente? Bambinella contava tra le sue maggiori delizie il poter recitare *l'Ave Maria*, e l'uffizio della Madonna. Volle fare a piedi scalzi il pellegrinaggio al santuario della Vergine detta della Quercia poco distante dalla città di Viterbo. Avvicinandosi una volta [1] la festa dell'assunzione di Maria, pregò il suo confessore a celebrare per sette giorni la messa della beata Vergine. Lo fece il confessore, e passati que' sette giorni, gli palesò Colomba come avea veduto il Re del cielo sedente sopra un gran trono di luce terribile e maestosa, e colla mano armata di tre acutissime spade in atto di scagliarle contro la città di Perugia per i peccati de'cittadini. Stando in questa positura, gli si presentò dinanzi la Regina degli angeli, e facendo tre atti di adorazione al Signore del cielo si accostò al suo trono, pregandolo caldamente a sospendere quel flagello. Pareva inflessibile il supremo monarca per la giustizia, ma finalmente Maria ottenne misericordia, e colla sua benedetta mano torse la punta a due di quelle spade, ma la terza rimase diritta, e così furono qualche poco soggetti al castigo que' cittadini. Altre volte [2] si vide una immagine della Madonna piangere per le afflizioni di Colomba, e di Rieti sua patria. Chi può negare l'affetto di questa buo-

[1] Bulland. Vit. B. Columb. c. 16 n. 155 die 20 Maii.
[2] Ibid. c. 18 n. 175.

na madre per i suoi figliuoli, mentre prende tanta parte nelle loro disgrazie?

Pregate Maria per la conversione dei peccatori.

22 MAGGIO

Quod procedit ex ore, hoc coinquinat hominem.
Matth. 15. 11.

Ciò che imbratta l' uomo, dice Gesù Cristo, non è quello che entra nella bocca; ma bensì ciò che esce dalla bocca, questo imbratta l' uomo. Quelle bugie, quelle mormorazioni, quei sarcasmi, quelle parole oziose, sconce, disoneste, che v' escono tutto dì dalle labbra, queste son quelle che macchiano l'anima vostra. Anzi è tanto il veleno delle vostre sordidezze, che passan persino a sporcare le anime altrui. Coi vostri discorsi si fomenta l' ozio, la disonestà, l' invidia, l' odio degli altri. Avete imbrattata tutta una conversazione, un ridotto, una brigata. Che terribile rendimento di conto dovrete farne al tribunale di Dio!

SAN GIOVANNI ABATE

Si avvicinava il transito di questo santo abate di un monistero di Parma dopo sette anni d' irreprensibile governo, e sopraggiunto da grave infermità si pose in letto. E trovandosi in questo stato, pregò un giorno due monaci che lo assistevano, [1] ad uscir della stanza, e

[1] Bulland. Vit. S. Joan. c. 2. n. 12 die 22 Maii.

d'andar a cenare cogli altri. Fecero i monaci qualche resistenza, ma poi ubbidirono; e andando fuori chiusero l'uscio della stanza. Tuttavolta ebbero curiosità di veder quello che accadesse, e si fermarono a spiare per le fessure della porta con molto silenzio. Ed ecco all'improvviso riempirsi di luce la stanza, e Giovanni alzatosi a sedere sul letto, cominciò a dire: Vi rendo infinite grazie, perchè vi siete degnati di visitare il vostro servo. Ora ho bisogno delle vostre orazioni per comparire dinanzi al tribunale del supremo giudice. E ripetute queste cose più volte, si mise in silenzio, e quella luce svanì a poco a poco, ma vi rimase per altro un soavissimo odore. Allora entrarono dentro que' due monaci con altri loro fratelli, e vollero sapere con chi parlava nella sua camera. Rispose Giovanni, che nostra Signora gli era comparsa con altre vergini, e l'avea assicurato, che subito sarebbe morto. Indi ricevuto il viatico, con gran divozione ed allegrezza rese lo spirito nelle mani di quella Vergine, ch'era discesa dall'empireo per portarlo alla sua gloria nel paradiso de' santi.

Chiudete l'orecchio a qualunque discorso di poca modestia, o carità.

23 MAGGIO

Omnis plantatio, quam non plantavit pater meus cœlestis eradicabitur. - Matth. 15. 13.

Sforzatevi pure, quanto volete, a piantare

il lustro della vostra famiglia. Ma se Iddio non concorre a piantarla, durerà pur poco il frutto della vostra fatica. Un erede dissoluto consumerà in poco tempo tutto il sudore della vostra fronte. Ma dall' altra parte come volete, che Iddio concorra a quest' edificio, che è tutto fondato sopra la cabala, la prepotenza, l'ingiustizia e la frode? E chi fa dell' opere spirituali, ma senza il vero fine della gloria di Dio, e senza la volontà di Dio, per amor proprio, per interesse, per vanità, che frutto può sperare dalle sue fatiche? Eccolo. Ogni albero, che non è piantato da Dio, non solo non farà frutto, ma sarà sradicato.

BEATA UMILIATA ABBADESSA

Cominciava Umiliata tutte le sue azioni coll' implorare l' aiuto di nostra Signora, e in tutti i discorsi volea mescolare le sue lodi, avendola [1] sperimentata per fedele protettrice in tutte le sue necessità. Scrisse questa beata alcuni sermoni, ne' quali ad ogni tratto si diffonde negli encomî della Vergine, e protesta, che questa buona madre rispondeva sempre di propria bocca a tutte le sue interrogazioni. Una volta nostra Signora le comandò che facesse una vesticciuola al suo bambino Gesù, intessuta di gemme, e ricamata di tre diversi colori. O dolcissima Signora mia, rispose Umiliata,

[1] Bulland. Analect. de B. Humiliat. c. 2. n. 8. et seq. die 22. Maii.

mi pare impossibile a poter vestire il Signore del cielo e della terra, a cui nè men gli angeli ardiscono di avvicinarsi; e poi io non ho gemme, e non conosco colori convenienti per il vostro santo Bambino. La santissima Vergine le soggiunse, che non si prendesse angustie per questo, ma che le avrebbe mandato s. Giovanni evangelista ad istruirlo di tutto. Venuto s. Giovanni le spiegò, che quella vesticciuola doveva essere tutta spirituale, tessuta d'umiltà, d'amore, di compunzione, e di meditazione. Nominò i tre colori, cioè il rosso, l'incarnato, e il bianco; il primo per denotare la divinità di Cristo, il secondo in segno della sua umanità, il terzo per simbolo della verginità di Maria. Così istruita compose Umiliata alcune lodi divotissime in onore dell'incarnazione del Figlio, e della verginità della Madre. Quanto fossero potenti presso Dio queste orazioni, lo mostra il caso seguente. Un religioso tormentato da un gagliardo impulso di disperazione si portò per conforto al monistero di san Salvio, dove Umiliata era stata abbadessa. Prima di parlare ad alcuna di quelle monache, le fu rappresentata in ispirito una ricchissima mensa imbandita di squisite e celesti vivande, intorno a cui sedevano quelle monache deliziandosi con molto gusto in quei sapori di paradiso. Solamente tre di loro come infermicce non aveano posto a quella tavola, e stavano in disparte sdraiate per terra. Del che pro-

vando il religioso molta afflizione, propose di trascrivere per loro le orazioni della beata Umiliata. Fatta questa risoluzione, vide nostra Signora che le prese per mano; le fece alzare; le mise a tavola colle altre; ed egli medesimo si riscosse tutto consolato, e guarito della sua spirituale infermità.

Offerite tutte le azioni di questo giorno a gloria di Dio per mano della Vergine.

24 MAGGIO

Filia mea male a dæmonio vexatur. Matth. 15. 22.

Una Cananea domanda pietà a Gesù, perchè una sua figlia è tormentata dal demonio. E voi, che avete l' anima vostra così agitata dal demonio, non ricorrete a Gesù? Pensateci bene, che pur troppo è vero; nelle vostre inquietudini interne piuttosto cercate conforto dagli uomini, che da Dio. Peggio poi per chi vive col peccato mortale nell' anima, nelle mani del demonio, con rimorsi continui nella coscienza, con un piede già nell'inferno, e non pensa nè pure ad implorare la misericordia di un Dio. Si può dare maggior noncuranza dell'anima propria? Lasciarla fra i denti di un mastino rabbioso, e non pianger nè meno la sua disgrazia?

SANTA MARTA VEDOVA

Ebbe questa santa rivelazione da nostra Signora, della gloria apparecchiata a se medesima

e al di lei figlio san Simeone Stilita il iuniore, in questa maniera. Le parve vedere il suo Simeone in una chiesa, dove stando in orazione [1] sopraggiunsero alcuni uomini di un paese vicino, e levandolo su le spalle lo portavano via. Marta si mise a corrergli dietro, e diceva al suo figliuolo; che cosa fai, che ti lasci portare in questa maniera da gente villana? Rispondeva Simeone: non dubitate, che la cosa finirà bene. E così andando, arrivarono a un altissimo monte, e si fermarono in un certo luogo, dove Marta si sentì subito portata per l'aria verso il cielo, e vide un palazzo così magnifico, che non avea mai veduto il simile. Mentre lo stava guardando con molta meraviglia, ecco venire nostra Signora accompagnata da due angeli, la quale le disse: *che cosa guardi?* rispose Marta: *o signora, non ho mai veduto un palazzo più bello di questo.* Ripigliò la Vergine: *sai tu per chi è fatto questo palazzo? io no*, rispose Marta. *Dunque non sai*, aggiunse Maria, *che questo è fabbricato per te, e l'ha fatto colle sue buone opere il tuo figliuolo? Questa è la gloria per te preparata, perchè hai temuto Iddio, e onorata la sua chiesa*. Indi la Vergine la trasportò più in alto, e le fece vedere un altro palazzo ancor più bello, e le disse: *anche questo è stato fabbricato dal tuo figliuolo, ed egli al presente sta gettando i fondamenti d'un terzo edificio.* Le mostrò eziandio il paradiso di quelli che fanno limosina ai pove-

[1] Bulland. Vit. S. Marth. c. 2. n. 17 et seq. die 24 Maii.

ri, dicendo: Beati i misericordiosi, perchè essi otterranno misericordia. E dopo ciò la ricondusse per mano sicuramente sino alla terra; e Marta si scosse tutta piena di giubilo da quella celeste visione.

Fate qualche atto di carità coi poverelli.

25 MAGGIO

Non sapis ea quae Dei sunt, sed ea quae hominum.
Matth. 16. 23.

Tutto il timore degli uomini è di patire; e pure questo patire è il desiderio di Gesù Cristo. In conseguenza il patire è il desiderio dei santi; e a chi cerca di sfuggire ogni croce si può dir con ragione ciò che disse Gesù Cristo a san Pietro: *tu non gusti le cose di Dio, ma bensì le cose degli uomini.* Esaminate dunque voi stesso, se cercate i patimenti, o pur gli fuggite; se gli amate, o pur gli abborrite, se gli tollerate con buon animo, o pur con impazienza. Misero voi, se odiate la croce, che è la glorja del vostro maestro! siete un falso discepolo di Gesù Cristo, perchè non avete ancora in tanti anni imparate le sue lezioni.

SANTA MARIA MADDALENA DE' PAZZI

Mirabili furono le estasi di questa santa, in cui le vennero rivelati i frequenti colloqui della Vergine col suo divin Figliuolo, mentr'erano ancor in vita, e le grazie singolari da lui

concesse alla dilettissima sua Madre. Notabile sopra le altre fu quella, che ebbe [1] una volta nella notte della gloriosa Assunzione. Vide i cori degli angeli scendere dal cielo a schiere verso il sepolcro della Vergine, e portavano ricchi monili di perle, e di gemme staccati dalle piaghe del Redentore. La Vergine si alzò verso il cielo, portata su le spalle degli angeli, e Maddalena sentì, che questi cantavano così: *assumiamo questa, che assunse Dio in se stessa: assumiamo questa, che assunse in se tutte le miserie del genere umano; assumiamo questa, che in se assunse tutte le virtù*. Intanto le pareva tale il gaudio del cielo per l'arrivo della sua regina, che lo stesso eterno Padre stava pieno di compiacenza nel mirare la purità della Madre del suo divin Figliuolo. Oggi pure ricorre la memoria di San Gregorio VII. Convien certo dire, che nostra Signora l'avesse in conto di suo figliuolo, perchè avendo come legato del papa assoluto un vescovo innocente, fu calunniato di essersi lasciato guadagnare dai donativi. Facendo dunque [2] Gregorio orazione dinanzi una immagine di nostra Signora, la vide piangere per compassione della sua disgrazia. Indi dichiarata la sua innocenza, tornando a ringraziare la Vergine, la vide sorridere verso di lui, quasi rallegrandosi della sua consolazione. Era però Maria ge-

[1] Bulland. Vit. 2. S. Mariae Magdal. c. 21. n. 228. et seq. die 25 Maii.

[2] Bulland. Vit. S. Gregor. c. 2 n. 17 c. 3 n. 26 et 27.

losa della sua fedeltà. Una volta perdè Gregorio la grazia delle lagrime, e non sapendo indovinare la causa, fece aspra penitenza per due settimane. A capo di queste comparve nostra Signora a un suo divoto, e gli disse, che manifestasse a Gregorio la sua colpa, ed era l'aver toccato la mano di una sua nipote, contro la gravità di un casto imitator della Vergine. Un' altra volta in tempo d'estate fu travagliato il santo Pontefice per una settimana intiera da febbri ardentissime; nel qual tempo le apparve nostra Signora, e per mostrargli la sua collera gli diede colla sua benedetta mano una percossa. Passata un'altra settimana tornò la Vergine, e gli domandò se era ancora castigato abbastanza. Rispose Gregorio: Signora piissima, si faccia quello, che piace a voi. E allora Maria toccatolo leggiermente, lo lasciò sano, e disparve. Qual difetto avesse commesso questa volta Gregorio, non si sa; ma se la Vergine punisce così i difetti dei santi, che castigo ne devono aspettare i peccatori?

Fate un atto di contrizione de' vostri peccati.

26 MAGGIO

Tunc reddet unicuique secundum opera sua.
Matth. 16. 27.

Al giudizio v'aspetto, o peccatori. Allora sarà riconosciuto ciascuno secondo il suo merito. Quanti, che godevano stima, onori, e beni in

questo mondo saranno spogliati di tutto per sempre! Quanti, che parevano quasi santi, si troveran peccatori! Quanti al contrario, che non mòstravano molta virtù, si vedranno pieni di buone opere, e di mortificazione! Lasciate pur dunque, che adesso il mondo giudichi a suo modo, e procuratevi intanto un buon capitale di meriti. Questi non andranno perduti, e verrà un giorno, che il mondo istesso dovrà render giustizia alla vostra virtù. Ma per questo ci vuol fede, e costanza.

SAN FILIPPO NERI

Questo santo, che potrebbe dirsi un serafino di Maria, era solito di chiamarla ora col nome di Amore, ora con quello di Madre. In tutte le cappelle della sua chiesa volea dipinta la Madonna; ed avea composta come una coroncina di divote aspirazioni da recitarsi ogni[1] giorno a nostra Signora. Ma non men questa si mostrò liberale con lui. Una mattina Filippo chiama uno di casa, e gli ordina di far venir subito i muratori per demolire un tetto vecchio, e soggiunge, che la notte antecedente sarebbe rovinato, se la Vergine non l'avesse sostentato colle sue medesime mani. In fatti, venuti i muratori trovarono, che la trave, unico sostegno del tetto, era uscita di luogo, e stava miracolosamente sospesa in aria. Un' altra volta trovan-

[1] Bulland. Vit. 2 S. Philip. c. 13 n. 160 et seq. c. 33. n. 515 die 26 Maii.

dosi Filippo infermo, e disperato da' medici, cominciò a gridare improvvisamente: *O santissima Signora mia! o Signora bellissima! o benedetta mia Signora!* e lo ripeteva con tanto ardore, che facea tremare persino il letto. Accorrono i circostanti, e lo trovano levato in aria con tutto il corpo, che ora stendeva, ora ritirava le braccia, e gridava: *Non son degno, non son degno.* Interrogato, che fosse, rispose: *Non vedete la Madonna, che è venuta a guarirmi?* Ma poi accortosi, che vi era troppa gente nella stanza, si raggruppò tutto sotto i lenzuoli, e si coperse con essi persino la testa. Ci volle molto a farnelo uscir fuori, e i medici toccatogli il polso, lo trovarono intieramente guarito. A Cesare Baronio ottenne altresì miracolosamente la sanità per intercession della Vergine. Imperocchè trovandosi il Baronio quasi agli estremi, vide in sogno, che [1] Filippo pregava per lui Gesù Cristo, e andava ripetendo; *Conservatemi Cesare, voglio la sanità di Cesare.* E non avendo potuto ottenere la grazia, Filippo si voltava a nostra Signora, perchè facesse da avvocata per questo favore, e Maria subito l'ottenne dal suo divin Figliuolo.

Sopportate con pazienza tutte le contraddizioni del mondo.

[1] Bolland. Vit. 1 c. 9 n. 102.

27 MAGGIO

Nisi efficiamini sicut parvuli, non intrabitis in regnum Cœlorum.-Matth. 18. 3.

Dunque per salvarsi bisogna diventar simile ad un fanciullo? Si : come un fanciullo umile, ubbidiente, che non fa mai la propria volontà. Chi si umilia , e si soggetta al pari di un fanciullo , ottiene il maggior posto nel regno dei cieli. Anche Gesù ha presa questa figura. Oh andate dunque, o superbi del mondo, e col fasto , e coll' alterigia vostra entrate , se potete , nel paradiso. Le porte di quella santa città sono basse , ed anguste. Un uomo di statura gigantesca non vi passa: bisogna impiccolirsi come un fanciullo. E voi cercate di diventar sempre più grande nel mondo? Dunque vi rendete sempre più difficile l' ingresso nel paradiso.

RUFILIO DOMENICANO

Venuto a morte questo divoto servo di nostra Signora, e stando quasi per spirare , diede in un grandissimo sorriso; e interrogato [1] della cagione di così improvvisa allegrezza, rispose , che era stato visitato dalla gloriosa Vergine , e da san Raimondo , e disse a quei religiosi , che divotamente salutassero Maria. Si prostrarono quelli subitamente a terra, e recitarono la *Salve Regina* , dopo la quale soggiunse l'infermo: Oh quanto le è stato gradito que-

[1] Marches. Diar. 27 Maggio.

sto saluto! ecco che ella stessa dà segni della gioia, che ha perciò concepita. Gli parve poscia di vedere il Signore, che facesse minuto esame delle sue colpe; onde pregava Maria, che l'aiutasse, e non si partisse da lui, e poco dopo felicemente spirò. Così pure favorì Maria un altro suo divoto, chiamato Antonino dell'Ordine serafico. Questi nell' ultima sua infermità ebbe avviso dalla Madre di Dio [1], che sarebbe morto nel prossimo sabato, per esser giorno a lei dedicato; ma questo giubilo fu presto intorbidato. La notte fu assalito dai diavoli in forma di leoni e di serpenti: gridava orribilmente l'infermo, e volea gittarsi dal letto, e l'avrebbe fatto, se non fosse stato trattenuto. Corse al rumore quasi tutto il convento, e stavano i circostanti atterriti, aspettando l' esito, e raccomandando al Signore il loro fratello. In questo sentono, che con gran paura dicea il moribondo: Questo non è vero, è falsità: di questo ne ho fatta penitenza: è vero però, che ho pigliato un pomo dal convento senza licenza, e che un'altra volta senza licenza ho bevuto del vino; ed in questo i demoni faceano gran forza per rapirlo. Ma la pietosissima Madre non abbandonò in tal bisogno il suo divoto figlio. Gli comparve, e pose in fuga i suoi nemici, consolando il moribondo, il quale per tutto il venerdì sino alla sera del sabato non fece altro, che lodar Maria, ed esortare i frati alla di

[1] Auriem. part. 2 c. 7.

lei divozione; ed al tocco del solito segno dell'*Ave Maria* rese l'anima placidamente nelle sue mani.

Fate qualche atto d'umiltà a imitazion della Vergine.

28 MAGGIO

Vae homini illi, per quem scandalum venit.-Math.18, 7.

Guai a colui, dice Gesù Cristo, da cui viene lo scandalo! E perchè? perchè sarebbe men male per lui, se gli fosse appesa al collo una macina da mulino, e fosse in questa guisa precipitato nel mare. Dunque che deve farsi? Se il vostro piede o la vostra mano, se il vostro amico o la vostra roba vi scandalizza, presto un taglio al piede, alla mano, all'amico, alla roba. È meglio entrar ignudo, e zoppo nel paradiso, che essere gittato con tutte le membra nel fuoco eterno. E se l'occhio, e la lingua vi danno occasion di scandalo; modestia a quegli occhi, silenzio a quella lingua. È meglio senza lingua, e senz'occhi godere Iddio, che arder di sete, e spasimare negli occhi per tutta l'eternità nell'inferno.

SANT'ANDREA SALO

Un giovine caduto più volte in un peccato di furto, e inutilmente corretto da sant'Andrea, ebbe a provare un gravissimo castigo del suo fallo per opera del santo medesimo. Imperocchè entrato Andrea nella sua stanza comandò

al demonio [1] di prender possesso di quel giovine, e di manifestare in pubblico le sue colpe. Occupato il povero giovine dal demonio corse piangendo ad una immagine miracolosa di nostra Signora, e ungendosi col balsamo celeste, che da quella stillava, si mise caldamente a supplicarla per essere liberato. In questo vide assisa nel presbiterio la Regina degli angeli, la quale con severo ciglio guardando il demonio: *E ancora ti trattieni*, gli disse, *o sordidissimo spirito? Parti subito da questo mio figliuolo, il quale è ricorso al mio aiuto.* Rispose il demonio, che Andrea glielo avea consegnato nelle mani. E la Vergine: *Esci senza dimora, che lo stesso Andrea per compiacermi ti comanda di partire di qua.* Così rimase libero quel giovine, e giurò subito dinanzi quella stessa immagine, che avrebbe mutato vita, e lasciati i cattivi compagni. Una volta l'istesso Andrea facendo orazione dinanzi una insigne reliquia della veste della Madonna, la vide entrar nella chiesa, accompagnata da altri santi, e la mostrò a dito a un suo compagno chiamato Epifanio. La Vergine arrivata all'altare piegò le ginocchia in terra, e pregò con molte lagrime per il popolo. Indi si trasse di testa un bianchissimo velo, e lo spiegò per aria, tenendolo disteso colle sue benignissime mani sopra il popolo radunato nella chiesa. Si trattenne in que-

[1] Bulland. Vit. S. Andr. c. 10 n. 80 et 81 c. 24. n. 204. die 28 Maii.

sta positura per qualche tempo alla presenza d'Epifanio e di Andrea, sinchè dagli occhi d'amendue disparve.

Fuggite ogni occasione d'offender Dio.

29 MAGGIO

Venit Filius hominis salvare quod perierat. Matth. 18. 11.

Osservate quanto dovete sperare nella misericordia di un Dio. Egli stesso protesta d' esser venuto a salvare ciò, che era perduto. Eravate voi forse un' anima perduta? Dunque a posta per voi è disceso Iddio dal cielo. E ancora diffidate di lui? Se un pastore ha smarrita una pecorella, abbandona tutte le altre per mettersi in traccia di lei. E se la trova, oh che giubilo in casa, e cogli amici! Iddio ha perduto l' anima vostra, e la cerca. Ah! se la trova, che festa ne farà in paradiso cogli angeli, e coi santi. E non volete ancor dare questa consolazione a Gesù Cristo?

BEATA GHERARDESCA PISANA

Palesò Maria a questa beata, come non le piacciono i doni de' peccatori, che non vogliono ravvedersi del lor peccato. Una donna avendo commesso un grave fallo con un suo cognato, era di poi andata ad offerire un bacino d'argento a una [1] immagine di nostra Signora in

[1] Bulland. Vit. B. Gherar. c. 3 n. 29 et seq. die 29 Maii.

espiazione del suo peccato, senza averlo ancor confessato. Apparve la beata Vergine a Gherardesca, e le ordinò di portar via dal suo altare il bacino offerto, protestando, che non gradiva i doni di una peccatrice impenitente. Ubbidì la beata, e poi ne rese inteso il confessore della donna, la quale perseverava ostinatamente in negare l'error commesso. Ma avendo poi veduto il suo bacino in casa di Gherardesca, e udito da lei tutto il fatto, corse a piedi del confessore, e ricevè la dovuta penitenza. Allora Gherardesca restituì il bacino all'immagine della Madonna. Di lì a poco la donna morì, e comparve alla beata in mezzo a due demonî, che aspramente la flagellavano, perchè in vita non avea compita la penitenza del suo fallo, e si raccomandò con molte lagrime alle sue orazioni. Un'altra volta un religioso venne da Gherardesca, e la supplicò a pregare per lui, perchè il suo superiore gli avea imposta una gravosa ubbidienza. Lo compiacque la beata, e facendo orazione si trovò portata in ispirito nel coro del monistero di san Savino, a cui apparteneva quel monaco. Si spaventò la beata, perchè diceva: guai a me, se vengono i monaci, e mi trovano in coro. In questo, girò l'occhio, e vide dinanzi l'altare di nostra Signora un bellissimo albero tutto fiorito di gigli, e una signora stava appoggiata all'albero colle mani unite in orazione. La beata temendo di disturbarla si ritirò in dietro, e osservò molti ange-

li, che andavan volando per il coro, i quali la salutarono, ed essa gl' interrogò, che cosa facessero in quel luogo. Risposero, che stavano in compagnia della loro Signora, ed era quella, che ivi faceva orazione. Intanto la beata Vergine si mise vicino all' altare sotto il trono, e comandò agli angeli, che le conducessero dinanzi Gherardesca. A cui disse la Vergine: *Perchè preghi per quel religioso? Digli che ubbidisca, perchè questa è la mia volontà.* E così detto disparve.

Sottomettetevi volentieri a tutti i comandi de' vostri superiori.

30 MAGGIO

Dives difficile intrabit in regnum cœlorum. Matth. 19. 23.

Siete voi povero? Non vi lagnate troppo della vostra povertà. Se foste ricco, che cosa avreste di più? Ecco, che cosa avreste; una maggior difficoltà di salvarvi. Contentatevi dunque dello stato, in cui Dio vi ha posto. Siete voi ricco? Non vi rallegrate troppo della vostra ricchezza, e non disprezzate i poveri. Voi siete più lontano, ed essi più vicini al regno de' cieli. È difficile, che un camelo passi la cruna d' un ago? Or bene: altrettanto è difficile, che si salvi un ricco. Solo lo può render possibile la grazia di Dio; ma questa grazia bisogna domandarla; e i ricchi pur troppo son quelli, che la domandano meno degli altri.

Nell' età fanciullesca era Ferdinando gravemente infermo, tanto che i medici disperavano della sua salute. Una sua zia avendo udito i miracoli operati dalla beata Vergine d'Onna, lo prese [1] su le proprie braccia, e in mezzo a una gran moltitudine di popolo, che lo piangeva per morto, lo portò à quella chiesa, e ivi fece orazione per lui dinanzi all'altare della Madonna. In questo il fanciullo si sentì voglia di dormire, e poi svegliato domandò da mangiare, e tra quindici giorni fu perfettamente sano. Memore Ferdinando della vita a lui ridonata dalla Vergine, le fu sempre divotissimo di modo, che portava continuamente nel campo una sua immagine, che perciò fu detta la Madonna dei re. Narrasi, che nella presa d' Ispali questa gli fu miracolosa condottiera sin dentro le mura nemiche. Imperocchè vedendo Ferdinando, che l' assedio andava in lungo, si mise a far orazione per tutta una notte dinanzi a quella immagine, e sentì rispondersi, che prendesse coraggio, perchè la città sarebbe presto venuta nelle sue mani. La mattina per tempo il re da se solo si portò verso la città, ed entrando per una porta non veduto dai nemici, volle venerare una antica immagine di Maria, che conservavasi ancora nella maggior Meschita de'mo-

[1] Bulland. Act. S. Ferdin. c. 1 n. 11 et Chron. S. Ferdin. n. 119, 121 die 30 Maii.

ri. Fatta la sua orazione se ne usci per un' altra porta, e ritrovò nella sua tenda la spada, che inavvedutamente avea perduta in questo suo pellegrinaggio. Presa di poi la città, ascrivendone la vittoria a nostra Signora, volle condurre dentro le mura in trionfo la sua miracolosa immagine, che fu riposta in una Meschita ridotta in forma di chiesa, e dedicata al culto della Vergine. Prima di morire, l' ultimo comando che diede, fu d'essere sepolto ai piedi dell' altare della beata Vergine, di cui era stato così divoto in vita.

Passando dinanzi a qualche immagine della Madonna cavatevi il cappello.

31 MAGGIO

Multi erunt primi novissimi, et novissimi primi.
Matth. 19. 30.

Molti dei primi saranno gli ultimi; ma perchè? Perchè non basta esser chiamato il primo, bisogna corrisponder tra i primi. E pur troppo molti di quelli, che han ricevuto grazie maggiori, sono i più ingrati a Dio. Badate bene a non essere ancor voi uno di questi. E molti degli ultimi saranno i primi, ma perchè? Perchè non aspettarono altra chiamata; ubbidirono prontamente, perfettamente, e con allegrezza. Se siete attempato, e Iddio vi chiama, ubbidite subito; anche nella vostra età potete diventar dei primi. In pochi mesi potete acquistare un gran tesoro per tutta l' eternità.

Consegnato Giacomo nella sua puerizia alla custodia di una sua zia vedova molto divota e prudente, chiamata Giovanna, questa si prese molto [1] a cuore d'instillargli nella tenera età un'affettuosa divozione verso nostra Signora. Gli fece insegnare a leggere l'uffizio della Madonna, e gli promise un premio, se l'avesse recitato per cento giorni continui. Giacomo lo fece, parte per divozione, e parte per interesse. Ma passati i cento giorni la zia ricusò di mettere ad effetto la promessa; e Giacomo in vece di adirarsi protestò di volerlo dire ogni giorno per tutta la sua vita, a fine d'ottenere il patrocinio della Vergine, e così fece. Non fu piccola ricompensa quella che gli diede Maria col chiamarlo all'ordine suo de' Domenicani. Questi sì, che mostrò vera divozione a nostra Signora, mentre anche in tenera età si lasciò guidare più dall'amore, che dall'interesse. Non so per altro, se più bella fosse la mercede, che diede la Vergine a un fanciullo in Moravia, il quale parimente recitava ogni giorno il suo uffizio. Infermatosi [2] non volle lasciarlo; anzi giunto all'ultimo giorno di sua vita dimandò l'ufficiuolo, l'apre per dirlo, ed in questo se gli chiusero gli occhi, e spirò. Vollero i suoi levargliele dalle mani, ma tenealo sì stretto,

[1] Bulland. Vit. B. Jacob. c. 1. n. 1. die 31 Maii.
[2] Auriem. part. 1. c. 8.

che non poterono, e fu sepolto coll' ufficio in mano.

Recitate l' ufficio della Madonna, o pure la sua corona.

1 GIUGNO

Quid hic statis tota die otiosi? - Matth. 20. 6.

Oh a quanti mondani pur troppo si può far questo rimprovero! Perchè ve ne state tutto il giorno oziosi? Forse per i vostri affari? Ma l'ozio fa consumar le sostanze nel giuoco, nelle crapule, ne' divertimenti, e porta la rovina alle intere famiglie. Forse per la vostra sanità? Ma l' ozio genera il tedio e la tristezza, che recano nocumento anche al corpo. Forse per l'anima vostra? Ma non v' è per l' anima nemico peggiore dell' ozio, il quale secondo l' avviso dello Spirito Santo, è il maestro d'ogni malizia. Dunque perchè ne state tutto il giorno oziosi?

SAN GIOVANNI ABATE.

Operò dopo morte Giovanni il seguente prodigio, ma in compagnia, e coll' aiuto della Vergine, di cui in vita era stato sempre divoto. Venne a morte [1] nel monistero già da lui governato un certo monaco detto Sabino, e in tale stato fu rapito fuor di se stesso, come dopo raccontava egli medesimo. In questo si vide al fianco due spaventosi uomini, i quali s'ap-

[1] Bolland. Vit. S. Joan. c. 7 n. 61 et seq. die 1 Jun.

parecchiavano a portare l'anima sua all'inferno. Ma comparve all'improvviso l'abate Giovanni, e domandò loro imperiosamente, che diritto avessero sopra un suo monaco. Eh, risposero que' due demoni, costui non è tuo servo, ma nostro, e però si deve a noi. Facea forza l'abate Giovanni; e uno di loro per mostrare le sue ragioni cavò fuori un libro, dov'erano scritti tutti i peccati di Sabino dalla sua fanciullezza sino all'ingresso in religione. Sorrise Giovanni; e non sai, rispose a costui, che questi peccati si cancellarono tutti, quando Sabino si fece monaco? Ma l'accusatore voltò carta, e mostrò all'abate, che Sabino fatto già monaco, avea mangiato, e bevuto furtivamente senza licenza del superiore; e per questo lo voleva tirare all'inferno. Mentre stavano tra loro così combattendo, all'improvviso si lasciò vedere una venerabile Matrona, ed era senz'altro Maria, la quale data una fiera occhiata a que' due diavoli, gli mise in fuga, e preso Sabino per la mano lo restituì all'abate, e disparve. Stando le cose in questi termini, comparvero dinanzi a loro due monaci ancor vivi, l'uno colla fronte, l'altro con una gota tutta pesta, e fracassata. E allora Giovanni voltosi a Sabino: vedete, gli disse, questi due monaci così deformi? sappiate, che sono in peccato mortale. Ritornato poi Sabino in se medesimo narrò ai monaci l'avuta visione; l'uno dei quali ravveduto confessò piangendo la sua colpa; ma

l'altro si mantenne tuttavia ostinato nel suo fallo, e ne fu ben presto da Dio punito.

Non istate mai in ozio, ma procurate di occuparvi in qualche cosa anche nelle ore libere dal vostro impiego.

2 GIUGNO

Qui voluerit inter vos primus esse, erit vester servus.
Matth. 20. 27.

Ecco l'arte sicura di divenir grande nel regno de' cieli; umiliarsi sotto di tutti qui in terra. I principi delle genti esercitano la loro sovranità sopra i sudditi. Ma tra i discepoli di Gesù Cristo non è così; e chi vuol essere il primo deve farsi servo degli altri. Come lo stesso Figliuol di Dio non venne al mondo per esser servito, ma per servire, e per dare sino la vita sua in redenzione degli uomini. Confrontate adesso queste lezioni del vangelo con quelle del mondo, il quale insegna, che bisogna farsi temere, e rispettare. Chi merita più fede? il mondo, o il vangelo?

SAN NICCOLÒ PELLEGRINO

Nell'età di otto anni cominciò Niccolò singolarmente ispirato da Dio ad intonare ad alta voce per le campagne, e per le città *Kyrie eleison*, e non lasciò di farlo sino alla morte. Dimorava[1] una volta Niccolò vicino al monistero

[1] Bolland. Act. S. Nicol. p. 1. c. 2. n. 11. c. 3. n. 19. c. 4. n. 27. part. 2. c. 1. n. 39. die 2. Junii.

di Zerichio, e l' abate vedendolo venire a quella volta gridando al suo solito *Kyrie eleison* volle fare una prova stravagante della sua santità, e ordinò ai monaci di porlo per forza sopra un cavallo ferocissimo. Niccolò fu avvisato da un angelo a non temere; e in fatti posto sopra quel cavallo, e lasciato in libertà, il cavallo divenne più mansueto di un agnello. La notte susseguente gli apparve lo stesso angelo, e lo portò in sogno ad una spelonca, dove gli mostrò tre immagini, una di Gesù Cristo, l' altra della Madonna, e la terza di san Giovanni Battista, dinanzi a cui ardevano tre lampadi, e gli significò che quel luogo chiamavasi Trani, e che da lui sarebbe stato glorificato sino alla fine del mondo. Prima però di passare colà, trovandosi in Otranto, nel tempo che facevasi una processione di una miracolosa immagine di nostra Signora, Niccolò vi andava dietro cantando al suo solito *Kyrie eleison*. E trovato un Ebreo, lo abbracciò, e salutò come fratello. Il popolo ne prese scandalo, e deposta l' Immagine, volevano che per forza piegasse le ginocchia dinanzi a lei. Ma Niccolò con esempio non imitabile fingendosi pazzo, per essere sempre più disprezzato, non volle mai farlo, onde fu molto battuto, ed egli ringraziava la Madonna di quel dispregio. Arrivato poi a Trani dopo molti oltraggi ricevuti in Taranto, ivi dolcemente morì dinanzi alla porta della chiesa dedicata a nostra Signora; e fu onorevol-

mente là dentro sepolto, onorandolo Iddio in casa di quella, che egli avea scelta per madre, e che eragli stata mostrata in sogno, come il termine della sua pellegrinazione.

Fate qualche atto di umiltà con quelli che meno stimate.

3 GIUGNO

Quid vultis, ut faciam vobis? Matth. 20. 32.

Due ciechi domandano pietà a Gesù Cristo, ed egli benignamente gl' interroga: *Che cosa volête che vi faccia?* Signore, rispondon essi, fate che s' aprano i nostri occhi. Ecco la domanda che dovete fare a Dio ancor voi. Dovete chiedergli, che v' apra gli occhi per conoscere la verità delle massime cristiane. Se Dio vi fa questa grazia, vedrete allora, quanto finora siete andato errando fuori di strada. Ma ricordatevi, che quei due ciechi appena ottenuta dal Redentore la vista, si misero a seguitarlo. Quando Iddio vi fa delle grazie straordinarie, bisogna lasciar ogni cosa per corrispondergli.

SANTA CLOTILDE REGINA

Tra le chiese, e i monisteri edificati da santa Clotilde, una delle più celebri fu quella dedicata a nostra Signora poco lungi dalle mura [1] di Roven, la cui fabbrica mostrò Maria quanto le fosse grata con questo prodigio. È quel paese assai sterile di vino, e pure gli artefici di quel-

[1] Bolland. Act. S. Clotild. c. 3. n. 17. die 3 Junii.

la chiesa ne esigevano dalla regina ogni giorno una misura. Che però trovandosi Clotilde in angustie, non sapendo come supplire al bisogno, apparve all' improvviso colà vicino un fonte di somma bellezza, e di estrema salubrità: fu poi avvisata Clotilde in sogno, che quando gli artefici domandasser del vino, mandasse a empir un bicchiere dell'acqua di quella fonte, e lo dasse loro a bere. Il dì seguente nel maggior calore del giorno, imperocchè era d'estate, gli artefici chiamano la regina, e chiedon del vino. Ella fece, come erale stato indicato. Mandò a empire un bicchiere di quell' acqua, e lo porse loro a bere. Ma presto s'accorsero, che quello era vino e non acqua, e vino sì buono, che dissero non aver mai più gustato il simile. Gli altri però che bevean della fonte, non sperimentavano la stessa cosa. Il miracolo si faceva per i soli operai del tempio di nostra Signora, e durò per essi sino a terminata la chiesa, dopo chè riprese per tutti quell' acqua miracolosa il suo natural sapore.

Privatevi per amor di Maria di qualche cosa più gradita al vostro palato.

4 GIUGNO

Domus mea domus orationis vocabitur. - Matth. 21. 13.

La casa di Dio è casa di orazione, non di pensieri inutili, non di ciarle, non di risa, non di amoreggiamenti. Quanti scandali avrete for-

se dato anche voi nelle chiese! Ma se nel giorno del giudizio si deve dar conto per sino d'una parola oziosa; che sarà poi d'un discorso tenuto nella casa di Dio? che sarà poi di un peccato commesso nel luogo dell'orazione? Esaminatevi, se per un cattivo costume, o per un rispetto umano, talvolta vi fate lecito ancor voi di dir qualche parola nella chiesa, e procurate subito di emendarvi.

SAN GUALTIERO ABATE

Nacque Gualtiero in Roma con una stella prodigiosa, su cui era impressa una croce anche più bella. Suo padre lo vestì di semplice panno [1], e su la spalla gli fece ricamare in seta una stella simile a quella, che Gualtiero portava nella carne. In età di sette anni fu mandato alla scuola, e andando e tornando passava dinanzi alla casa di un divoto sacerdote per nome Armando, il quale osservando più volte l'avvenenza, e la modestia del fanciullo: oh, diceva tra se, quanto vi darei mio Dio, perchè questo fanciullo si mantenesse illibato! Un giorno Armando gli domandò, che cosa volesse dire quella stella di seta? E Gualtiero scoprendosi la spalla, gli mostrò la stella, e la croce miracolosa impressa nella carne. Allora gli disse Armando: figliuolo guarda bene a custodire la grazia del Signore. Ma che cosa debbo fare, rispose Gualtiero, per servire a Gesù? Ripigliò Armando; Hai da sapere, che Ge-

[1] Bulland. Vit. S. Gualt. n. 5. et seq. die 4. Junii.

sù nell'eternità è stato generato dal Padre celeste, ma nel tempo, dalla purissima madre l'immacolata vergine Maria, e però abbi sopra tutto a cuore la santa virtù della purità. Cresciuto Gualtiero negli anni e nella bellezza, fu dimandato per isposo dalla figlia del presidente, e i suoi genitori aspiravano con molto trasporto a queste nozze; ma Gualtiero volle prima consigliarsi con Armando, il quale lo persuase a mettersi in ginocchioni dinanzi l'immagine della Madonna, e a pregarla di lume in quella urgenza. Tornato il giovinetto a casa, e facendo orazione dinanzi a nostra Signora, sentì dal cielo una voce, che gli disse: *Fuggi, o Gualtiero.* Subito corse ad Armando, e gli narrò il successo; e Armando fattosi suo compagno di viaggio lo indusse a fuggir secretamente. Andarono amendue in una selva del Piceno, dove spesero il restante della vita in servir quella Vergine, che gli aveva chiamati alla solitudine.

Udite la santa messa con tener sempre gli occhi bassi.

5 GIUGNO

Nihil invenit in ea, nisi folia tantum. - Matth. 27. 19.

Gesù Cristo si accosta ad un fico, perchè ha fame, e non vi trova altro che foglie. Che ne segue dunque? Maledice il fico, e la pianta subito inaridisce del tutto. Dopo tant'anni, che frutti di buone opere avete voi? Forse non avete altro che foglie di qualche divozione, e di

qualche modestia ; ma umiltà, mortificazione, carità non si vede, e non si trova nel vostro cuore. Presto presto fate nascere questi frutti, altrimenti Iddio può fulminare sopra di voi la sua maledizione dicendo: *Da te non nasca più frutto in eterno.*

SAN MEINVERCO VESCOVO

Dedicò S. Meinverco in Erivordia la chiesa detta di santa Croce per la seguente apparizione di nostra Signora: stavano le religiose di quel monistero ristaurando la detta chiesa, e nella festa de' santi Gervasio e Protasio un povero travagliato dalla nudità e dalla fame andava al predetto monistero per trovar [1] qualche soccorso dalla liberalità di quelle monache. Gli apparve nostra Signora, e gli comandò di dire da sua parte alla superiora, e alle sue religiose, che applicassero tanto alla fabbrica spirituale dell'anima, quanto attendevano al temporale edifizio; e aggiunse, che con questo ella avrebbe preso cura di quel luogo, e avrebbe ivi esaltata la sua gloria, ed esaudite le preghiere de' suoi divoti. Si scusava il povero dall' eseguire quest' ambasciata, dicendo, che non l'avrebber creduto, e domandava alla Vergine qualche segno straordinario della sua missione. E bene, rispose la piissima Signora, questo sarà il segno che ti do: per qualunque ferita ti sarà fatta, non riceverai nessun nocu-

[1] Bulland. Vit. S. Meinverc. c. 11. n. 77. die 5 Junii.

mento: ma il povero non era ancora contento. Allora soggiunse la Vergine: Taglia il tuo bastone in due parti, e fattane una croce, la pianterai dove vedi che io tengo i piedi, e ogni qualvolta verranno in questo luogo, mi vedranno sempre posare su questa croce in forma di colomba. Ricevuto la badessa quest' avviso, fece chiamare san Meinverco co' suoi chierici, il quale chiese lume a Dio con digiuni ed orazioni. Indi recatisi al luogo indicato trovarono la detta colomba sedere sopra la croce, come quel povero avea detto, ed ivi fabbricarono una sontuosa basilica, detta perciò la chiesa della Croce.

Fate qualche atto di mortificazione interna.

6 GIUGNO

Eo Domine, et non ivit. - Matth. 21. 30.

Che cosa servì a quel giovine l'aver promesso a suo padre di andare a lavorar nella vigna, se poi non vi andò? E che giova a voi l'aver fatte tante promesse a Dio, se poi non gli mantenète la parola? Questo mostra, che conoscete il vostro debito; ma che per accidia, o per malizia non volete eseguirlo. All' opposto un gran peccatore volterà le spalle per molt' anni a Dio, e poi alle volte tocco da pentimento si converte, e dice davvero. Chi di voi due ha fatta la volontà di Dio? Solo il secondo. Dunque,

soggiunge Gesù Cristo, alcuni peccatori avranno in cielo un posto migliore del vostro.

BEATA CRISTINA DOMENICANA

Si venera ai ventidue di questo mese la memoria della beata Cristina, favorita contro il demonio dalla protezione [1] di nostra Signora, di cui era divotissima. Una volta nella novena della gloriosa Assunzione la tormentarono i demoni ogni notte per distorla dall'orazione. L'alzavano di peso da terra, e se la gettavano l'uno contro l'altro come una palla, e nel lasciarla poi cadere ridevano, e si burlavano di lei. Per tre notti la trafissero con acutissime punte, sino a cavarle in gran copia il sangue, e una volta le abbrustolirono col fuoco tutta la faccia. Eran costoro in numero di cento; ma nella notte, che precede alla festa dell'Assunzione furono dalla Vergine costretti a darsi per vinti ai piedi di Cristina, e a domandarle perdono. Nel dì seguente, facendo Cristina la sua comunione, fu trasportata in ispirito sopra i cori degli angeli a godere quella festa in paradiso. Soleva poi Cristina raccontare di se medesima, come essendo ancor fanciulla, per tre notti era stata presentata dinanzi alla vergine Maria, cantando ad onor suo quell'inno, che comincia: *Ave rosa generosa, salve candens lilium.* Indi avea pregato nostra Signora ad ottenerle il

[1] Bulland. Act. Beat. Christ. l. 3 c. 6 n. 56 et seq. die 22 Junii.

perdono de' peccati, e la grazia e l'amicizia del suo divin Figliuolo. Finita questa orazione, le rispose la Vergine: Consolati, o figlia carissima, ed esulta, perchè sarai amica e sposa dilettissima di Gesù. D'allora in poi si dedicò Cristina per sempre al servizio della Vergine, e fu da questa sempre considerata non come serva, ma come figlia.

Rinnovate a Dio i vostri proponimenti, e cominciate subito ad eseguirli.

7 GIUGNO

Vineam suam locabit aliis agricolis. - Matth. 21. 41.

Se un pastore non pasce la sua greggia, troverà Dio altri pastori, che la pascano. Se un predicatore non annunzia la sua parola, manderà Iddio altri predicatori, che l'annunzino. Se una religione non lo serve colla dovuta osservanza, ecciterà Iddio altre religioni, che lo servano. Se una nazione è ribelle alla fede, porterà Iddio la sua fede alle altre nazioni. Se un'anima favorita non corrisponde alla grazia, lavorerà Iddio delle altre anime, che vi corrispondano. E dei disubbidienti, e degli ingrati che ne avverrà? *Malos male perdet.* I cattivi saran trattati da lor pari.

BEATA OSANNA DI MANTOVA

Ricorre ai diciotto di questo mese la memoria della beata Osanna, che noi anticipiamo in questo giorno. Era grandemente bramosa Osan-

na d'imparare a leggere e scrivere, [1] per poter gustare le vite de' santi e ricreare lo spirito in quella divota lezione. Espose questo suo desiderio alla vergine Maria dinanzi ad una immagine, che teneva a capo del letto, e la pregò molto caldamente a farle da maestra; ma non otteneva cosa alcuna: onde un giorno inginocchiatasi, deliberò di starvi tanto, sinchè nostra Signora l'avesse esaudita. E stando così, andò in estasi; poi quando fu ritornata in se, si trovò in mano una carta, dove con bellissime lettere erano scritte queste due parole: *Jesus*, *Maria;* ed avendola Osanna veduta, la lesse con quella facilità, che suol far uno, il quale sa leggere bene; e la carta subito sparì via. Perciò vedendo Osanna d'essere stata ascoltata, ne ringraziò Iddio, e la vergine Maria. E preso di qui coraggio, ogni giorno andava avanti a quella immagine, come se andasse a scuola. Domandò anche un'altra grazia a Maria, e fu che le dasse Cristo per suo sposo. Arrivata all'età di venticinque anni le apparve nostra Signora col suo Figliuolo in braccio, accompagnata da molte vergini sante, e le domandò, se durasse ancora nello stesso desiderio. Osansa rispose di sì, e aggiunse, che non poteva più vivere, se non era soddisfatta. Allora Maria rivolta al suo Figliuolo, gli disse: Io desidero, che tu pigli per isposa questa giovane, che è innamorata di te, ed è tanto tempo, che do-

[1] Bulland. Vit. B. Osan. die 18 Jun.

manda questa grazia; onde ti prego per il latte che ti ho dato, che tu la consoli. E Gesù Cristo acconsentendo alla Madre, mise l'anello ad Osanna in dito, la benedisse, e disparve.

Esercitate il vostro impiego con tutta la possibile diligenza.

8 GIUGNO

Illi autem neglexerunt. - Matth. 22. 5.

Guai a chi non corrisponde alle ispirazioni di Dio. Alcuni non le curano; altri vi resistono; vi sono anche di quelli, che le disprezzano. E perchè? per gli affari di questa terra, per i piaceri del mondo, per non voler lasciare il peccato, per una falsa lusinga di farlo un'altra volta. Intanto l'ispirazione passa, e forse più non torna. Dio si volta altrove, o anche castiga questi disubbidienti, come fece quel re con coloro, che non vollero intervenire alle sue nozze, e uccisero i suoi servi. Se vi sentite da Dio chiamato a servirlo più da vicino, ubbidite subito, e non differite a un altro tempo, che forse non verrà mai più.

BEATA MARIA OGNACENSE

Che bel nome fu mai quello di questa beata! Ma al nome corrispose la sua divozione per [1] Maria. Ebbe perciò la grazia di vederla una volta assistere al letto di una vedova. La beata Vergine con una ventola in mano andava rinfre-

[1] Bullan. Vit. B. Mar. l. 2. c. 6. n. 52. die 23. Junii.

scando il calor febbrile di quella pia donna, e stava aspettando che l'anima sua uscisse dal corpo. Morta che fu, vide la serva di Cristo nuovamente nostra Signora con gran moltitudine di celesti fanciulle d'intorno alla bara di quella vedova, le quali divise in due cori cantavano sopra il suo corpo divotissimi salmi. Arrivato il sacerdote all'esequie, allora Gesù Cristo medesimo insieme coi santi del cielo compì l'Uffizio, e la Chiesa trionfante dolcemente rispondeva alla militante. Non terminò qui la visione. Sepolto il corpo della vedova, vide la beata, che l'anima sua fu portata in purgatorio a purgar quelle colpe, che non avea per anche scontate in vita. Imperocchè suo marito era stato mercatante, e avea fatti alcuni acquisti per frode, e sua moglie sapendolo, non ne aveva ancor fatta la piena restituzione. Il che notificato dalla beata alle sue figliuole, queste colle orazioni, e colla dovuta restituzione la liberarono quanto prima da quelle fiamme.

Se avete qualche cosa, che non sia vostra, restituitela subito.

9 GIUGNO

Impletæ sunt nuptiæ discumbentium. - Matth. 22. 10.

La Chiesa è piena di cristiani, ma tutti non portano la veste nunziale della grazia; e pure si lusingano di salvarsi col solo battesimo. Ma non sarà così. Quel re aveva la sala delle sue

nozze piena di convitati; ma perchè uno di loro non era vestito da nozze, lo fece gittare colle mani e con i piedi legati, nelle tenebre. E che cosa soggiunge Gesù Cristo dopo quella parabola? Eccolo: *molti sono i chiamati*, *pochi sono gli eletti*. E perchè sono pochi? Perchè molti presumono di salvarsi senza buone opere, col solo nome di cristiano.

VEN. GIUSEPPE ANCHIETA

Questo santo gesuita nato in una delle Isole Canarie, nemico di ogni libertà giovanile, consacrò alla Regina delle vergini [1] in voto la propria verginità. Era tanto divoto della Madonna, che aveva intrapreso nelle sue missioni a descrivere in versi elegiaci la di lei santissima vita; e mentre si tratteneva in tale occupazione gli occorse un caso singolare. Trovavasi per ostaggio in mano de' barbari, e un giorno sentì da loro intimarsi questa dura sentenza: *Noi*, gli dissero, *per il tal giorno abbiam risoluto di far delle tue carni un solenne banchetto*: *però saziati della luce del sole*. Rispose Giuseppe: *Non è ancor giunto il tempo della mia morte*, *e però non m' ucciderete*. Ripigliarono i barbari: *Come tu puoi saperlo? Lo so*, diss'egli, *dalla Madre di Dio*, *la quale m' ha detto che non mi sarebbe levata la vita*, *prima che io finissi di cantar le sue lodi*. Dopo tre mesi fu liberato il servo di Dio, e se ne ritornò alla città di san Vincenzo, dove scrisse

[1] Patrign. Menol. 9 Giugno.

in carta quei versi, che in lode della santissima Vergine avea scritti nella memoria per mancanza di penna e di carta, e furono quattro mila seicento sessantadue: miracolo prodigioso della sua memoria, e dell'assistenza di Maria.

Astenetevi da ogni lettura pericolosa, e leggete piuttosto qualche libro spirituale.

10 GIUGNO

Cujus est imago hæc? - Matth. 22. 20.

A quanti cristiani potrebbe fare Iddio questa medesima interrogazione: *Di chi è quest'immagine, che portate nell' anima?* Dio impresse nelle anime nostre la stessa sua immagine; ma quanti pur troppo la cancellano col peccato per sostituirvi l'immagine delle creature, del mondo, e del demonio. Che direste voi di un uomo, che regalato dal Principe d' una sua medaglia, ne guastasse l'impronta, per mettervi in cambio la faccia di un commediante, o di un boia? E pure il cristiano peccando fa questo gran torto a Dio. Che dirà dunque Dio contro quest' anima nel dì del giudizio? *Rendete al demonio, ciò che è del demonio.* Ecco la sua terribile, ma giusta sentenza.

L'uffizio della gloriosa Vergine madre di Dio, e la sua corona erano la quotidiana delizia di questo santo eremita [1]; come pure recitava ogni giorno sessantatre volte la salutazione angelica in memoria degli anni, che nostra Signora visse in terra; divozione assai comune nella Polonia, e instillata a Bogumilo insieme col latte nella sua infanzia. Ogni qualvolta gli occorreva di nominar Maria, lo faceva sempre abbassando il capo con molta divozione. Meritò dunque di averla presente nelle ultime sue agonie insieme col divin suo Figliuolo, e di sentirsi da lei invitare alla celeste gloria, e mutò la presente vita coll'eterna, dicendo queste parole: *O Gesù figliuolo di Dio, e della vergine Maria, ricevete l'anima mia.* Questo deve confermarci nella divòzione dell'ufficio della Madonna, che fu sì cara a Bogumilo, e di cui in ogni tempo si son veduti prodigi. Narrasi negli annali de'padri cappuccini [2], che facendo viaggio due religiosi di quell'ordine, s'incontrarono in due fieri mastini, i quali con gran furia si spiccarono contro di loro, dando terribili e minacciosi latrati. Venne meno uno di essi sopraffatto dal timore, l'altro che recitava le ore della Madonna quando i cani si appressarono,

[1] Bulland. Vit. S. Bohum. c. 2. n. 10. c. 3. n. 17. c. 9. n. 62. die 10. Junii.
[2] Tom. 1. an. 1574.

piegate le ginocchia a terra, presentò loro il libro aperto dell' ufficio della Vergine, alla cui vista i cani fermarono subitamente il corso, cessarono di latrare, e con molta velocità se ne tornarono addietro.

Recitate l'ufficio della Madonna, o pure la sua corona.

11 GIUGNO

Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, et in tota anima tua, et in tota mente tua. - Matth. 22. 37.

Dove sono quelli stolti, i quali dicono che basta non peccare? No, non basta. Il primo precetto della legge è di amare Iddio con tutto il cuore, con tutte le forze, e con tutta la mente. Dunque il servire a Dio non è consiglio; è precetto. Ma come servirlo? Con dargli tutto se stesso, tutto il cuore, tutta l'anima, tutta la mente. *Questo è il massimo e primo comandamento.* E chi dona a Dio se stesso sol per metà? E chi non gli dà nulla, o quasi nulla? Questi son tutti trasgressori della sua santa legge.

BEATA MARIA DOLOROSA

Ai diciotto di questo mese ricorre la memoria della beata Maria, la quale oltre la sorte di portare il nome di nostra Signora, si meritò altresì il titolo di dolorosa, perchè simile appunto nelle sue tribolazioni a Maria addolorata. Stimolata da' suoi genitori[1] a dedicare la sua vergi-

[1] Bolland. Vit. B. Mar. n. 2 et seq. die 18 Junii.

nità sin da fanciulla alla Vergine madre di Dio, se ne andò Maria ad abitare a canto a una chiesa dedicata a nostra Signora, dove anche stabilì di morire, e di esser sepolta. Ivi dunque dinanzi alla sua divota immagine fece voto di perpetua castità, e di mendicare il vitto per amor suo di porta in porta per tutta la vita. Avvenne una volta, che andando ad accattare il pane, com'era solita, un pessim'uomo fissò gli occhi nel suo volto, e ne concepì un ardentissimo impuro amore, che pensò di estinguere con un diabolico artificio. Notò la casa dove Maria soleva andare a pranzo per carità, e nascostamente tolse di là una tazza d'argento, e la cacciò dentro la sacca, che Maria portava per mettervi il pane. Indi appressatosi a lei le disse, saper di certo che ella avea rubato una tazza d'argento, ma che egli l'avrebbe liberata da quel pericolo, se avesse condisceso alle sue voglie. Negò l'innocente Maria il furto, e molto più di violare il suo voto fatto alla Vergine; e l'iniquo traendola dinanzi al giudice l'accusò del furto, e cavò dalla sacca di Maria la tazza di argento. Si difese indarno Maria; poichè fu condannata alla morte, e nel passare vicino al suo tugurio chiese al giudice in grazia di potersi fermare un poco in orazione dinanzi all'immagine della Madonna. Ottenuta questa grazia, ricevè di poi in quel luogo l'ingiusta morte dalle mani del carnefice. Ma il pessimo calunniatore invasato subitamente dal demonio pagò la pena del-

l'orribile misfatto, e non fu liberato, sinchè dinanzi alla stessa immagine di nostra Signora non ebbe confessata l' innocenza di Maria Dolorosa, e l' iniqua sua calunnia.

Fate tre atti di carità perfetta.

12 GIUGNO

Diliges proximum tuum sicut te ipsum. - Matth. 22. 29.

Ecco la norma dell' amore che dobbiamo al prossimo, amarlo come noi stessi. Or pensate se avreste voi piacere, che altri mormorassero di voi, che procurassero di ingannarvi, che vi sprezzassero, o che vi guardassero di mal cuore? E perchè dunque fate voi tutto ciò col vostro prossimo? Questo è segno, che voi l'amate molto meno di voi. Ma vi sono poi anche di quelli, che l' amano più di se stessi, più dell' anima propria, e che in conseguenza l'amano troppo. Se volete osservare il precetto di Gesù Cristo, tenetevi lontani da tutti e due gli estremi.

S. PIETRO MONACO DEL MONTE ATTO

Navigava Pietro da Roma in Asia cercando un luogo, dove servire a Dio lontano dal secolo, quando ricevè in sogno la seguente visione [1]. Gli parve vedere nostra Signora accompagnata con san Niccolò, e gli parve udire

[1] Bulland. Vita S. Petr. c. 2 n. 11 c. 3 n. 15 c. 5 n. 28 et comment. n. 6 die 12 Junii.

dalla bocca di questo santo, che domandasse a Maria : dove mai, o Signora, avrà Pietro la sua dimora ? Rispose dolcemente, e modestamente Maria : Havvi in Europa un alto monte, che verso la Libia stendesi sin dentro al mare; questo è il luogo, che io ho eletto per piantarvi il monastico istituto, e per consecrarlo al mio nome, di modo che in avvenire questo monte si chiamerà santo. Io stessa mi farò curatrice, e medica di tutti quelli, che là concorreranno a guarire dalle spirituali infermità, e voglio, che Pietro ne sia il fondatore. Giunta in fatti la nave alle falde del monte Atto, non ostante il vento in poppa, non potè più muoversi; e Pietro inteso il nome del luogo, e osservato quel monte, comprese subito la causa di quella prodigiosa immobilità, e sceso a terra si licenziò da' compagni, salì sul monte, e diedesi ad una vita eremitica e penitente. Molte furono le tentazioni che soffrì dal demonio, il quale studiava di impedire il proponimento di Pietro, e le glorie di Maria. Gli si presentò una volta in forma di un suo antico servitore, pregandolo e scongiurandolo di ritornare alla patria per consolazione e vantaggio della sua famiglia. Ammutolì per altro tutta l'eloquenza del demonio, tosto che Pietro avveduto della frode invocò il salutar nome di Maria, da cui confuso l' ingannatore tosto disparve. Morto che fu Pietro, cominciò quel monte a chiamarsi santo, e sant'Attanasio parimenti eremita vi fabbricò poi

una chiesa a nostra Signora, e vi dispose molte celle di monaci, che servissero continuamente in sante preghiere la gran Madre di Dio.

Guardatevi dall'offendere in qualunque modo il vostro prossimo.

13 GIUGNO

Nec vocemini magistri. - Matth. 23. 10.

Gesù Cristo vi proibisce di darvi il nome di maestro: e perchè? perchè il vero maestro è un solo, cioè Gesù Cristo medesimo. Se la vostra dottrina non è conforme alla sua, voi non solo non siete maestro, ma siete un falso dottore. E poi chi è il maggiore tra noi, deve farsi non maestro, ma ministro degli altri. Perchè chi si esalta, sarà umiliato, e chi si umilia, sarà esaltato. Dunque non bisogna cercar titoli, dignità, posti onorevoli, inchini, e ubbidienza. Chi cerca tali cose, non è discepolo di Gesù Cristo, ma del mondo. E voi di chi sin ora siete stato discepolo?

S. ANTONIO DA PADOVA

Occupato Antonio nell' uffizio di predicare, specialmente nel tempo della quaresima, ebbe perciò a soffrire un grave insulto dal demonio invidioso di tanto frutto. [1] Una notte, mentre il santo dormiva, il demonio gli mise le mani

[1] Bulland. Vit. S. Anton. c. 3 n. 26 et Analect. n. 179 die 13 Junii.

alla gola, e tentò rabbiosamente di soffocarlo. Si sveglia in quel mentre Antonio, e sentendosi stringer le fauci, chiama in aiuto con gran voce la Madonna. Immantinenti si vide tutta la sua stanza piena di luce, e subito il nemico infernale spaventato fuggì. Per questo anche dopo morto si volle prevalere dell'aiuto di Maria per liberare dal demonio i suoi divoti. Francesca Conti Bolognese era orribilmente infestata dal demonio, e tenuta da lui in una continua e penosa infermità. Volle sperimentare il patrocinio del santo, e fece a lui ricorso, invocandolo per nome più volte. Una notte Antonio le apparve dentro un gran fiume di luce, e l'avvisò di mettere la sua fiducia in Maria, la quale senz'altro l'avrebbe liberata. E soggiunse: Io sono venuto in sua vece a restituirti la sanità. Così dicendo, la prese per i capelli, e le fece girar la faccia verso l'immagine della Madonna, che stava sospesa al suo letto, e la pregò ad usar misericordia con quella sua divota. Subito cominciò Francesca a vomitare quantità di schifosi animaletti, e libera da questi, rimase pur libera dalla lunga infermità. Chiamati i domestici, e narrata loro la visione, si vide il miracolo manifesto nella istantanea e costante sua guarigione.

Chinate il capo nel proferire il santo nome di Maria.

14 GIUGNO

Excolentes culicem, camelum autem glutientes.
Matth. 23. 24.

Chi son coloro, che mettono attenzione per colare dal bicchiere un insetto, e poi ingoiano per così dire un camello? Sapete chi? Quelli, che non lascerebbero per tutto l'oro del mondo una piccola divozione, un digiuno, una benedizione; e poi si pascono tutto giorno di frodi, d'usure, d'odî, di vendette, e di disonestà. E che cosa dunque bisogna fare? Praticare le opere di pietà, ma insieme lasciare il peccato. Altrimenti costoro ingannano, e cercano d'ingannare la propria coscienza; perchè presumono con un rosario, o con una benedizione di espiare tutte le più nere malvagità.

BIAGIO DA CALTANISSETTA CAPPUCCINO

L'amore, che nutriva Biagio per la bella virtù della purità, lo rese sopra modo divoto della Vergine, per averla custode di questo prezioso tesoro. L'adorava in tutte le sue immagini, l'invocava [1] in tutte le sue orazioni, si preparava alle sue feste persino con digiuni di quaranta giorni, e quando poteva, predicava con gran giubilo le sue lodi. Una volta, che leggevasi nel refettorio l'istoria dell'assunzione di Maria nel giorno appunto di questa so-

[1] Leggend. Francesc. 14 Giugno.

lennità, Biagio diede per tre volte in un grido acutissimo, e spiccossi per tre volte da terra con un volo sì alto, che giunse quasi a toccare col capo la volta del refettorio, dopo di che palpitando col petto dilatato dal fuoco dell'amore se ne uscì, lasciando tutti pieni di stupore. Un'altra volta viaggiando con due religiosi per una strada fangosa, fu pregato da loro a fare un discorso sopra le glorie e le bellezze di nostra Signora. Lo cominciò Biagio, ma non potendo più resistere al giubilo interno nel parlar della Vergine, si mise a correre con tanta velocità, che i compagni non lo potevano raggiungere, e appena lasciava nel fango un'orma leggiera dei piedi. Per tanta divozione meritò frequenti visite della sua avvocata, e si può dire, che erano quotidiane. Essa gli prediceva le croci, o la calma coll'aria del volto. Quando Biagio la vedeva tutta ridente e vezzosa, quello era segno di futura tempesta, perchè nostra Signora con quel giubilo straordinario lo preparava a una straordinaria afflizione. All'opposto quando la vedeva nella forma ordinaria, quello era segno di calma. Una volta fu veduto da un suo compagno malinconico, e gli manifestò essere di ciò la causa il non aver veduta in quel giorno la sua cara Madre, dubitando, che ciò fosse accaduto per qualche suo difetto. Morto che fu, volendosi fare il suo ritratto, furono costretti a farlo sopra un quadro della Madonna, non trovandosi altra tela, co-

me egli stesso avea predetto. Ecco come volle nostra Signora andare unita al suo divoto.

Guardatevi in questo giorno da qualunque peccato veniale deliberato.

15 GIUGNO

Similes estis sepulchris dealbatis. Matth. 23. 27.

Va pur bene questa similitudine per i peccatori. Essi son simili ai sepolcri imbiancati, che di fuori sembran belli a vedersi, ma dentro son pieni di ossa di morti, e di ogni immondezza. Fanno una bella comparsa alcuni per gli abiti, per gli onori, per le cariche, e anche per qualche opera esterna di pietà. Ma levate quella lapide; oh quante sordidezze dentro quell'anima! vermi di passioni, che la divorano! putredine di disonestà, che la sfigurano! tarlo d'odi e d'interesse, che la riducono quasi in polvere! buona apparenza nel mondo, ma gran fetore in faccia a tutto il Paradiso.

BEATO ANGELO CLARENO

Convien dire, che molto divoto della Vergine fosse quest'Angelo, poichè Ella medesima prese cura di dichiarare dopo la di lui morte la sua santità. [1] Un certo Tommaso della unione dei Fraticelli, avendo udito dire che Angelo era venuto nelle parti della Basilicata, si partì dalla Calabria, dove dimorava, per vederlo e parlare con lui, avendo sempre nutrito un e–

[1] Bulland. Mirac, B. Angel. n. 10. et 5 die 15 Junii.

stremo desiderio di conoscere questo gran servo di Dio. Ma che! arrivato all'eremo della Madonna di Monte Aspro, dove Angelo faceva vita penitente, lo trovò già passato all'altra vita. Si pose dunque Tommaso a pernottare piangendo, e lamentandosi sul di lui sepolcro, e intanto entrarono in chiesa i frati per cantare il mattutino. Allora Tommaso girò dietro la tribuna, ed ivi si pose in orazione. In questo vide entrare Angelo insieme con nostra Signora, la quale lo teneva per mano, ed egli il consolò, e gli commise alcune cose da riportare a un suo compagno chiamato Roberto. Allora la Vergine rivolta a Tommaso gli disse: *Tutto ciò che t'impone da riferire questo sant'uomo, dillo pure con sicurezza, perchè è tutta verità.* Non è però meraviglia, se Maria prendesse l'impegno di dichiarare la santità del suo divoto, il quale a lei soleva ricorrere nelle sue tribolazioni dopo averne sperimentata la potente e costante protezione.

Fate tre atti di contrizione dei vostri peccati.

16 GIUGNO

Relinquetur vobis domus vestra deserta. - Matth. 23, 38.

Dopo che Iddio è venuto più volte ad abitare nell'anima vostra, e voi l'avete sempre scacciato di casa, che fa Iddio sdegnato? lascia abbandonata la casa vostra, e la lascia in mano a voi. Ma senza Iddio, che cosa resta un'anima?

un deserto, dove non piove rugiada di grazia, dove non nasce pianta di vita, dove passeggiano a lor talento le fiere delle più atroci passioni. Badate dunque bene a non abusar delle visite, che vi fa ad ogni tratto il Signore, e pregatelo a ritornare, se mai si è partito da voi.

SANTA LUTGARDE

Era Lutgarde superiora nel monistero di santa Catarina dell' ordine di san Benedetto nella città di Dongre, [1] quando col consiglio di un sant' uomo si determinò a passare ad un altro convento, detto Aquira, dell' ordine Cisterciense negli stati del Brabante. Spiacque molto questa sua risoluzione alle monache di santa Catarina, tanto che ella medesima s' inteneri, e supplicò nostra Signora a prendersi cura di quel monistero; ed essa le apparve, e le promise, che ne avrebbe tenuto particolar conto, tanto nello spirituale, quanto nel temporale, piacendole molto che Lutgarde passasse al monastero Cisterciense, perchè era a lei dedicato, e sotto la sua protezione. Ma che! sapendosi questa cosa, molti monasteri Cisterciensi la desiderarono per superiora, del che Lutgarde rimase molto sconsolata, e pregò la Vergine a liberarla da questa cura, la quale di nuovo le apparve e le promise di compiacerla. E a tal effetto in quarant' anni, che Lutgarde stette in quel monastero, nel quale le monache parla-

[1] Bulland. Vit. S. Luthg. die 16 Junii.

vano francese, appena potè apprendere a chiedere in quel linguaggio un poco di pane quando avea fame. Onde gli altri monasteri, ciò inteso, la lasciarono nella sua quiete e contemplazione. Levossi poi al suo tempo in Francia quella orribile tempesta degli Albigesi, onde nostra Signora le apparve una volta con faccia triste e piangente, e le comandò, che stesse in continua penitenza, e digiunasse sette anni per i peccati del mondo, acciocchè il suo divin Figliuolo placasse l'ira sua giustissima contro di lui. Lo fece Lutgarde, e quantunque i suoi superiori alle volte le facessero forza, perchè mangiasse, ed ella per obbedienza volesse mangiare, non potè però mai inghiottire altro cibo, fuorchè qualche poco di pane. Passati questi sette anni le fu comandato, che incominciasse un digiuno d'altri sette anni per i peccatori, ed ella lo eseguì di buona voglia, mangiando ogni giorno un poco di pane, e certe erbe, e non altro. Per questa sua ubbidienza meritò d'essere avvisata dalla beata Vergine dell'ora della sua morte, la quale successe nell'anno sessagesimo quarto della sua età.

Mortificate la vostra gola per ottenere il perdono de' vostri peccati.

17 GIUGNO

Non relinquetur hic lapis super lapidem, qui non destruatur. - Matth. 24. 2.

A voi, ricco del secolo: Dove sono i vostri

palagi, e le vostre ville? Guardatele pure, contemplatele, abbiatene compiacenza; ma poi sappiate, che non resterà di loro pietra sopra pietra, che non sia distrutta. E dei vostri giardini, e dei poderi, che cosa sarà? tutti in fiamma, tutti in cenere. Nel dì del giudizio si consumeranno dal fuoco tutte le vostre ricchezze; prima del dì del giudizio, il tempo ne guasterà una parte, il tarlo ne roderà un' altra, e gli eredi dissiperanno il rimanente, e fra poco voi perderete ogni cosa in un momento, cioè nel punto della morte. Oh quanto sarebbe meglio fabbricarsi una casa eterna in paradiso!

S. RAINIERO PISANO

Pellegrinava Rainiero ai Luoghi santi, e trovavasi in Tiro, dove solea frequentare con molta divozione una bella chiesa della Madre di Dio. [1] Una notte, che stava ivi facendo orazione, gli parve di vedere due venerabili vecchi vestiti di bianco, che venivan per lui, i quali presolo per mano uno da una parte, l' altro dall' altra, lo condussero dolcemente dinanzi a nostra Signora, la quale era attorniata da un folto coro di sante vergini. Gli disse allora la Madonna: *Tu riposerai nel mio grembo*. Ma come? rispose Rainiero, come o Signora? Voi siete la Regina del cielo e della terra, e io che sono una cosa sì vile, ho da riposare nel vostro grembo? Intanto que' vecchi, che lo avean ivi

[1] Bulland. Vit. S. Rayner. c. 2. n. 27. die 17. Junii.

condotto, lo tenevano alzato da terra per le braccia, quanto è l'altezza di un cubito, stando anch'essi con molta riverenza dinanzi a Maria. E di nuovo la Vergine disse a Rainiero: Il tuo corpo riposerà in Pisa nella mia chiesa sino alla fine del mondo. Fu questa una predizione che verificossi alla morte di Rainiero, il quale andato a Pisa ivi passò all'altra vita, e fu sepolto nella chiesa dedicata alla Madre di Dio.

Lasciate di fare qualunque spesa superflua, e soccorrete piuttosto qualche poverello per amore di Maria.

18 GIUGNO

Videte, ne quis vos seducat. - Matth. 24. 4.

Questo è un grande avvertimento per tutti: guardatevi, che nessuno vi seduca. L'amico seduce l'amico; il fratello il fratello, il padre la figlia: il pastore la pecora; o coll'insegnare il male, o col ritirare dal bene. Si spacciano per sino massime di pietà per ingannare più facilmente. Ma come conoscere i seduttori? Dai frutti delle opere. Il vero discepolo di Gesù Cristo è modesto, sobrio, disinteressato, umile, ritirato: non è così dell'amico che avete? dunque non è discepolo di Gesù Cristo; dunque guardatevi da lui.

BEATA ELISABETTA VERGINE

Essendo Elisabetta molto travagliata dalle af-

flizioni nell'animo, e dalle infermità nel corpo, ebbe una volta il contento di vedere nostra Signora in mezzo a un coro di sante, e caste verginelle: [1] allora disse Elisabetta alla Madonna: Ah Signora mia! ricorro a voi per querelarmi di tante tribolazioni che soffro. Abbiate compassione di me, che sino dalla gioventù sono stata martire di dolore, ed ora per soprappiù sono tanto tormentata nel corpo. A cui la piissima Signora con incredibile dolcezza così rispose: Figliuola mia, il Signore ti ha costituita in tale stato in questa vita, ma poi ti consolerà nell' altra. Egli vuole purificarti in questo mondo, perchè dopo morte non abbi a soffrire altra molestia. Guarda un poco queste vergini, che mi circondano. Esse soffrirono durissime pene per amor del Signore, ed ora sono onorate non solamente dinanzi a Dio, ma ancora presso gli uomini. Ti dico in verità, che se potessi ardere trenta volte al giorno, sino a ridurti in cenere, e ritornare ogni volta nello stato naturale, questo gran martirio non potrebbe comprarti la gloria, che Iddio ti ha preparata nel cielo. Per tali parole confortata Elisabetta visse poi sempre con molta tranquillità nelle sue tribolazioni. La stessa Vergine le promise di assistere alla sua morte; e fu così, perchè il sabbato innanzi che Elisabetta morisse, le apparve nostra Signora a confortarla, e si

[1] Bulland. Vit. S. Elisab. c. 9. n. 117. c. 10. n. 113. die 18. Junii.

trattenne con lei tutto quel giorno. Quindi lo sfogo d'Elisabetta in quell'ora era un continuo invocare la Vergine, nelle cui braccia placidamente morì.

Ringraziate il Signore delle tribolazioni che vi manda colla recita dell'Inno: *Te Deum laudamus.*

19 GIUGNO

Qui perseveraverit usque in finem hic salvus erit.
Matth. 24. 13.

Santa perseveranza sei pur rara nel mondo! e perchè? perchè si vuol perseverare nelle occasioni del peccato. Non si possono unire insieme queste due perseveranze, l'una nel servizio di Dio, l'altra nel servizio del mondo. Esaminate voi stesso. Perchè vi convertiste, e non duraste? perchè cominciaste una vita sì santa, e poi la lasciaste? Non vi fu mai modo, che voleste troncare certe conversazioni, certi maneggi, certi interessi, certi attacchi; e questi han poi sempre intepiditi que' primi vostri fervori. E pure per salvarsi bisogna perseverare. Tornate dunque da capo, ma levate tutti gli ostacoli, che v'impediscono l'andare innanzi.

SANTA GIULIANA FALCONIERI

Dopo aver professato Giuliana la servitù a Maria nell'ordine de' suoi servi, pensò di dovere a lei dedicare almeno un giorno della settimana, [1] al qual'effetto scelse il sabato, in cui digiunava ad onor di Maria, con solo pane ed

[1] Bulland. Vit. B. Julian. c. 2. n. 10, 11. die 19. Junii.

acqua, occupando tutto quel giorno in meditare profondamente i suoi dolori. A tutte le ore dell' ufficio premetteva la salutazione angelica, e così pure la ripeteva al fine delle dette ore insieme colla *Salve regina*. Si può dire, che passava continuamente la sua vita nella chiesa della santissima Nunziata in Firenze nella cappella gentilizia di sua famiglia. Oggi pure passò all' altra vita la venerabile Cecilia Portaro terziaria francescana. Questa era così divota della Madonna, [1] che anch' essa in tutti i sabati dell'anno si alimentava di solo pane ed acqua. Ogni volta che usciva di casa visitava un'immagine antica della beata Vergine, strascinandosi sette volte colla lingua per terra dalla porta della chiesa sino all' altare della suddetta immagine. Cercava imprimere in tutti la sua divozione, e specialmente ne' fanciulli, pel qual fine teneva una gran quantità di corone, e le donava a tutti col patto di recitarle con divozione. Che però la sera antecedente alla sua morte le comparve dappresso una graziosissima donzella vestita di bianco, e circondata di luce, la quale era probabilmente la Madonna, e questa la confortò alla pazienza; e mentre si trattennero insieme, andavano recitando alternativamente salmi ed inni, e nel fine la *Salve regina*, qual terminata, disparve.

Troncate subito quell' occasione che v' impedisce di mutare o di migliorare la vostra vita.

[1] Leggend. Frances. 19 Giugno.

20 GIUGNO

Vigilate, quia nescitis. - Matth. 24. 42.

Non sapete la morte quando sia per venire in casa vostra ; e non vegliate ? Sapete di certo , che ha da venire ; e non ci pensate ? Se foste stato avvisato , che un ladro medita di entrare di notte in casa vostra per rubarvi , fareste la veglia ogni notte per difendervi: la morte vuol rubarvi ogni cosa , le sostanze , gli amici, il corpo, e per sino il tempo , e pure non ne fate nessun caso. È egli forse perchè amiate poco i piaceri di questa vita ? Anzi tutto all' opposto, vi siete attaccato in maniera , che non vorreste mai morire. Ma perchè dunque non pensate a salvare quel che potete , l'anima con una buona vita , e le vostre sostanze colle frequenti limosine ?

BEATO BERTOLDO PREMONSTRATENSE

Eravi nei confini della Vestfalia poco lungi dal monastero di Selleida un monte, in cui da quelli abitanti praticavansi molte e vergognose superstizioni. [1] Pensò Bertoldo di ridurre quel luogo a tal decenza , che potesse onorevolmente consecrarsi alla Regina del cielo. Se ne andò dunque a ritrovare una sua sorella rinchiusa nel monistero di Halen, e la pregò a consegnargli una divota immagine della Madonna, che il loro comun padre avea portata da'luoghi di Ter-

[1] Bulland. die 20 Jun. Act. B. Bertold. num. 2 et seq.

ra santa. Nella stessa notte apparve la beata Vergine a questa religiosa, e le ordinò di dare la detta immagine a Bertoldo, manifestandole insieme la di lui pia intenzione, e il culto che in quel luogo si sarebbe diffuso ad onor suo. Per tale avviso condiscese alle inchieste del fratello, e Bertoldo con questo caro pegno andava disponendo tutti i mezzi al suo disegno. Avvenne un giorno, che avendo tra le braccia la sua immagine, e volendo passare sopra un angusto ponticello di legno, che attraversava un fiume, gli sdrucciolò dalle braccia la sua Madonna, e caduta nelle acque se ne correva in giù a precipizio. Chi può dir le lagrime, e le preghiere del suo divoto per questo improvviso accidente? Ma fu subito consolato, imperocchè vide l'immagine salire velocemente contro la corrente, tanto che piegandosi la potè di nuovo raccogliere, e d'indi in poi la custodì con sempre maggior gelosia. La prima volta, in cui l'espose alla pubblica venerazione, fu nel paese di Meden, dove la collocò sotto una piccola tenda a modo di cappelluccia, e stava raccogliendo limosine da' passeggieri per impiegarle ad onor suo. Ma adiratosi con lui l'economo della parrocchia, come se Bertoldo defraudasse in qualche cosa quella chiesa, ebbe la temerità con un calcio di gettar sossopra la tenda coll'immagine. Non andò però impunita tanta empietà, perchè tosto gli s'inaridì il piede, e appena per le orazioni di Bertoldo ne fu guarito.

Ma il pio religioso trasferitosi coll'immagine ai piedi di quel monte cominciò a fabbricarvi un oratorio, il quale fu poi trasportato dal suo fratello Menrico su la cima del monte medesimo, secondo la prima intenzione di Bertoldo.

Fate un quarto d'ora di meditazione su la morte.

21 GIUGNO

Dormitaverunt omnes, et dormierunt. - Matth. 25. 5.

Tant'è; non solo le vergini stolte, ma anche le prudenti cominciano a dormire, e finalmente si addormentano. E perchè? perchè lo sposo tarda a venire. Anche le anime fervorose illanguidiscono a poco a poco, e dormono nella strada della virtù. Se la morte fosse arrivata in quella prima carriera di fervore, che bella morte! tardò lo sposo a venire per darvi più tempo di accrescer meriti, e voi vi stancaste di aspettare, e vi abbandonaste a un languido sonno di tepidezza Presto presto svegliatevi, che forse lo sposo è già vicino.

SAN LUIGI GONZAGA

Imparò Luigi ad amar Maria dalla sua madre medesima, la quale ne era divotissima, perchè a Lei doveva la propria vita, e quella di questo suo caro figliuolo. [1] Imperocchè trovandosi Donna Marta assalita dai dolori del parto, fu

[1] Cepari Vit. di S. Luig. p. 1. c. 9. 17. p. 2. c. 13.

ridotta a tal termine, che i medici disperarono affatto della sua vita. Onde ella ricorrendo alla Madre delle misericordie, fece voto se campava, di andare alla santa casa di Loreto, e di menarvi anche il figliuolo. Fatto il voto cessò il pericolo ed indi a poco partorì questo bambino; e perchè si temeva ciò non ostante della sua vita, la pratica raccoglitrice, prima che totalmente nascesse lo battezzò, e in questa guisa per intercession della Vergine nacque Luigi prima a Dio, che al mondo. Appena poi cominciò a snodare un poco la lingua, che sua madre gl'insegnava a proferire i santissimi nomi di Gesù e di Maria, e a recitare il *Pater noster* e l'*Ave Maria*, e tanto bene l'apprese, che nel far le scale ad ogni gradino recitava un'*Ave Maria*. Diceva anche ogni giorno il suo uffizio, ed il rosario, e non lo lasciava, quantunque fosse preso da una ostinata quartana, che gli durò per diciotto mesi. Quando trovavasi forestiere in qualche città, il suo spasso, e la sua curiosità era di andare a visitare qualche chiesa, o qualche immagine della Madonna, come quella della Nunziata in Firenze, e quell'altra detta di Crea in Casale del Monferrato. Meritò dunque, che la Vergine stessa lo chiamasse al porto della religione di propria bocca. Imperocchè un dì dell'assunzione della Madonna, essendosi confessato e comunicato, e avendo pregato Iddio instantemente per mezzo della beata Vergine, che gli dasse ad inten-

dere la sua santissima volontà intorno all' elezion dello stato, sentì quasi una voce chiara e manifesta che gli disse, che si facesse religioso della Compagnia di Gesù. Quindi portandosi a Roma per vestir l' abito, andò a visitare la santa casa di Loreto, dove spese tutto il giorno in sante meditazioni, dopo essersi comunicato nella santa cappella. Fatto poi religioso, chi può dire, quanto crescesse il suo affetto per Maria? Tra i suoi ricordi si trova, ch'egli ricorreva a Maria per ottenere la bella virtù dell' umiltà, e infatti egli riuscì così umile, che meritò poi d' essere tanto esaltato da Dio dopo la sua morte.

Recitate sei *Ave Maria* per ottenere quella virtù di cui avete più bisogno.

22 GIUGNO

Quæ paratæ erant, intraverunt cum eo ad nuptias.
Matth. 25. 10.

Intendete voi, quali sono coloro che entrano alle nozze dello sposo; in due parole, quelli, che vanno in paradiso? Son quelli che si trovano già preparati, quando arriva lo sposo. Ma chi aspetta di prepararsi alla morte, arriva troppo tardi, picchia alle porte del cielo, e grida: *Signore Signore apritemi.* Ma lo sposo di dentro risponde: *Vi assicuro in verità, che non vi conosco.* Dio non vi vuol conoscere solo alla voce, ma vi vuol conoscere anche alle opere. E voi forse vi picchiate spesso il petto,

andate a una benedizione, e anche ad una predica ; ma poi oh quanti peccati , e quante iniquità !

SANT' EBERARDO ARCIVESCOVO

Dopo la morte di questo santo pastore ebbe un monaco la seguente visione: [1] Gli pareva di sentirsi travagliato da un' ardentissima sete , e correndo in cerca d' acqua , entrava in una chiesa. Ivi osservò nostra Signora , che stava a sedere in un luogo molto eminente, e teneva nel grembo un fanciullino , a cui faceva molte carezze. Il monaco la riconobbe , e le domandò , chi fosse quel fanciullo. Rispose Maria : Questi è il mio figliuolo Eberardo, che non mi ha mai negata cosa alcuna. Ed invero era così , perchè Eberardo non era mai stato solito a negar cosa , che gli fosse stata richiesta per amor di Maria. In questo vide un vecchio venerabile , ed un coppiere che entrava in chiesa , portando a bere in un nappo di oro finissimo un mistico e prezioso liquore. Ne gustò la Madonna , e poi ne diede un sorso ad Eberardo , e l' ultimo a berne fu quel santo vecchio. Aspettava il monaco che lo portassero anche a lui , tanto più, che la sete era grandissima : ma nostra Signora; nò , gli disse , non puoi bere per anche di questo calice. Si scosse allora dal sonno il monaco, e raccontò agli altri questa bella visione , da cui si comprende ,

[1] Bulland. Vit. S. Eberard. c. 4. n. 23. die 22 Junii.

quanto fosse l'amore scambievole, che portava Eberardo a Maria, e Maria a questo santo pastore.

Non negate in questo giorno cosa alcuna, che vi sia domandata per amor di Maria.

23 GIUGNO

Abscondit pecuniam Domini sui. - Matth. 25. 18.

Quel talento che avete, quelle doti di spirito, quella prontezza d' ingegno non è vostra, ma è di Dio signor vostro. Egli vi ha dati questi doni per trafficarli nel governo della famiglia, nell'educazione dei figliuoli, nella conversione delle anime, nella edificazione del popolo. E voi gli nascondete in un caffè, in un ridotto, in una conversazione, in un teatro! Siete pur in errore. Se non aveste altra colpa, avete questo peccato di omissione, che basta per condannarvi. Qual fu la sentenza del padrone contro quel servo, che avea nascosto il suo talento sotterra? Eccola. *Cacciate quel servo inutile nelle tenebre.*

SAN LIETBERTO VESCOVO

Tornava Lietberto dai luoghi santi di Gerusalemme, e passando per Laodicea, s' infermò a morte un suo compagno di viaggio per nome Fulchero. Voleva il santo partire, ma [1] lo riteneva il pericolo del compagno. Finalmente de-

[1] Bolland. Vit. Sanct. Lietbert. c. 5. n. 36 et seq. die 23 Junii.

terminò di lasciarne la cura a Dio, e portatosi al letto dell'infermo, lo raccomandò all'intercessione di sant'Andrea apostolo, e della gloriosa Madre di Dio. Partito che fu Lietberto, Fulchero cominciò a riandar colla mente la raccomandazione per lui fatta dal santo pastore alla beata Vergine, e a sant' Andrea, e si mise da se solo ad implorar caldamente il loro aiuto. In questo si addormenta, e vede due demoni avvicinarsi al suo letto, i quali aveano in mano un tridente di ferro cavato allora dalla fucina dell' inferno, e che chiamavasi da costoro il pungolo della morte. Quei due diavoli dissero a Fulchero, ch' erano venuti a bella posta per piantargli quel ferro nel cuore, e cavargli fuori l' anima dal corpo. Oh! allora sì che l' infermo si rivolse a pregare più che mai i suoi protettori, e andava ripetendo: santa Vergine dei vergini Madre di Gesù, sant' Andrea aiutatemi. Ed ecco tra quelle tenebre folgorare la stella del mare. Invocata comparve subito Maria, recando nella destra il segno salutar della croce, e tenendosi colla sinistra appoggiata a sant' Andrea. Sgridò i demoni, e gli fece fuggire, e restituì a Fulchero l'intiera e perfetta sanità. Svegliato l'infermo, domanda da vestirsi, e mettendosi subito in cammino, raggiunge Lietberto; chi sa dire con quanta consolazione dell' uno, e dell' altro, e con quanti ringraziamenti alla Vergine!

In tutti i vostri pericoli dite: *Maria aiutatemi.*

24 GIUGNO

Esurivi, et dedistis mihi manducare. - Matth. 25. 35.

Chi è questi, che aveva fame, e a cui avete dato da mangiare? Gesù Cristo medesimo, che ha ricevuta quella limosina, che voi per amor suo avete fatta ad un povero. E che premio vi promette per questo? Niente meno, che il paradiso. Ma come? basta forse essere limosiniere per salvarsi? Non basta: ma un vero amico dei poveri ha tutto il resto, che è necessario per salvarsi. La fede, la speranza, la carità sono virtù tutte proprie di un vero limosiniere. Egli arriva a rinunziare all'interesse, ai comodi, alle vanità per soccorrere i poveri. E con tanta annegazion di se stesso, non volete che egli si salvi?

SAN BARTOLOMEO EREMITA

Fu invitato Bartolomeo alla vita eremitica colla seguente visione: Gli parve di trovarsi in una amenissima pianura rischiarata dalla luce di bianca nube [1], o quasi di una aurora, che spunta nel cielo. In questo vede comparire Gesù Cristo colla sua santissima Madre, e coi due santi apostoli Pietro e Giovanni. Stava Bartolomeo tutto stupefatto, quando la beata Vergine guardandolo con occhio sereno sorrise con lui, e gli fece cenno di avvicinarsi. E perchè

[1] Vit. s. Barthol. c. 1. 3. et seq. Bolland. die 24 Junii.

Bartolomeo intimorito non si moveva, ordinò ai due apostoli, che lo conducessero dinanzi a lei. Dunque i due apostoli, per ubbidire a Maria, presero Bartolomeo nel mezzo, e perche andavano a passo lento, la beata Vergine disse loro, che camminassero con più fretta, e che le presentassero il giovine. Il quale, venuto alla sua presenza, stava con gran timore e meraviglia. Allora la Madre delle misericordie gli fece coraggio, e gli disse: Accostati, e abbraccia i piedi del mio divin Figliuolo, e umilmente lo supplica ad usarti misericordia. Il che eseguito dal giovine, gridò per tre volte: Gesù signor mio, abbiate pietà di me. Dopo la terza volta Gesù Cristo gli diede la mano per alzarlo da terra, lo benedisse, e dolcemente gli rispose: Ti ho misericordia adesso, e te l'avrò in perpetuo. Questa visione fu replicata tre volte; e quantunque Bartolomeo non subito si convertisse, pure finalmente cedette agli avvisi della Madre delle misericordie, e fatto monaco in Dunelmo nell'Inghilterra, visse poi sempre una vita solitaria e penitente.

Fate qualche limosina secondo il vostro stato.

25 GIUGNO

Esurivi, et non dedistis mihi manducare. - Matth. 25. 42.

Dunque per non aver soccorsi i poveri di Gesu Cristo si va all'inferno? Sì, perchè si manca al secondo dei precetti di Dio: *amerai il tuo pros-*

simo come te stesso. Se voi aveste fame, e poteste sfamarvi, non lo fareste? Han fame i poveri; voi potete dar loro da mangiare, e non lo fate; dunque mancate alla carità del prossimo. Miseri ricchi del mondo, che consumate tanto in pompe, in vanità, in cavalli, in drappi stranieri, in vestire le stanze di seta, in variare e colorire i cibi, in dorare i cocchi, i letti, e persino i sedili; e poi lasciate sfinire un povero di fame e di freddo: che duro giudizio, che spaventosa sentenza sarà la vostra!

SAN GUGLIELMO ABATE

Fu ordinato a Guglielmo fondatore del monistero di Monte Vergine di fabbricare una chiesa ad onore di nostra Signora. [1] Egli dunque si accinse con tutto calore all' impresa. Si serviva a quest' effetto di un giumento per trasportare legna, pietre, e altre cose necessarie alla fabbrica. Avvenne, che un giorno il giumento lasciato in libertà a pascolar per il monte s' abbattè in un lupo, il quale subito l'assalì, lo fece in brani, e il divorò. Avvisato Guglielmo del fatto, chiama in nome della beata Vergine il lupo, e gli ordina di far le veci del giumento ucciso. Mirabil potenza del nome santissimo di Maria! Il lupo, deposta ogni ferocia, chinò la testa al comando dell' abate, e sinchè fu terminata la chiesa, portava su e giù il ca-

[1] Bulland. Vit. S. Guillelm. c. 3. n. 18. 20. et 21. et App. n. 10. die 25 Junii.

rico di legna, e di sassi per il monte. Finito poi l' edifizio, fu dal Vescovo nel giorno di Pentecoste consecrato, e dedicato a Maria, per cui volere, e col cui patrocinio erasi condotta a perfezione quell' opera. Egli medesimo si fece dipingere a piedi di una immagine della Madonna, e genuflesso in atto di far orazione, coll'abito bianco, e col cappuccio monastico. Questa immagine da lui posta nella detta chiesa, fu poi trasferita nella cappella del monistero detta della Madonna della Bilancia. Cosi chiamasi il detto oratorio per due bilance, che ivi esistono; e su le quali per antico rito si pesano tutti quelli, che per guarire promettono in voto alla beata Vergine una misura di grano eguale al peso del loro corpo. Ma per l' umidità del luogo il generale Giordano nell' anno 1635 la tolse di là, e la ripose alla pubblica venerazione in luogo più asciutto.

Offeritevi a Dio in luogo di quelli, che co' vostri scandali avete ritirato dal bene.

26 GIUGNO

Ibunt hi in supplicium æternum, justi autem in vitam æternam. - Matth. 25. 46.

Che terribile separazione sarà mai questa; gli uni al fuoco per sempre, gli altri alla gloria per sempre! Il padre, il fratello, la moglie all' inferno; il figlio, la sorella, il marito in paradiso! Cosi è: d' una stessa famiglia se ne fa-

ranno due ; si pianterà una casa in paradiso , un' altra nell' inferno, e queste due case dureranno per tutta l'eternità. Pazzi del mondo! che faticate con tanti pensieri per stabilire la vostra casa sopra la terra, che presto o tardi ha da finire. Eh fabbricate piuttosto col santo timor di Dio una casa eterna nel cielo per voi , e per tutta la vostra famiglia.

BEATO MENRICO

Era questi fratello del beato Bertoldo, di cui abbiam fatto menzione il dì venti di questo mese, e fu [1] dalla Vergine eletto per compire le opere ad onor suo intraprese da Bertoldo. Essa dunque gli apparve tre volte in sogno, e gli ordinò di secondare i suoi disegni; onde Menrico postosi in viaggio, ed arrivato ad Halen , vi trovò quella immagine della Madonna, che prima vi era stata collocata dal fratello. Restò per altro sconsolato Menrico nel vedere il poco culto, in cui era tenuta la beata Vergine dentro un vilissimo tugurio; ma venne poi confortato dalla stessa Immagine, la quale gli parlò, e gli disse: Perchè ti rattristi? io sarò sempre con te, e con tutti i miei divoti in questo luogo. Dunque fermatosi Menrico alla custodia di quest'immagine , la portava sempre con se dovunque andasse , sinchè trasferendola alla cima del monte, le fabbricò un piccolo , ma divoto oratorio.

[1] Bulland. Act. B. Berth. et Menr. c. 2. n. 7. et seq. die 26 Junii.

Vollero alcuni monaci impedire questa divozione; che però accusarono Menrico appresso il vescovo di Colonia. Ma la beata Vergine apparve in sogno al vescovo, e l'avvisò che Menrico operava tutto secondo i suoi ordini. Il di seguente Menrico andò dal vescovo, e portò sopra un bacile la santa immagine coronata intorno graziosamente con pere, e pomi ben coloriti, e disposti in bell'ordine. Gradì sommamente il prelato questo presente, e volle che Menrico fosse libero a promovere su quel monte il culto, e l'onore di nostra Signora; onde questo beato istruito da celeste avviso vi radunò alcune monache, le quali con perpetua sollecitudine servissero quella santa immagine, e mantenessero il culto di quella gran Vergine, da cui insieme col fratello avea ricevuto sì singolari favori.

Mettetevi sul petto una immagine della Madonna.

27 GIUGNO

Ut quid perditio hæc? - Matth. 26. 8.

Sino i discepoli del Redentore mormorano di una Maddalena, perchè versa un vaso di balsamo sul capo a Gesù, come se lo gettasse a perdere in un fiume. Immaginate poi, che cosa devon dire i mondani, quando vedono che si spende molt'oro intorno alle chiese! La Maddalena non bada ai discepoli di Gesù Cristo: e voi portate tanto rispetto alle massime dei mondani,

per cui avete paura di far troppo nell' onorare i santi, e il Re della gloria? Fabbricate palagi, vestite di seta, imbandite conviti, accrescete servi e cavalli; il mondo dice, che voi siete il padre della patria. Fabbricate una chiesa, un altare, un chiostro, il mondo dice: era pur meglio sostentare tante povere famiglie! Ma pazzo, chi bada al mondo.

SAN LADISLAO RE D' UNGHERIA

Era Ladislao ancor duca dell' Ungheria sotto il regno del suo maggior fratello chiamato Geyza, quando stabilirono insieme di fabbricare nella campagna di Vacia una maestosa basilica ad onor della Vergine madre di Dio. [1] Quivi avea veduto Ladislao un angelo, che sosteneva in aria una corona reale sul capo del fratello, presagio della sua futura dignità, e allora poi trattavano di edificare la detta Basilica precisamente nel luogo, dov' è situato l'oratorio di san Pietro. Ma diversa era la volontà della Vergine; imperocchè, stando essi in questo parere, apparve un cervo, che le ramose corna avea tutte vestite d' ardentissima luce, e voltandosi subito a fuggire si nascose nell'impenetrabil foresta, lasciando soltanto impresse in terra le pedate nel luogo, dove fu poi collocata la chiesa. Interpretò Ladislao, che quello fosse un angelo mandato dal cielo per indicar loro il luogo, do-

[1] Bulland. vit. 2. S. Ladisl. c. 2. n. 11. et c. 4. n. 30. die 27 Junii.

ve fondar la basilica, come di fatti eseguirono con tutta la regia munificenza. Un'altra pure ne fabbricarono in Buda ad onor della stessa Vergine, dotandola di copiose rendite, ed arricchendola di preziose suppellettili. Pareva Ladislao dal cielo prescelto alle glorie di nostra Signora. Imperocchè fatto poi re dell' Ungheria, e presa soddisfazione dai ribelli Boemi, mentre godeva l' ozio della pace, fu da nunzio celeste avvisato di fabbricar un'altra chiesa alla Madre di Dio vicino al fiume Crisio. S' accinse subito Ladislao con tutto calore all' impresa, edificò un magnifico tempio, e vi fabbricò una città, chiamata Varadino, donando all' una e all'altro un pastore con ricche rendite per maggior culto della Vergine, a cui tutto quel luogo era da lui dedicato.

Vincete ogni rispetto umano nelle vostre divozioni.

28 GIUGNO

Fuit homo missus a Deo, cui nomen erat Joannes.
Joan. 1. 6.

Che bella cosa sarebbe, se si potesse dire anche di voi, che siete mandato da Dio! Ma non v' è che un Giovanni con altri pochi, che sia veramente mandato da Dio. Chi è mandato a quel posto dall'interesse, e dall'ambizione; chi v' è mandato dalla prepotenza, dall' inganno, e dalla usurpazione; chi v'è mandato dalla propria inclinazione. L'interesse, e l'amor proprio,

e la vanità manda per sino alle volte a predicare. Sono pur pochi i veri mandati da Dio ; e per questo van così male gl' impieghi , e si fa colle prediche così poco profitto. Altri poi sono mandati da Dio, e non vanno. Così tutto nel mondo cammina al peggio. Se volete dunque andar sicuro, aspettate la chiamata di Dio ; ma poi, quando Iddio vi manda, non dico che andiate, correte subito, che Iddio è con voi.

S. PAOLO I.° PAPA

Mostrò molto affetto questo santo Pontefice al culto di nostra Signora , perchè negli ultimi anni del suo pontificato fece fabbricare [1] una magnifica chiesa ad onor di lei. Nè contento della sua divozione in vita , volle anche darne segni per l' avvenire , ordinando di esser sepolto nello stesso tempio di nostra Signora. Che premio avrà egli ricevuto in cielo per l' onore fatto alla Vergine in terra , mentre leggiamo quanti favori abbia accordati Maria a quelli , che ad onor suo hanno fatta qualche dimostrazione divota alle sue chiese, ed alle sue immagini ? Uno schiavo maomettano in Napoli , [2] il quale chiamavasi Abele , quando poteva aver qualche denaro , lo spendeva in tener accesa una lampada avanti l' immagine della Vergine, che stava nel cortile del suo padrone. Domandato, perchè ciò facesse, rispondeva, che gli pa-

[1] Bari 28 Giugno.
[2] Auriem. parte 1. c. 12.

reva molto bella quella Signora, che sperava un giorno l'avrebbe aiutato. Una notte dormendo si sentì chiamare: Abele, Abele, svegliati, che t' ho da parlare. Svegliandosi subito, ed aprendo gli occhi vide illuminata la stanza, ed una matrona con un uomo d' appresso. Allora disse Abele: E chi sei tu, che sei venuta a porte chiuse con quest' uomo? A cui la Vergine: io son Maria, che tu hai onorato tanto tempo nell' immagine mia; questo è Giuseppe mio sposo: sono venuta per esortarti ad esser cristiano, ed il tuo nome sarà Giuseppe. Non si arrese per allora Abele, e rispose: ogni altra cosa comandatemi, Signora mia, fuorchè questa. Ma la Madra pietosissima accostata a lui, gli toccò colla mano la spalla, e soggiunse: In ogni conto fatti cristiano, e non resister più. Non vi volle altro: Signora, rispose Abele, mi avete tutto mutato, ed acceso il fuoco nel cuore. Si alzò subito Abele, narrò il fatto al suo padrone, e di lì a poco si battezzò, prendendo il nome di Giuseppe.

Accendete un lume dinanzi qualche immagine di nostra Signora.

29 GIUGNO

Erat lux vera, quæ illuminat omnem hominem.-Joan. 1. 9.

Sentite voi che luce è Gesù Cristo? È una luce, che illumina tutti gli uomini che vengono in questo mondo. Dunque non crediate, che Iddio lasci perir nessuno senza sua colpa.

Prendete l' argomento da voi. Quanti lumi, e quante ispirazioni vi ha date Iddio, non ostante i vostri demeriti, e nessuno lo sa, fuor che Dio e voi! Dunque se voi non sapete i lumi che Iddio somministra ai turchi, agli ebrei, agli eretici, non vi scandalizzate. Dio illumina anche costoro, come ha illuminato voi; ma costoro chiudono gli occhi alla luce, come pur troppo li chiudete voi.

SANTA EMMA VEDOVA

Mirabile è ciò che leggesi tra i miracoli di questa santa vedova fondatrice del monistero di Gurca. Mancato di vita Verenchero vescovo di quella città, [1] fu innalzato a quella sede un suo nipote chiamato Ottone, il quale trovandosi una volta per suoi affari lontano da Gurca, cadde impensatamente in una pericolosa infermità. Per lo che rivolto di nuovo il cammino a Gurca, e aggravandosi sempre più il male, dovè fermarsi in Strasburgo, mezzo miglio lontano dalla sua sede. In questo stato chiama al letto un suo cappellano detto Arnoldo, e gli ordina di portarsi frettolosamente a Gurca, di entrar nella tomba del defonto Verenchero, e di chiedergli notizia a suo nome della futura sua sorte. Ubbidì Arnoldo, e preso in sua compagnia il custode della chiesa, al primo affacciarsi al sepolcro di Verenchero, lo trovarono su la soglia già apparecchiato a riceverli. Il quale mo-

[1] Bulland. Mirac. S. Hemmæ n. 11. et seq. die 29 Junii.

strandosi informato di ogni cosa, volle con se il solo custode, e con esso discese alla tomba di santa Emma, che subito ne uscì fuori folgorante di molta luce, e insieme ne andarono dinanzi all' altare di nostra Signora per sapere da lei la sorte del vescovo Ottone. Mentre stavano così in orazione, ecco all' improvviso aprirsi nel mezzo l' altare, e uscirne fuori una gran fiamma di luce, in mezzo a cui diè loro a vedersi la gran Regina del cielo. Essa li salutò dolcemente, e impose loro di dire ad Ottone, che tre giorni dopo sarebbe passato all' altra vita, e che ella medesima sarebbe venuta ad assistere alla sua morte. Ciò udito Verenchero ed Emma, piegarono riverentemente il capo a nostra Signora, e se ne ritornarono alla loro tomba. Il cappellano poi insieme col custode riportò in fretta la risposta ad Ottone, che nel terzo dì, secondo l'annunzio della Vergine, passò tranquillamente alla gloria.

Corrispondete subito alle ispirazioni, che vi dà Iddio.

30 GIUGNO

In mundo erat... et mundus eum non cognovit.-Joan. 1. 10.

Il mondo non conosce Iddio, e pure Iddio è nel mondo; e perchè? perchè il mondo è tutto carne, cupidigia, ambizione, e Iddio è puro spirito. E voi seguitate il mondo? dunque non potete ben conoscere Iddio. Un bruto non intende le cose celesti; dunque nè anche un

uomo che vive alla maniera di un bruto. E voi dite nel vostro cuore: se avessi quelle grazie che Iddio ha date a tanti altri, farei anch'io una vita cristiana. Non basta aver le grazie; bisogna corrispondervi; bisogna lasciare il mondo che vi fa viver da bestia; e voi l'amate troppo.

BEATO ARNOLFO CISTERCIENSE

Una notte, mentre Arnolfo faceva orazione, si vide all'improvviso comparir dinanzi la Vergine Maria, la quale [1] gli porse il suo divin Figliuolo tra le braccia. Arnolfo si schermiva, dicendo alla Vergine, che questo era troppo; ma fu tale la consolazione ed il gusto che ne provò, che per quaranta giorni non sentiva più alcun sapore nelle vivande. Era divotissimo delle sette allegrezze della Madonna, e le meditava ogni giorno. Gli comparve però nostra Signora, e gl'insegnò a meditare ancora le sette allegrezze da lei godute nel cielo. Divenne poi tale la famigliarità d'Arnolfo colla Vergine, che questa prendeva tutti gl' interessi d'Arnolfo, come suoi, e li raccomandava, come cosa sua, al celeste suo Figliuolo. Nel giorno dell' assunzione di nostra Signora, mentre i monaci cantavano nel coro l'invitatorio *Ave Maria*, insieme col salmo *Venite exultemus*, ebbe grazia il beato Arnolfo di vedere un monaco, il qua-

[1] Bulland. Vit. B. Arnulf. c. 1. l. 2. n. 9., et c. 2. n. 14. et seq., et l. 3. c. 5. n. 42. die 30 Junii.

le sopra gli altri si studiava d'innalzare il cuore e la mente a lodare la sovrana Regina degli angeli. In questo vede arrivar Gesù Cristo, e la sua santissima Madre, i quali mettendosi ai fianchi del monaco lo cinsero con una bellissima fascia, e prendendolo a destra ed a sinistra, lo sollevarono tanto in alto verso il cielo, che Arnolfo il perdette di vista. Il monaco per altro non sapeva niente del fatto accaduto con se; e si umiliò dinanzi a Dio, quando gli fu narrato dal beato Arnolfo.

Contemplate le sette allegrezze della Madonna, aggiungendovi sette *Ave Maria*.

Laus Deo, et Beatæ Mariæ semper Virgini sine labe Conceptæ.

FINE DEL PRIMO SEMESTRE

CONSIGLIO GENERALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Napoli 11 Giugno 1852.

Vista la domanda del Tipografo Raffaele Marotta con che ha chiesto di porre a stampa l'*Anno Mariano* in onore della B. Vergine del P. Muzzarelli della Compagnia di Gesù. — Visto il parere del R. Revisore sig. D. Giulio Capone.— Si permette che la suddetta opera si stampi; però non si pubblichi senza un secondo permesso, che non si darà se prima lo stesso R. Revisore non avrà attestato di aver riconosciuto nel confronto esser l'impressione uniforme all' originale approvato.

Il Presidente interino: *Francesco Saverio Apuzzo.*
Il Segretario interino: Giuseppe Pietrocola.

COMMISSIONE ARCIVESCOVILE
per la
REVISIONE DE' LIBRI

Imprimatur

Giovanni Canonico Gallo
Deputato Interino

Leopoldo Ruggiero Segretario





Prezzo dei due Volumi . [illegible]
» per gli associati . » [illegible]